ATTI PARLAMENTARI
XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXXVII
n. 8

RELAZIONE

SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(ANNO 2000)

(Articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, come modificato dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25)

Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri
(AMATO)

Trasmessa alla Presidenza il 31 gennaio 2001

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

PAGINA BIANCA

INDICE

Introduzione ..... *Pag.* 5

1. Da Lisbona a Nizza ..... » 10

2. Verso un nuovo trattato: conferenza intergovernativa 2000 . » 21

3. Il primo pilastro ..... » 30
   - 3.1 Un mercato sicuro ..... » 30
   - 3.2 Fiscalità e finanza ..... » 36
   - 3.3 Ambiente ..... » 40
   - 3.4 Agricoltura ..... » 50
   - 3.5 Sanità e consumatori ..... » 56
   - 3.6 Industria e Trasporti ..... » 66
   - 3.7 Cultura, Ricerca ed Innovazione Tecnologica ..... » 75

4. Liberalizzazione servizi pubblici ..... » 80

5. Occupazione e politica sociale ..... » 87
   - 5.1 Occupazione, riforme economiche e coesione sociale ..... » 87
   - 5.2 Modernizzare il modello sociale europeo investendo nelle persone e costruendo uno stato sociale attivo. » 89
   - 5.3 Posti di lavoro più numerosi e migliori per l'Europa: sviluppo di una politica attiva dell'occupazione .. » 90
   - 5.4 Modernizzare la protezione sociale ..... » 92
   - 5.5 Promuovere l'inclusione sociale ..... » 92
   - 5.6 Consiglio europeo di Nizza ..... » 99

6. Coesione economica e sociale ..... » 100

7. Allargamento e relazioni esterne ..... *Pag.* 110

8. Il secondo pilastro ..... » 126

9. Il terzo pilastro ..... » 147

10. Attuazione e contenzioso ..... » 159

ALLEGATI:

Pre-contenzioso e contenzioso ..... » 167

Procedure di infrazione per violazione di diritto comunitario . » 169

Procedure avviate nell'anno 2000 ..... » 178

Procedure di infrazione archiviate nel 2000 ..... » 183

Dati statistici ..... » 186

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

INTRODUZIONE

Da più parti, in sede europea, è stato riconosciuto un carattere di incisività e di concretezza all'azione del Governo italiano durante le presidenze di turno portoghese e francese del 2000.

Dal Vertice europeo straordinario di Lisbona al Consiglio europeo di Nizza, tutela sociale, riforme istituzionali, sicurezza alimentare, innovazione tecnologica, governo mondiale dell'ambiente, completamento del mercato unico collegato alla tutela dei consumatori, sono i temi sostenuti con efficacia dal governo italiano.

Complementarietà tra legislazione e dialogo sociale per perseguire la difesa dell'occupazione, ma anche un lavoro di qualità, elevare le qualità della formazione, evitare la penalizzazione dei lavori a bassa qualificazione professionale, fare emergere il lavoro irregolare, sono le linee politiche espresse dal nostro Paese al Consiglio europeo di Lisbona.

Quanto al vertice europeo di Nizza, l'immagine di uno scontro sulle riforme istituzionali e di un sostanziale immobilismo nel percorso verso una maggiore coesione ed integrazione politica dei paesi europei risulta piuttosto superficiale quando si esamina in modo più approfondito la questione centrale che era in gioco a Nizza: essa non era legata a questa o quella riforma o al guadagno di qualche punto in più per questo o quel paese nella ponderazione dei voti, ma consisteva proprio nell'avvio del processo inteso a trasformare una somma di mercati in un sistema coeso di paesi, capace di una politica estera, della difesa, dell'economia o dell'energia. Rispetto all'iniziativa tedesca o francese, l'Italia aveva svolto nel corso del 2000 un ruolo di tessitura e di concretezza, accompagnato però dalla convinta decisione di far avanzare il processo. In questa strategia, vi erano due punti qualificanti.

Innanzi tutto, uscire da Nizza non soltanto con la proclamazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Europa, ma come avvio di un ampio dibattito democratico che coinvolga parlamenti nazionali e cittadini europei per

trasformarla in Carta Costituzionale d'Europa: questo si è ottenuto e con la fissazione di una data, il 2004, perchè questo dibattito pervenga alla realizzazione della Carta costituzionale.
In secondo luogo, il processo di integrazione necessita di passi concreti ed a questo scopo era stata individuata la formula della "cooperazione rinforzata", all'interno dei trattati, come strumento appropriato. Nizza ha eliminato il diritto di veto, consentendo l'avvio di una cooperazione rafforzata decisa da almeno otto stati membri.
A Nizza poi sono state estese le aree di votazione a maggioranza qualificata mantenendo l'unanimità a fiscalità e sicurezza sociale, ed è stata decisa la futura composizione dell'esecutivo comunitario rafforzando il ruolo del Presidente della Commissione europea.
Una nuova dimensione europea di sicurezza e difesa è stata sostenuta dal governo nazionale nell'ambito del Secondo pilastro, ottenendo l'inserimento di importanti riferimenti nel Trattato dell'Unione europea uscito dal Vertice di Nizza, anche per creare una capacità autonoma di decisione e di azione nella gestione delle crisi.
L'accordo dell'Italia con i Paesi del Benelux, attraverso la presentazione di un documento comune alla Conferenza Intergovernativa, ha consentito di inserire nei Trattati l'esercizio di una autorità decisionale denominata Comitato politico di sicurezza al di fuori del livello ministeriale del Consiglio.

Ma veniamo a qualche maggior dettaglio sulle questioni principali dell'anno trascorso.
Dai campi alla tavola, secondo una riuscita formula, la politica di sicurezza alimentare investe tutta la catena alimentare umana ed animale, all'insegna del principio della rintracciabilità, vigilata da una autorità alimentare europea indipendente, per la quale il governo italiano ha presentato una accreditata candidatura, quella della città di Parma, che vuol significare anche una nozione di sicurezza alimentare intesa non solo dal punto di vista chimico-fisico, ma anche della qualità del cibo.
Non è questa la sede per trattare la questione "Mucca Pazza", che richiama da alcuni mesi gran parte dell'attenzione sulle decisioni comunitarie.

Si può dire tuttavia che, dopo un periodo segnato da incertezze ed iniziative contraddittorie di fronte al binomio gravità del rischio per i cittadini-disastrosi effetti sul settore dell'allevamento, oggi il governo della vicenda ha imboccato la strada della sinergia tra iniziativa comunitaria e azioni dei paesi, scandita dalla priorità rigorosa della salvaguardia della salute e, per conseguenza, pronta a fronteggiare gli oneri finanziari di questa scelta.

Non conoscendo l'inquinamento alcuna frontiera, il governo italiano ha appoggiato l'idea di un governo mondiale dell'ambiente, attorno ad una organizzazione internazionale, sottolineando anche la necessità di un regime rigoroso di responsabilità per danni arrecati all'ambiente da attività economiche svolte sul territorio dell'Unione.

Con iniziative ad hoc, inoltre, si è richiesto a Bruxelles una disciplina organica sugli organismi geneticamente modificati e sull'ancora poco esplorato campo dell'inquinamento elettromagnetico.

Nel primo caso si può dire che il nostro paese ha assunto un ruolo assai significativo, costruendo anche ampie alleanze, nella revisione di autorizzazioni, date con spregiudicatezza e contravvenendo al principio di precauzione, in materia di circolazione e commercializzazione di OGM, così come nel mantenimento della moratoria rispetto a nuove autorizzazioni e in materia di brevettabilità di biotecnologie. Nel secondo caso, il pur ampio riscontro scientifico sugli effetti dei campi elettromagnetici non sembra attualmente suscettibile di aggregare il consenso della maggioranza dei quindici su iniziative che vadano al di là della raccomandazione.

La necessità ormai cronica di ridurre il ricorso alle fonti energetiche di importazione, insieme alla crescente evidenza dei disordini climatici prodotti dai gas serra, ha poi motivato l'azione che il governo ha portato avanti in sede di messa a punto della direttiva sull'impiego di fonti alternative nella produzione di energia elettrica. Sin qui, tuttavia, la linea italiana – coerente con le indicazioni del Parlamento Europeo – di assumere obiettivi vincolanti per ogni paese e di armonizzare il sostegno finanziario non ha trovato riscontro, in particolare, da parte di quei paesi che, avendo già seguito un'intelligente politica di sviluppo delle tecnologie associate all'energia solare o eolica, appaiono più interessati a perseguire,

nell'assenza di una politica comunitaria, la penetrazione dei mercati dei paesi più arretrati, come purtroppo risulta a tutt'oggi il nostro, causa lo scarso interesse delle imprese del settore, ma anche dei cittadini, a fruire degli incentivi sin qui resi disponibili.

Un quadro positivo, ma non scevro di contraddizioni, esce dal rapporto previsto dal Consiglio europeo di Cardiff annuale sullo stato di funzionamento del mercato interno microeconomico, redatto dai nostri specialisti economici. Il progetto di crescita della società dell'informazione noto come e-Government riscuote successo nell'Unione, le imprese e i cittadini vengono progressivamente liberati dagli oneri burocratici attraverso la semplificazione delle norme, il grado di liberalizzazione di elettricità e gas naturale aumenta, il sostegno pubblico alle imprese regredisce e viene orientato verso investimenti nell'ambiente e nell'innovazione tecnologica. Ma, al contempo, le quote di capitali di rischio essenziali per la nascita di nuova imprenditoria permangono quasi stazionarie, le commesse pubbliche restano una "zona grigia" del mercato interno con modesta apertura alla competitività transfrontaliera, la concorrenza nelle assicurazioni e nel settore petrolifero ristagna.

Luci ed ombre del quadro nazionale non hanno condizionato l'azione italiana a Bruxelles per costruire un mercato ancorato all'esercizio delle quattro libertà di base sancite nel Trattato di Roma ma proiettato alla tutela dei consumatori. L'attuale presidenza svedese costituirà il banco di prova per stabilire una stretta connessione tra mercato unico e tutela dei cittadini, superando l'antitesi di base.

Un'azione incisiva nel Terzo pilastro ha contrassegnato la posizione del governo italiano nella lotta contro la criminalità organizzata ed il riciclaggio del denaro proveniente da attività illecite.

Il nostro Paese continua a perseguire l'obiettivo di uno spazio di libertà, sicurezza, giustizia, affermato dal Consiglio europeo di Tampere, approfondendo i problema dei flussi migratori e del regime europeo dell'asilo.

Qualche considerazione infine sull'efficienza degli strumenti di partecipazione del nostro paese alle fasi ascendente e discendente della politica comunitaria.

Complessivamente l'impressione è che nel 2000 è iniziato il primo raccolto conseguente alla scelta effettuata dal legislatore nel 1999, affidando agli uffici della Presidenza del Consiglio il compito di ricondurre ad unità la fase ascendente normativa ricomponendola in un quadro coordinato.

Il coinvolgimento ormai operante del Parlamento nazionale, delle autonomie territoriali, delle parti sociali, nella costruzione comune della fase negoziale, potrà comportare anche una ricaduta positiva sulla fase discendente.

Essa tuttavia necessita ancora di interventi decisi e continui per migliorare sostanzialmente l'attuazione e l'effettiva vigenza delle norme comunitarie nella legislazione nazionale. Il quadro di valutazione 2000 denominato *scoreboard* individua una seppur lieve flessione di posizioni nel recepimento, dopo significativi miglioramenti precedenti, che ci avevano fatto meritare qualche riconoscimento di aver ormai superato i problemi strutturali del ritardo.

In ogni caso si può dire che, proseguendo nella strada del coordinamento e della concertazione, l'Italia può cogliere, nel corso del 2001, un miglioramento del suo "stare in Europa", con vantaggio e migliore tutela per i suoi cittadini.

1 DA LISBONA A NIZZA

Un rilancio del ruolo economico mondiale europeo, con positive prospettive per l'occupazione, è il messaggio del Vertice europeo straordinario di Lisbona. Nasce il nuovo metodo del coordinamento aperto come strategia per affrontare i cambiamenti strutturali introdotti dall'economia globale. Dal Vertice di Feira viene lanciato un forte segnale per una politica europea della sicurezza alimentare garantita da una autorità indipendente. Agenda sociale europea e modernizzazione della pubblica amministrazione all'attenzione del Vertice europeo di Nizza, dominato dalla conclusione della Conferenza Intergovernativa.
Il governo italiano sostiene il programma svedese per socialità, politica delle piccole e medie imprese, pari opportunità, completamento del mercato interno.

Il Consiglio europeo straordinario di **Lisbona** del 23-24 marzo 2000 ha definito una strategia dell'Unione destinata a cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per accelerare l'innovazione e, in questo modo, costituire un forte stimolo alla crescita ed all'occupazione attraverso un processo di riforme e di trasformazione che tenga conto degli obiettivi congiunti dell'occupazione e della coesione sociale.
Lisbona ha costituito un momento di forte rilancio non solo della strategia per l'occupazione, ma dello stesso ruolo economico mondiale dell'Unione europea, innescando un processo che dovrebbe portare a colmare il divario competitivo tra l'economia dell'Unione e quella degli Stati Uniti. Si tratta di un messaggio di grande fiducia e di ottimismo perché è realistico immaginare che la combinazione di un quadro macroeconomico ormai solido di riforme e di trasformazioni strutturali potrà garantire una crescita elevata per gli anni futuri.

Dalle conclusioni di Lisbona sono emerse indicazioni importanti in molti campi di intervento in materia di occupazione, insieme alla fissazione di misure concrete e di relative scadenze. Sono settori di grande interesse per l'Italia che l'aveva indicato all'attenzione della Presidenza e degli altri partner con il suo "position paper".

• POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE

Il governo italiano ha sottolineato il tema della dimensione regionale della disoccupazione ed ha insistito perché fossero riconosciute le differenze, a volte anche profonde, in termini di occupazione e di mercato del lavoro tra le Regioni in Europa. Il Consiglio europeo ha infatti deciso di rivolgere una attenzione specifica alla dimensione regionale delle politiche economiche, anche attraverso l'identificazione di obiettivi differenziati da raggiungere per le diverse Regioni.

E' stata avviata la revisione delle linee guida dei piani di azione nazionali coordinandole con altre aree di intervento della politica economica, con l'obiettivo di portare nei prossimi 10 anni al 70 % il tasso medio di occupazione europea ed al 60 % la quota delle donne occupate.

• POLITICHE MACROECONOMICHE

L'enfasi viene spostata sulla qualità della finanza pubblica, con l'indicazione di perseguire un alleggerimento della pressione fiscale sul lavoro e, in particolare, su quello a bassa qualifica e a basso salario. La spesa pubblica va riorientata a sostegno dell'accumulazione del capitale fisico ed umano, della ricerca e sviluppo, della diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione. In questa ottica il Consiglio europeo ha chiesto al Consiglio e alla Commissione di presentare, entro la primavera del 2001, una relazione che valuti il contributo delle finanze pubbliche alla crescita e all'occupazione e che appuri, in base a dati e indicatori comparabili, se siano state prese adeguate misure concrete. La relazione dovrà riguardare anche la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, esaminandone i vari aspetti, incluso l'impatto dell'invecchiamento della popolazione.

• PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

L'economia basata sulla conoscenza richiede un consistente miglioramento della pubblica amministrazione, riguardo all'intensità di utilizzo delle nuove tecnologie, alla qualità del processo innovativo, alla velocità di risposta. Il Consiglio europeo ha pertanto dato mandato alla Commissione, al Consiglio ed agli Stati membri, nell'ambito delle rispettive competenze, di fissare entro il 2001 una strategia coordinata per le azioni in materia di semplificazione del quadro regolamentare, con l'obiettivo di una migliore efficacia dei servizi pubblici, sia a livello nazionale che comunitario. I Capi di governo hanno inoltre convenuto sulla necessità che le amministrazioni pubbliche compiano effettivi sforzi, a tutti i livelli, per avvalersi delle nuove tecnologie e far sì che le informazioni siano le più possibili accessibili. In questo quadro, gli Stati membri dovranno garantire l'accesso elettronico generalizzato a tutti i servizi pubblici di base entro il 2003.

-

• SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Sono state indicate le seguenti aree di intervento: capitali di rischio, agevolazioni fiscali, finanziamenti della Banca europea per gli Investimenti, sostegno alle reti per le attività di innovazione, la definizione di una Carta europea delle PMI. Il Consiglio europeo ha pertanto chiesto al Consiglio ed alla Commissione di avviare un'analisi comparativa sulle seguenti questioni: tempo necessario e costi relativi all'avviamento di una società, importo del capitale di rischio investito, numero di laureati in materie economiche e scientifiche, opportunità di formazione.

I Capi di governo hanno ritenuto che il pieno sfruttamento delle potenzialità della società dell'informazione in Europa dipenda dalla creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo del commercio elettronico e di Internet. L'Unione potrà affrontare le sfide della mondializzazione soltanto grazie al collegamento veloce a Internet di un maggior numero di imprese e di privati cittadini.

- SISTEMA DELLA RICERCA E DELLA FORMAZIONE

E' necessario imprimere un forte impulso all'ammodernamento del sistema della ricerca, che permetta di sfruttare le tecnologie informatiche, con la creazione di una rete europea ad altissima velocità per le comunicazioni scientifiche ed assicurare un adeguamento permanente della formazione dei lavoratori,. Tra scuole, centri di formazione, imprese e strutture di ricerca dovrebbero essere istituiti partenariati di apprendimento a vantaggio di tutti i partecipanti.

In particolare, occorrerà assicurare che tutte le scuole abbiano accesso ad Internet ed alle risorse multimediali entro la fine del 2001 e che tutti gli insegnanti siano in grado di usarle entro la fine del 2002.

- INCLUSIONE SOCIALE

La "nuova economia" potrà manifestare i suoi benefici potenziali solo nella misura in cui essa sarà inclusiva e non rappresenterà la causa di nuove forme di emarginazione sociale. I Capi di governo hanno sottolineato che il numero delle persone che nell'Unione vivono al di sotto della soglia di povertà e in condizioni di esclusione sociale è inaccettabile. Occorrono iniziative per imprimere una svolta decisiva alla lotta contro la povertà fissando obiettivi adeguati. Il Consiglio europeo ha ritenuto che il lavoro costituisca la migliore salvaguardia contro l'esclusione sociale. Le politiche per combatterla devono essere basate su un metodo di **coordinamento aperto** comprendente i piani nazionali di azione.

Tutti gli obiettivi indicati dai Capi di governo richiedono una forte azione politica che sarà assicurata da un impegno diretto del Consiglio europeo stesso. Le conclusioni di Lisbona introducono una innovazione particolarmente significativa di guida e di coordinamento delle azioni comunitarie e delle stesse politiche economiche nazionali. Il Consiglio europeo dovrà infatti definire annualmente le strategie, indicare le linee di azione e verificare i progressi compiuti. Alle due tradizionali riunioni annue del Consiglio europeo che segnano la conclusione dei due semestri di presidenza, se ne aggiunge ora una terza dedicata alla fissazione di una direzione strategica più coerente ed al monitoraggio dei progressi compiuti. La Commissione, da parte sua, dovrà elaborare annualmente una relazione

di sintesi sui progressi realizzati in base ad indicatori strutturali da convenire per occupazione, innovazione, riforme economiche e coesione sociale.
Questo concetto, introdotto dal Vertice europeo di Lisbona, accompagna e sostiene una nuova strategia globale con obiettivi ambiziosi per affrontare settori caratterizzati da cambiamenti strutturali come la società dell'informazione, la ricerca e sviluppo, le riforme economiche, la politica delle imprese, l'occupazione, l'inclusione sociale.
Raggiungere questi obiettivi richiede un processo di definizione della politica più efficiente, dotato di legittimazione democratica.
Finalità del metodo di coordinamento aperto, per la presidenza portoghese di turno nel primo semestre 2000, è organizzare un processo di apprendimento, per individuare come fare fronte alle sfide dell'economia globale in modo coordinato, rispettando nel contempo le peculiarità nazionali.
L'attuazione dell'obiettivo strategico sarà agevolata dall'applicazione di questo nuovo metodo di coordinamento aperto a tutti i livelli, inteso come strumento per diffondere, con una impostazione decentrata, le migliori pratiche ed il benchmarking fissando calendari specifici ed individuando indicatori quantitativi e qualitativi e parametri di riferimento. Il Consiglio europeo di Lisbona ha ritenuto che, se le misure indicate verranno attuate in un sano contesto macroeconomico, un tasso medio di crescita economica del 3 per cento circa dovrebbe essere una prospettiva realistica per i prossimi anni.

Il Consiglio europeo di **Feira** del 19-20 giugno 2000, che ha chiuso il semestre di presidenza portoghese, ha consolidato la definizione di una strategia dell'Unione destinata a cogliere le opportunità offerte dalle innovazioni tecnologiche ed ha effettuato una prima verifica dei progressi sinora registrati e dei programmi di lavoro futuri nei seguenti settori:

• RUOLO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Il Consiglio europeo, accogliendo una specifica iniziativa italiana, ha posto in rilievo il ruolo delle amministrazioni pubbliche, dell'attività amministrativa e di una migliore normativa per la promozione della competitività dell'Unione e degli Stati membri, contribuendo alla crescita economica ed alle opportunità occupazionali. In questo quadro ha incoraggiato gli Stati membri a riesaminare la qualità e le prestazioni dell'amministrazione pubblica in vista della definizione di un sistema europeo di valutazione comparativa e di migliori pratiche.

• PIANO D'AZIONE E-EUROPE

Il Consiglio europeo ha approvato il piano d'azione globale "*e-E*urope 2002" che prevede, come priorità a breve termine, le misure necessarie per ridurre i costi di Internet attraverso l'accesso disaggregato alla rete locale. La Commissione dovrebbe presentare a scadenza regolare una relazione sui progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi del piano d'azione.

• SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA

Come seguito delle conclusioni dell'ultimo Vertice USA-UE, la Commissione è stata invitata a proseguire il dialogo con le autorità statunitensi al fine di istituire un collegamento transatlantico a larga banda tra i centri di ricerca e di istruzione europei e statunitensi.

• CARTA EUROPEA PER LE PICCOLE IMPRESE E NUOVO QUADRO PER LA POLITICA DELLE IMPRESE

Il Consiglio europeo ha chiesto la piena attuazione della Carta, approvata dal Consiglio Industria, quale parte di un quadro globale per la politica delle imprese. Aree di intervento: capitali di rischio, agevolazioni fiscali, finanziamenti della Banca europea per gli investimenti, sostegno alle reti per le attività di innovazione.

• BROAD ECONOMIC POLICY GUIDELINES E COORDINAMENTO DELLE POLITICHE ECONOMICHE

Il Consiglio europeo ha approvato gli indirizzi di massima per le politiche economiche per il 2000. Il documento è costituito da una parte generale, nella quale vengono formulate delle indicazioni in merito alle politiche macroeconomiche che dovranno essere perseguite dalla globalità degli Stati membri e da una parte relativa alle indicazioni per ogni Stato Membro. Al riguardo, il Consiglio europeo ha invitato l'Ecofin a rafforzare il suo ruolo di coordinamento degli indirizzi di massima per le politiche economiche, in stretta cooperazione con le altre formazioni competenti del Consiglio. Il Consiglio europeo ha anche annunciato che verrà tenuta a Stoccolma all'inizio del 2001 la sua prima riunione regolare di primavera sulla politica e sulla strategia in materia economica e sociale.

• GRECIA: PARTECIPAZIONE ALLA TERZA FASE DELLA UEM

Il Consiglio europeo ha registrato con soddisfazione lo stato di preparazione della Grecia in vista della adozione della moneta unica ed ha approvato il rapporto di convergenza 2000 secondo cui la Grecia soddisfa attualmente i criteri necessari. La sua condizione di Stato membro dell'UEM con deroga è stata abrogata a partire dal 1° gennaio 2001.

• SICUREZZA ALIMENTARE

A seguito della vicenda della diossina, una riforma radicale e ambiziosa della politica europea in materia di sicurezza alimentare è stata annunciata dal Presidente della Commissione europea Romano Prodi, all'inizio del suo mandato, come una delle priorità del nuovo esecutivo. I Capi di Stato e di governo hanno sottolineato che la politica di sicurezza alimentare deve applicarsi all'insieme della catena alimentare ed appoggiarsi su un'autorità alimentare europea indipendente, che completi l'azione di sorveglianza preventiva delle autorità nazionali. Il nodo della sede e delle competenze dell'autorità non è stato affrontato in questa sede.

Il Consiglio europeo di **Nizza** del 7-9 dicembre 2000 si è soffermato brevemente sulle questioni sociali ed economiche per fare il punto sui risultati del semestre nella prospettiva del Consiglio europeo di primavera che si svolgerà a Stoccolma sotto presidenza svedese e che, conformemente al mandato di Lisbona, sarà quasi esclusivamente dedicato a queste materie. Spicca l'Agenda sociale europea, che indica le priorità d'azione per i prossimi cinque anni, al fine di rafforzare e modernizzare il modello sociale europeo e la competitività dei Quindici in connessione con la strategia per la modernizzazione economica e l'occupazione decise a Lisbona. Sono stati passati in rassegna anche la strategia europea contro l'esclusione sociale, una relazione del Gruppo di lavoro "Protezione sociale" sulla sostenibilità a lungo termine dei regimi pensionistici e il "pacchetto occupazione", costituito dagli orientamenti per l'occupazione 2001, che indicano obiettivi quantificati e pongono l'accento sulla qualità dell'occupazione, dalle raccomandazioni ai singoli Stati e dalla relazione relativa al 2000. E' stato raggiunto un accordo definitivo sullo Statuto della società europea, sospeso da diversi anni e sui cui aspetti sociali gravava ancora una riserva spagnola sciolta a Nizza. Nel quadro delle conclusioni relative al piano d'azione e–Europe emerge il richiamo, inserito su richiesta italiana, all'importanza della modernizzazione della funzione pubblica in Europa, anche alla luce della riunione informale dei ministri della funzione pubblica tenutasi nel novembre a Strasburgo. I quindici Capi di Stato e di governo hanno inoltre evocato i progressi compiuti nella realizzazione dello Spazio europeo per la ricerca e nel progetto satellitare GALILEO che riguarda la sicurezza nei trasporti. Per la sicurezza alimentare, prioritaria per la Presidenza francese, il comunicato conclusivo pone l'accento sull'istituzione dell'Autorità alimentare (l'Italia sta sostenendo la candidatura di Parma) e viene sottolineata l'urgenza di prendere le necessarie decisione per renderla operativa entro l'inizio del 2002. Il Consiglio europeo si è inoltre soffermato sulla crisi della encefalopatia spongiforme bovina (BSE), per avallare le decisioni del Consiglio Agricoltura del 4 dicembre che hanno consentito di delineare una risposta dell'Unione alla complessa questione in un quadro comunitario, sottolineando comunque, per impulso dei Paesi nordici, l'esigenza che il

complesso delle misure non comporti la revisione delle prospettive finanziarie. In materia di sicurezza marittima, dopo i recenti incidenti in prossimità delle coste francesi, il Consiglio europeo ha invitato il Consiglio e il Parlamento ad adottare quanto prima il pacchetto di misure sul rafforzamento dei poteri di controllo da parte dello Stato d'approdo, sulle società di classificazione e sull'eliminazione delle petroliere monoscafo, per concentrarsi poi sull'attuazione delle nuove proposte della Commissione, quali l'istituzione di un'Agenzia per la sicurezza marittima, il rafforzamento del regime di responsabilità per danni e del sistema di risarcimento. E' stato inserito nel comunicato del Vertice, su richiesta italiana, un paragrafo che ribadisce la necessità di azioni specifiche a favore delle regioni insulari a motivo dei loro svantaggi strutturali, indipendentemente dal loro grado di sottosviluppo. La riaffermazione da parte del Consiglio europeo di questo concetto, già inserito in una dichiarazione allegata al Trattato di Amsterdam, rafforza l'azione dell'Italia per ottenere una chiarificazione del testo dell'articolo 158 del Trattato che presenta alcune discordanze tra le diverse versioni linguistiche.

Il 1° gennaio 2001 la Svezia ha assunto, per la prima volta, la presidenza dell'Unione europea.
Spetterà alla Presidenza svedese organizzare il primo Consiglio europeo di primavera, appuntamento fisso a partire dal 2001, dedicato ai temi della crescita economica, dell'occupazione e dello sviluppo delle nuove tecnologie della conoscenza e dell'informazione. La piena occupazione, anche nella prospettiva svedese, resta il principale obiettivo economico e sociale dell'Unione. Sulla base delle conclusioni di Lisbona, al Vertice di Stoccolma la Presidenza svedese si ripropone di adottare proposte concrete al fine di migliorare il funzionamento del mercato del lavoro. Particolare attenzione verrà riservata alla cooperazione tra gli Stati membri anche al fine di rendere l'economia europea più dinamica e competitiva.
Rappresentando la formazione una condizione fondamentale per il raggiungimento di tassi di occupazione più alti, la Presidenza svedese si concentrerà sull'apprendimento a lungo termine, sull'uguaglianza dei sessi,

sul mercato del lavoro per i giovani. Rilievo sarà dato alla ricerca scientifica, nella prospettiva di realizzare uno spazio europeo in tale settore.
Ambiente e sviluppo sostenibile rappresentano una delle principali priorità della Svezia, tradizionalmente molto sensibile alle questioni ambientali. Temi centrali saranno i cambiamenti climatici e l'ampliamento della legislazione in materia di emissioni chimiche. La Presidenza svedese si adopererà, conformemente alle conclusioni del Consiglio di Helsinki, per l'integrazione degli aspetti ambientali nelle varie politiche dell'unione. Una strategia a lungo termine, volta alla promozione di un modello di sviluppo eco - compatibile, dovrebbe essere adottata al Vertice di Göteborg previsto nel giugno prossimo. Altro obiettivo prioritario è di garantire un elevato livello di protezione dei consumatori sia in termini di tutela di interessi economici che di protezione dai rischi per la salute.
Particolare attenzione verrà riservata, sulla base del Libro bianco presentato dalla Commissione, alla sicurezza alimentare. Diversi saranno gli argomenti elencati nel Libro Bianco che verranno messi in agenda durante il semestre svedese: prodotti alimentari, norme igieniche, protezione degli animali, organismi geneticamente modificati.
La Svezia si impegnerà a portare a compimento alcuni importanti dossier relativi al completamento del mercato interno, come commercio elettronico e importazioni parallele che vede l'Italia su posizioni divergenti rispetto a quelle svedesi, per la difesa degli interessi dell'impresa italiana e dell'occupazione. La Presidenza svedese si impegnerà inoltre sullo sviluppo dell'efficienza tecnologica e tenterà di progredire nel negoziato dei dossier legati all'armonizzazione fiscale.
La Presidenza svedese si impegnerà a fondo per consentire progressi sul pacchetto di revisione della normativa comunitaria vigente in materia di telecomunicazioni. Si concentrerà inoltre sui seguiti del piano di azione "e-Europe".
Per i trasporti verrà data priorità soprattutto agli aspetti ambientali e a quelli legati alla sicurezza.
In considerazione dell'importanza strategica rivestita dal settore energetico per la competitività dell'industria e per gli aspetti ambientali, la Svezia

attribuirà grande importanza alla creazione di un mercato interno per l'energia.
Le pari opportunità saranno, nelle intenzioni svedesi, uno dei temi portanti della prossima Presidenza in tutte le politiche ed in tutti gli ambiti di discussione. Attenzione sarà dedicata alle pari opportunità nelle politiche di sviluppo dell'occupazione, nonché alle questioni relative al ruolo della sicurezza sociale, alla necessità di rimuovere le differenze salariali, alla partecipazione negli organismi decisionali sia pubblici che privati. La Svezia cercherà di finalizzare il Quinto Programma di Azione nel settore e organizzerà un Consiglio informale dei Ministri delle Pari Opportunità.
L'Italia valuta positivamente il lavoro compiuto da Lisbona in poi, che la Presidenza svedese si propone di sviluppare ulteriormente per restituire dinamismo all'economia europea recuperando il ritardo strutturale nei confronti degli Stati Uniti. Fornisce ottimi risultati il lavoro compiuto secondo la tabella di marcia indicata dal piano d'azione e-Europe.
Il governo italiano auspica che ulteriori progressi possano essere compiuti anche nel settore del miglioramento e del coordinamento delle pubbliche amministrazioni e nel completamento del mercato interno, con particolare riguardo agli strumenti di sostegno alle piccole e medie imprese e alla riduzione degli ostacoli all'attività imprenditoriale.
Si sostengono le iniziative che da parte svedese si intendono intraprendere per dare un seguito all'agenda Sociale europea, che si ritengono utili per raggiungere gli obiettivi posti in occasione del Summit di Lisbona e per scongiurare eventuali effetti di "dumping sociale" provocati da una crescita economica non accompagnata da azioni in materia sociale.
E' ritenuto molto importante iniziare la verifica del funzionamento di indicatori strutturali che consentano di valutare i passi avanti compiuti nel processo di adeguamento dell'economia ed eventualmente rivederli anche ai fini di un loro miglioramento.

2 VERSO UN NUOVO TRATTATO: CONFERENZA INTERGOVERNATIVA 2000

Un ruolo incisivo del governo italiano è stato registrato durante i lavori della Conferenza Intergovernativa. Le cooperazioni rafforzate, su impulso italiano, figurano in agenda, oltre la ponderazione dei voti, estensione della maggioranza qualificata, dimensione e composizione dell'esecutivo comunitario. L'allargamento dell'Unione ai Paesi candidati sarà occasione fondamentale per una grande stagione di riforme, secondo il documento di posizione italiano. Un accordo modesto ma accettabile è stato ottenuto al Vertice europeo di Nizza, anche se resta la delusione per fiscalità e sicurezza sociale, non sottratte alla regola dell'unanimità. La Carta dei diritti fondamentali riflette le ambiziose aspettative italiane. Da uno spazio economico ad uno spazio comune di diritti, come primo embrione di costituzione europea.

La Conferenza Intergovernativa, apertasi il 14 febbraio 2000 sotto Presidenza portoghese e conclusasi con il Vertice di Nizza del 7-9 dicembre 2000, è nata con l'obiettivo di risolvere le questioni istituzionali non definite ad Amsterdam per preparare l'Unione all'allargamento.
La Conferenza, il cui mandato è stato fissato in occasione del Consiglio europeo di Helsinki, ha affrontato le seguenti tematiche:

- dimensioni e composizione della Commissione europea,
- ponderazione dei voti in sede di Consiglio,
- estensione delle votazioni a maggioranza qualificata in seno al Consiglio,
- altre modifiche del trattato relative alle istituzioni europee, in connessione con le questioni precedenti e nel quadro dell'attuazione del trattato di Amsterdam.

Su richiesta italiana, con il sostegno tedesco, al Consiglio europeo di Feira del 19 e 20 giugno 2000 sono state aggiunte all'ordine del giorno della CIG le cooperazioni rafforzate.

Al Vertice informale di Biarritz del 13 e 14 ottobre 2000, sotto presidenza francese, una discussione preliminare dei Capi di Stato e di governo ha permesso di raggiungere i primi risultati per l'estensione del voto a maggioranza e di cooperazione rafforzata e di gettare le basi per il negoziato a Nizza su composizione della Commissione e riponderazione del voto. A Biarritz è stato inoltre approvato il testo della Carta dei Diritti Fondamentali messo a punto dalla Convenzione, in vista della proclamazione solenne al Consiglio europeo.

L'Italia ha fornito un apprezzato contributo ai lavori della Conferenza, perché i documenti italiani sono spesso stati alla base delle discussioni del gruppo dei rappresentanti personali a Bruxelles, nel caso delle cooperazioni rafforzate e della riponderazione del voto, hanno indirizzato la discussione finale a Nizza.

Nel documento di posizione generale presentato in febbraio, il governo italiano sostenne che l'allargamento costituisce una fondamentale occasione per entrare in una grande stagione di riforme e di cambiamento e per avanzare nella costruzione di un'Europa libera e prospera sulla base di regole e di impegni comuni. Nelle conclusioni del Consiglio europeo di Madrid del 1995, l'allargamento viene definito come "una necessità politica ed un'opportunità storica per l'Europa", che "garantirà la stabilità e la sicurezza del Continente". Il numero dei candidati è 13, tre volte maggiore del numero massimo dei candidati delle precedenti tornate negoziali. La popolazione dei paesi con cui i negoziati si sono aperti è di circa 110 milioni di abitanti (cui andranno aggiunti i 60 milioni di turchi). Questo significa che l'allargamento, senza considerare la Turchia, porterà all'Unione il 30% di superficie in più, il 29% di popolazione, solo il 10% di PIL.

Ne deriva l'esigenza di rafforzare le istituzioni comunitarie, evitando che l'allargamento comporti una diluizione dell'*acquis* ed un indebolimento compiessivo dell'Unione.

- DIMENSIONI E COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA.

In relazione alla questione della composizione e struttura della Commissione, l'Italia ha sostenuto che, in un'Unione ampliata a 27 o 30 membri, l'eventualità di un esecutivo composto da un numero di Commissari pari a quello degli Stati membri presenti il rischio di una sua snaturazione da organo collegiale ad organo assembleare, con tutte le conseguenze sul piano dell'efficienza e dell'efficacia dell'Istituzione. Questa soluzione comporterebbe, inoltre, il pericolo di una forte attenuazione del principio di collegialità.

Il Collegio, nel documento italiano di posizione, dovrebbe dunque essere composto di un numero fisso di Commissari, indipendentemente dal numero degli Stati membri dell'Unione. Occorrerebbe prevedere la rotazione tra gli Stati membri nella nomina dei Commissari su base di assoluta parità e seguendo un ordine prestabilito. A nessuno Stato membro dovrebbe essere preclusa per un periodo troppo lungo la possibilità di nominare un proprio cittadino membro della Commissione. L'Italia ha sostenuto la necessità di potenziare ulteriormente, con specifiche disposizioni da inserire nel Trattato, l'autorità ed il potere di direzione politica del Presidente della Commissione europea.

L'accordo raggiunto a **Nizza** prevede il mantenimento dell'attuale composizione fino al termine della Commissione in carica (31 Dicembre 2004), la fissazione del principio di un Commissario per Stato membro a partire dal 2005, e l'impegno, al momento in cui l'Unione avrà raggiunto i 27 Stati membri, a fissare, con decisione del Consiglio all'unanimità, un numero di Commissari inferiore a 27 con l'applicazione di un criterio di rotazione su base paritaria. La soluzione individuata costituisce un compromesso fra la tesi, sostenuta essenzialmente dai Paesi "grandi" favorevole ad una Commissione a composizione ridotta e con un numero di membri inferiore comunque a quello degli Stati membri, e quella tenacemente sostenuta da alcuni Paesi meno popolati, in particolare Portogallo, Svezia, Danimarca, Austria e Irlanda, contraria alla rinuncia al principio di un commissario per Stato membro. Questa soluzione comporterebbe la rinuncia al secondo Commissario da parte dei Paesi grandi a partire dal 2005, in parte compensata con la riponderazione dei

voti in Consiglio. Elemento integrante dell'accordo è la previsione di maggiori poteri per il Presidente della Commissione per l'organizzazione interna del collegio: potrà esigere le dimissioni di un singolo Commissario, assegnare competenze, ridistribuirle in corso di mandato ed esercitare un più esplicito ruolo di indirizzo dell'esecutivo

Altrettanto importante è l'introduzione del principio innovativo che la designazione del Presidente verrà d'ora in poi decisa a maggioranza qualificata dal Consiglio, riunito in formazione di Capi di Stato e di governo .

• PONDERAZIONE DEI VOTI IN SEDE DI CONSIGLIO.

L'esigenza di procedere ad una riponderazione del voto degli Stati membri nel Consiglio deriva dalla necessità di garantire, a seguito dei successivi allargamenti e del conseguente deterioramento della posizione dei Paesi più popolati quanto alla loro quota sul totale dei voti, un riequilibrio del sistema al fine di assicurare all'Unione una maggiore legittimità democratica, una più alta rappresentatività delle decisioni nel Consiglio ed un migliore funzionamento delle istituzioni nel loro complesso. Un'eventuale, ulteriore degradazione della posizione relativa degli Stati con maggior peso demografico nell'ambito del Consiglio, come indicato dal documento di posizione italiano, costituirebbe una distorsione assai grave del processo decisionale e non potrebbe essere accettata. L'Italia si è pronunciata in favore della cosiddetta riponderazione semplice e criticando la doppia maggioranza, degli Stati e della popolazione, che renderebbe il sistema più complesso e meno equilibrato ed attenuerebbe la doppia legittimità dell'Unione, come Unione di Stati e di popoli.

L'accordo raggiunto a **Nizza** prevede che ai quattro Grandi vengono attribuiti 29 voti ciascuno; 27 a Spagna e Polonia, 14 alla Romania, 13 ai Paesi Bassi, 12 a Belgio, Grecia, Portogallo, Ungheria e Repubblica Ceca, 10 a Svezia, Austria e Bulgaria, 7 a Danimarca. Finlandia, Irlanda, Slovacchia e Lituania, 4 a Lussemburgo, Estonia, Lettonia, Slovenia e Cipro, 3 a Malta.

Il modello di riponderazione sostanziale approvato a Nizza, sviluppato sulla base del documento italiano, prevede due "reti di sicurezza".

Anzitutto, viene stabilito che una decisione debba sempre essere sostenuta dalla maggioranza degli Stati membri, per evitare il verificarsi di un caso specifico (l'accordo tra i Quattro Grandi e gli altri Stati più popolati) in cui una minoranza di Stati disporrebbe dei voti sufficienti per assumere una decisione. Inoltre, per conciliare la richiesta della Germania di un riconoscimento del proprio peso demografico con l'esigenza francese di mantenere inalterata la parità dei quattro Grandi, si è convenuto che ogni Stato possa chiedere di verificare, prima dell'assunzione della decisione, che essa rappresenti almeno il 62% della popolazione dell'Unione. Dal momento che la Germania rappresenta il 17.05% della popolazione dell'Europa a 27, a fronte del 12.31 del Regno Unito, del 12.24 della Francia e del 11.97 dell'Italia, il differente peso demografico della Germania nella formazione di una minoranza di blocco in termini demografici ne risulta riconosciuto.

- L'ESTENSIONE DEL VOTO A MAGGIORANZA QUALIFICATA IN SENO AL CONSIGLIO.

L'estensione del voto a maggioranza qualificata nella prospettiva dell'allargamento ha rappresentato per l'Italia un obiettivo essenziale, al fine di salvaguardare la capacità decisionale dell'Unione europea e il carattere sovranazionale del processo di integrazione.

La posizione espressa dall'Italia è sempre stata coerente nel sostenere che il ricorso a procedure decisionali fondate sull'unanimità debba essere rigorosamente limitato e pertanto la maggioranza qualificata debba costituire la regola decisionale tipica, considerando eccezioni sia la maggioranza semplice che l'unanimità.

L'unanimità condiziona fortemente il processo decisionale attribuendo un sostanziale potere di veto a ciascuno degli Stati membri. In un'Unione più ampia e meno omogenea, ciò significa il rischio di paralisi dell'intero processo.

L'unanimità, ove non fondatamente motivata, non favorisce il riconoscimento dei comuni interessi attraverso un costruttivo confronto, ma assolutizza la posizione dei singoli Stati, mortificando i principi

fondamentali che reggono la costruzione europea e ponendosi in evidente contrasto con la *ratio* stessa del processo di integrazione.
La votazione a maggioranza qualificata, invece, semplifica il processo decisionale favorendo il raggiungimento di soluzioni di compromesso accettabili da tutti ed evitando nella maggior parte dei casi il ricorso a una votazione formale. Essa facilita l'incorporazione degli interessi degli Stati membri nelle decisioni finali, permettendo di contemperare i diversi approcci quanto all'attuazione delle politiche comuni dell'Unione.
A **Nizza**, la posizione intransigente di alcuni Stati membri ha impedito di raggiungere i risultati ambiziosi auspicati dall'Italia, in particolar modo nelle materie sensibili che sono stato oggetto delle battute finali del negoziato: fiscalità e sicurezza sociale anzitutto, ma anche, in misura minore, giustizia ed affari interni e politica commerciale.
Passano a maggioranza qualificata una trentina di disposizioni rispetto alle 75 esistenti. Restano all'unanimità le disposizioni di carattere costituzionale ed istituzionale oppure le norme relative a materie, come la fiscalità o la sicurezza sociale, di grande sensibilità politica.
Il giudizio complessivo è nel senso di un accordo modesto ma accettabile. A grandi e significativi passi in avanti come per la nomina del Presidente della Commissione e del Segretario Generale e del suo Vice corrisponde la delusione per l'esclusione della fiscalità (art. 93) e della sicurezza sociale (art. 42) e per la "soluzione cosmetica" approvata per lo Statuto del Parlamentare europeo: la mancata estensione della maggioranza qualificata agli aspetti relativi al trattamento fiscale (richiesta dal Regno Unito e della Danimarca, che intendono applicare l'imposizione nazionale sull'indennità, comunitaria, del parlamentare) renderà infatti estremamente difficile il raggiungimento di un accordo con il Parlamento europeo.

- ALTRE MODIFICHE ISTITUZIONALI

Per quanto concerne le altre modifiche istituzionali, e in particolare quelle relative al sistema giurisdizionale, i Capi di Stato e di governo hanno approvato il lavoro svolto dalla Conferenza Intergovernativa. Il sistema giurisdizionale comunitario viene ridisegnato accentuando la funzione costituzionale della Corte di Giustizia rispetto al ruolo del giudice di merito

del Tribunale di prima istanza. Viene inoltre prevista la possibilità di creare delle camere di ricorso specializzate per determinati tipi di contenzioso come quello per la funzione pubblica comunitaria o per il futuro brevetto comunitario.

COOPERAZIONI RAFFORZATE.

La Commissione europea, nel parere reso ai sensi dell'art.48 del Trattato, aveva indicato con chiarezza che "le caratteristiche del prossimo allargamento impongono la necessità di rendere efficacemente operative" le disposizioni già esistenti in materia di cooperazioni rafforzate. La configurazione "più eterogenea dell'Unione allargata non dovrebbe ostacolare quegli Stati membri che intendono utilizzare il quadro istituzionale dell'Unione per una cooperazione reciproca più stretta".

Il Parlamento europeo, nella sua risoluzione dell'aprile 2000, si era pronunciato nella stessa direzione, affermando che "la cooperazione rafforzata deve costituire una forza di attrazione per far progredire l'Unione".

L'Italia ha presentato un contributo congiunto con la Germania in cui ha dichiarato di condividere l'obiettivo di rendere le cooperazioni rafforzate (per riprendere l'espressione del Parlamento europeo) la "forza di attrazione per far progredire l'Unione". Questa convinzione è fondata sulla considerazione che in un'Europa a 28 Stati membri sarà indispensabile che quegli Stati membri che vogliano andare avanti per primi sulla via dell'integrazione siano posti in condizione di farlo, nel rispetto del quadro istituzionale unico e delle disposizioni comuni. Dovrà essere possibile per tali Stati costituire un'avanguardia aperta, funzionale al processo di integrazione, sempre pronta a successiva adesioni da parte di altri Paesi.

La storia recente dell'Unione dimostra che le cooperazioni rafforzate, se non possono svolgersi all'interno del quadro istituzionale, vengono attuate al di fuori di esso. In tal caso, le istituzioni europee, quali il Parlamento europeo e la Commissione, non potrebbero svolgervi un ruolo appropriato. Risulterebbe inoltre più arduo ricondurre le cooperazioni rafforzate nell'ambito del Trattato e facilitare l'adesione di quegli Stati membri che non siano stati in grado o non abbiano voluto prendervi parte sin dall'inizio.

A **Nizza**, proprio sulla base del documento congiunto italo – tedesco. si sono ottenuti dei risultati importanti. Il numero minimo di Stati membri partecipanti è stato ridotto ad otto ed è stata notevolmente semplificata la procedura di autorizzazione. E' stato introdotto il principio di una limitata applicazione delle cooperazioni rafforzate al secondo pilastro (ma non alla difesa, a causa dell'opposizione britannica). La cittadinanza non è più esclusa dal campo di applicazione della cooperazione rafforzata nel primo pilastro.

CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI.

A Nizza è stata infine proclamata la **Carta dei diritti fondamentali**. Il testo rispecchia in gran parte le richieste e le aspettative dell'Italia volte ad ottenere un articolato ambizioso che, senza contraddizioni con gli strumenti già esistenti, fissi standard comuni di alto profilo, destinati a conferire sostanza e contenuto alla nozione di cittadinanza europea.

Il catalogo dei diritti contenuti nella Carta rappresenta un ottimo risultato se si tiene conto del limitato mandato entro cui ha operato la Convenzione. Nella Carta compaiono tra l'altro i più importanti tra i cosiddetti nuovi diritti, quelli riguardanti la bioetica, le tecnologie dell'informazione. l'ambiente.

La Carta consta di 54 articoli preceduti da un preambolo introduttivo. Oltre alle disposizioni generali (c.d clausole orizzontali) che figurano alla fine del testo gli articoli sono riuniti intorno a sei valori fondamentali: la dignità (art. 1 – 5), le libertà (art. 6 – 19), l'uguaglianza (art. 20 – 26), la solidarietà (art. 27 – 38), la cittadinanza (art. 39 – 46) e la giustizia (art. 47 – 50).

La Carta costituisce un importante esercizio di codificazione, che contribuisce a dare sostanza e contenuto all'art. 6 del Trattato UE. Servirà, in un quadro di maggiore certezza del diritto, a rendere visibili ai singoli i loro diritti fondamentali e parallelamente a far conoscere alle istituzioni comunitarie ed agli Stati membri i limiti all'esercizio dei loro poteri.

L'Italia ha sempre sostenuto, sia nell'ambito dei lavori della Convenzione, che in occasione dei dibattiti sull'argomento nel Consiglio Affari Generali dell'Unione, l'interesse alla prospettiva di una Carta destinata a fissare principi e diritti fondamentali comuni, a trasformare uno spazio comune di

natura finora prevalentemente economica in uno spazio comune di diritti. L'Italia ha inoltre sempre guardato con interesse alla possibilità che proprio attorno alla Carta dei Diritti Fondamentali si sviluppi, in una prospettiva più a lungo termine, un primo embrione di costituzione europea, un primo corpo di principi e norme attorno ai quali potrebbe articolarsi una revisione in profondità degli stessi Trattati.

Con la proclamazione della Carta a Nizza le basi per questi sviluppi futuri sono state gettate.

Il Consiglio europeo ha recepito una proposta italo-tedesca relativa ai seguiti del dibattito istituzionale dopo Nizza. La relativa dichiarazione che dovrà figurare come allegato al Trattato di Nizza, consente fin d'ora di avviare, a partire dalle prossime Presidenze svedese e belga, un dibattito approfondito sul futuro dell'Europa, che dovrà coinvolgere, secondo modalità da individuare in una fase successiva, le istituzioni dell'Unione, i Parlamenti nazionali, ma anche le varie articolazioni della società civile. I temi principali di questa riflessione saranno la questione della ripartizione delle competenze fra Unione e Stati membri, la questione della semplificazione e riorganizzazione delle disposizioni dei Trattati, lo *status* della Carta dei Diritti Fondamentali e quindi l'ipotesi di una sua integrazione nei Trattati ed il ruolo dei Parlamenti nazionali nelle attività dell'Unione. Al temine di questo ampio processo di maturazione del dibattito istituzionale, nel 2004, una Conferenza degli Stati membri dovrà tradurre i risultati di questa riflessione in revisioni dei Trattati.

Si tratta di un successo importante, reso possibile dall'azione congiunta condotta a Nizza da Italia e Germania, che ha permesso di superare le resistenze, in particolare britanniche. Sarà così possibile mantenere aperto il dibattito su alcuni essenziali aspetti istituzionali, che non era evidentemente possibile risolvere a Nizza, ma che dovranno impegnare l'Unione nei prossimi anni, nel quadro di quel processo ormai permanente di riforma istituzionale che dovrà consentire all'Unione di adattarsi ad un contesto geo-politico in costante evoluzione.

3. IL PRIMO PILASTRO

3.1 UN MERCATO SICURO

Prosegue il completamento del mercato interno nel diritto societario e nella proprietà intellettuale mentre le presidenze di turno ricercano un difficile equilibrio tra sviluppo del mercato e tutela dei consumatori. Una linea ferma del governo italiano è prevista per difendere gli azionisti di minoranza nell'ambito delle offerte pubbliche di acquisto e i consumatori nelle transazioni finanziarie svolte attraverso le nuove tecnologie. Trasparenza e concorrenza devono continuare a caratterizzare gli appalti pubblici, riconducendo a regole sicure la flessibilità delle procedure. Prodotti più sicuri circoleranno nel territorio dell'Unione. Previste nuove iniziative per considerare nel futuro il turismo come una politica comunitaria e non una semplice prestazione di servizi.

Le presidenze di turno portoghese e francese del 2000, si sono misurate con la non agevole operazione di ricondurre ad unità il binomio mercato/tutela dei consumatori, attuando il dettato del Trattato di Amsterdam. Partendo dal concetto che un mercato basato solo sulle quattro libertà non tutela a fondo i consumatori e i cittadini, perché esalta solo il lato economico, il dibattito di ministri sta conducendo verso l'introduzione di parametri di riferimento e di misurazione per valutare il grado di integrazione tra mercato interno e difesa dei consumatori. Prosegue, nel frattempo, il completamento dei tasselli mancanti nel mercato interno.

Nell'ambito del **diritto societario**, dopo trenta anni di dibattito ed il decisivo compromesso raggiunto al Consiglio europeo di Nizza, si delinea una soluzione definitiva per lo statuto della Società europea (SE). Il nodo critico, sciolto al Vertice europeo, riguardava la partecipazione dei lavoratori alla vita aziendale. L'accordo raggiunto prevede l'introduzione di

maggiori margini di flessibilità per tener conto delle differenti situazioni nei singoli Paesi, con la possibilità per gli Stati membri di recepire o meno nel diritto nazionale le disposizioni di riferimento relative alla partecipazione dei lavoratori applicabili alle SE costituite mediante fusione.
L'adozione di un quadro normativo unificato permetterà risparmi in costi amministrativi e burocratici per le imprese, stimati, già nel 1995 dal Gruppo di alto livello per la competitività presieduto da Carlo Azeglio Ciampi, in trenta miliardi di euro annui.
Potranno costituirsi come SE le aziende che, da almeno due anni, hanno società controllate in un altro Paese, le imprese nate da fusioni di aziende in almeno due Stati e holding formate da imprese di almeno due Paesi.
Durante il semestre di presidenza svedese si dovrebbe giungere all'approvazione definitiva del dossier, una volta acquisito il parere non vincolante del Parlamento europeo.
Rischi di compromettere il delicato equilibrio raggiunto sulla direttiva relativa alle Offerte pubbliche di acquisto (OPA) si profilano dal risultato degli emendamenti in seconda lettura del Parlamento europeo.
La nuova versione attenua la regola della passività (passivity rule) che inibisce agli amministratori di una società sotto scalata di assumere misure difensive, con il rischio di impedire OPA ostili e di rallentare il processo di ristrutturazione societaria in atto a livello europeo. Il rafforzamento dei poteri di interdizione del consiglio di amministrazione, anche di fronte ad offerte tendenti a strategie di crescita della società, rischia di ricadere negativamente sugli azionisti
Un ulteriore disequilibrio è rappresentato dalla proposta di attribuire ogni potere di vigilanza, di mercato e societaria, all'autorità del Paese della società sotto scalata. Il governo intende confermare la posizione comune raggiunta, che difende gli interessi degli azionisti di minoranza.
Il costo generale di un **brevetto** in Europa è quasi cinque volte superiore agli Stati Uniti e tre volte al Giappone. Queste sono le stime effettuate dalla Commissione europea che con la sua iniziativa mira a creare un brevetto comunitario che ponga in essere un sistema unitario, trasparente, con costi ridotti e basato su criteri di protezione giuridica certi.

Questione linguistica, giurisdizione e rapporti istituzionali con il sistema brevettuale europeo di Monaco, rallentano il cammino della proposta di regolamento richiesto dalla imprenditoria europea, per contrastare la crescente pressione dei brevetti statunitensi.

Il governo italiano intende difendere la lingua nazionale, introdurre un sistema giurisdizionale comunitario decentrato, almeno in prima istanza, al fine di garantire alle piccole e medie imprese una difesa efficace ed a costi accessibili, assicurare la costante conformità tra diritto comunitario dei brevetti e norme della Convenzione di Monaco, impedendo che brevetti depositati nella città bavarese circolino nel territorio dell'Unione europea, prima del recepimento delle norme comunitarie nel diritto nazionale.

Si profila, in tempi brevi, l'istituzione di un sistema comunitario di tutela giuridica dei **disegni e modelli**, come già avviene per i marchi industriali.

E' prevista una clausola di riparazione a carattere temporaneo, a beneficio delle attività di ricambio di parti componenti di prodotti complessi, come i pezzi staccati di carrozzeria e la vetreria di automobili.

Il disegno comunitario non registrato, fortemente voluto dall'Italia, consentirà alle PMI di ottenere una protezione gratuita, immediata e libera da oneri burocratici, con un ciclo di esistenza breve. Questa tipologia risponde alle esigenze dei nostri settori, come l'industria tessile e la moda, che, operando per soddisfare gusti mutevoli, hanno bisogno di presentare stagionalmente un numero notevole di disegni e modelli.

La Commissione europea ha promosso una consultazione pubblica sulla **brevettabilità dei programmi per computer** allo scopo di recepire le indicazioni di tutti gli ambienti interessati per formulare una proposta di direttiva che introduca una tutela brevettuale per chi sviluppa algoritmi, impedendo a terzi di poterli utilizzare, rielaborare e modificare.

Il mercato europeo del software ha subito nel 1999 perdite per 7.200 miliardi di lire di cui 850 in Italia mentre risulta che l'utilizzo illecito di programmi proprietari ha impedito la creazione di oltre 200.000 posti di lavoro in Europa di cui 37.000 in Italia.

E' necessario porre dei limiti restrittivi e condizioni rigorose per la brevettabilità del software in modo da garantire la protezione solo alle invenzioni che contengano realmente un contributo tecnico innovativo.

La flessibilità delle procedure di aggiudicazione degli **appalti pubblici** è ritenuta dalle imprese europee e da una estesa maggioranza degli Stati Uniti uno stimolo ad introdurre più forti dosi di competitività nelle commesse pubbliche. Questa "zona grigia" del mercato interno registra la modesta percentuale del 2% di appalti pubblici aggiudicate ad imprese non nazionali, con ascesa al 5% nel caso di filiali di imprese straniere.
Secondo il governo italiano, la flessibilità non deve esaltare il potere discrezionale delle entità contraenti e deve essere ricondotta, in ogni caso, alle regole base della trasparenza e della concorrenza. Le proposte di direttiva redatte dall'esecutivo comunitario per concentrare in soli due testi codificati sia gli appalti banditi dalle entità contraenti pubbliche sia a quelli banditi dai concessionari in esclusiva nei settori di pubblico servizio, come acqua, energia, trasporti, telecomunicazioni, passeranno al vaglio del Parlamento europeo nel marzo 2001. Dal primo dibattito politico è derivato un successo italiano perché tra le clausole di esclusione obbligatoria dalle gare figurano la appartenenza ad organizzazioni criminali e la corruzione, con sentenza passata in giudicato, dopo uno studio del fenomeno avvenuto nel "Gruppo Falcone" nell'ambito della Commissione europea.
Rafforzare l'attuale sistema giuridico, per garantire un livello elevato di tutela della salute e della sicurezza dei consumatori nell'Unione europea, è l'obiettivo cardine verso cui si è orientato il governo italiano, affrontando i lavori concernenti le proposte di revisione della direttiva **sicurezza generale dei prodotti** che tende ad armonizzare le misure già in vigore presso gli Stati membri.
La necessità di garantire i consumatori, imponendo un obbligo generalizzato di commerciare soltanto prodotti sicuri è dovuta anche alle recenti crisi del settore alimentare e ad alcune debolezze riguardanti la sicurezza nel settore non alimentare.
Il governo italiano ritiene utile costruire un quadro legislativo di livello orizzontale per disciplinare prodotti non contemplati dalla specifica legislazione settoriale e completare la legislazione attuale.
Coerentemente con lo scopo prefissato la proposta di direttiva vuole così considerare i prodotti non soggetti alla legislazione settoriale, i prodotti soggetti alla legislazione settoriale, (attuale e futura) per le categorie di

rischi, non previsti dalla legislazione settoriale, gli obblighi dei fabbricanti, dei distributori e degli Stati membri, i criteri di valutazione della sicurezza dei prodotti.
Intende, inoltre migliorare, i sistemi di notifica e di scambio di informazioni già previsti tra cui, in particolare, il sistema di informazione rapida (RAPEX) per i prodotti che presentano un rischio grave ed immediato.
La proposta, attualmente in posizione comune, tende ad accrescere la trasparenza, ad aumentare la sorveglianza dei mercati, a rafforzare la collaborazione tra gli Stati membri, a stabilire regole più efficaci per ritirare dal mercato i prodotti pericolosi e la possibilità di vietare l'esportazione verso i paesi terzi dei prodotti ritirati dal mercato a livello comunitario.
Ancora bloccata risulta la discussione sul dossier relativo alla vendita a distanza dei **servizi finanziari**, che prevede un obbligo generale di informazione ai consumatori, preliminare alla conclusione del contratto e un diritto di recesso successivo, stante la divisione tra una maggioranza di undici Stati membri favorevoli ad un'armonizzazione minimale e quattro delegazioni orientate verso l'armonizzazione totale, posizione assunta anche dal Parlamento europeo in prima lettura.
Il principio dell'armonizzazione minimale consente agli Stati membri di adottare norme nazionali sulla protezione dei consumatori più favorevoli rispetto a quelle comunitarie. Viceversa l'applicazione del principio del paese di origine (principio del mercato interno), adottato nella recente direttiva sul commercio elettronico, consente una fluidificazione della libera prestazione dei servizi. L'Italia ha ritenuto opportuno privilegiare, per questa proposta di direttiva, il principio del paese di destinazione, considerato più idoneo a tutelare i consumatori, in sintonia con la maggioranza degli altri Paesi.
La Presidenza francese ha cercato di perseguire un'armonizzazione totale limitata ad alcuni obblighi di informazione preliminare alla conclusione del contratto ed applicare il diritto del paese di residenza del consumatore negli ambiti coperti da direttive settoriali relative a determinati prodotti finanziari, nonché nei settori non ancora armonizzati. Un'apposita

comunicazione dell'esecutivo comunitario, dedicata all'applicazione della direttiva commercio elettronico ai servizi finanziari, prevista per l'inizio del 2001, consentirà di riprendere i lavori su questo dossier sotto presidenza svedese.

Da un'importante filiera economica settoriale, il **turismo** è diventato oggi un settore trasversale che coniuga economia, socialità ed ambiente.

Il quadro generale prevede che entro il 2010 si possano creare da 2,2 ai 3,3 milioni di posti di lavoro con un tasso di crescita dell'1,5% che andrebbero ad aggiungersi ai 9 milioni esistenti.

Nell'incontro informale dei ministri del turismo, svoltosi a Lille il 22 novembre 2000 e dedicato alla politica di sviluppo sostenibile del turismo europeo, è emersa una comune e forte volontà di tutti gli Stati membri di promuovere un approccio integrato del turismo utilizzando il metodo del coordinamento aperto.

Seguendo le indicazioni del Consiglio europeo di Lisbona, questo metodo si basa su un processo di apprendimento che stimola lo scambio delle migliori prassi poste in atto dai Paesi membri, aiutando gli altri a migliorare le rispettive politiche nazionali.

Organizzare uno scambio di informazioni tra Stati membri, incoraggiare la creazione di una carta del turismo, stimolare prodotti e programmi turistici intra-europei che valorizzino la diversità e ricchezza dell'offerta in Europa, porre in essere un'azione coordinata e determinante per migliorare la formazione e le condizioni di lavoro, introdurre un sistema di osservazione sull'impiego nel settore turistico sono i risultati più importanti emersi al seminario.

Il governo italiano è fortemente interessato ad un maggior coordinamento di tutti gli aspetti connessi con l'attività turistica valutando, con i Paesi dell'Unione che lo ritengano utile, come giungere ad approfondire la cooperazione in questo settore strategico, aumentando l'occupazione e non trascurando la possibilità di ricorrere a forme di cooperazione tra Stati, non consentendo attualmente il Trattato una politica comunitaria del turismo.

Nel 2001, sotto presidenza svedese e belga, il governo italiano sosterrà l'azione di completamento del mercato interno nel diritto societario e nella proprietà intellettuale. La difesa delle piccole e medie imprese,

l'alleggerimento degli oneri burocratici gravanti sull'economia, la tutela degli investitori nelle transazioni finanziate comunitarie effettuate tramite Internet, lo sviluppo del commercio elettronico e delle comunicazioni commerciali funzionali alla promozione dell'attività commerciale delle imprese, saranno perseguite durante i negoziati comunitari.
Sono programmate iniziative di cooperazione nel settore turistico, con l'auspicio che possa divenire in futuro una vera politica comunitaria.
L'acquisto di beni e servizi da parte del settore pubblico deve mantenere inalterato l'alto livello di garanzia previsto attualmente dalla legislazione comunitaria e nazionale di recepimento.

3.2 FISCALITÀ E FINANZA

Dal Vertice europeo di Santa Maria da Feira è derivato un forte impulso all'accordo sia per la tassazione dei redditi da risparmio sia per la tassazione di interessi e diritti tra società di Stati membri diversi.
Il transitorio mantenimento del segreto bancario per tre Stati membri rallenta l'adozione definitiva del pacchetto fiscale mentre negoziati con Stati terzi dovrebbero impedire distorsioni di concorrenza e fenomeni di dumping fiscale. Prevista una prossima disciplina organica dei fondi comuni di investimento, con attiva partecipazione dell'Italia, quarta nel mercato mondiale del risparmio gestito.

Dopo i lunghi negoziati tenutisi infruttuosamente negli ultimi anni, il Consiglio Ecofin del 27 novembre 2000 ha raggiunto un accordo sulla proposta della Commissione europea sulla **tassazione dei redditi da risparmio**, che, unitamente al Codice di condotta in materia di tassazione delle imprese e alla proposta di direttiva sul pagamento di interessi e diritti tra imprese situate in Stati membri diversi, costituisce il "pacchetto fiscale " presentato dal Commissario Monti, volto a combattere la concorrenza

fiscale dannosa nell'Unione europea, riducendo le distorsioni che ancora sussistono nell'ambito del mercato unico.

Per il "Codice" già nel dicembre del 1997 era stata adottata una Risoluzione che delineava gli obiettivi da perseguire e stabiliva gli elementi per la definizione delle misure fiscali considerate dannose nonché del calendario della loro eliminazione. Un accordo di massima è stato raggiunto al Consiglio europeo di Santa Maria da Feira del 19 e 20 giugno 2000 sulla proposta di direttiva sulla **tassazione degli interessi e diritti** pagati tra società di Stati membri diversi, stabilendo, anche per evitare doppie tassazioni, la non applicazione dell'imposta nel paese d'origine.

Sulla proposta di direttiva concernente la tassazione del risparmio, volta principalmente ad eliminare fenomeni di attrazione di capitali da parte di Paesi a bassa tassazione, un notevole passo è stato inizialmente compiuto in occasione del Vertice europeo di Santa Maria da Feira che, con l'indicazione degli elementi di una possibile soluzione di compromesso e la fissazione della data per il raggiungimento di un accordo alla fine del 2000, ha costituito la base per l'esito positivo registrato al Consiglio Ecofin del 27 novembre 2000.

L'accordo prevede che a partire dal 2003 gli interessi pagati in uno Stato membro ad una persona fisica residente in un altro Stato membro saranno soggetti a tassazione nel solo Paese di residenza, e ciò sarà possibile sulla base di uno scambio di informazioni fra i Paesi interessati. Altre disposizioni riguardano le modalità per determinare la residenza del percepiente degli interessi, la procedura di informazione, le modalità di controllo che in un primo periodo d'applicazione (sino al 2010) si baseranno, alternativamente, sullo scambio di informazioni o sull'applicazione di una ritenuta minima d'acconto nello Stato di origine, senza comunicazioni allo Stato di residenza del beneficiario. Nel periodo 2003 – 2010 solo tre Stati (Austria, Belgio e Lussemburgo) manterranno il segreto bancario, prevedendo, in luogo delle informazioni, l'applicazione di una ritenuta d'imposta. Questa ritenuta non sarà inferiore al 15% nel corso dei primi tre anni del periodo transitorio, e non inferiore al 25% nei successivi quattro anni.

L'accordo raggiunto non ha portato, tuttavia, all'adozione definitiva del "pacchetto fiscale" in quanto i tre Stati che intendono mantenere, sia pure transitoriamente, il segreto bancario hanno posto come condizione per la loro adesione alla direttiva sulla tassazione del risparmio di non residenti e, in definitiva, a tutto il pacchetto fiscale, il positivo esito delle discussioni che la Commissione ha avviato con i Paesi terzi che hanno piazze finanziarie di rilievo, fra cui la Svizzera e il Principato di Monaco, che comporti l'impegno di questi Stati ad adottare analoghe regole di scambio d'informazione o misure equivalenti, al fine di evitare che l'introduzione del regime comunitario lasci permanere distorsioni a beneficio di questi ultimi.

Al riguardo, il Consiglio di Santa Maria da Feira ha dato mandato alla Commissione di raggiungere un accordo con i Paesi terzi interessati entro la fine del 2002, data coincidente con l'entrata in vigore del regime comunitario secondo il programma definito nella direttiva.

Risultato positivo nella fiscalità è l'accordo intervenuto per la proroga al 31 dicembre 2005 dal regime transitorio dell'IVA, la cui scadenza era prevista a fine anno 2000. Viene mantenuto il livello dell'aliquota minima ridotta al 5%. Nello spirito di una maggiore integrazione, i Quindici si sono impegnati a compiere ogni sforzo nello stabilire l'aliquota normale applicabile nel loro territorio per non aumentare l'attuale scarto di dieci punti percentuali esistente nella Comunità fra aliquota più bassa (15%) e quella più elevata (25%).

Risultati non trascurabili sono stati raggiunti nel settore finanziario, peraltro non condizionato dal criterio dell'unanimità.

In vista di ampliare ed armonizzare la disciplina della raccolta dei capitali dei **fondi comuni d'investimento**, stabilire disposizioni volte ad instaurare condizioni di parità per l'accesso al mercato e l'esercizio dell'attività delle società e di disporre più complete garanzie per gli investitori. Sono proseguiti i lavori comunitari sulle modifiche alla normativa vigente, che ha apportato un notevole contributo alla realizzazione del mercato unico nel settore, introducendo per la prima volta nei servizi finanziari il principio del riconoscimento reciproco delle autorizzazioni e disposizioni

sulla libera circolazione delle quote degli organismi d'investimento collettivo (OICVM).

Considerata l'evoluzione dei mercati e nell'obiettivo di sviluppare le opportunità d'investimento degli OICVM, nuove attività riguardano la possibilità di ricorso a strumenti finanziari non negoziati su un mercato regolamentato emessi da grandi imprese, strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (OTC) diversi dai valori mobiliari, investimenti in depositi bancari, investimenti in quote di altri OICVM e/o altri organismi d'investimento collettivo. Fanno da corollario alle nuove misure la previsione di condizioni precipue limitative e norme prudenziali, che assicurano un alto grado di protezione dei risparmiatori.

Da parte italiana si è cooperato attivamente per il raggiungimento di un accordo al fine di pervenire in tempi rapidi all'adozione definitiva del provvedimento volto ad una maggiore apertura e alla più puntuale disciplina del mercato del risparmio gestito, nel quale l'Italia occupa, nel mondo, il quarto posto.

I negoziati non si sono, invece, conclusi per la seconda direttiva che armonizza le condizioni di concorrenza delle società di gestione degli organismi d'investimento collettivo nonché il prospetto semplificato che costituisce l'elemento fondamentale e pratico di informazione degli investitori.

Tenuto conto che le due proposte mirano a formare un insieme completo e coerente di disposizioni nel settore, si è posta l'esigenza di una loro attuazione contemporanea, per cui il Consiglio ha convenuto di procedere rapidamente alla conclusione dell'esame della seconda direttiva in modo da pervenire all'adozione contemporanea dei due provvedimenti nel corso del primo semestre del 2001.

3.3 AMBIENTE

Nasce l'ipotesi di un governo mondiale dell'ambiente, sostenuto anche dal governo italiano, mentre si rafforza in ambito comunitario l'introduzione di una responsabilità oggettiva per danni ambientali. Intensa l'attività nazionale per una regolamentazione completa degli organismi geneticamente modificati e per introdurre norme comunitarie contro l'inquinamento creato dai campi elettromagnetici. Il ricorso alle fonti di energia rinnovabili apre nuove prospettive future per le imprese che investono in energia pulita, destinatarie anche di un regime di sostegno. Una nuova strategia negoziale con gli Stati Uniti è prevista per i cambiamenti climatici da parte dell'Unione.

I cambiamenti climatici sono stati il tema politico di maggior rilievo dell'ultimo Consiglio Ambiente. La Presidenza francese ha inteso utilizzare l'incontro per impostare una nuova strategia negoziale dell'Unione con gli Stati Uniti ed i loro alleati dell'Umbrella group (Canada, Australia e Nuova Zelanda), dopo il sostanziale fallimento della VI Conferenza delle Parti della Convenzione sui cambiamenti climatici tenutasi all'Aja nel novembre scorso, in coerenza di quanto era stato deciso a Nizza dai Capi di stato e di governo. Il Consiglio ha approvato all'unanimità un documento conclusivo, nonostante le posizioni inizialmente divergenti espresse dall'Olanda e dal Regno Unito (più aperte nei confronti delle proposte dell'Umbrella group), dichiarandosi disponibile a riprendere i contatti negoziali non solo con gli altri Paesi OCSE, ma anche con i Paesi della linea del G77 e dell'ex Unione sovietica. Nello stesso testo di conclusioni il Consiglio ribadisce l'assoluta necessità di riprendere il negoziato salvaguardando le condizioni di base che assicurino del protocollo di Kyoto, in particolare attenendosi ad un utilizzo limitato dei *sinks* (pozzi di assorbimento), alla definizione dei progetti ammissibili in virtù di un meccanismo per uno sviluppo pulito (CDM) e assicurando l'attuazione sul

piano nazionale di misure di riduzione sostanziale delle emissioni di gas-serra nei Paesi maggiormente industrializzati.
Il governo italiano, come peraltro era già accaduto all'Aja, ha svolto un ruolo attivo a sostegno della Presidenza, sottolineando la necessità, da un lato, di chiarire e rendere effettivamente unitaria la posizione dell'Unione europea e, dall'altro, di stabilire in maniera netta le condizioni minime per accettare una ripresa del negoziato con gli Stati Uniti e gli altri partner dell'Umbrella group.
Il Libro bianco sulla **responsabilità per danni all'ambiente** ha l'obiettivo di prendere in esame le opzioni esistenti per la definizione di un regime di responsabilità specifico riferito alla produzione e diffusione di prodotti contenenti organismi geneticamente modificati, una normativa comunitaria specifica nel campo dei trasporti delle merci pericolose, un campo di applicazione ampio (non limitato ai soli problemi sulla biodiversità e sulla tutela delle aree protette), un regime assicurativo per la tutela del danno ambientale il più possibile estesa ed una possibile responsabilità delle autorità pubbliche qualora svolgano funzioni di operatore diretto, di controllore di attività a rischio ambientale.
Il governo italiano intende conformarsi ai principi che ispirano l'azione comunitaria nel settore della tutela ambientale, auspicando il potenziamento della responsabilità civile in applicazione del principio "chi inquina paga". Pertanto chi svolge determinate attività pericolose deve dotarsi di tutti i dispositivi atti ad evitare ogni tipo di inquinamento e, in caso di danno, deve sopportare i costi per il ripristino della situazione pregressa. Nell'impossibilità del ripristino scatta l'obbligo del risarcimento. Nel caso in cui il diretto responsabile dell'attività dannosa dovesse risultare non identificato, insolvente o inadempiente, lo Stato dovrebbe essere tenuto a rispondere, in via diretta, di parte o di tutto il danno ambientale da altri cagionato. Sarebbe poi nella facoltà dello stesso Stato potersi rivalere successivamente nei confronti del responsabile.
La Commissione ha confermato l'impegno a presentare entro il 2001 una proposta di direttiva quadro in materia.
In preparazione della Conferenza delle Nazioni unite Rio+10, sul tema del **governo mondiale dell'ambiente** (promozione di un più efficace sistema

internazionale di coordinamento e gestione delle problematiche ambientali) il Consiglio ha adottato il testo di conclusioni presentato dalla Presidenza francese, dove si prevede un generico impegno dell'Unione europea a rivedere la sua quota contributiva e il sistema di finanziamento dell'UNEP (Programma Nazioni Unite per l'Ambiente) il cui progetto di riforma, sostenuto anche dal governo italiano, è di favorirne una progressiva trasformazione in un organismo mondiale comparabile all'OMC con responsabilità di effettivo indirizzo e coordinamento internazionale sulle problematiche ambientali.

Lo **sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano** è stato affrontato dalla Commissione per incoraggiare l'elaborazione, lo scambio e l'applicazione delle buone prassi nel quadro dell'attuazione a livello locale della legislazione comunitaria in materia ambientale e di Agenda 21 (il programma ONU per lo sviluppo sostenibile). Vuole sviluppare un quadro comunitario di cooperazione fornendo un sostegno finanziario e tecnico a reti costituite da autorità locali che comprendano almeno tre Stati membri e, almeno, uno degli Stati in via d'adesione. L'accordo al Consiglio di dicembre, con l'astensione tedesca, apre la partecipazione ai progetti presentati dalle reti delle autorità locali, comprese le città situate nei paesi dell'Europa centrale ed orientale, progetti in cui sarà garantita la coerenza, la complementarità e la sinergia con le attività di altri programmi e iniziative analoghe della comunità e, in particolare, l'iniziativa URBAN.

La riduzione **dell'inquinamento atmosferico dovuto ai trasporti su strada** è l'impegno che l'Unione europea sta portando avanti attraverso una politica organica di adeguamento normativo della legislazione vigente. Il Consiglio ha adottato un testo di conclusioni di indirizzo per la Commissione che dovrà avviare la terza fase del programma Auto-oil sulle emissioni inquinanti dei veicoli e sulla qualità ecologica dei carburanti.

Le **emissioni inquinanti dei grandi impianti di combustione** saranno regolamentate da una nuova proposta di direttiva, il cui testo è stato già adottato dal Consiglio Ambiente in posizione comune.

Gli elementi centrali sono l'aggiornamento dei valori limite di emissione applicabili agli impianti di combustione esistenti e a quelli messi in servizio dopo il 1° gennaio 2000 e l'ampliamento del campo di applicazione alle

turbine a gas. La data limite di adeguamento, come richiesto dal governo italiano, è stabilita al 2008.

La precedente normativa è stata modificata per ridurre le curve comunitarie dell'inquinamento atmosferico originato dai nuovi impianti di combustione, introducendo valori limite di emissione rigorosi per biossido di zolfo ed ossidi di azoto e incoraggiando la generazione combinata di calore ed elettricità.

Il risultato, complessivamente positivo per l'Italia, tiene conto dell'esclusione degli impianti nuovi dall'applicazione della norma, che prevede il ricorso alla deroga per i combustibili solidi autoctoni. Questa deroga finiva per penalizzare quei Paesi come l'Italia, che hanno fatto in passato scelte coraggiose in materia di politica energetica, rinunciando al nucleare e privilegiando combustibili a più basso impatto ambientale.

La riduzione dell'inquinamento atmosferico dovuto al **benzene** e al **monossido di carbonio** per evitare, prevenire o limitare gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente in generale è il principale obiettivo di una direttiva adottata formalmente dal Consiglio nell'ottobre 2000 nell'ambito del V programma comunitario di politica e di azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile.

Il benzene è una sostanza cancerogena genotossica per l'uomo ed è scientificamente difficile individuare un limite al di sotto del quale non vi siano rischi per la salute umana.

I valori limite fissati dalla direttiva sono requisiti minimi. Gli Stati membri possono quindi mantenere o introdurre provvedimenti per una protezione ancora maggiore, per esempio proteggendo la salute di categorie particolarmente vulnerabili della popolazione come bambini e degenti ospedalieri e anticipando le date di raggiungimento dei valori limite.

Con riferimento all'inquinamento atmosferico, il Consiglio Ambiente ha adottato una posizione comune sull'**ozono** nell'atmosfera mirante ad introdurre valori di riferimento (rilevanti a livello locale) per l'ozono atmosferico al fine di proteggere la salute umana, individuando anche misure di monitoraggio delle concentrazioni ozono nell'aria ambiente, nonchè d'informazione del pubblico dei risultati del monitoraggio.

I valori fissati per le concentrazioni di ozono nell'atmosfera devono essere raggiunti entro il 2010, costituendo un impegno per l'Italia e i Paesi mediterranei dell'UE, perché l'ozono è un inquinante secondario, le cui concentrazioni aumentano nel caso di temperature elevate ed in assenza di pioggia e di vento.

Questa proposta è stata presentata in parallelo con la direttiva **Tetti nazionali di emissione (NEC)** ,che riguarda i valori limite nazionali di emissione per taluni inquinanti atmosferici (biossido di zolfo, ossidi di azoto, ammoniaca e composti organici volatili) oggetto di un accordo politico unanime al Consiglio Ambiente nel giugno 2000. Questi limiti dovranno essere raggiunti dagli Stati membri entro il 2010. Il contenuto della direttiva è strettamente connesso con la legislazione esistente a livello europeo e la politica ambientale dell'Unione europea e si pone in relazione agli impegni previsti dal protocollo di Göteborg per ridurre acidificazione, eutrofizzazione e ozono troposferico (dicembre 1999), nell'ambito della Convenzione ECE/ONU sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza.

Il governo italiano ha annunciato in sede di approvazione la decisione di adottare limiti più ambiziosi rispetto al protocollo di Göteborg, per SO2 (475 mila tonnellate invece di 500) e per NOX (990 mila tonnellate invece di 1 milione). Per i composti organici volatili il Consiglio ha invitato la Commissione a presentare una proposta sui prodotti per uso domestico.

La **sicurezza marittima** è rilevante per l'ambiente e per la concorrenza. Questa è la posizione che il governo italiano ha espresso all'ultimo Consiglio di dicembre tanto da ritenere urgente che l'Unione europea adegui i propri standard di sicurezza del trasporto marittimo a quelli in vigore negli Stati Uniti per le navi da carico, costruite prima del 1982, oltre alla necessità di promuovere a livello comunitario misure specifiche in particolare per le aree costiere sensibili, come la. tutela della laguna di Venezia. Questa iniziativa proposta al Consiglio di dicembre 2000, è costituita dal secondo pacchetto "Erika", di cui si tratterà nel capitolo sui trasporti, comprendente l'istituzione di un'Agenzia tecnica per la sicurezza marittima, l'attuazione di sistemi di sorveglianza delle navi adibite al trasporto di merci pericolose ed inquinanti, la messa in atto di misure

complementari a livello europeo per un risarcimento adeguato delle vittime di inquinamento da idrocarburi.

Il Libro bianco sulle **fonti di energia rinnovabili** del 1997 sottolineava il ruolo fondamentale di queste fonti energetiche alternative per la sicurezza dell'approvvigionamento dell'energia elettrica, l'occupazione e la protezione dell'ambiente. In coerenza a queste indicazioni il Consiglio ha raggiunto un accordo politico a dicembre 2000 su una regolamentazione eventuale aumento di produzione dell'energia elettrica, ottenuta da fonti rinnovabili. L'uso di queste fonti energetiche costituirebbe una delle azioni previste per rispettare gli impegni di Kyoto per ridurre le emissioni di gas a effetto serra. I punti principali sono la fissazione da parte degli Stati membri di quote nazionali di energia alternativa da produrre e consumare, l'istituzione di un sistema di certificazione di origine dell'energia, la creazione da parte della Commissione entro cinque anni di un regime di sostegno comunitario armonizzato, l'adozione di misure di accompagnamento volte a facilitare l'immissione nel mercato dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.

Il governo italiano, particolarmente sensibile alla materia, si è impegnato ad un'incentivazione dell'energia eolica e solare.

L'esposizione al rumore ambientale, la sua determinazione e gestione, hanno trovato una normativa quadro comunitaria che si intende attuare gradualmente. L'armonizzazione dei descrittori e dei metodi di determinazione del rumore, attraverso i quali si otterranno i dati sulla esposizione al rumore sotto forma di mappe acustiche che saranno successivamente rese pubbliche è l'obiettivo sul quale raggiungere un accordo politico per la posizione comune, integrando anche alcuni degli emendamenti votati dal Parlamento europeo. Il governo italiano ha sostenuto il testo di base ottenendo alcune modifiche testuali tenendo conto che la normativa vigente nel nostro Paese è stata la prima ad introdurre in Europa una legge quadro e nuove tecniche di settore.

Lo sviluppo tecnologico ha comportato in questi ultimi anni un aumento considerevole dell'esposizione della popolazione e dei lavoratori a molteplici sorgenti di campi **elettrici**, **magnetici** ed **elettromagnetici**. L'Italia è favorevole ad una iniziativa comunitaria che stabilisca un quadro

comune relativo all'esposizione per tempi prolungati ai campi elettromagnetici, in un'ottica di protezione della popolazione per gli effetti a lungo termine e nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.
Nella raccomandazione, adottata dal Consiglio, si auspica che il quadro di insieme sia riesaminato e rivalutato regolarmente alla luce delle nuove conoscenze e degli sviluppi nel settore tecnologico, nell'impiego di sorgenti e nelle utilizzazioni che danno luogo ad una esposizione a campi elettromagnetici.
Difendere l'ambiente dall'inquinamento prodotto dai **rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche**, limitare la produzione di rifiuti che devono essere smaltiti riducendo la nocività degli stessi attraverso la restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose, armonizzare le misure nazionali di gestione di questi rifiuti per non creare distorsione del mercato unico comunitario, sono gli obiettivi delle due proposte di normativa presentate dalla Commissione nel giugno del 2000. Spetterà ai produttori riprendere e riciclare le apparecchiature elettriche ed elettroniche. Gli Stati membri dovranno istituire un sistema di raccolta separata e i consumatori potranno gestire senza spese le proprie apparecchiature.
L'esigenza di procedere ad una fusione dei due atti normativi, facendo ricorso ad un'unica base giuridica ed alla necessità di far coincidere la data di entrata in vigore della direttiva con l'acquisizione da parte dei produttori degli oneri finanziari derivanti dalla consegna dei rifiuti (che sono attualmente a carico dei consumatori e dei comuni), sono alcuni degli aspetti innovativi più interessanti sostenuti dalla gran parte delle delegazioni, compresa quella italiana.
Un sistema efficace di protezione delle acque di superficie, sotterranee e marino-costiere, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo, un controllo integrato della fornitura di acque per usi plurimi, un sostanziale miglioramento nella lotta alle alluvioni ed alla siccità, sono gli obiettivi fondamentali sull'azione comunitaria nel settore della **politica delle acque**, integrata ai diversi livelli comunitario, nazionale e locale.
L'unità amministrativa di base per la protezione e l'impiego delle acque è individuata nel "distretto idrografico", che sovrintende nel territorio ai

"bacini idrografici", attraverso la fissazione degli obiettivi ambientali e l'elaborazione di piani di gestione.
La discussione è diventata di particolare attualità per l'Italia dopo le tragiche alluvioni verificatesi negli ultimi tempi. In Italia dal 1999 è in vigore un testo unico sulla politica delle acque ispirato alla posizione comune adottata dal Consiglio in prima lettura nel marzo del 1999.
L'impatto ambientale determinato dal cloruro di polivinile (**PVC**) compresi gli effetti sulla salute umana ad essi connessi, sono oggetto di un Libro verde presentato dalla Commissione nel luglio 2000 conformemente agli impegni presi nel Consiglio Ambiente dell'aprile 1998 e nel documento presentato dalla Commissione stessa nel novembre del medesimo anno, in cui riferiva sull'attuazione degli strumenti normativi vigenti in materia di prodotti chimici. Il PVC è un prodotto chimico-polimerico che in forma di resina sintetica è utilizzato in un'ampia gamma di applicazioni industriali. Da anni è al centro di un intenso dibattito di ordine scientifico, tecnico ed economico sui suoi effetti sia sulla salute umana che sull'ambiente.
Le misure fin qui adottate dagli Stati membri sono spesso divergenti, con ripercussioni non sempre positive sul mercato interno. Da qui la necessità di adottare una strategia integrata finalizzata a consentire la valutazione scientifica dell'intero ciclo di vita del PVC, sia per quanto riguarda le diverse problematiche ambientali che gli effetti sulla salute umana, in modo da considerare possibili soluzioni alternative per ridurre gli effetti in vista di uno sviluppo sostenibile. E' in atto una consultazione pubblica sulle soluzioni proposte dal Libro verde, con l'impegno di presentare nel 2001 un quadro normativo comunitario completo in grado di affrontare efficacemente i problemi ambientali e di salute connessi all'utilizzazione del PVC.
In riferimento alla strategia settoriale in materia di prodotti chimici pericolosi che è in via di definizione, il Consiglio Ambiente del marzo 2000 ha approvato un testo di conclusioni riferito alla comunicazione della Commissione concernente i cosiddetti **pertubatori endocrini**, sostanze chimiche considerate a rischio per la loro possibile influenza sui sistemi ormonali degli esseri umani, degli animali e sulla riproduzione delle piante.

Tale testo fornisce alla Commissione e agli Stati membri le linee guida per l'attuazione delle misure da adottare a breve o medio periodo.
Per il governo italiano il risultato nel complesso è accettabile, soprattutto in riferimento all'elenco delle sostanze da sottoporre a controllo per il quale erano state espresse delle riserve da Danimarca, Svezia e Paesi Bassi.
La Commissione ha avviato le attività per realizzare un progetto completo di regolamentazione degli **organismi geneticamente modificati (OGM)**, che garantisca un sistema di etichettatura e di tracciabilità degli OGM e dei prodotti derivati.
Pur non mantenendo l'impegno di presentare tale progetto al Consiglio di dicembre 2000, il Commissario Wallstrom ha dichiarato di voler procedere entro la fine del 2001 ad una revisione completa della legislazione comunitaria nel settore alimentare, agricolo e sanitario. E' emerso con chiarezza sia nelle riunioni degli esperti che nel Consiglio, l'orientamento maggioritario verso l'approccio orizzontale ovvero l'utilizzazione di uno strumento normativo specifico per indicare le modalità di applicazione dell'obbligo di tracciabilità, etichettatura, e responsabilità ambientale. Il governo italiano ha colto tutte le occasioni di incontro, compresa quella relativa alla proposta di revisione della direttiva relativa all'emissione deliberata nell'ambiente di OGM. per sottolineare la propria preoccupazione per il ritardo accumulato dalla Commissione nel dare risposta completa ad una problematica che ha sempre considerato centrale.
Il **Protocollo di Cartagena** sulla biosicurezza fornisce un quadro di regole, basate sul principio di precauzione, per il trasferimento, il trattamento e l'uso sicuro di organismi viventi geneticamente modificati, derivanti dalla moderna biotecnologia, che possono avere effetti negativi sulla conservazione e sull'uso sostenibile della diversità biologica. Il protocollo tiene inoltre conto dei rischi per la salute umana e prende in considerazione i movimenti transfrontalieri. E' stato adottato a Montreal il 29 gennaio 2000 nel corso della Conferenza straordinaria delle parti della Convenzione sulla diversità biologica e firmato anche dall'Unione europea durante la quinta riunione della Conferenza stessa tenutasi a Nairobi dal 15 al 26 maggio 2000. La firma da parte della Comunità europea in quanto tale ha dato a

tutte le parti della Convenzione un forte segnale politico in merito alla priorità assoluta che essa conferisce alla ratifica del protocollo.
I firmatari sono tornati a riunirsi a Montpellier dal 10 al 15 dicembre 2000, dove hanno deciso di istituire un centro di scambi di informazioni su base mondiale, accessibile su Internet relative agli OGM immessi sul mercato al fine di facilitare i controlli alle frontiere e di conoscerne la tracciabilità.
Il Parlamento europeo e il Consiglio nell'ambito dell'accordo raggiunto sul testo comune scaturito dalla procedura di conciliazione sulla diffusione degli OGM nell'ambiente, hanno invitato la Commissione a presentare entro luglio 2001 una proposta legislativa che includa misure di applicazione del Protocollo di Cartagena, specialmente quelle relative alle esportazioni degli OGM.
L'ambiente insieme all'allargamento e all'occupazione sarà una delle tre tematiche fondamentali della Presidenza svedese.
Sul piano politico gli svedesi intendono utilizzare come temi centrali del settore la decisione sul VI programma quadro per l'ambiente, l'integrazione dell'ambiente nelle politiche settoriali dell'UE, la preparazione della Conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile (in programma in Sud Africa nel 2002), l'attuazione della Convenzione sui cambiamenti climatici e la strategia comunitaria in materia di prodotti chimici.
Nel 2001, sotto la presidenza svedese e belga, il governo italiano conferma il suo impegno per una regolamentazione completa degli organismi geneticamente modificati, per l'incentivazione dell'energia eolica e solare accompagnata da regimi di sostegno alle imprese orientate verso fonti di energia rinnovabili, e per sviluppare un quadro normativo comunitario tuttora inesistente per disciplinare l'inquinamento elettromagnetico.

3.4 AGRICOLTURA

La crisi della BSE monopolizza l'attenzione delle istituzioni comunitarie e dell'opinione pubblica, spingendo all'istituzione di un sistema obbligatorio di etichettatura delle carni bovine. Risultati concreti per adattamenti della politica agricola comune e preoccupazione italiana per l'ampio consenso degli Stati dell'Unione sull'impiego di organismi geneticamente modificati nella riproduzione della vite caratterizzano l'azione del governo italiano nel 2000. Tutela dell'origine dell'olio di oliva e riforma del settore riso, per coniugare redditività e salvaguardia ambientale, sono le altre opzioni nazionali per il 2001. I negoziati internazionali, durante le presidenze svedese e belga, affronteranno anche la sicurezza alimentare, la protezione delle denominazioni di origine, gli ogm.

Nel 2000, l'attività del Consiglio Agricoltura, è stata di particolare intensità soprattutto nel secondo semestre quando la Presidenza francese ha dovuto convocare nel mese di dicembre una sessione straordinaria del Consiglio per l'adozione di misure urgenti per fronteggiare la crisi dell'encefalopatia spongiforme bovina **(BSE).**

In avvio di anno la Presidenza portoghese aveva indicato tra le priorità del proprio programma il regolamento sulla etichettatura obbligatoria della carne bovina, l'adattamento della politica agricola comune con le modifiche dell'Organizzazione Comune del Mercato (OCM) delle fibre tessili, del riso, delle banane, dell'ortofrutta e dello zucchero, nonché le questioni internazionali connesse al nuovo negoziato multilaterale dell'Organizzazione mondiale del Commercio (OMC).

Tuttavia, nessuna delle priorità ha potuto essere finalizzata da parte della Presidenza portoghese che ha anche risentito di alcune forti divergenze sorte all'interno della Commissione europea in materia di tagli al bilancio della PAC per finanziare la ricostruzione nei Balcani.

E' toccato quindi alla Presidenza francese, in avvio del secondo semestre, registrare l'accordo unanime del Consiglio sul sistema di etichettatura obbligatoria delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine. In particolare, il Consiglio ha deciso che il sistema di identificazione obbligatorio sia applicabile dal 1° settembre del 2000 per il codice dell'animale, il numero di approvazione del macello e quello del laboratorio di sezionamento. Dal 1° gennaio 2002, ma il governo italiano ha già chiesto l'anticipo di tale data, l'etichettatura dovrà contenere anche informazioni sull'origine dell'animale.

Sempre nella sessione del 17 luglio è stata adottata la riforma del settore delle fibre tessili che reca, tra l'altro, un aiuto di 90 Euro per tonnellata a favore delle fibre di canapa. Tale aiuto, che dovrebbe consentire un ritorno alla coltivazione della canapa da parte dei produttori italiani, è previsto per lo sviluppo di nuovi prodotti alternativi, più compatibili con l'ambiente, da impiegare come rivestimento interno nelle autovetture o nella costruzione degli immobili per l' insonorizzazione delle pareti.

Oltre all'aiuto destinato alla trasformazione delle fibre tessili, il nuovo regime deciso dal Consiglio prevede la corresponsione ai produttori di canapa di un premio per la coltivazione d'importo pari a quello erogato per le colture arabili.

In tema di adattamento della politica agricola comune **(PAC)**, il governo italiano, nonostante il voto contrario di Regno Unito, Danimarca, Svezia, Paesi Bassi, registra la positiva adozione, da parte del Consiglio dei Ministri agricoli dell'Unione europea nella sessione del 20-21 novembre, delle proposte di regolamento dell'**OCM ortofrutta** relativamente all'aumento del cofinaziamento comunitario a favore delle Organizzazioni dei produttori e all'aumento delle risorse finanziarie per gli aiuti ai pomodori, alle pesche, alle pere e agli agrumi avviati alla trasformazione.

Globalmente le decisioni adottate a maggioranza qualificata, con i voti contrari delle quattro delegazioni, comportano, grazie alla fermezza della posizione italiana che ha saputo tenere unito il fronte mediterraneo (Spagna, Portogallo e Grecia), un sensibile aumento delle risorse finanziarie a favore dell'ortofrutta che, rispetto alla campagna 2000/2001, passano da 792,58 a 1001 milioni di Euro.

Sempre in materia di adattamento della **PAC**, i Ministri dei quindici Stati membri hanno manifestato un orientamento politico maggioritario sulla proroga sino al 30 giugno 2006 del vigente regime bieticolo-saccarifero. In particolare, contrariamente all'originaria proposta della Commissione europea, il governo italiano ha ottenuto nelle "conclusioni della Presidenza" un preciso riferimento al mantenimento del regime di aiuti a favore dei bieticoltori del sud. E' stata anche evitata la riduzione della quota comunitaria di produzione dello zucchero per la quale la Commissione aveva proposto un abbattimento di 115.000 tonnellate. Sulla base di queste conclusioni, l'esecutivo comunitario si è impegnato a presentare al più presto al Consiglio una proposta per la sua adozione formale durante il semestre di Presidenza svedese.

Di notevole rilievo in materia di semplificazione della politica agricola comune sono state le conclusioni del Consiglio Agricoltura sull'adozione da parte della Commissione europea di una proposta intesa all'introduzione di un approccio più forfettario per gli aiuti da versare ai piccoli produttori in maniera da ridurre sensibilmente gli oneri amministrativi di gestione e di controllo.

Per far fronte alla grave situazione dei produttori di animali bovini conseguente alla crisi della **BSE**, il Consiglio dei Ministri agricoli ha adottato misure eccezionali a sostegno del mercato consistenti nell'apertura dell'intervento pubblico e nella distruzione dei capi bovini di età superiore ai 30 mesi che non siano stati sottoposti ai test BSE. Su precisa richiesta della delegazione italiana, il Consiglio ha invitato la Commissione ad apportare modifiche al regime del *set-aside* per lo sviluppo delle piante proteiche vegetali e a presentare, sulla base della situazione di mercato, le necessarie proposte per sopperire con le proteine vegetali al divieto di utilizzo delle proteine animali.

Sulle questioni internazionali il Consiglio ha adottato nella sessione di novembre una proposta globale di negoziato della Comunità nel settore agricolo nell'ambito del WTO. La proposta tiene conto della posizione italiana che, per quanto concerne l'accesso al mercato, ha chiesto che si proceda ad un riequilibro tra le più alte tariffe dei prodotti continentali e quelle più basse delle produzioni mediterranee. L'Italia ha anche ottenuto

che nella proposta di negoziato figurasse un preciso riferimento ad alcune importanti tematiche quali le denominazioni d'origine, la protezione del consumatore, la sicurezza degli alimenti ed il benessere degli animali.
Infine più volte in sede di Consiglio, su iniziativa italiana, è stata sollevata la questione degli **organismi geneticamente modificati (OGM)** con particolare riferimento alla proposta della Commissione di consentire l'utilizzo di materiale modificato geneticamente per la riproduzione delle piante di vite. Grazie alla fermezza della posizione italiana sinora è stato evitato, sia nei Consigli di novembre che del 19 dicembre, l'adozione della proposta, sulla quale purtroppo si deve registrare una posizione favorevole della maggioranza delle delegazioni.
La questione sugli OGM è stata nuovamente sollevata dalla delegazione italiana all'attenzione della Presidenza svedese il 12 gennaio 2001 a Roma in occasione della presentazione del programma del primo semestre.
Nell'ultimo Consiglio Agricoltura del 19 dicembre 2000, all'unanimità, si è avuto il parere favorevole alle richieste presentate dall'Italia (oltre a Francia e Germania) per autorizzare aiuti nazionali integrativi per alcuni vini ammessi alla distillazione. La richiesta italiana riguarda 120.000 ettolitri di Asti e moscato d'Asti .e si è resa necessaria per evitare l'estensione della crisi congiunturale e per ripristinare i normali equilibri del mercato.
Nel settore della **pesca** l'anno 2000 ha visto il raggiungimento di tutti gli obiettivi previsti. E' stato approvata la partecipazione finanziaria della Comunità per alcune spese degli Stati membri per il controllo nell'ambito della politica comune della pesca, l'attuazione di nuovi schemi di ispezione e di controllo delle Organizzazioni regionali della pesca (ORP) nonché le misure di gestione di stock ittici altamente migratori e l'istituzione di un quadro comunitario per la raccolta e la gestione dei dati alieutici, essenziali all'attuazione della politica comune della pesca, contenente le disposizioni necessarie per assicurare un'azione coordinata tra Stati membri e Comunità con conseguente partecipazione finanziaria della Comunità alle spese autorizzate per la raccolta dei dati nonché al finanziamento di studi e di progetti pilota a sostegno della politica comune.

Sono iniziati i lavori tecnici esplorativi per la ricerca di una base negoziale con il Marocco il cui accordo con la Comunità è scaduto nel 1999. Di notevole importanza per l'Italia, per la ripartizione delle quote del tonno rosso, l'approvazione del regolamento che stabilisce per l'anno 2001 i totali di catture ammissibili (TAC) e la loro ripartizione tra le flotte dei Paesi che ne hanno diritto.

Sarà necessario, secondo gli intenti della Presidenza svedese, porre molta attenzione ai negoziati sul prossimo programma di sviluppo per la flotta da pesca nella prospettiva di adeguare la capacità di pesca alle risorse per il periodo 2002/2006.

Fra le priorità previste nel settore della pesca per il 2001 va sottolineata la difesa degli interessi dei Paesi membri dell'Unione per il mantenimento di un'attività di pesca che garantisca un equo livello di redditività, la definizione dei compiti relativi al controllo ed alle ispezioni nelle aree delle ORP e la susseguente definizione delle responsabilità in tale ambito, sia degli Stati membri che della Commissione europea, il rinnovo e la conclusione di accordi di fondamentale importanza per la flotta comunitaria, più specificamente gli accordi con la Mauritania, Senegal, Guinea Bissau e diversi accordi tonnieri.

La preparazione di un Libro verde da parte della Commissione costituirà la base di un approfondito dibattito sulle eventuali modifiche da apportare alla politica comune della pesca alla luce della recente evoluzione dei principi di razionale conservazione e gestione argomenti di fondamentale importanza per l'Italia. Il tema è fondamentale per l'Italia in quanto l'armonizzazione di questi principi riguardo al bacino del mediterraneo potrebbe contenere proposte di revisione delle regole attualmente vigenti e mira alla difesa del principio della "riserva di pesca" a favore dei pescatori nazionali nelle zone delle acque territoriali.

Rimane comunque la necessità, secondo il programma di Presidenza svedese, di proseguire la riforma della politica agricola comune, perseguendo, tra l'altro, un tema che riguarda sia la politica agricola che della pesca e cioè l'integrazione permanente dei loro aspetti ambientali.

Nel 2001 costituiranno obiettivi prioritari per il nostro Paese la riforma dell'Organizzazione comune di mercato dell'olio di oliva, quella del riso

ed il completamento del processo di adattamento dell'OCM dell'ortofrutta. In particolare, relativamente all'olio di oliva rilevano le questioni connesse alla qualità ed alla tutela dell'origine del prodotto al fine di affermare la salubrità e tipicità del prodotto nazionale rispetto alle frodi commesse utilizzando miscele di oli vegetali importate da paesi terzi. Anche per l'olio d'oliva si impone un processo di semplificazione delle vigenti regole soprattutto a favore dei piccoli produttori. Per il riso occorre ricercare misure alternative che portino ad una riforma del settore tale da coniugare la tutela del reddito dei produttori e la necessità di salvaguardare ai fini ambientali habitat specifici del nostro spazio rurale. Nel settore dell'ortofrutta, dopo le riforme recenti sui prodotti più rappresentativi (agrumi, pomodori, pesche, pere) occorre avere attenzione per le altre produzioni, vitali per determinate zone del Paese, quali la frutta in guscio.
Parimenti prioritarie saranno le questioni internazionali relative ai negoziati OMC e all'ampliamento dell'Unione ad Est. In tale contesto si presterà attenzione non solo alle tematiche prettamente commerciali ma anche a quelle "non traded" come la sicurezza degli alimenti, la protezione delle denominazioni d'origine, la non contaminazione da organismi geneticamente modificati, la salvaguardia dello spazio rurale, la multifunzionalità dell'agricoltura ed il benessere degli animali.

3.5 SANITÀ E CONSUMATORI

La nuova formazione consiliare che unisce consumatori e turismo alle Sessioni del mercato interno consentirà dibattiti più organici e completi su temi di ampio respiro quali i servizi di interesse generale. La liberalizzazione dei servizi dovrà comportare diminuzione delle tariffe ed aumento della qualità. Prevale l'orientamento verso soluzioni extragiudiziali ed arbitrali per le controversie tra consumatori e produttori sia in ambito comunitario che nazionale. Il principio di precauzione si estende alla salute umana, animale, vegetale, purchè non utilizzato per restrizioni agli scambi. L'istituzione della autorità europea per gli alimenti e le prossime ottanta nuove norme per la legislazione alimentare sono al centro del dibattito sulla sicurezza. L'Italia ha presentato la candidatura della città di Parma. Anche in ambito internazionale, continua l'azione contro i danni provocati dal tabacco.
Crisi dell'encefalopatia spongiforme è al centro della sanità comunitaria. Collaborazione tra Francia e Italia nella lotta all'AIDS. La presidenza svedese continua l'impegno contro il tabagismo, sviluppa la cooperazione con i Paesi terzi, verifica l'attuazione delle indicazioni sui campi elettromagnetici.

L'indebitamento eccessivo dei consumatori costituisce una fonte di preoccupazione per gli Stati membri e le Istituzioni comunitarie. Il Consiglio Consumatori e il Comitato economico e sociale si sono occupati del fenomeno nel corso del 2000 anche se il problema non è attualmente oggetto di normativa comunitaria. Sono vigenti alcune direttive che indirettamente contribuiscono a rendere più consapevoli le scelte dei consumatori, ma ciò non è ritenuto sufficiente, anche perché il problema potrebbe aggravarsi in conseguenza della maggiore disponibilità del credito e dell'acquisizione di beni e servizi oltre frontiera con i contratti a distanza ed il commercio elettronico.

Gli Stati membri consapevoli che il fenomeno difficilmente potrà essere contenuto ai diversi livelli nazionali hanno convenuto che occorrerebbe disporre di un quadro più completo della situazione a livello europeo, sia in termini di entità del fenomeno che delle normative nazionali vigenti. La Commissione si è impegnata a produrre uno studio completo in grado di rendere più evidenti eventuali misure concrete da promuovere.

Garantire il giusto equilibrio tra l'opportuna liberalizzazione per migliorare la competitività e gli strumenti necessari in termini di effettiva accessibilità, qualità del servizio, trasparenza dell'informazione, ai fini di una scelta giusta dei consumatori, è l'obiettivo che la Commissione si è posta con la comunicazione sui **servizi di interesse generale in Europa.**

Lo stesso Piano d'azione 1999-2000 per la politica nei confronti dei consumatori risulta essere superato dalle significative evoluzioni intervenute in questo settore, insieme alle legittime aspettative dei consumatori che esigono un'azione comunitaria ben più estesa e sollecita.

La liberalizzazione dei tradizionali settori (energia elettrica, gas, trasporti, poste) e dei nuovi (società dell'informazione, servizi finanziari) dovrà garantire una vera concorrenza e reali vantaggi per consumatori e utenti. La Commissione tornerà ad affrontare tali problematiche con proposte più articolate e approfondite.

Al fine di rafforzare la fiducia dei consumatori nel funzionamento del mercato interno il Consiglio del 13 aprile del 2000 ha adottato una risoluzione per l'istituzione di una **rete comunitaria** di organi nazionali per la **risoluzione extragiudiziale** delle controversie in materia di consumo (EEJ-Net), compresi i conflitti transfrontalieri. La risoluzione prevede la creazione di "punti di contatto" che raccolgono e indirizzano verso gli organismi più adeguati di ADR (Alternative Dispute Resolution) le richieste e le istanze proposte oltre a svolgere azione di informazione, orientamento e assistenza dei consumatori. La Commissione garantirà l'assistenza tecnica e le risorse finanziarie necessarie al funzionamento della rete e il coordinamento dei "centri" in termini di qualità, equità ed efficienza.

Il governo italiano, nello stesso spirito, ha predisposto un disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri nel giugno 2000, relativo all'accesso

alla giustizia, alla risoluzione consensuale delle controversie ed all'abbreviazione dei tempi del processo civile. E' prevista in particolare l'istituzione obbligatoria di camere di conciliazione ed arbitrato presso le Camere di commercio, in gran parte oggi già realizzata.

Anche se il Trattato parla esplicitamente del **principio di precauzione** solo con riferimento all'ambiente, la sua portata sta trovando applicazione in tutti i casi in cui una preliminare valutazione scientifica obiettiva indichi che vi sono ragionevoli motivi di temere che i possibili effetti nocivi sull'ambiente e sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante sono incompatibili con l'elevato livello di protezione prescelto dalla Comunità.

Questo concetto, il cui primo riconoscimento internazionale risale alla Carta mondiale della natura adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1982, trova crescenti applicazioni nel diritto internazionale ed in particolare negli Accordi dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Dopo la Comunicazione della Commissione del febbraio 2000 (che considera il principio nell'ambito di una strategia strutturata di analisi che passa attraverso la valutazione, gestione e comunicazione del rischio), il Consiglio europeo di Nizza ha approvato una risoluzione che estende l'applicabilità di questo principio anche alla salute umana e ai settori zoosanitario e fitosanitario, purchè non sia utilizzato per restrizioni dissimulate al libero commercio.

La Commissione è invitata nella risoluzione a tener conto, nel ricorrere a questo principio, delle specificità dei diversi settori di applicazione nonché ad introdurlo nell'elaborazione delle sue proposte legislative e nell'insieme delle sue azioni.

La riforma della politica europea in materia di **sicurezza alimentare**, già annunciata da Romano Prodi all'atto della sua investitura come una priorità del suo esecutivo, è stata proposta dalla Commissione con l'adozione del Libro bianco nel gennaio 2000. L'iniziativa che si inserisce nell'ambito della politica dell'Unione europea a tutela della salute dei consumatori, definisce gli obiettivi strategici, le priorità e il programma di lavoro della Commissione per quanto riguarda la legislazione alimentare in generale e la sicurezza alimentare in particolare. Il Libro bianco prevede l'istituzione,

entro il 2002, di un'Autorità europea per gli alimenti e la definizione di un quadro completo (80 direttive) di norme, principi e misure tra cui un sistema di allarme per gli alimenti ed i mangimi in grado di garantire, oltre che un alto livello di protezione anche un recupero della fiducia dei consumatori e un efficace funzionamento del mercato interno nel settore alimentare. La legislazione alimentare europea nei decenni precedenti è stata condizionata da obiettivi a volte inconciliabili e da legislazioni nazionali fortemente radicate, non sempre omogenee, che hanno prodotto contrasti normativi ormai da risolvere.

La proposta di regolamento che stabilisce i principi e i requisiti generali della **legislazione alimentare,** istituisce l'Autorità europea per gli alimenti e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare, è stata elaborata e presentata dalla Commissione all'inizio del mese di novembre del 2000. Essa intende colmare eventuali lacune, non soltanto armonizzando le disposizioni nazionali, ma anche ponendo una base organica di principi, definizioni e orientamenti fondamentali per la futura legislazione europea.

Le questioni principali affrontate al fine di garantire la sicurezza richiesta, sono relative al recupero della fiducia dei consumatori e dei partner commerciali, alla responsabilità e obblighi delle imprese alimentari e produttrici di mangimi, alla necessità di disporre rapidamente di una consulenza scientifica valida.

L'Autorità europea per gli alimenti sarà incaricata di valutare gli aspetti scientifici direttamente e indirettamente connessi alla sicurezza alimentare, con responsabilità di esame del rischio e di informazione verso e tra tutti i soggetti pubblici e privati interessati. Il regolamento proposto definisce le funzioni, i compiti, la struttura organizzativa e la sfera di competenza dell'Autorità anche nei momenti di crisi, oltre che indicare i procedimenti più logici ed efficaci per la raccolta e l'analisi di dati scientifici e le modalità per riconoscere i rischi emergenti.

La Commissione ha ribadito che la nuova legislazione nei casi di incompatibilità, modificherà o sostituirà l'attuale legislazione nazionale e comunitaria.

Il governo italiano, in linea con gli altri Stati membri, si è dichiarato favorevole all'istituzione dell'Autorità ed ha auspicato un'applicazione

efficace ed omogenea dei nuovi principi della legislazione alimentare al fine di garantire la salubrità dei prodotti attraverso un approccio uniforme che assicuri controlli rigorosi su tutta la filiera produttiva e la tracciabilità dei prodotti alimentari. Ha sottolineato, altresì, l'importanza del ricorso al principio di precauzione e l'esigenza che l'Autorità risponda ai criteri di indipendenza, efficienza e trasparenza.

L'Italia ha candidato la città di Parma a sede dell'autorità europea degli alimenti. La decisione emerge dalla persuazione che la sicurezza alimentare sia da intendersi quale sintesi tra la qualità degli alimenti ed il loro controllo sanitario durante l'intero processo produttivo.

Il Parlamento europeo ha messo in luce l'importanza di mantenere la ricca eredità della cultura europea di produzione locale del cibo, rispettosa dei metodi tradizionali la cui sicurezza sia stata preventivamente verificata.

Parma la cui concentrazione di prodotti tipici discende da una mentalità nazionale e da una cultura locale, garantirebbe un proficuo rapporto tra controllo della sicurezza e qualità del prodotto. La città permetterebbe, grazie alla centralità geografica, raccordi con i centri di eccellenza scientifica, tramite agevoli collegamenti con Bruxelles ed altre capitali europee ed offrirebbe un'adeguata sistemazione logistica per le strutture operative.

Nell'ambito della tutela dei consumatori, la questione del **tabacco** ha avuto un'attenzione ed un'eco importante durante il corso dell'anno 2000. Ne sono testimonianza le risultanze dei due Consigli Sanità, del 29 giugno e del 14 dicembre, nei quali si è sottolineata la necessità di lottare con ogni mezzo contro il fumo (i decessi conseguenti a malattie per consumo del tabacco nell'Unione europea sono oltre mezzo milione all'anno), migliorando in particolare il sistema d'informazione e delle conoscenze in materia di sanità, la risposta rapida alle malattie e la considerazione dei fattori determinanti della salute.

Importante il ravvicinamento delle disposizioni legislative, degli Stati membri in materia di pubblicità e l'introduzione di standard internazionali, che ha formato oggetto di negoziati per una Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sul controllo del tabacco dall'ottobre del 1999. E' stato raggiunto nel Consiglio Sanità del 29 giugno

2000, un accordo un'ulteriore azione legislativa per la riduzione del fenomeno del tabagismo in ambito comunitario e viene ad inserirsi nel contesto delle misure per il completamento del mercato interno, avendo l'obiettivo di revisionare e il tenore massimo di catrame delle sigarette e l'etichettatura dei prodotti del tabacco. Il fine è il ravvicinamento delle disposizioni degli Stati membri sulla lavorazione, presentazione e relativa vendita dei prodotti del tabacco, assumendo come base un elevato livello di protezione della salute pubblica e l'aggiornamento delle disposizioni alla luce dell'esperienza e degli sviluppi scientifici acquisiti nel settore.
La direttiva introdurrà dal 31 dicembre 2003 limiti severi al tenore di catrame, nicotina e monossido di carbonio, con norme più rigorose per l'etichetttatura.
Per la sanità pubblica e per gli aspetti connessi (veterinaria, farmaci, sicurezza degli alimenti, inquinamento ambientale, biotecnologie, riconoscimento dei titoli di studio ed etica della ricerca biomedica) la normativa comunitaria dell'anno 2000 ha fatto registrare sviluppi interessanti che la Presidenza svedese ha intenzione di consolidare nel primo semestre 2001.
I programmi del 2000 hanno rispecchiato gli orientamenti ormai prevalenti in ambito comunitario nel settore della sanità pubblica, ovvero coniugare le prospettive del futuro quadro d'azione con la tutela dell'ambiente e l'integrazione, delle esigenze in materia di protezione della salute.
E' stato posto in rilievo l'impegno dell'Unione nell'ambito degli aiuti ai Paesi candidati all'accesso e alle correlate problematiche sanitarie.
La Commissione europea ha presentato nel gennaio 2000 un nuovo **programma d'azione sulla sanità pubblica**, a seguito del dibattito di indirizzo tecnico-politico svoltosi alla luce delle nuove problematiche sanitarie e dei mutamenti realizzatisi con l'adozione del Trattato di Amsterdam.
Il programma prevede un piano finanziario di 300 Meuro e identifica degli obiettivi generali che dovrebbero essere perseguiti attraverso diverse tipologie di intervento quali:

- il miglioramento delle informazioni per lo sviluppo della sanità pubblica attraverso un sistema comunitario preposto alla raccolta, analisi e distribuzione delle informazioni raccolte;
- le nuove modalità di affrontare le future emergenze sanitarie, reagendo con rapidità alle nuove minacce per la salute, attraverso la creazione di una capacità comunitaria di sorveglianza, risposta e reazione rapida;
- il rafforzamento dei determinanti della salute, attraverso la prevenzione e la promozione della salute.

E' stata approvata nel dicembre 2000 la decisione che proroga al 31 dicembre 2001, sia i quattro programmi "Promozione della salute", "Piano d'azione contro il cancro", "Prevenzione dell'AIDS e di altre malattie trasmissibili", "Prevenzione delle Tossicodipendenze" e sia i due programmi "Monitoraggio sanitario" e "Malattie legate all'inquinamento", che sarebbero scaduti prima dell'approvazione del nuovo programma quadro della sanità.

Il Consiglio ha dato particolare risalto all'importanza di un'adeguata ridistribuzione delle risorse finanziarie comunitarie, necessarie per rendere più incisiva la politica sanitaria dell'Unione. Tra le iniziative maggiormente condivise, devono essere sottolineate le azioni di prevenzione contro il tabagismo e l'abuso di alcol, nonché il rafforzamento dei sistemi di informazione e di allerta rapida per il controllo delle malattie trasmissibili.

L'istituzione di un Fondo di Solidarietà Terapeutico Internazionale (FSTI) a favore dell'**AIDS** è stato richiesto dalla Francia, non riscontrando il favore delle altre delegazioni.

Il governo italiano nel corso dell'incontro svoltosi a Parigi nel luglio 2000, ha proposto al governo francese di intensificare la collaborazione fra Italia e Francia sul tema AIDS, indipendentemente dalle decisioni comunitarie o del G8, dal momento che la problematica AIDS riveste una importanza peculiare per il settore della salute umana e, soprattutto, al fine di collaborare proficuamente per la riduzione dei casi.

Per il riconoscimento delle **qualifiche professionali**, è stata raggiunta la posizione comune del Consiglio sulla proposta relativa al sistema generale di riconoscimento delle qualifiche professionali (medico, dentista,

veterinario, farmacista, ostetrica) e alle professioni di infermiere responsabile dell'assistenza generale che potrebbe essere adottata nel 2001.
La problematica che ha interessato i lavori comunitari durante tutto l'anno 2000 con particolare intensificazione negli ultimi 2 mesi dell'anno è stata quella relativa alla encefalopatia spongiforme bovina (BSE) ed al morbo umano ad essa correlato (Creutzfeld-Jacob nuova variante).
Nel giugno 2000 è stata adottata dalla Commissione una decisione che obbliga tutti gli Stati membri ad eliminare, a partire dal 1° ottobre successivo, dal consumo umano e dall'utilizzazione nell'alimentazione animale di alcuni organi di bovini e di ovini/caprini considerati particolarmente a rischio per la BSE. Tale decisione si è resa necessaria ed urgente dopo che il Comitato Scientifico Direttivo della Commissione europea aveva presentato nella primavera la sua valutazione sul rischio geografico in relazione alla BSE dei Paesi comunitari e di alcuni Paesi terzi.
A seguito del manifestarsi di ulteriori casi di BSE in Francia e delle notizie preoccupanti provenienti da quel Paese e da altri Paesi comunitari, sono state adottate dal governo italiano diverse misure a carattere sanitario a cui hanno fatto seguito misure armonizzate di livello comunitario. In particolare si ricordano le disposizioni per l'effettuazione dei test rapidi anti BSE su bovini con più di 30 mesi o avviati alla macellazione, la decisione che vieta la somministrazione di proteine animali trasformate a tutti gli animali da allevamento, la decisione che estende l'elenco degli organi a rischio, il regolamento che istituisce misure eccezionali di sostegno delle carni bovine.
Il Consiglio ha adottato la posizione comune sulla proposta per la sperimentazione clinica di **medicinali ad uso umano** che ha come obiettivo la razionalizzazione delle procedure per l'esecuzione di sperimentazioni cliniche di medicinali con garanzie per la sicurezza dei pazienti ed in particolar modo per i pazienti non in grado di fornire il loro consenso, quali minori e/o adulti incapaci di intendere e di volere.
E' all'esame presso il Consiglio una proposta di direttiva relativa al settore **cosmetico** introducendo un divieto a condurre esperimenti su animali per prodotti cosmetici finiti. Il governo italiano nel 2000 è stato favorevole

all'introduzione di tale divieto anche per i singoli ingredienti dal momento della convalida di metodi alternativi.
adottato anche la risoluzione riguardante **l'alimentazione**, ponendo in risalto il problema della nutrizione come fattore importante per la prevenzione delle patologie tumorali e cardiovascolari, segnalando il preoccupante aumento dell'obesità in particolare fra i bambini e gli adolescenti. La risoluzione invita gli Stati ad adottare corrette politiche nazionali in tema di nutrizione e la Commissione a presentare proposte legislative per il miglioramento della nutrizione.
Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulle **bevande alcooliche**, e in tale ambito si intendono avviare iniziative nel settore della prevenzione all'alcolismo, in particolare per affrontare il problema del consumo di alcolici presso i minori mediante l'informazione, l'istruzione e il rafforzamento delle normative nazionali sulla vendita di bevande alcoliche.

Nel 2001 continuerà l'azione italiana a difesa degli interessi dei consumatori, focalizzata in particolare sulla sicurezza alimentare.
La candidatura italiana, come sede dell'istituenda Autorità, sarà accompagnata da una forte pressione per portare a compimento il nutrito quadro normativo della legislazione alimentare.
Il governo italiano sostiene l'applicazione più estensiva del principio di precauzione non solo sulla spinta dell'emergenza ma come principio-cardine per garantire la sicurezza de consumatori.
Nella sanità pubblica la Presidenza svedese nel primo semestre del 2001 desidera focalizzare l'attenzione del Consiglio su alcuni punti dell'agenda provvisoria, considerati di maggiore interesse nel settore. Tra questi il Programma d'azione comunitario di sanità pubblica (2001-2006), il tema Alcool e giovani, che la Presidenza intende affrontare attraverso una proposta di Raccomandazione del Consiglio sul "consumo dell'alcool da parte dei bambini e degli adolescenti" e una proposta di Risoluzione del Consiglio per una "strategia per la riduzione degli effetti dannosi dell'alcool".
Sarà presentata dalla Commissione europea, entro il mese di febbraio, la proposta di decisione sulla sicurezza del sangue che dovrebbe seguire alle

raccomandazioni inerenti le indicazioni sulla sicurezza delle trasfusioni e degli emoderivati approvate durante la Presidenza austriaca (novembre 1998).

La Commissione aveva già annunciato nell'ultimo Consiglio del 2000 l'attuazione di uno studio di fattibilità nell'ambito della preparazione del piano d'azione in materia di nutrizione, previsto nel Libro Bianco sulla sicurezza alimentare. Tale piano d'azione dovrebbe essere presentato nel corso della Presidenza svedese anche se presumibilmente solo in sede di Consiglio. La presidenza svedese prevede di affrontare anche l'evoluzione dei lavori in merito alla scelta della sede dell'Autorità europea degli alimenti prevista come uno dei punti più innovativi del "Libro bianco sulla sicurezza alimentare". La Presidenza intende dare un notevole rilievo alla problematica del tabagismo che costituisce ormai settore di priorità sanitaria mondiale e che coinvolge direttamente sia i Paesi dell'Unione europea che i Paesi afferenti all'OMS. Prevede più punti che riguarderanno la Convenzione quadro dell'OMS per il controllo del tabacco, la proposta di direttiva per la manifattura, presentazione e vendita dei prodotti del tabacco", una nuova proposta di decisione per l'adozione di una direttiva sulla pubblicità dei prodotti del tabacco.

E' attesa una proposta di raccomandazione sull'uso degli antibiotici nella terapia per l'uomo.

La Commissione presenterà nel mese di aprile una proposta di Raccomandazione che riguarderà l'uso di sostanze illecite da parte dei giovani.

Ulteriore aspetto del lavoro della Presidenza svedese riguarderà la cooperazione con i Paesi terzi, una iniziativa comune ai due Commissari responsabili di Imprese e Società dell'Informazione e Sanità e consumatori, l'istituzione di un gruppo di studio per l'interpretazione dell'intersettorialità delle politiche e dell'influenza trasversale sulla sanità, una compilazione delle legislazioni nazionali e la verifica dell'attuazione delle indicazioni della raccomandazione sui campi elettromagnetici.

3.6 INDUSTRIA E TRASPORTI

Dominati dal tema della sicurezza anche i trasporti. Una autorità aerea per la sicurezza è di prossima istituzione, mentre il sistema Galileo di radionavigazione via satellite garantirà l'indipendenza tecnologica europea. La congestione del traffico aereo sarà affrontata riducendo i centri di controllo del volo, limitando le zone riservate ai voli militari, rilasciando una licenza europea per i controllori di volo, unificando le tecnologie di controllo. Il naufragio dell'Erika provoca il rafforzamento del controllo dei porti, la progressiva eliminazione delle petroliere monoscafo, futuri miglioramenti della sorveglianza sulla navigazione marittima e dei regimi di risarcimento danni.

Passi notevoli sono stati realizzati nella politica dei trasporti che ha visto nel 2000 rivolgere particolare attenzione alla realizzazione di un quadro normativo articolato di garanzia della sicurezza nell'esercizio dei vari mezzi, per la protezione delle persone, delle cose e, principalmente, dell'ambiente, perseguendo lo scopo attraverso misure dirette o di miglioramento qualitativo delle procedure e del funzionamento settoriale.
Sull'armonizzazione e la sicurezza nel settore del **trasporto stradale**, risultati concreti sono stati raggiunti a fine anno per quanto concerne l'organizzazione dell'orario di lavoro dei lavoratori mobili che effettuano operazioni di autotrasporto nonché degli autotrasportatori autonomi, oggetto di negoziazioni già dal 1998. La proposta, che mira a stabilire prescrizioni minime in tema di organizzazione dell'orario di lavoro (durata massima settimanale, tempi di pausa e di riposo, lavoro notturno) al fine di migliorare la tutela della salute e della sicurezza dei conducenti e di potenziare la sicurezza stradale, senza falsare le condizioni di concorrenza, si era arenata nel 1999 principalmente per le divergenze esistenti sull'inclusione o meno, nell'ambito di applicazione della nuova normativa,

dei lavoratori indipendenti che rappresentano circa un terzo del complesso di trasportatori europei ammontanti a circa 3, 5 milioni.
La proposta, che originariamente non comprendeva i conducenti indipendenti con pregiudizio degli obiettivi proposti, è stata modificata tenendo conto delle riserve manifestate principalmente da parte italiana e portoghese sull'esclusione dal campo d'applicazione di tali conducenti. La soluzione di compromesso, a cui si è pervenuti a maggioranza qualificata, prevede che l'esclusione degli autotrasportatori indipendenti dalla disciplina è di carattere transitorio: la Commissione europea dovrà presentare due anni dopo l'entrata in vigore della direttiva un rapporto sulle conseguenze dell'esclusione, sulla base del quale il Consiglio e il Parlamento prenderanno una decisione.
Sempre a fine anno 2000 il Consiglio si è pronunciato a favore del rilascio di un attestato uniforme di conducente di veicoli che effettuano trasporti internazionali nell'insieme della Comunità. Con l'attestato verrebbe certificato che il titolare è impiegato nel rispetto delle condizioni di lavoro fissate nel paese di stabilimento dell'impresa. Il Consiglio ha manifestato l'avviso di limitare il campo d'applicazione di questo regolamento ai conducenti cittadini di paesi terzi e di decidere in seguito la sua eventuale estensione, in base a valutazioni della Commissione. L'attestato uniforme dovrebbe costituire una risposta efficace alla pratica sempre più diffusa dell'ingaggio di conducenti non regolari, provenienti in genere da paesi terzi, facilitando i controlli da parte delle autorità preposte. Da parte italiana, nell'obiettivo di pervenire ad una rapida adozione della disciplina, che dovrebbe consentire più adeguati controlli nel settore, non si è contrari a circoscrivere il suo campo d'applicazione ai soli cittadini dei paesi terzi, ma solo in via transitoria: in un secondo momento tale disciplina dovrebbe essere generalizzata a tutti i conducenti.
I lavori in materia proseguiranno nel corso del 2001, con la prospettiva di pervenire ad un accordo sul testo del provvedimento ad aprile.
Sempre in materia di trasporti stradali, a fine anno il Parlamento europeo ha adottato la posizione comune del Consiglio che stabilisce la ripartizione tra gli Stati membri della quota di 300.000 camion da 40 tonnellate che saranno autorizzati a transitare dalla Svizzera nel 2001. L'Italia figura al

secondo posto, dopo la Germania (quota 25%), con una percentuale del 24%. Sulla base dell'accordo misto con questi Paesi, i camion potranno circolare liberamente attraverso tale Paese a partire da 2005, con il versamento di una tassa. Nel periodo 2001 –2005 le quota di transito sarà estesa progressivamente.

Nel settore del **trasporto aereo**, molteplici iniziative hanno formato oggetto di studi e dibattito nel corso dell'anno in sede comunitaria, volte al miglioramento della funzionalità e alla sicurezza del servizio.

Misure strutturali sono considerate nella proposta di regolamento sull'istituzione dell'**autorità europea** per la sicurezza dell'aviazione (EASA), sotto forma di agenzia comunitaria, presentata dalla Commissione europea nel settembre 2000 a conclusione dei negoziati da essa svolti, sulla base dell'autorizzazione del Consiglio dell'Unione europea del 16 giugno 1998, con i Paesi non comunitari aderenti alla Joint Aviation Authorities (JAA), per un accordo volto ad istituire l'Autorità con status giuridico di organizzazione internazionale.

L'organismo avrebbe il compito di garantire un livello elevato e uniforme di sicurezza in Europa, assumendo progressivamente competenze attualmente esercitate a livelli nazionali. L'unificazione dei sistemi agevolerebbe considerevolmente la circolazione dei prodotti aeronautici, delle persone e dei servizi operanti nel settore, consentendo il riconoscimento automatico, senza requisiti supplementari, dei certificati e delle omologazioni rilasciate da una amministrazione nazionale o centrale debitamente autorizzata.

Il progetto di convenzione prevede che l'organismo possa adottare regole direttamente applicabili in materia di sicurezza aerea, riguardanti in un primo tempo la progettazione, la costruzione, la manutenzione e l'esercizio degli aeromobili e dei prodotti aeronautici, come pure la qualificazione delle persone e degli organismi operanti nel settore. Successivamente, l'ambito di competenza potrà estendersi alla sicurezza delle operazioni aeroportuali e dei servizi di gestione del traffico aereo.

Sulla proposta, che incontra l'adesione dei Quindici, è auspicata la definizione di una posizione comune per giugno 2001.

Altro provvedimento di natura strutturale nel settore è costituito dalla realizzazione del progetto **"Galileo"**, volto ad introdurre nella Comunità una sistema proprio di radionavigazione via satellite, del tipo di quelli attuali che fanno capo agli Stati Uniti d'America (sistema GPS) e alla Russia. La realizzazione del progetto dovrebbe garantire l'indipendenza dell'Europa in una tecnologia di alto livello ed essenziale, che trova applicazione in molteplici attività, da tutti i tipi di trasporto (localizzazione, misura della velocità, controlli, assicurazioni), alla medicina (trattamento a distanza dei pazienti), alla giustizia (sorveglianza con bracciale elettronico), alle dogane, all'agricoltura.

La Commissione europea ha delineato lo sviluppo del programma in quattro fasi, di cui la prima costituita dalla fase di definizione, importante per l'avvio del processo, è stata condotta nel corso del 2000. I lavori della Commissione si sono svolti nel quadro degli obiettivi posti dal Consiglio nella risoluzione del 19 luglio 1999, che stabilisce di sviluppare un sistema a uso civile, globale, gestito da poteri pubblici civili e con un valore aggiunto rispetto ai sistemi attuali esistenti e delle conclusioni del Consiglio di Nizza.

Le fasi successive prevedono un calendario più lungo per approfondire e risolvere i complessi problemi che si pongono. Dopo la fase di sviluppo e di convalida (definizione degli aspetti spaziali, terrestri, di utenza, sviluppo dei satelliti e convalida in orbita del sistema) nel corso del periodo 2001-2005, seguirà la fase di spiegamento (fabbricazione, lancio di satelliti e realizzazione del sistema a terra) nel corso del periodo 2006-2007 e, infine, la fase di operatività (funzionamento dei Centri, manutenzione).

La Commissione europea rileva che la tecnologia via satellite è una tecnologia chiave per lo sviluppo dell'economia e che, considerato il suo interesse generale, non dovrebbe necessitare più di finanziamenti pubblici a partire dal 2007 e che, in ogni caso, verrà istituita una partnership pubblico-privata a partire dalla fase di sviluppo e di convalida.

In particolare, per quanto concerne l'individuazione di un parternariato pubblico-privato (PPP), che secondo il Consiglio di Nizza dovrà essere il più ampio possibile, si rileva che obiettivo fondamentale ai fini del successo del programma Galileo deve consistere nell'associare, sin dalla

istituzione della struttura interinale, il settore privato alla realizzazione del progetto e alla sua gestione per contenere i costi, ripartire i rischi, ricevere suggerimenti e attirare finanziamenti per la copertura di spese di esercizio. Tenuto anche conto che lo sviluppo e la realizzazione di Galileo dovranno avvenire nel rispetto di tutti gli impegni internazionali assunti dalla Comunità e dagli Stati membri, l'iniziativa incontra un generale consenso dei Quindici che, tuttavia, si sono riservati di indicare più precise modalità di organizzazione e di finanziamento nella sessione di aprile 2001.

Ulteriori aspetti strutturali del settore sono stati oggetto di dibattiti nel quadro della realizzazione dell'iniziativa **"Cielo unico europeo"**.

L'iniziativa nasce dalla constatazione della congestione dello spazio aereo, determinata dallo sviluppo del settore e dalla mancanza di una gestione unitaria, con le conseguenze dei ritardi e sulla sicurezza.

I lavori del Gruppo di alto livello proseguiranno, nel corso del 2001, in stretta collaborazione con Eurocontrol, organismo coordinante il sistema di controllo del traffico aereo, che associa trenta Stati europei e che nel settore ha già il compito di organizzare, nel rispetto delle sovranità degli Stati membri, la cooperazione tra le amministrazioni nazionali competenti e di gestire il traffico aereo in parte dell'Europa.

Il Gruppo di alto livello ha identificato quattro linee d'azione:

- assicurare una gestione comune dello spazio aereo europeo, caratterizzata oggi da dimensioni nazionali e quindi frammentata, operando con i meccanismi decisionali comunitari ed affidando mandati tecnici ad Eurocontrol per la preparazione di norme di circolazione, di definizione delle rotte e di congestione delle fasce orarie;
- costituire una struttura di azione comune per l'aviazione civile e militare, nel quadro "secondo pilastro", con l'obiettivo di liberare spazio aereo per l'aviazione civile con la gestione comune di questo spazio;
- armonizzare e sviluppare le attrezzature tecniche;
- considerare la dimensione sociale del controllo aereo, con la mobilità dei controllori di volo.

A gennaio 2001 la Commissione dovrebbe presentare un programma di lavoro e ad aprile le prime concrete proposte in materia.

E' proseguito pure l'esame della proposta di direttiva sui requisiti **in materia di sicurezza** e sull'attestazione di competenza professionale del personale di **cabina** dell'aviazione civile.
Tuttavia, non è stato ancora possibile pervenire ad una posizione comune sul campo d'applicazione della direttiva, perché da parte italiana e di altre delegazioni si ritiene debba prevedere, ai fini di garantire la sicurezza dei passeggeri, la formazione di tutto il personale di cabina e non esclusivamente di quello destinato specificamente alla sicurezza.
In tema di **relazioni transatlantiche** nel settore dell'**aviazione civile**, era stato previsto di proseguire i lavori per definire un progetto di mandato negoziale alla Commissione. I lavori hanno trovato ostacolo dalle procedure giurisdizionali, relative agli accordi conclusi tra alcuni Stati membri dell'Unione e gli Stati Uniti, in atto alla Corte di Giustizia comunitaria. L'Irlanda ha ribadito la sua tradizionale opposizione alla concessione del mandato, che pregiudicherebbe l'accordo esistente tra Irlanda e Stati Uniti. Le conclusioni della Presidenza francese al Consiglio Trasporti del 20/21 dicembre 2000 hanno richiamato la necessità di consultazione con le parti sociali ed economiche interessate (compagnie aeree ed associazioni professionali dei lavoratori del trasporto aereo). I lavori per arrivare all'approvazione di un mandato negoziale alla Commissione proseguiranno nel corso del primo semestre 2001. La Commissione ha dichiarato di non condividere il richiamo al ricorso alla Corte di Giustizia, ritenendolo non strettamente collegato alla concessione del mandato.
In tema di **trasporti marittimi**, il cedimento della petroliera Erika al largo delle coste francesi, ha riproposto con rinnovato vigore e impellenza l'esigenza di adeguati interventi normativi volti a evitare il ripetersi di tali incidenti devastanti per l'ambiente.
La Commissione europea ha tempestivamente presentato una Comunicazione sulla sicurezza marittima del trasporto di idrocarburi, seguita da un primo pacchetto di misure. Il rafforzamento e l'armonizzazione degli organismi che effettuano le ispezioni e le visite di **controllo delle navi** (enti di classificazione) nonché il regime di responsabilità di tali enti, è oggetto di una prima proposta di direttiva. A

questa si aggiunge una proposta sui controlli delle navi da parte dello Stato di approdo, in vista di rafforzare i controlli nei porti, ritenuti attualmente insufficienti, rendendo obbligatorio e generalizzato il sistema di selezione degli obiettivi per identificare le navi che presentano rischi elevati. Questo sistema è già previsto dal "Memorandum" di Parigi sul controllo dello Stato di approdo di cui l'Italia è parte contraente. La nuova proposta per il controllo delle navi introduce anche la possibilità del rifiuto di accesso nei porti comunitari alle navi per le quali siano stati constatati bassi livelli di sicurezza. Il terzo provvedimento che completa il "pacchetto" che rogiarda l'eliminazione accelerata delle **petroliere monoscafo**. In particolare, ai fini di incentivare l'uso delle più sicure petroliere a doppio scafo, vengono anticipate le scadenze della loro eliminazione, previste dalla convenzione MARPOL, stipulata in ambito IMO (International Maritime Organisation) di cui anche l'Italia è parte contraente, allineandole ai più ridotti termini stabiliti in via autonoma con l'Oil Pollution Act (OPA) del 1990 dagli Stati Uniti. La misura è volta ad evitare che petroliere a scafo singolo, non più ammesse nei porti statunitensi, continuino ad operare nei porti europei fino al raggiungimento delle più lunghe scadenze previste dalla convenzione MARPOL.

Una posizione comune dei Quindici sulle tre proposte, che hanno costituito il cosiddetto primo "pacchetto Erika ", è stata raggiunta a dicembre 2000 sotto presidenza francese, impegnata, come d'altra parte tutti governi degli altri Stati, a dare un tangibile segnale all'opinione pubblica sull'impegno politico per la salvaguardia dell'ambiente.

Con l'invio al Parlamento dei testi dei provvedimenti concordati nell'ambito della procedura di codecisione per la loro adozione, il Consiglio Trasporti, ha assolto l'invito del Consiglio di Nizza di pervenire rapidamente all'adozione di disposizioni per garantire un livello elevato di sicurezza della navigazione.

Un secondo "**pacchetto Erika**" sui trasporti marittimi è stato predisposto dalla Commissione europea, destinato a migliorare la sicurezza e la prevenzione dell'inquinamento dei mari.

Miglioramento della sorveglianza della navigazione marittima al largo delle coste europee, creazione di una struttura europea per la sicurezza

della navigazione, miglioramento dell'attuale regime di indennizzo dei danni causati dall'inquinamento di idrocarburi, costituiscono il disegno del secondo pacchetto Erika.

Gli obblighi di notificazione per le navi che trasportano merci pericolose o inquinanti appaiono insufficienti per permettere una conoscenza e sorveglianza puntuale delle navi, e in particolare per quelle che transitano davanti alle coste europee. La Commissione propone una modifica per migliorare l'identificazione delle navi e consentire anche attraverso l'installazione di sistemi automatici, una più stretta sorveglianza delle navi ad alto rischio, ed estende l'elenco delle merci pericolose ed inquinanti soggette all'obbligo di notificazione. Nel quadro di una politica di prevenzione degli incidenti marittimi, verrebbe resa obbligatoria per le navi che fanno scalo nei porti europei, l'installazione di una scatola nera al fine di facilitare le inchieste dopo gli incidenti.

Viene stabilita la creazione di un fondo di indennizzo in caso di inquinamento da idrocarburi nelle acque europee, in vista di migliorare i regimi di responsabilità e di compensazione dei danni in vigore. Con la proposta si tende a completare le attuali convenzioni internazionali sotto l'aspetto della responsabilità e della compensazione dei danni per l'inquinamento provocato dalle petroliere, creando un fondo europeo supplementare (COPE), destinato ad integrare l'indennizzo incompleto ricevuto dalle vittime delle maree nere nelle acque europee sulla base delle norme internazionali.

Infine, viene prevista l'istituzione di una Agenzia europea della sicurezza marittima che svolgerà anche compiti di assistenza tecnica per la Commissione e gli Stati membri, organizzazione di azioni di formazione, raccolta ed elaborazione di dati, ispezioni sull'esercizio dei controlli.

I negoziati su questo secondo pacchetto, inserito fra le priorità della presidenza svedese, si svolgeranno nel corso del primo semestre del 2001.

Tutti i Paesi membri hanno accolto con favore la proposta che si pone come obiettivo di innalzare gli standard richiesti per le operazioni di carico e scarico delle navi portarinfusa, rendendo obbligatorio un codice di "buona pratica" sviluppato in sede IMO, migliorando il flusso informativo tra nave e terminale, definendo la responsabilità dei vari soggetti coinvolti (gestore

del terminale, delegato del terminale, comandante e autorità competenti) e introducendo l'obbligo della certificazione di qualità per i terminali portarinfusa.

Da parte italiana la proposta è stata accolta favorevolmente dal momento che affronta il tema della sicurezza di una categoria di navi caratterizzata da un elevato tasso d'incidentalità legate alle operazioni prese in considerazione. Sono state condivise le proposte di flessibilità e di maggiore chiarezza del ruolo del terminalista, rispondendo ad esigenze nazionali in considerazione dell'impatto della nuova normativa sulla realtà esistente.

Nel 2001, il governo italiano continuerà a sostenere questa proposta per ridurre i rischi di avarie strutturali per le navi nel corso delle operazioni di manutenzione.

Nei primi mesi dell'anno 2001, verranno proseguite i negoziati in sede Organizzazione marittima internazionale (IMO) volte a dare, con la revisione delle regole internazionali in vigore, una dimensione più ampia alle misure delineate.

3.7 CULTURA, RICERCA ED INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Lotta al doping nello sport, carta del restauro cinematografico, regimi nazionali di sostegno al cinema, programmi Media indirizzati anche alle nuove tecnologie dell'industria cinematografica, sono stati affrontati nelle sessioni consiliari dedicate alla cultura. Valore aggiunto europeo, principio di sussidiarietà, obiettivi di carattere sociale, sviluppo economico, prospettive scientifiche e tecnologiche alla base del nuovo approccio anche per realizzare lo spazio europeo della ricerca con il VI Programma quadro. Il piano d'azione e-Europe 2002, da estendersi anche ai beni culturali, svilupperà le tecnologie digitali a livello europeo all'insegna dell'inclusività sociale, tutelando i consumatori. L'e-government sarà al centro del prossimo Global Forum del marzo 2001.

L'iniziativa comune condotta dai governi italiano e francese, a partire dal 1998, quando fu posta all'attenzione dei ministri responsabili dello Sport dell'Unione europea il problema di una presa di posizione delle istituzioni pubbliche nella **lotta al doping**, affiancando così gli sforzi posti in essere dal movimento sportivo, ha avuto nuovi sviluppi.

Nel Consiglio informale dei Ministri responsabili dello sport dell'Unione europea di Lisbona della primavera scorsa, il governo italiano ha richiesto una presenza adeguata dei Paesi europei all'interno del Consiglio dell'Agenzia mondiale anti doping, istituita il 10 novembre del 1999, sottolineando la necessità di presentare una candidatura unica dell'UE per la sede definitiva dell'Agenzia. Tali argomenti sono stati presi in considerazione nel Consiglio del 6 novembre 2000.

Il governo italiano ha inoltre presentato un progetto di campagna televisiva contro il doping nell'ambito di un progetto pilota ad hoc lanciato dalla Commissione. Si tratta della contemporanea trasmissione in cinque Paesi comunitari (Francia, Grecia, Portogallo, Lussemburgo, che hanno aderito

all'iniziativa), di uno spot già realizzato in Italia dal titolo "Niente infanga lo sport se lo sport è pulito".
Il progetto è stato approvato dalla Commissione e pertanto riceverà un finanziamento di 100.000 Euro.
Nel Consiglio Cultura del 16 maggio a Bruxelles è stata votata una risoluzione per la conservazione e valorizzazione del patrimonio cinematografico europeo che ha recepito alcune proposte italiane sull'opportunità di mettere allo studio una **Carta europea del restauro cinematografico**.
Nei Consigli del 20 e 21 luglio a Lille, e del 26 settembre a Bruxelles la delegazione italiana ha espresso forti preoccupazioni per l'eventualità che nel settore del cinema vengano applicati rigidamente i principi vigenti nei settori economici della Comunità, con il conseguente rischio che i sostegni nazionali vengano considerati in contrasto con il Trattato.
Dopo aver ricordato che il cinema è una delle espressioni più immediate attraverso le quali si esprime l'identità culturale di un Paese, si è fatto riferimento alla proposta italiana già presentata nei precedenti Consigli di dar vita a uno "Spazio cinematografico europeo" richiamando il documento della Commissione sui "Principi e linee direttrici della politica audiovisiva della Comunità" nel quale espressamente si parla di un quadro regolamentare stabile e giuridicamente sicuro indispensabile al buon funzionamento e alla espansione del mercato audiovisivo comunitario.
La Commissione europea ha assicurato un impegno a difendere tali posizioni.
Nel Consiglio Cultura del 23 novembre a Bruxelles. il nostro Paese ha contribuito all'approvazione di due risoluzioni: la prima sull'applicazione dei sistemi nazionali di fissazione del prezzo del libro e sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale, la seconda sugli aiuti nazionali al cinema ed all'audiovisivo.
Il governo italiano ha cercato di far convergere sui due programmi **Media** formazione e Media plus, il consenso degli altri Stati dell'UE. In particolare ha ritenuto condivisibile la proposta del Parlamento europeo di dotare i due programmi con una somma di 550 Meuro.

Considerate le novità che si riscontrano nella bozza dei due programmi rispetto a quelli precedenti, sia l'aver considerato la fase della promozione cinematografica come un momento a sé dell'iter che porta alla creazione cinematografica sia il ruolo riconosciuto alle nuove tecnologie nell'industria cinematografica, l'indicazione del Parlamento europeo coglie le ambizioni che con tali strumenti si intendono perseguire.

L'Italia vuole accentuare il più possibile la complementarietà tra i due programmi, soprattutto per il collegamento tra la formazione nel campo della tecnica di scritture delle sceneggiature e lo sviluppo dei singoli progetti, al fine di consentire un incisivo sviluppo di pacchetti per progetti (*slate funding*).

Tali posizioni sono state accolte nel testo dei due programmi, approvati nel Consiglio Cultura del 23 novembre 2000, con una dotazione complessiva di 400 Meuro.

Nel 2000, le presidenze portoghesi e francesi hanno messo a punto documenti per disegnare nuovi orientamenti per la ricerca europea.

Un documento presentato dalla Commissione europea al Consiglio Ricerca del 16 novembre 2000, collega la realizzazione di uno **spazio europeo della ricerca** con il VI Programma quadro, i programmi nazionali di ricerca e le altre iniziative in una prospettiva di coordinamento e complementarietà, auspicando una maggiore sinergia con le iniziative regionali ed i fondi strutturali.

Continua l'attuazione del V Programma quadro di ricerca e sviluppo, i cui obiettivi e priorità per il periodo 1998-2002 sono stati definiti sulla base di tre criteri fondamentali: valore aggiunto europeo e principio di sussidiarietà, obiettivi di carattere sociale per migliorare la situazione occupazionale, sviluppo economico e prospettive scientifiche e tecnologiche.

L'approccio del V Programma quadro è focalizzato su attività di ricerca concentrate e selezionate, sottolinea la creazione di un ambiente favorevole all'innovazione, incoraggia il trasferimento di tecnologie, protegge i diritti di proprietà intellettuale, sviluppa risorse umane.

L'Italia continua a confermare il ruolo internazionale della ricerca comunitaria, sostenendo anche la tesi di mantenere un programma specifico per i paesi terzi.
In particolare, il programma orizzontale dedicato a innovazione e piccole imprese, pur dotato del limitato bilancio di 363 Meuro, comporta per le Autorità nazionali un impegno costante per sostenere la partecipazione delle imprese di taglio limitato alla ricerca europea.
Nel giugno 2000 il Consiglio europeo di Feira ha adottato il Piano d'azione **"e-Europe 2002"**, che precisa le azioni politiche volte a favorire, entro il 2002, lo sviluppo rapido dell'uso delle tecnologie digitali in vari settori in Europa, in un'ottica di inclusività sociale e tutela dei consumatori.
L'iniziativa e-Europe ha esercitato un ampio impatto a livello di politiche, potenziando le iniziative in corso e promuovendo lo sviluppo di nuove. Al tempo stesso e' divenuto un concetto strategico, non soltanto a livello europeo ma anche negli Stati membri, sul piano nazionale e regionale.
Il risultato è stata l'accelerazione alla definizione di un quadro legislativo più adeguato alle esigenze della nuova economia.
Il Consiglio di settore ha adottato le norme per la realizzazione delle rete telefonica locale o ultimo miglio, impegnandosi a far rispettare la scadenza del dicembre 2001 per l'adozione di sei nuove direttive nel settore delle telecomunicazioni.
La direttiva sul **commercio elettronico**, varata prima del Consiglio europeo di Feira, predispone un quadro giuridico omogeneo per la fornitura di servizi via Internet in Europa. Ulteriori tappe sono la direttiva sulla moneta elettronica, di recente adozione ed i significativi progressi registrati per la tutela del **diritto d'autore** nella società dell'informazione.
In questo ambito, si è cercato di raggiungere un giusto equilibrio fra gli interessi dei titolari di diritti e quelli dei fornitori di servizi in rete, dei consumatori e dei produttori di apparecchiature, tenendo conto delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie. Sono previste una serie di eccezioni facoltative a questi diritti, quali la riproduzione per uso privato o per scopi non commerciali e l'utilizzo a favore dei portatori di handicap. E' concesso ai titolari di diritti proteggere le proprie opere in modo efficace con misure tecniche che impediscano utilizzi illeciti.

Le attività di e-Europe già mostrano risultati positivi nel settore delle carte intelligenti, dei contenuti elettronici, dell'istruzione, delle reti di ricerca, consentendo di misurare i progressi e le migliori pratiche nei vari Stati membri, attraverso parametri di comparazione non solo quantitativi.

Nel 2001, l'Italia intende impegnarsi per salvaguardare gli aiuti nazionali al cinema ed all'audiovisivo.
Tali strumenti, infatti, sono considerati indispensabili per tutelare le culture nazionali ed assicurare la diversità culturale in Europa, in un momento in cui il mercato europeo è dominato dalla produzione d'Oltreoceano.
Particolare attenzione sarà prestata al piano d'azione "e-Europa 2002 - una società dell'informazione per tutti", adottato in occasione del Consiglio europeo di Feira che richiede implementazioni operative anche nel settore della cultura e dei beni culturali.
L'Italia sta adoperandosi con impegno nell'attuazione del Pianod'azione, come dimostrano l'adozione nell'aprile 2000 di una delibera dell'Autorità delle comunicazioni per la liberalizzazione della telefonia locale; un piano d'azione del governo nel campo della diffusione di Internet nella formazione scolastica, universitaria e a favore delle PMI, varie iniziative governative tese allo sviluppo delle attività amministrative per via digitale, come il fisco online, anche in previsione del confronto che si terrà a Napoli il 15 marzo 2001, nell'ambito del terzo "Global Forum" sull'e-government con la partecipazione di rappresentanti dei Paesi occidentali e di quelli emergenti.

4. LIBERALIZZAZIONE SERVIZI PUBBLICI

Cresce l'importanza economica dei servizi nell'ambito di una strategia globale. L'Unione intende rafforzarsi in vista del negoziato OMC/GATS. Acquisita la liberalizzazione sul gas naturale e dell'energia elettrica, si manifestano resistenze ad aprire ulteriormente i servizi postali.
Ricerca di energia pulita, mantenimento dell'occupazione, obbligo di fornire il servizio universale sono i corollari della liberalizzazione dei pubblici servizi. L'accesso alle reti ferroviarie di nuovi operatori e l'assegnazione delle fasce orarie dei voli aerei sono i prossimi nodi per aprire i trasporti alla concorrenza europea.
Un'azione concertata tra autorità nazionali ed esecutivo comunitario consentirà di applicare le regole di concorrenza, bloccando intese ed abusi di posizione dominante.

Una comunicazione, presentata dalla Commissione europea il 29 dicembre 2000, programmata per un dibattito politico del Consiglio nel marzo 2001, traccia una nuova strategia per il futuro mercato interno dei servizi.
L'attenzione comunitaria si è finora concentrata prevalentemente sulla libera circolazione dei prodotti ma i servizi, costituenti ormai i due terzi del fatturato comunitario, crescono incessantemente arricchendosi di nuove tipologie introdotte dalla società dell'informazione. Urge una strategia globale, che affronti il potenziale di crescita occupazionale e prepari l'Europa alla nuova sfida mondiale del negoziato GATS, dedicato ai servizi.
La crescita economica del terziario è stimolata anche dai processi di privatizzazione e liberalizzazione dei servizi pubblici che investono l'energia, le telecomunicazioni, i trasporti, i servizi postali.
I rapporti annuali presentati dagli Stati membri sul funzionamento del mercato di prodotti, servizi, capitali, nell'ambito del "processo di Cardiff",

conseguente al Vertice europeo sotto presidenza britannica, dimostrano che la liberalizzazione delle "utilities" avanza in Europa, ma non mancano frenate e resistenze.
Le tariffe calano, aumentano gli operatori alternativi, ma gli ex monopolisti mantengono le posizioni, mentre le associazioni dei consumatori esprimono moderata soddisfazione.
Le iniziative comunitarie volte a realizzare il principio introdotto nel Trattato di Amsterdam dell'integrazione delle esigenze ambientali nell'ambito delle politiche ed azioni comunitarie, nell'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile, hanno assunto un ruolo preminente nelle attività comunitarie. L'esigenza della protezione del clima, influenzato principalmente dall'aumento del CO2, ha posto in rilievo il problema del tipo di energia prodotta e utilizzata e la misura di tale utilizzazione con i connessi effetti delle loro gestioni nelle varie politiche perseguite.
Gli obiettivi strategici della Commissione europea per il 2000-2005 riconoscono nell'energia un fattore essenziale della competitività e dello sviluppo economico della Comunità e richiedono un dibattito nel settore energetico che pone in primo piano le fonti di approvvigionamento. Sotto tale profilo la Commissione europea ha presentato una Comunicazione sugli orientamenti riguardanti l'avvenire ed il ruolo delle diverse **fonti energetiche** nel quadro di una migliore sicurezza degli approvvigionamenti. I punti di rilievo del documento riguardano l'impiego coordinato delle scorte strategiche da parte degli Stati membri, la riduzione della dipendenza energetica comunitaria e il dialogo tra produttori e consumatori. Le azioni possibili vengono individuate nel settore dei trasporti (carburanti di sostituzione, riequilibrio tra le modalità di trasporto), nella fiscalità dei prodotti e nelle condizioni di concorrenza, con l'indicazione di elementi per una strategia da completare con misure concrete.
La Comunicazione ha contribuito a mettere a punto gli elementi della posizione dell'UE nel 7° Foro internazionale per l'energia di Riyad del 17-19 novembre 2000, a conclusione del quale è stato fra l'altro rilevato: l'importanza di proseguire il dialogo tra produttori e consumatori, la

necessità di una maggiore trasparenza e stabilità del mercato del petrolio, il ruolo dell'innovazione tecnologica e della sua diffusione per l'efficienza della produzione e dell'impiego dell'energia.
Un consenso unanime circa la necessità di proseguire il processo avviato a Riyad è stato espresso dai Quindici, al Consiglio Energia del 5 dicembre 2000, puntando ad un dialogo tra produttori e consumatori di petrolio che sia suscettibile di ispirare una politica energetica a lungo termine.
Il generale esame della situazione energetica comunitaria condotto successivamente dalla Commissione europea nel Libro verde per una strategia e un piano d'azione della Comunità **per la sicurezza dell'approvigionamento dell'energia**, pone in evidenza che la Comunità nei. prossimi 20-30 anni si troverà ad affrontare una crescente dipendenza energetica dall'esterno, passando, qualora non vengano adottate misure adeguate, dall'attuale 50% di importazioni al 70% del fabbisogno. I cittadini dell'UE sono solo il 6% della popolazione mondiale ma il loro consumo di energia ammonta al 15% del consumo mondiale. L'allargamento ai Paesi dell'Est aumenterà il deficit energetico. Il documento prospetta senza pregiudiziali una visione a lungo termine della problematica, identificando i nodi strutturali che dovranno essere affrontati e risoiti e fornendo un quadro delle opzioni possibili. Oltre alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento, si dovrà attuare un controllo dei consumi, facendo anche leva sull'efficienza energetica, sulla fiscalità, sullo sviluppo di forme alternative di trasporto, che nel 2010 rappresenteranno il 40% delle emissioni, e di fonti di energia rinnovabili, senza escludere un approfondimento del ruolo che può svolgere il nucleare.
La connessione fra modalità di approvvigionamento e rispetto dell'ambiente era stata riaffermata anche dal Consiglio Energia del 30 maggio 2000 in occasione della presentazione da parte della Commissione di concrete misure da attuare nel settore, contenute nella proposta di direttiva concernente la promozione dell'energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.
La strategia della Commissione è basata sugli elementi di seguito enunciati:

- gli Stati membri devono fissare obiettivi nazionali che consentano di coprire, alla scadenza del 2010, il 12 % del consumo interno lordo di

energia della Comunità con energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili, corrispondono ad una quota di elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili pari al 23,5% del relativo consumo di energia elettrica;

- gli Stati membri dovranno istituire un sistema di certificazione di origine dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili;
- gli operatori delle reti di trasporto e distribuzione dovranno accordare l'accesso prioritario sul mercato all'energia da fonti rinnovabili, nel rispetto delle regole di concorrenza;
- la Commissione europea sorveglierà l'applicazione dei regimi di sostegno a favore dei produttori attuati attraverso svariati meccanismi a livello nazionale. Questi regimi potranno essere mantenuti per un periodo transitorio quinquennale; entro quattro anni la Commissione presenterà una relazione sull'esperienza maturata durante l'applicazione e la coesistenza di tali meccanismi, corredata, se necessario, di un progetto di istituzione di un quadro comunitario di riferimento per programmi di sostegno dell'elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili, con la previsione di un periodo di transizione di sette anni..

La proposta di direttiva, che costituisce un'azione importante nel quadro degli impegni assunti a Kyoto per la riduzione dell'effetto serra, ha ottenuto un accordo politico unanime dei ministri al Consiglio Energia del 5 dicembre 2000 con possibilità di adozione definitiva nel corso del primo semestre 2001.

Il governo italiano sostiene l'adozione del provvedimento, che pone le premesse per l'armonizzazione e lo sviluppo di un mercato comunitario della produzione e consumo di elettricità da fonti energetiche rinnovabili. In particolare, è stata caldeggiata l'introduzione dell'obbligo di immettere nella rete quote di elettricità prodotta da queste fonti, il ricorso a certificati verdi riconosciuti da tutti gli Stati membri e liberamente commerciabili l'esigenza di fare beneficiare del sostegno le tecnologie attualmente meno competitive.

Il completamento del **mercato interno dell'elettricità e del gas** è oggetto di dibattito sulla base di due comunicazioni della Commissione europea sui mercati energetici e sugli obblighi di servizio pubblico nel settore

dell'energia e dei trasporti e di due rapporti dello stesso esecutivo concernenti la liberalizzazione dei mercati dell'energia e misure di armonizzazione per il mercato interno del gas naturale.

I principali orientamenti della Commissione europea, sui quali il Consiglio Energia del 30 maggio 2000 ha convenuto, sono i seguenti:

- armonizzare, eventualmente, i sistemi nazionali di tariffazione delle transazioni transfrontaliere di energia elettrica, compresa la scissione tra gli oneri gravanti su produzione e su consumo, per creare una concorrenza equa;
- sviluppare in Europa capacità di interconnessioni sufficienti per assicurare che il mercato interno dell'energia elettrica e del gas naturale non venga frenato da ostacoli fisici o da fattori istituzionali, con particolare attenzione per le reti isolate, periferiche, insulari;
- analizzare gli effetti della liberalizzazione, sotto l'aspetto sociale e dello sviluppo dell'occupazione.

Un ruolo importate dovrà essere svolto dai servizi di interesse economico generale per garantire i livelli più elevati del servizio e gli indicatori di funzionamento idonei ad individuare gli ostacoli che frenano la liberalizzazione.

La liberalizzazione del mercato dell'elettricità è stata è affrontata in un Forum informale "processo di Firenze" che include Stati membri, enti di controllo, gestori europei delle reti di trasmissione, rappresentati del Parlamento europeo e dell'esecutivo comunitario, utenti di reti, operatori commerciali, consumatori, responsabili degli scambi di energia elettrica. 3

La liberalizzazione del mercato del gas naturale è dibattuta nella seconda riunione ad hoc del maggio 2000 denominata "Processo di Madrid", con composizione analoga a quello di Firenze, ispirata al principio di sussidiarietà, finalizzata ad assicurare una tariffazione non discriminatoria dell'accesso alla rete di distribuzione del gas naturale per gli scambi transfrontalieri, garantire l'accesso ai servizi ausiliari, gestire i problemi della congestione e della interoperatività delle reti.

Progressi si registrano nella liberalizzazione delle ferrovie sia per i nuovi assetti societari divisionalizzati imposti dalle norme comunitarie sia per la introduzione di licenze sostitutive della concessione esclusiva all'ex gestore

unico del servizio. Permangono problemi per l'accesso alla rete di nuovi operatori, mentre l'effettiva liberalizzazione del trasporto aereo è rallentata dal regime nazionale di attribuzione delle fasce orarie (*slot allocation*), che continua a privilegiare le compagnie nel proprio Stato di bandiera.

Mentre nel settore energetico cresce la liberalizzazione, accompagnata da misure rispettose dell'ambiente e della tutela dei consumatori, resistenze all'apertura verso la concorrenza si manifestano nei servizi postali, anche nel timore di ricadute negative sull'occupazione.

Senza esito il tentativo di sblocco del dossier sui **servizi postali** sostenuto dalla Presidenza francese e concentrato sulla definizione dei servizi speciali, la posta transfrontaliera, il nuovo limite di peso/prezzo assegnato all'area riservata, le date relative alle fasi di liberalizzazione, compresa quella dell'apertura totale del mercato.

La normativa esistente di settore ha determinato una prima apertura dei mercati per circa il 3% del volume di traffico delle lettere superiori ai 350 grammi, lasciando il resto ai monopoli ed istituendo una separazione tra operatori e regolatori.

La nuova proposta dell'esecutivo comunitario è orientata alla modernizzazione e all'innovazione tecnologica, all'avanzamento ulteriore della liberalizzazione verso un complessivo 20% del mercato, alla garanzia del servizio universale.

L'Italia è favorevole ad una liberalizzazione graduale e controllata dei servizi postali, assicurando l'obiettivo sociale di fornire a tutti gli utenti sull'intero territorio nazionale un servizio postale continuativo ed a prezzi accessibili.

E' necessario delimitare l'ambito dell'area riservata a favore del fornitore del servizio universale e di quella in libera concorrenza, valutando la situazione delle singole realtà nazionali ed, in particolare, le ricadute sull'occupazione.

A differenza della posizione espressa dal gruppo degli Stati membri favorevoli ad una liberalizzazione più accelerata, guidati dalla Germania e dai Paesi scandinavi, per l'Italia è necessario tener conto degli emendamenti del Parlamento europeo che, a larga maggioranza, ha indicato di preferire

una linea molto più cauta rispetto a quella enunciata nella proposta della Commissione europea.
La linea italiana si è rivelata vincente al Consiglio Telecomunicazioni del 22 dicembre 2000 ma l'esecutivo comunitario continua la pressione verso la liberalizzazione.
Il quadro generale della **concorrenza** si sta arricchendo con la nuova proposta di regolamento destinate a modificare gli articoli 81 e 82 del trattato che disciplinano accordi, intese, abusi di posizione dominante.
La proposta vuole rafforzare la competitività comunitaria attraverso un sistema che consente alle autorità della concorrenza e alle giurisdizioni nazionali di applicare direttamente la normativa comunitaria, escludendo aiuti di Stato e controllo delle concentrazioni.
Un'azione concertata delle autorità nazionali e della Commissione consentirà di reprimere le infrazioni alle regole di concorrenza, superando l'attuale regime basato su un sistema di notifica degli accordi all'esecutivo comunitario, unico centro di competenza.
L'abolizione del regime delle notifiche consentirà alla Commissione di concentrare la sua azione contro le intese e gli abusi di posizione dominante più gravi.
L'accrescimento delle competenze delle autorità nazionali della concorrenza e della giurisdizione degli Stati membri dovrà essere conforme ad un vasto decentramento, senza comportare la rinazionalizzazione della politica di concorrenza.
Il governo italiano appoggia questa ottica che introduce una collaborazione tra l'esecutivo comunitario e le istanze nazionali.
Nel 2001, il governo italiano perseguirà la continuazione dell'apertura alla concorrenza per l'elettricità e il gas naturale, rispecchiando il nostro modello molto avanzato anche rispetto alle percentuali richieste dalle direttive comunitarie.
Una linea di cautela sarà proseguita per i servizi postali, contemperando competitività, difesa dell'occupazione, obbligo del servizio universale sul territorio nazionale.

L'orientamento del governo italiano per la liberalizzazione del mercato ferroviario potrebbe incontrare ostacoli per le politiche protezionistiche di altri Stati membri.

5. OCCUPAZIONE E POLITICA SOCIALE

L'economia basata sulla conoscenza come nuovo obiettivo strategico, la costruzione di uno stato sociale attivo, modernizzare la protezione sociale, promuovere l'inclusione sociale, costituiscono i segnali del Vertice europeo straordinario di Lisbona, da ottenere attraverso il coordinamento aperto.
Pacchetto occupazione 2000-2001, nuovi indicatori strutturali per occupazione e coesione sociale, misure antidiscriminazione per l'integrazione sociale, lotta contro povertà ed esclusione sociale, sono i dossier conclusi nelle sessioni consiliari per la politica sociale. Dal Vertice europeo di Nizza parte la nuova Agenda sociale che affronta anche la dimensione sociale dell'allargamento.

5.1 Occupazione, riforme economiche e coesione sociale

Il Consiglio europeo ha tenuto una sessione straordinaria il 23 e 24 marzo 2000 a Lisbona per concordare un nuovo obiettivo strategico per l'Unione al fine di sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel contesto di un'economia basata sulla conoscenza.

Il Vertice straordinario di Lisbona e' riuscito a definire una strategia dell'Unione destinata a cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per accelerare l'innovazione, e costituire un forte stimolo alla crescita ed all'occupazione attraverso un processo di riforme e di

trasformazione che tenga conto degli obiettivi congiunti dell'occupazione e della coesione sociale.

Lisbona si presenta quindi come momento di forte rilancio non solo della strategia per l'occupazione, ma dello stesso ruolo economico mondiale dell'Unione europea, innescando un processo che dovrebbe portare a colmare il divario competitivo tra l'economia dell'Unione e quella degli Stati Uniti. E' un messaggio di grande fiducia e di ottimismo perché è realistico immaginare che la combinazione di un quadro macroeconomico ormai solido di riforme e di trasformazioni strutturali potrà garantire una crescita elevata per gli anni futuri.

I temi di maggiore interesse affrontati a Lisbona sono i seguenti:

L'Unione si è prefissata un nuovo obiettivo strategico per il nuovo decennio: diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. Il raggiungimento di questo obiettivo richiede una strategia globale volta a:

- predisporre il passaggio verso un'economia e una società basate sulla conoscenza migliorando le politiche della società dell'informazione e della ricerca e sviluppo, accelerando il processo di riforma strutturale ai fini della competitività e dell'innovazione e completando il mercato interno;
- modernizzare il modello sociale europeo, investendo nelle persone e combattendo l'esclusione sociale;
- sostenere il contesto economico sano e le prospettive di crescita favorevoli, applicando un'adeguata combinazione di politiche macroeconomiche.

Questa strategia è intesa a consentire all'Unione di ripristinare condizioni propizie alla piena occupazione e a rafforzare la coesione regionale nell'Unione europea. Il Consiglio europeo dovrà stabilire l'obiettivo della piena occupazione in Europa nella nuova società emergente, maggiormente adeguata alle scelte personali di donne e uomini. Se le misure esposte più avanti sono attuate in un sano contesto macroeconomico, un tasso medio di

crescita economica del 3% circa dovrebbe essere una prospettiva realistica per i prossimi anni.

Questa strategia potrà essere attuata migliorando i processi esistenti, introducendo un nuovo metodo di **coordinamento aperto** a tutti i livelli, associato al potenziamento del ruolo di guida e di coordinamento del Consiglio europeo ai fini di una direzione strategica più coerente e di un efficace monitoraggio dei progressi compiuti. Una riunione del Consiglio europeo che si terrà ogni primavera definirà i pertinenti mandati e ne garantirà il follow-up.

5.2 Modernizzare il modello sociale europeo investendo nelle persone e costruendo uno stato sociale attivo

Il Consiglio ha riconosciuto che le persone sono la principale risorsa dell'Europa e su di esse dovrebbero essere imperniate le politiche dell'Unione. Investire nelle persone e sviluppare uno Stato sociale attivo e dinamico sarà essenziale per la posizione dell'Europa nell'economia della conoscenza e per garantire che l'affermarsi di questa nuova economia non aggravi i problemi sociali esistenti rappresentati dalla disoccupazione, dall'esclusione sociale e dalla povertà.

I sistemi europei di **istruzione e formazione** devono essere adeguati alle esigenze della società dei saperi e alla necessità di migliorare il livello e la qualità dell'occupazione. Dovranno offrire possibilità di apprendimento e formazione adeguate ai gruppi bersaglio nelle diverse fasi della vita: giovani, adulti disoccupati e persone occupate soggette al rischio che le loro competenze siano rese obsolete dai rapidi cambiamenti. Questo nuovo approccio dovrebbe avere tre componenti principali: lo sviluppo di centri locali di apprendimento, la promozione di nuove competenze di base, in particolare nelle tecnologie dell'informazione, e qualifiche più trasparenti.

Il Consiglio europeo ha invitato pertanto gli Stati membri, conformemente alle rispettive norme costituzionali, il Consiglio e la Commissione ad avviare le iniziative necessarie nell'ambito delle proprie competenze, per conseguire gli obiettivi seguenti:

- un sostanziale aumento annuale degli investimenti pro capite in risorse umane;
- il numero dei giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno assolto solo il primo ciclo di studi secondari e che non continuano gli studi né intraprendono altro tipo di formazione dovrebbe essere dimezzato entro il 2010;
- le scuole e i centri di formazione, tutti collegati a Internet, dovrebbero essere trasformati in centri locali di apprendimento plurifunzionali accessibili a tutti, ricorrendo ai mezzi più idonei per raggiungere un'ampia gamma di gruppi bersaglio; tra scuole, centri di formazione, imprese e strutture di ricerca dovrebbero essere istituiti partenariati di apprendimento a vantaggio di tutti i partecipanti;
- un quadro europeo dovrebbe definire le nuove competenze di base da fornire lungo tutto l'arco della vita: competenze in materia di tecnologie dell'informazione, lingue straniere, cultura tecnologica, imprenditorialità e competenze sociali; dovrebbe essere istituito un diploma europeo per le competenze di base in materia di tecnologia dell'informazione, con procedure di certificazione decentrate, al fine di promuovere l'alfabetizzazione "digitale" in tutta l'Unione;
- dovrebbe essere elaborato un modello comune europeo per i curriculum vitae, da utilizzare su base volontaria, per favorire la mobilità contribuendo alla valutazione delle conoscenze acquisite, sia negli istituti di insegnamento e formazione che presso i datori di lavoro.

5.3 **Posti di lavoro più numerosi e migliori per l'Europa: sviluppo di una politica attiva dell'occupazione**

Il processo di Lussemburgo, basato sulla definizione di orientamenti a livello comunitario da recepire nei piani d'azione nazionali per l'occupazione, ha consentito all'Europa di ridurre la disoccupazione in modo sostanziale. La revisione intermedia dovrebbe imprimere un nuovo impulso a questo processo, integrando gli orientamenti e attribuendo loro obiettivi più concreti, stabilendo legami più stretti con altri settori politici pertinenti e definendo procedure più efficaci per coinvolgere i vari attori.

Le parti sociali dovranno essere più strettamente associate all'elaborazione e all'attuazione degli opportuni orientamenti nonché al relativo follow-up.

In tale contesto, il Consiglio e la Commissione sono stati invitati a esaminare quattro punti chiave:

- migliorare l'occupabilità e colmare le lacune in materia di qualificazioni, in particolare fornendo servizi di collocamento mediante una base di dati a livello europeo riguardante i posti di lavoro e le possibilità di apprendimento; promuovere programmi speciali intesi a permettere ai disoccupati di colmare le lacune in materia di qualificazioni;
- attribuire una più elevata priorità all'attività di apprendimento lungo tutto l'arco della vita quale elemento di base del modello sociale europeo, promovendo altresì accordi tra le parti sociali in materia di innovazione e apprendimento lungo tutto l'arco della vita, sfruttando la complementarità tra tale apprendimento e l'adattabilità delle imprese e del loro personale mediante una gestione flessibile dell'orario di lavoro e l'impiego a rotazione e introducendo un riconoscimento europeo per imprese particolarmente avanzate. I progressi verso questi obiettivi dovrebbero essere oggetto di analisi comparativa;
- accrescere l'occupazione nei servizi, compresi i servizi personali in cui esiste una notevole scarsità di manodopera; sono possibili iniziative private, pubbliche o del terzo settore, con soluzioni appropriate a favore delle categorie più svantaggiate;
- favorire tutti gli aspetti della parità di opportunità, compresa la riduzione della segregazione occupazionale, e rendendo più facile conciliare la vita professionale con la vita familiare, in particolare effettuando una nuova analisi comparativa in materia di miglioramento dei servizi di custodia dei bambini.
- Il Consiglio europeo di Lisbona ha ritenuto che il fine generale di queste misure debba consistere, in base alle statistiche disponibili, nell'accrescere il tasso di occupazione dall'attuale media del 61% a una percentuale che si avvicini il più possibile al 70% entro il 2010 e nell'aumentare il numero delle donne occupate portando l'attuale media del 51% a una media superiore al 60% entro il 2010. Tenendo presenti

le diverse situazioni iniziali, gli Stati membri dovrebbero prevedere di fissare obiettivi nazionali per un aumento del tasso di occupazione. Attraverso l'ampliamento della forza lavoro, sarà così rafforzata la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale.

5.4 Modernizzare la protezione sociale

- Il modello sociale europeo, con i suoi progrediti sistemi di protezione sociale, deve fornire un supporto alla trasformazione dell'economia della conoscenza. Tuttavia, questi sistemi devono essere adattati, nel contesto di uno Stato sociale attivo per dimostrare che il lavoro "paga", per garantire la loro sostenibilità a lungo termine a fronte dell'invecchiamento della popolazione, per promuovere l'inclusione sociale e la parità di genere, e fornire servizi sanitari di qualità. Consapevole che la sfida può essere meglio affrontata quale parte di uno sforzo congiunto, il Vertice europeo ha invitato il Consiglio:
- a rafforzare la cooperazione tra Stati membri mediante uno scambio di esperienze e buone prassi, con l'ausilio di reti di informazione perfezionate che costituiscono gli strumenti fondamentali in questo campo;
- a incaricare il Gruppo ad alto livello « Protezione sociale » di fornire un supporto a tale cooperazione tenendo conto dei lavori attualmente svolti dal Comitato di politica economica e, in via prioritaria, di preparare, sulla base di una comunicazione della Commissione, uno studio sulla futura evoluzione della protezione sociale in un'ottica di lungo periodo, ponendo in particolare risalto la sostenibilità dei sistemi pensionistici in contesti temporali diversi sino al 2020 e oltre, se necessario.

5.5 Promuovere l'inclusione sociale

Il Consiglio europeo ha invitato in particolare il Consiglio e la Commissione:

- a promuovere una migliore comprensione dell'esclusione sociale attraverso un dialogo costante nonché scambi di informazioni e di buone

prassi, sulla base di indicatori convenuti di comune accordo; il Gruppo ad alto livello "Protezione sociale" coopererà alla definizione di tali indicatori;

- a integrare la promozione dell'inclusione nelle politiche degli Stati membri in materia di occupazione, istruzione e formazione, sanità e edilizia abitativa, cui dovrà affiancarsi a livello comunitario un'azione nel quadro dei fondi strutturali nei limiti dell'attuale quadro di bilancio;
- a sviluppare azioni prioritarie indirizzate a particolari gruppi bersaglio (ad esempio gruppi minoritari, bambini, anziani e disabili); gli Stati membri opereranno una scelta tra queste azioni a seconda della loro situazione specifica e riferiranno successivamente in merito alla loro attuazione.

Tenendo conto delle presenti conclusioni, il Consiglio si è impegnato a proseguire le riflessioni sui futuri orientamenti della politica sociale sulla scorta di una comunicazione della Commissione, per definire l'Agenda sociale europea che, con un programma di sei anni, affronterà le sfide: pieno impiego, progresso tecnico, mobilità, integrazione economica e monetaria, invecchiamento demografico, coesione sociale, allargamento e mondializzazione.

Il Vertice europeo di Nizza ha approvato l'Agenda sociale.

- Il Consiglio Occupazione e politica sociale ha approvato nella sessione del 27/28 novembre 2000 il **"pacchetto occupazione" 2000/2001** presentato dalla Commissione il 6 settembre 2000.

E' il quarto ciclo del processo di Lussemburgo che quest'anno ha rivestito un'importanza e un interesse particolari, in quanto ha riflesso sia le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona che i risultati della revisione intermedia degli orientamenti in materia di occupazione.

Il documento che assume maggiore rilevanza per il governo italiano, anche per gli inevitabili riflessi mediatici e di impatto interno, è quello contenente le **raccomandazioni specifiche per ogni Stato membro per il 2001**.

Le raccomandazioni di Bruxelles, sulla base dell'implementazione del Piano d'azione per l'occupazione (NAP), sono apparse migliori di quelle proposte lo scorso anno dalla Commissione, e già nella formulazione originaria contenevano ampi riconoscimenti degli sforzi fatti dal nostro

Paese nell'attuazione della Strategia europea per l'occupazione (SEO). Tali riconoscimenti erano già stati manifestati a luglio in un incontro bilaterale sul NAP 2000.

La **proposta di decisione del Consiglio per i nuovi orientamenti per l'occupazione 2001** rivolta agli Stati membri è di notevole importanza perché è sulla base di esse che i Paesi membri debbono poi redigere i rispettivi NAP.

Il giudizio italiano sugli orientamenti è stato, in generale, positivo. Sono stati apprezzati gli sforzi per semplificare la struttura delle linee guida e, soprattutto, per recepire gli orientamenti espressi nel documento finale del Consiglio europeo di Lisbona sull'occupazione.

L'Italia ha peraltro formulato una serie di proposte migliorative tese a

- ulteriormente semplificare e ridurre le linee-guida, evitando ripetizioni ed avendo cura di precisare che gli obiettivi definiti possono essere raggiunti con modalità diverse a seconda dei Paesi;
- accrescere il peso politico degli obiettivi orizzontali da concentrare nella parte introduttiva generale;
- sottolineare l'esistenza di differenze regionali all'interno dei singoli Paesi, all'insegna del principio di integrazione delle politiche regionali e del mercato del lavoro.

In generale, gli Stati hanno espresso accordo in seno al Consiglio sul pacchetto per l'occupazione. Per quanto concerne gli orientamenti, varie delegazioni hanno sostenuto l'impostazione proposta dalla Commissione, ossia porre l'accento sulla qualità dell'occupazione. Alcune delegazioni hanno chiesto anche che il ruolo delle parti sociali sia rafforzato nell'ambito dell'attuazione della strategia europea per l'occupazione.

Conformemente alle conclusioni di Lisbona, che chiedono una maggiore coerenza fra i processi di Lussemburgo, di Cardiff e di Colonia, anche il Consiglio Ecofin ha affrontato la questione il 17 ottobre e il 28 novembre.

Il Consiglio "Occupazione e politica sociale" del 27/28 novembre ha approvato il pacchetto. I testi sono stati in seguito trasmessi ed approvati dal Consiglio europeo di Nizza.

Conformemente ai mandati del Consiglio europeo di Lisbona e del Consiglio europeo di Santa Maria da Feira, il Consiglio Occupazione e

politica sociale del 17 ottobre 2000 ha adottato le conclusioni relative agli indicatori strutturali in materia di occupazione e di coesione sociale che seguono la comunicazione della Commissione del 27 settembre 2000. Queste conclusioni sono state riprese dalle Conclusioni del Consiglio europeo di Nizza in tema di indicatori strutturali.

La Commissione aveva proposto 27 indicatori che riguardano le quattro politiche individuate dal Consiglio europeo di Lisbona - occupazione, innovazione e ricerca, riforme economiche e coesione sociale - per raggiungere il nuovo obiettivo strategico dell'Unione, ossia far diventare l'Unione europea l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. Gli indicatori fungeranno da base alla relazione di sintesi sui progressi realizzati nelle quattro politiche che la Commissione presenterà annualmente al Consiglio europeo di primavera dedicato esclusivamente alla politica economica che si svolgerà per la prima volta a Stoccolma nel marzo 2001. Sulla base di tali indicatori verranno valutati i singoli paesi membri e l'Unione nel suo complesso in confronto agli stati Uniti e al Giappone.

Gli indicatori più rilevanti per i temi delle politiche del lavoro e della coesione sociale sono quattordici (su ventotto): tasso d'occupazione, tasso d'occupazione femminile, tasso d'occupazione dei lavoratori anziani, tasso di crescita dell'occupazione, tasso di disoccupazione, imposizione sui bassi salari, formazione lungo tutto l'arco della vita, distribuzione del reddito, povertà prima e dopo i trasferimenti sociali, persistenza nella povertà, famiglie senza lavoro, coesione regionale, abbandoni scolastici, disoccupazione di lunga durata.

Il Consiglio Occupazione e politica sociale del 17 ottobre 2000 ha adottato il **pacchetto antidiscriminazione** con tre misure proposte dalla Commissione per l'attuazione del principio di non discriminazione (articolo 13 del Trattato). Si tratta di:

- una direttiva che vieta la discriminazione in materia di occupazione per motivi di razza, origine etnica, religione o convinzioni, handicap, età o tendenze sessuali ;

- una direttiva che vieta la discriminazione basata sull'origine razziale o etnica nei settori dell'occupazione, istruzione, accesso ai beni e ai servizi, nonché della protezione sociale ;
- una decisione che istituisce un programma d'azione per combattere la discriminazione destinato a sostenere ed integrare l'attuazione delle direttive.

L'obiettivo è favorire l'integrazione sociale e, in particolare, l'accesso al mercato del lavoro dei gruppi di persone che possono essere discriminate. Le iniziative legislative proposte sono intese a sostenere e rafforzare le misure adottate a livello nazionale. Esse fissano un certo numero di requisiti in base a taluni principi generali, lasciando agli Stati membri piena libertà per quanto riguarda l'attuazione.

Il 17 ottobre 2000 Il Consiglio Occupazione e politica sociale è pervenuto ad accordo politico unanime su un quadro generale per la **parità di trattamento** in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, finalizzato alla lotta contro le discriminazioni fondate sulla religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.

Fornisce la definizione della discriminazione diretta e indiretta e fissa un quadro minimo per interdire la discriminazione. Mira a proteggere i dipendenti dal licenziamento o da altro trattamento sfavorevole da parte del datore di lavoro, quale reazione a un reclamo o a un'azione legale prevedendo inoltre l'inversione dell'onere della prova (nelle cause civili), in base alle disposizioni già in vigore relative alla discriminazione basata sul sesso qualora una denuncia di discriminazione che ad una prima analisi appaia fondata sia portata dal querelante dinanzi alla Corte di giustizia e da questa accolta.

Il 6 giugno 2000 il Consiglio occupazione e politica sociale ha raggiunto un accordo politico unanime su una proposta di direttiva concernente la parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica

Il Consiglio ha inoltre approvato la proposta di decisione che istituisce un programma di azione comunitario di **lotta per combattere le discriminazioni** per il periodo dal 2001 al 2006. Questo programma costituisce il terzo ed ultimo fascicolo del "trittico" proposto dalla

Commissione per attuare le disposizioni del trattato concernenti la parità di trattamento (articolo 13 del trattato CE).
Il programma d'azione è inteso a promuovere misure di lotta contro la discriminazione. Riguarderà tutte le cause di discriminazione ad eccezione del sesso, che è oggetto di un'azione comunitaria specifica. Servirà a sostenere ed integrare le misure legislative a livello comunitario e degli Stati membri. L'obiettivo è cambiare le prassi e gli atteggiamenti mobilitando i soggetti interessati e incoraggiando lo scambio di informazioni e buone prassi. Il programma mira in particolare ad istituire basi di dati e a promuovere la partecipazione dei soggetti interessati ad una rete di collegamento. Potranno accedere al programma tutti gli organismi e le istituzioni pubblici e privati impegnati nella lotta contro la discriminazione. Il programma riguarderà il periodo dal 1 gennaio 2001 al 31 dicembre 2006. L'importo previsto per il suo finanziamento è di 98,4 milioni di euro.
E' proseguito nel 2000 lo scambio di vedute sulla proposta di direttiva che istituisce un quadro generale relativo all'**informazione e alla consultazione dei lavoratori** nella Comunità europea. La proposta istituisce un quadro generale per la partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese di cui sono dipendenti.
Si applicherà alle imprese con un minimo di 50 dipendenti, che saranno invitate ad informarli e consultarli tempestivamente sui temi che concernono direttamente l'organizzazione del lavoro ed il loro contratto di lavoro. Essa si prefigge di integrare e di sostenere le disposizioni esistenti a livello nazionale ed europeo e di colmare le lacune individuate dalla Commissione durante il processo di consultazione.
L'opposizione di alcuni Paesi – in particolare Gran Bretagna, Germania e Danimarca - ha impedito l'adozione della direttiva.
Il Consiglio Occupazione e politica sociale, nella sessione del 27/28 novembre 2000, ha espresso all'unanimità il suo accordo politico sugli obiettivi adeguati per lottare contro la **povertà e l'esclusione sociale** elaborati dal Gruppo ad alto livello "Protezione sociale".
La Presidenza si è rallegrata del fatto che l'accordo, da essa definito l'inizio di una vera e propria strategia europea di lotta contro la povertà e

l'esclusione, coincida con la giornata internazionale di lotta contro la povertà e lanci pertanto un segnale politico forte. Ha ricordato che, conformemente al mandato dei Consigli europei di Lisbona e di Feira, che avevano fatto della coesione sociale una priorità, il metodo adottato per lottare congiuntamente contro la povertà e l'esclusione sociale è quello del coordinamento aperto, analogo a quello seguito nel quadro della strategia europea per l'occupazione. Tale metodo, che si sviluppa nell'arco di vari anni, consiste nel definire a livello europeo gli obiettivi adeguati, successivamente messi in atto in ciascuno Stato membro attraverso piani d'azione nazionali. Il metodo è integrato da un programma di azione comunitario attualmente in discussione in seno ai gruppi preparatori del Consiglio.

L'accordo raggiunto attua le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, che aveva chiesto che tali obiettivi di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale fossero adottati prima della fine dell'anno.

Gli obiettivi si articolano intorno a quattro assi:

- la partecipazione all'occupazione e l'accesso di tutti alle risorse, ai diritti, ai beni e ai servizi;
- la prevenzione dei rischi di esclusione;
- interventi a favore delle persone più vulnerabili;
- la mobilitazione di tutte le parti interessate.

In linea con gli orientamenti definiti dal Consiglio europeo di Lisbona, gli obiettivi dovrebbero permettere di promuovere una migliore comprensione dell'esclusione sociale, integrare la promozione della solidarietà nelle politiche degli Stati membri in materia di occupazione, istruzione e formazione, sanità e edilizia abitativa e di sviluppare azioni prioritarie indirizzate a particolari gruppi bersaglio (ad esempio gruppi minoritari, bambini, anziani e disabili). Gli Stati membri opereranno una scelta tra queste azioni a seconda della loro situazione specifica. E' previsto che, a partire dal giugno 2001, gli Stati membri presentino piani d'azione nazionali che saranno riveduti ogni due anni.

5.6 Consiglio europeo di Nizza

Il Consiglio europeo di Nizza ha approvato, in base alla comunicazione della Commissione del 30 giugno 2000, **un'agenda per la politica sociale** che copre l'arco dei prossimi sei anni.

Il 28 giugno 2000 la Commissione aveva presentato una comunicazione intitolata "Verso una nuova agenda per la politica sociale", che cercava di garantire un'interazione positiva e dinamica delle politiche economica, sociale e dell'occupazione, e di realizzare la modernizzazione del modello sociale europeo e la messa in atto degli impegni presi a Lisbona.

Le azioni previste nel documento riguardano in particolare:

- la realizzazione della piena occupazione in Europa tramite la creazione di maggiori opportunità di lavoro
- la modernizzazione ed il miglioramento della protezione sociale
- il rafforzamento dell'uguaglianza fra donne e uomini
- la dimensione sociale dell'allargamento e la promozione della cooperazione internazionale.

In occasione del Consiglio informale occupazione e politica sociale dell'8 luglio a Parigi, si era già avuto un primo scambio di vedute sull'Agenda sociale. Da allora è stata avviata una vasta consultazione con gli Stati membri, il Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale, il Comitato delle regioni, il Comitato per l'occupazione, il Gruppo ad alto livello "Protezione sociale" e il Comitato dell'istruzione, consultazione cui partecipano a pieno titolo le parti sociali.

Il documento della presidenza francese individua in maniera puntuale gli obiettivi concreti da raggiungere per l'Europa futura, fissando precise scadenze temporali per le azioni programmate e sottolinea l'importanza del metodo del "coordinamento aperto", senza tralasciare altri strumenti necessari per sviluppare diritti sociali in ambito comunitario.

L'Agenda sociale europea definisce, conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona e sulla scorta della comunicazione della Commissione, priorità d'azione concrete per i prossimi cinque anni secondo sei orientamenti strategici in tutti i settori della politica sociale. L'Agenda costituisce una tappa fondamentale per rafforzare e modernizzare il

modello sociale europeo, contraddistinto da un legame indissociabile tra prestazione economica e progresso sociale.
In base alle relazioni della Commissione e del Consiglio e a un quadro di valutazione regolarmente aggiornato, il Consiglio europeo esaminerà ogni anno nella riunione di primavera, e per la prima volta nella riunione di Stoccolma del marzo 2001, l'attuazione dell'Agenda.

Il Consiglio europeo di Nizza ha invitato segnatamente le parti sociali a prendere pienamente parte all'attuazione ed al follow-up di quest'ultima, in particolare in occasione di un incontro annuale prima del Consiglio europeo di primavera.

6. COESIONE ECONOMICA E SOCIALE

Avviata la prima fase del nuovo periodo di programmazione (2000-2006), diventa prioritario l'obiettivo di realizzare una efficace gestione dei Fondi Strutturali. Il nuovo sistema decentralizzato determinerà l'accrescimento delle responsabilità dei livelli territoriali nazionali. Si avvia il dibattito sul futuro della politica di coesione in vista dei profondi cambiamenti che deriveranno dall'allargamento dell'Unione. Sarà sempre più decisiva l'integrazione della dimensione e della prospettiva territoriale con le politiche europee di sviluppo e coesione.

La prima fase del nuovo periodo di programmazione dei Fondi Strutturali (2000-2006) si è sviluppata nel corso del 2000 con la negoziazione e l'approvazione da parte della Commissione europea di gran parte dei programmi operativi elaborati dagli Stati membri in relazione ai 3 obiettivi. La Commissione europea in partenariato con gli Stati membri e con le relative autorità responsabili della gestione dei programmi devono ora garantire, in conformità con la nuova regolamentazione sui Fondi

Strutturali, il rispetto dei tempi e delle procedure previste, al fine di realizzare l'obiettivo di una gestione efficace, anche tramite la messa a punto di adeguati sistemi di controllo.

Il negoziato relativo all'obiettivo 1 si è concluso nell'agosto 2000 con l'approvazione da parte della Commissione del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per le regioni del Mezzogiorno, ossia l'accordo tra l'Unione europea e l'Italia in favore dello sviluppo del Sud Italia (Obiettivo 1) tra il 2000 ed il 2006 (sette anni).

Tale piano prevede un investimento totale nazionale e comunitario, di circa 51 miliardi di euro (98750 miliardi di lire italiane), di cui circa 21,5 miliardi (41630 miliardi di lire) provenienti dai quattro Fondi Strutturali. Esso sarà attuato tramite 14 programmi specifici, sui quali la Commissione sta prendendo le relative decisioni.

In particolare, si tratta di sette programmi regionali (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia), destinatari del 70% delle risorse finanziarie del QCS e di sette programmi settoriali (Sviluppo locale, Trasporti, Ricerca, Istruzione, Pesca, Sicurezza pubblica, Assistenza tecnica).

A differenza del periodo 1994-1999, questi programmi non conterranno i dettagli delle strategie di sviluppo. Per utilizzare i fondi disponibili, essi dovranno pertanto essere completati da una nuova serie di documenti, i complementi di programmazione, che non saranno negoziati tra l'Unione e lo Stato italiano. Questi ultimi saranno esclusivamente decisi a livello nazionale o regionale. E' una delle novità della nuova normativa dei Fondi strutturali, valida per tutti i paesi.

Il QCS rappresenta il quadro di riferimento programmatico di tutte le linee d'intervento e allo stesso tempo, la sintesi dei Programmi operativi regionali e nazionali.

Gli obiettivi generali del QCS, ovvero il conseguimento entro il quarto anno del settennio 2000-2006 di un tasso di crescita del Mezzogiorno significativamente superiore a quello dell'Unione europea e la drastica riduzione del disagio sociale, si intendono perseguire attraverso una strategia che vuole rompere con il passato, valorizzando i segnali positivi

emersi nell'ultimo quinquennio nelle esportazioni, nel turismo, nella natalità imprenditoriale.

Questa strategia si articola in sei assi prioritari di intervento (risorse naturali, culturali, umane, città, sviluppo locale, reti), che costituiscono la base di riferimento nella scelta degli investimenti da realizzare nelle regioni dell'Obiettivo 1, e corrispondono alle grandi priorità di intervento selezionate dalla Commissione europea nelle Linee guida per il periodo di programmazione 2000-2006.

Entro la prima metà del 2001 dovrebbero essere approvati i programmi operativi settoriali ancora in fase di negoziazione (quelli regionali sono già stati approvati nella seconda metà del 2000). Nel frattempo gli Stati membri stanno elaborando i complementi di programmazione.

La Commissione europea ha approvato il 12 luglio 2000 una decisione di massima sull'elenco delle zone italiane ammissibili all'obiettivo 2.

Questo elenco è definito dalla Commissione europea, in concertazione con ogni Stato membro interessato, in base ai seguenti parametri: criteri di ammissibilità previsti dal regolamento dei Fondi strutturali massimali di popolazione ammissibili per paese, esigenza di delimitare zone di dimensioni significative per creare le condizioni di una programmazione strategica integrata. Per l'Italia, il sostegno comunitario a titolo dell'obiettivo 2 è rivolto soprattutto alle zone rurali in declino e alle zone industriali; ma riguarda anche quartieri urbani in difficoltà e alcune zone dipendenti dalla pesca. Le zone ammissibili all'obiettivo 2 si trovano in 13 regioni che non possono beneficiare dell'obiettivo 1. Le autorità italiane hanno disposto dunque di quattro mesi per presentare alla Commissione i DOCUP (documenti unici di programmazione che consentiranno ai Fondi strutturali di accompagnarle nel loro impegno di ristrutturazione economica e sociale). Si prevede comunque un sostegno transitorio regressivo di 377 milioni di euro fino al 2005 per le zone che potevano beneficiare degli obiettivi 2 e 5b nel periodo 1994-1999 e che non potranno più fruirne nella prossima programmazione. I DOCUP sono stati inviati alla Commissione europea entro la fine dell'anno 2000 e non sono ancora stati formalmente approvati.

Il negoziato tra governo italiano e Commissione europea per l'approvazione dei Programmi operativi regionali e del Programma operativo nazionale del Ministero del Lavoro relativi all'obiettivo 3 si è sviluppato all'inizio del 2000 ed ha portato all'adozione del "Quadro comunitario di sostegno per l'obiettivo 3" a favore dell'Italia centrale e settentrionale per i prossimi 7 anni. Priorità di questo obiettivo, finanziato dal Fondo sociale europeo, sono l'adeguamento e l'ammodernamento dei sistemi e delle politiche per l'istruzione, la formazione e l'occupazione.
La Commissione europea ha definito il programma contenuto nel QCS come "ambizioso e di ampio respiro per il sostegno e lo sviluppo del mercato del lavoro italiano" e come pienamente coerente con le priorità della Strategia europea per l'occupazione.
Il QCS risponde alle raccomandazioni del Consiglio europeo relative al Piano nazionale d'azione per l'occupazione del 1999, rivolgendo particolare attenzione alla prevenzione della disoccupazione giovanile e degli adulti, alla riforma dei servizi per l'impiego, al miglioramento qualitativo della formazione professionale, alla lotta alla discriminazione in materia di occupazione.
L'importo complessivo del finanziamento comunitario per i sette anni è pari a 3.887 milioni di euro e sarà ripartito tra le seguenti linee d'intervento:

- Politiche attive del mercato del lavoro per aiutare le persone in cerca di un impiego.
- Sviluppo di istruzione, formazione professionale e consulenza nel contesto di una politica orientata all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.
- Pari opportunità per le donne sul mercato del lavoro.
- Attuazione decentrata.

Quest'ultima rappresenta una novità rispetto ai precedenti periodi di programmazione, in quanto si è privilegiato l'aspetto regionale e decentrato. Infatti il QCS sarà realizzato tramite 15 programmi operativi regionali (si tratta delle regioni non appartenenti all'ob.1) ed il programma operativo del Ministero del Lavoro. Questi programmi sono stati approvati dalla Commissione europea tra settembre e dicembre 2000.

Si avvia ora la fase di attuazione che prevede l'elaborazione dei complementi di programmazione.
Dopo aver consultato il Parlamento europeo e i Comitati dei rappresentanti degli Stati membri, la Commissione europea ha adottato nell'aprile 2000 il testo finale degli orientamenti relativi alle quattro iniziative comunitarie per il periodo 2000-2006 (Interreg, Urban, Leader, Equal). In seguito gli Stati membri hanno avviato l'elaborazione dei relativi programmi operativi.
Interreg III è finalizzata a sviluppare processi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, con particolare attenzione allo sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio, soprattutto in vista dell'apertura ai paesi in preadesione e ai paesi terzi.
Per i volet transfrontaliero e transnazionale è stata avviata nel corso del 2000 l'elaborazione congiunta dell'Italia e dei paesi partner dei relativi programmi operativi.
Tenendo conto delle prescrizioni della Commissione europea, è stato seguito un metodo centrato sul partenariato e sull'approccio "bottom up" (impostazione dal basso verso l'alto), per cui le proposte progettuali sono state elaborate in partenariato tra le regioni, l'amministrazione di coordinamento e le altre amministrazioni centrali competenti e confrontate in seguito con le corrispondenti amministrazioni dei paesi partner, sulla base di una comune strategia di sviluppo.
Relativamente alla cooperazione transfrontaliera (sezione a), finalizzata a rafforzare la cooperazione tra le autorità di zone limitrofe ai fini della creazione di poli socio/economici transfrontalieri mediante strategie di sviluppo territoriale congiunte, sono stati elaborati i nuovi programmi (Italia-Francia/Alpi, Italia Francia/Isole, Italia-Svizzera, Italia-Austria, Italia-Slovenia, Italia-Grecia, Italia-Albania) le cui finalità, gli assi prioritari e le procedure sono stati identificati dalle autorità locali o regionali delle zone sovvenzionabili, nell'ambito di un partenariato con le autorità centrali. In generale ogni programma elaborato riguarda un confine e si articola in "sottoprogrammi" distinti per ciascuna regione transfrontaliera. L'investimento finanziario complessivo (che comprende quello comunitario, nazionale e regionale) per i sette programmi ammonta a circa 1000 miliardi di lire. Quasi tutti i programmi transfrontalieri (tranne

Italia-Albania ed Italia-Grecia) sono stati inviati a Bruxelles a fine 2000. Si attende l'avvio del negoziato con la Commissione europea per la relativa approvazione.

La finalita' generale della cooperazione transnazionale (sezione b) consiste nel rafforzamento della cooperazione fra autorità nazionali, regionali e locali per promuovere una maggiore integrazione territoriale tra ampi raggruppamenti di regioni europee, al fine di realizzare uno sviluppo armonioso ed equilibrato nella Comunità e una migliore integrazione territoriale con i paesi candidati ed altri paesi terzi limitrofi.

I quattro programmi transnazionali cui l'Italia partecipa concernono:

- L'area CADSES (**C**entral, **A**driatic, **D**anubian, and **S**outhern **E**urope **S**pace) che include l'Italia, l'Austria, la Germania e la Grecia.
- L'area del Mediterraneo occidentale che include l'Italia, la Francia , la Spagna, il Portogallo, il Regno Unito (con la regione di Gibilterra) e la Grecia;
- area dello Spazio alpino che include l'Italia, l'Austria, la Germania e la Francia.
- area ARCHIMED che include l'Italia e la Grecia.

Possono partecipare alla cooperazione transnazionale i Paesi terzi, sulla base di proposte programmatiche presentate alla Commissione dalle autorità designate dagli Stati membri d'intesa con i paesi terzi interessati.

Per ciascuna zona di cooperazione è stato elaborato un programma unico dalle autorità nazionali secondo le finalità, gli assi prioritari e le procedure previste, in stretta collaborazione con le autorità regionali o locali dell'area geografica interessata dal programma. L'investimento finanziario complessivo (comunitario e nazionale) per i quattro programmi ammonta a circa 600 miliardi di lire. I programmi sono stati trasmessi alla Commissione europea a fine 2000 e sono attualmente in fase di esame da parte di quest'ultima.

La cooperazione interregionale (sezione C) concerne iniziative di cooperazione collegate a tematiche specifiche definite dalla Commissione, come RST e PMI; società dell'informazione, turismo, cultura e occupazione, imprenditorialità e ambiente, con particolare rilievo alla costituzione di reti tra le regioni insulari e ultraperiferiche dei paesi

candidati all'adesione e delle regioni marittime che avvieranno processi di cooperazione anche a livello bilaterale. Relativamente a questa sezione non è stata ancora avviata la programmazione in quanto si attende che la Commissione adotti degli specifici orientamenti che ne chiariscano i contenuti.

Alle politiche europee di sviluppo e di coesione, lo Schema di Sviluppo dello Spazio europeo (SSSE) ha aggiunto una fondamentale dimensione territoriale. Lo SSSE è divenuto il quadro di riferimento riconosciuto e condiviso per le politiche di sviluppo territoriale nazionali e comunitarie. In Italia, i Quadri Comunitari di Sostegno e i Programmi operativi regionali 2000-2006 vi si riferiscono direttamente, incorporando alcune sue indicazioni di contenuto e di metodo (privilegiando progetti intersettoriali integrati, realizzati attraverso partenariati pubblico-privato), così come nei nuovi Programmi Interreg cui partecipano le regioni italiane, ci si riferisce alla stessa iniziativa Interreg come allo strumento principale per la realizzazione degli obiettivi dello SSSE.

La traduzione delle indicazioni dello Schema in strumenti, programmi e progetti è iniziata, e soprattutto è iniziata una diffusione verticale dei suoi messaggi fra le amministrazioni delegate alle politiche territoriali.

Le Presidenze di turno nel corso del 2000 hanno avviato le prime fasi del programma d'azione di applicazione dello SSSE.

La Presidenza Portoghese ha posto le basi, in collaborazione con il Comitato di Sviluppo Spaziale, per un'azione coordinata volta alla valutazione del recepimento degli orientamenti dello SSSE nella nuova programmazione dei Fondi strutturali (obiettivi 1 e 2), allo scopo di elaborare un rapporto contenente linee guida per un miglior collegamento tra questi due settori.

La Commissione europea attribuisce grande rilevanza a questo aspetto, visto l'obiettivo di far confluire la dimensione dell'assetto territoriale nelle politiche regionali.

La Presidenza francese si è posta le priorità di:

- animare il processo di attuazione dello SSSE, enfatizzando: il recepimento delle opzioni dello Schema nei programmi dei Fondi Strutturali, nei PIC Interreg ed Urban; proseguimento della

cooperazione in materia di politiche urbane; l'avvio di un osservatorio europeo sullo sviluppo territoriale; la messa a punto di uno studio sul policentrismo.

- fornire l'impulso politico necessario al rafforzamento della cooperazione europea in materia di sviluppo del territorio, ed in questo contesto avviare il dibattito sul ruolo futuro che il Comitato di Sviluppo Spaziale potrà assumere.

Alla Conferenza "Europa, città e territori", tenutasi a Lille nel novembre 2000, i competenti Ministri dei 15 hanno avuto occasione di discussione e di confronto con la Commissione europea sullo stato di attuazione dello SSSE nelle politiche nazionali e sulle prospettive per i fondi strutturali e la cooperazione in materia di assetto del territorio nel quadro dell'allargamento.

Il governo italiano ha evidenziato la necessità di approfondire la cooperazione fra i paesi dell'Unione e la Commissione europea per quanto concerne la traduzione operativa dei principi dello SSSE nelle politiche strutturali e settoriali e nei Programmi di Iniziativa Comunitaria, evidenziando la centralità che dovrebbe essere assegnata alle politiche in ambito urbano, per le quali obiettivi prioritari appaiono oggi la sostenibilità dello sviluppo ed una forte attenzione alla integrazione delle politiche e degli strumenti di intervento in ambito urbano, indicando gli interventi realizzati con il Programma Urban come fra quelli maggiormente apprezzati dai cittadini, per la loro capacità di valorizzare la partecipazione della popolazione e di rivolgersi a problemi concreti della vita collettiva.

La Presidenza francese ha avviato in seno al Comitato di Sviluppo Spaziale il dibattito sul quadro istituzionale che la cooperazione europea sullo sviluppo territoriale dovrà avere in futuro.

La Commissione europea ha, sin dall'inizio del 2000, messo in discussione il ruolo del Comitato di Sviluppo Spaziale, proponendo l'assorbimento di quest'ultimo nel Comitato per lo sviluppo e la riconversione delle regioni (Comitato FESR), che dovrebbe diventare il foro privilegiato di discussione della politica di sviluppo territoriale, ponendola al centro del dibattito sull'attuazione della programmazione 2000-2006 così come della riflessione sul futuro della politica di coesione.

Questa proposta nasce dall'esigenza già accennata di accentuare la dimensione territoriale ed urbana delle politiche regionali e dall'orientamento generale, condiviso dal Consiglio, di ridurre il numero di comitati e di gruppi di lavoro.
Al riguardo la maggior parte delle delegazioni (compresa quella italiana) in seno al Comitato di Sviluppo Spaziale hanno espresso perplessità sul fatto che il Comitato FESR, per composizione e missione prioritaria, possieda la visione territoriale strategica necessaria per trattare le questioni relative all'evoluzione del territorio europeo a medio termine. Si è chiesto quindi alla Commissione un approfondimento di riflessione sulla eventualità di una fusione dei due comitati, che in ogni caso dovrebbe garantire la convivenza dei diversi approcci degli stessi, l'uno di natura più strategica legata alle politiche territoriali, l'altro più tecnico, legato alla programmazione dei fondi strutturali.
Alla Conferenza di Lille la posizione italiana, pur riconoscendo la necessità di cooperare col Comitato di Sviluppo e Riconversione delle Regioni per la migliore integrazione delle linee guida dello SSSE nei programmi di attivazione dei fondi strutturali e di Interreg ha ribadito l'esigenza di una reciproca autonomia dei due comitati, date le diverse competenze e professionalità rappresentate.
Viste le posizioni espresse dagli Stati membri, la Commissione europea ha riadattato la propria proposta iniziale. Il Comitato di Sviluppo Spaziale potrà continuare a riunirsi regolarmente fino alla fine del 2001, sebbene in concomitanza con le riunioni del Comitato FESR. In seguito potrà operare come un sottocomitato, nella forma di un "comitato per le questioni territoriali ed urbane" nell'ambito del Comitato FESR.. La questione sarà approfondita sotto Presidenza svedese.

La politica di coesione, secondo il programma di lavoro della Commissione europea per il 2001, ha come priorità e principali obiettivi: consolidare la prima fase del nuovo periodo di programmazione, tramite la conclusione dei negoziati ancora aperti (relativi in particolare ai programmi obiettivo 2 ed alle Iniziative Comunitarie) e assicurando la corretta verifica ed attuazione dei programmi già approvati; gettare le basi della futura politica

regionale in una Unione allargata, tenendo conto delle disparità economiche e sociali tra i paesi candidati ed i paesi membri; migliorare la gestione dei Fondi strutturali, tramite la corretta applicazione della regolamentazione introdotta nel nuovo periodo di programmazione in partenariato con gli Stati membri e le autorità responsabili della gestione dei programmi; approfondire l'analisi del valore aggiunto apportato dalle politiche strutturali nel precedente periodo di programmazione e valutare i risultati dei negoziati nell'attuale periodo; migliorare la strategia di informazione e comunicazione per rendere più visibile al grande pubblico l'impatto della politica di coesione; approfondire la conoscenza delle questioni territoriali ed urbane. In questo contesto la Commissione pubblicherà nel corso del primo trimestre 2001 un primo rapporto di valutazione del grado di recepimento degli orientamenti dello SSSE nei Programmi operativi nazionali e regionali ob.1 e 2 ed in quelli relativi ad Interreg IIIB ed Urban.

La Presidenza svedese avvierà un dibattito sulla futura politica regionale e strutturale, cui la seconda relazione della Commissione sulla coesione economica e sociale nell'Unione fornirà un importante contributo. In materia di politiche territoriali, la Presidenza svedese ha posto come priorità del proprio programma di lavoro la definizione dell'assetto istituzionale del Comitato di Sviluppo Spaziale. Il nuovo comitato dovrà avere un ruolo fondamentale nelle questioni di sviluppo territoriale, in particolare quelle urbane, analizzando la loro influenza sull'attuale periodo di programmazione dei Fondi strutturali e sul futuro della politica di coesione. La Presidenza svedese inoltre intende fare del nuovo comitato un foro privilegiato di dialogo con i Paesi candidati ed i Paesi terzi del Mediterraneo.

7. ALLARGAMENTO E RELAZIONI ESTERNE

Proseguono con crescente rapidità i negoziati con i Paesi candidati. Adempimento dei criteri economici, integrazione per temi e secondo fasi ben definite è la nuova strategia della Commissione. Anche il Vertice di Nizza ha proceduto sulla stessa linea. Applicato il principio di differenziazione per consentire il progresso dei Paesi candidati in base al merito.
Sfuma la Carta per la pace e la stabilità nel Mediterraneo alla Conferenza di Marsiglia per la situazione in Medio Oriente ma cresce la prospettiva di una zona di libero scambio euromediterranea entro il 2010, che accompagna lo sviluppo di una società civile.
Procede la ratifica dei setti accordi con la Svizzera.
I rapporti UE/USA tra dialogo transatlantico e vertenze su banane e ormoni. Inaugurati i negoziati UE/Mercosur su norme tecniche, regole di origine, fitosanitari. Preme l'Italia per la liberalizzazione degli scambi.
L'accordo ventennale di Cotonou con i Paesi ACP arricchisce lo spirito delle convenzioni di Lomè, approfondendo il dialogo politico con i 77 di Africa, Caraibi, Pacifico.
Spinge l'Italia per un ruolo più incisivo dell'UE in Afghanistan, l'Unione appoggia la riforma democratica indonesiana, l'OMC cerca di superare la battuta d'arresto di Seattle.
Nel 2001, programma italiano per rafforzare il nostro ruolo nell'UE per il partenariato euromediterrraneo.

I negoziati di adesione sono stati aperti il 14 febbraio 2000 con Malta, Slovacchia, Lituania, Lettonia, Bulgaria e in Romania. In precedenza erano stati aperti con altri sei Paesi: Polonia, Ungheria, Repubblica ceca, Estonia, Slovenia e Cipro. Nel complesso i negoziati hanno fatto registrare un notevole progresso. Il principio di differenziazione, secondo cui i Paesi

candidati progrediscono sulla base dei rispettivi meriti, ha trovato applicazione, facendo registrare un diverso grado di avanzamento nei negoziati in relazione al diverso grado di preparazione interna dei Paesi candidati.
L'8 novembre 2000, la Commissione europea ha presentato i *regular reports* sui progressi compiuti dai tredici Paesi candidati (i dodici su indicati e la Turchia, che ha acquisito lo status dopo il Consiglio europeo di Helsinki del dicembre 1999). L'esecutivo comunitario per la prima volta ha tracciato una sorta di classifica alla luce dei criteri economici per l'adesione che concernono essenzialmente l'esistenza di un'economia di mercato operante e la capacità di fare fronte a pressioni competitive. Nel primo gruppo figurano Cipro, Malta, Estonia, Ungheria e Polonia; nel secondo Repubblica Ceca e Slovenia; nel terzo Lituania, Lettonia e Slovacchia; nel quarto Bulgaria, Romania ed infine Turchia. La Commissione ha poi tracciato per la prima volta un chiaro percorso negoziale per temi, suddiviso in tre distinte fasi nell'arco di diciotto mesi: i capitoli più difficili, con forti implicazioni finanziarie, come politiche regionali ed agricoltura, saranno trattati approfonditamente nel primo semestre del 2002, sotto Presidenza spagnola.
Il Consiglio europeo di Nizza ha recepito la strategia proposta dalla Commissione ed ha adottato le decisioni necessarie in materia di composizione dell'esecutivo comunitario, ponderazione dei voti in Consiglio e numero di seggi del Parlamento europeo. L'Unione sarà così in grado di accogliere a partire dalla fine del 2002 i nuovi Stati membri che adempieranno i requisiti richiesti, con l'auspicio che possano partecipare alle prossime elezioni del Parlamento europeo nel 2004.
Per la Turchia il Consiglio ha raggiunto un accordo politico su un progetto di "partenariato per l'adesione" che contemplerà gli impegni da assolvere per le riforme politiche economiche in vista dell'adesione e l'assistenza offerta dall'Unione europea a tale scopo.

Tre gli obiettivi principali della **politica mediterranea**: creazione di una zona di pace e di stabilità nel rispetto dei diritti umani e della democrazia, costruzione di un'area di prosperità comune mediante la progressiva

instaurazione del libero scambio tra l'Unione europea ed i suoi partner per la nascita entro il 2010 di una più vasta zona di libero scambio euromediterranea, migliore comprensione tra i popoli della regione e sviluppo di una società civile.

Tra i principali strumenti per il conseguimento degli obiettivi della politica mediterranea, il nuovo programma MEDA II è stato approvato in ottobre 2000, mentre la dotazione finanziaria per il periodo 2000-2006 è stata anch'essa definita alla vigilia della Conferenza di Marsiglia, anche a seguito di un'azione italiana propositiva e influente.

Nel corso del negoziato, è stato difeso il principio secondo cui i Paesi membri devono conservare un certo controllo sui progetti, e non svolgere solo una mera funzione consultiva come proposto dalla Commissione, soprattutto nella fase di definizione e approvazione.

L'Italia ha fatto anche valere il principio di una maggiore partecipazione delle Ambasciate comunitarie nei Paesi mediterranei in fase di pianificazione degli interventi, ottenendo anche un più diretto coinvolgimento dei partner. Su tali posizioni si è svolta un'azione di raccordo con altri Paesi mediterranei, sulla stessa linea in particolare Francia e Spagna, ottenendo un risultato soddisfacente.

Nel corso del negoziato è stata condotta una pressante azione per inserire nel testo alcuni principi mirati a dare maggiore efficacia e visibilità al Partenariato, fra cui la possibilità di una cooperazione industriale diretta tra imprese mediterranee (specialmente PMI) e controparti imprenditoriali europee, come richiesto da Egitto, Algeria, Tunisia e Marocco.

Nuove maglie si sono aggiunte alla rete di Accordi di Associazione previsti a suo tempo dalla Dichiarazione di Barcellona: occorre registrare l'entrata in vigore dell'Accordo Euro-mediterraneo di Associazione che lega l'Unione europea ad Israele e l'avvenuta ratifica di quello con il Regno giordano che lascia sperare in una sua prossima applicazione.

Il negoziato con l'Egitto è stato concluso e si attende una rapida parafatura dello stesso da parte delle autorità del Cairo, non appena verranno risolte questioni di interpretazione relative ad alcune disposizioni del progetto di Accordo.

Dopo una pausa di tre anni, è stato ripreso nella primavera scorsa il negoziato con l'Algeria in vista della conclusione di un Accordo di Associazione. Se la discussione avanza rapidamente sulla parte relativa alla cooperazione economica, maggiore riflessione si rende necessaria per gli aspetti di natura sociale, soprattutto in materia di migrazioni.

I contatti sono ripresi con Siria e Libano per l'avvio delle trattative, nonostante i timori che suscita la prospettiva di una zona di libero scambio in una regione che continua a far registrare tassi di crescita economicamente contenuti.

Sono stati avviati i negoziati agricoli con Marocco e Israele ed è stato appena concluso quello con la Tunisia, allo scopo di liberalizzare progressivamente i mercati agricoli in vista della creazione della zona di libero scambio euro-mediterranea entro il 2010.

Nel maggio 2000 il Parlamento europeo si è espresso favorevolmente sulla ratifica dei Sette Accordi conclusi tra Unione europea e **Svizzera** il 21 giugno 1999. Di tali accordi, riguardanti la libera circolazione delle persone, i trasporti terrestri ed aerei, l'agricoltura, la ricerca, gli appalti pubblici e il mutuo riconoscimento in materia di valutazioni di conformità, solo quello sulla libera circolazione delle persone, per la sua natura mista, è stato firmato anche dai Rappresentanti dei singoli Stati membri, richiedendo pertanto la ratifica da parte di tutti i Parlamenti nazionali dei Paesi contraenti.

Per parte svizzera, la procedura di ratifica del pacchetto di intese si è conclusa il 21 maggio scorso con l'esito, ampiamente favorevole, della consultazione referendaria alla quale sono sottoposti i sette Accordi sottoscritti con l'Unione europea. L'Italia è fra quei Paesi che hanno già completato positivamente le procedure interne di ratifica.

L'entrata in vigore dei sette Accordi è prevista per l'anno 2001.

Anche nel 2000 il dialogo fra Unione europea e **Stati Uniti** si è sviluppato sul sentiero delineato sin dal dicembre 1995 con la Nuova Agenda Transatlantica.

Esso si impernia principalmente su vertici ed incontri ministeriali a scadenza semestrale, di cui l'ultimo si è tenuto a Washington il 18 dicembre 2000.

All'alto livello di integrazione condivisa dalle due economie transatlantiche ed all'eccellente sintonia sulle materie politiche, non ha tuttavia sempre corrisposto un andamento ottimale delle relazioni commerciali. Sotto il profilo commerciale, quest'anno, come i precedenti, è stato infatti caratterizzato da una serie di controversie, fra le quali ruolo centrale è stato svolto dalla ben nota questione "banane" cui si aggiungono quelle relative al divieto di importazione nell'Unione di carne trattata con ormoni di crescita, il regime fiscale all'esportazione americano denominato "Foreign Sales Corporation", la controversia relativa ai dazi compensativi applicati dagli USA nel settore dell'acciaio, le modalità di applicazione delle ritorsioni americane ("sistema della giostra" o "carousel").

Un'altra area problematica riguarda il commercio degli Organismi Geneticamente Modificati e le biotecnologie, settore quest'ultimo per il quale è stato varato, nel corso del Vertice di Queluz del 31 maggio 2000, il lancio di un foro consultivo indipendente, composto di esperti delle due sponde dell'Atlantico, destinato a promuovere una maggiore conoscenza delle reciproche idee e preoccupazioni.

L'insieme delle controversie è stato affrontato nel corso del Vertice di Washington del 18 dicembre, senza progressi apprezzabili.

Nel corso del 2000 le relazioni tra l'Unione europea e **l'America Latina** sono state contrassegnate dalla formale inaugurazione dei negoziati con i Paesi membri del MERCOSUR, il Mercato Comune del Sud (di cui fanno parte Argentina, Brasile, Paraguay ed a cui sono associati Cile e Bolivia) e con il Cile, destinati a porre le basi per la creazione di una zona di libero scambio tra le due aree.

I negoziati con il MERCOSUR e con il Cile, seppur caratterizzati da alcune differenze, dovranno in linea di principio procedere in parallelo, malgrado alcune richieste di accelerazione da parte cilena.

Per il momento sono state affrontate le questioni metodologiche e non tariffarie (norme di standardizzazione, fito-sanitarie, regole di origine) ma sono state poste anche le basi per l'esame delle questioni tariffarie e della liberalizzazione dei servizi, che inizierà nel 2001.

Il governo italiano si è inoltre impegnato per far avanzare il negoziato dell'UE con il **MERCOSUR**, con il **Messico** e con il **Cile** ed a consolidare i rapporti tra l'UE ed i Paesi del **Gruppo Andino**.

Il 2000 ha rappresentato per il **Messico** un anno particolare per la storica affermazione del candidato del Partito Alleanza Nazionale (PAN), Vicente Fox, alla Presidenza, dopo 71 anni di dominio incontrastato del Partito Rivoluzionario Istituzionale (PRI). Lo svolgimento di tali elezioni è stato seguito da vicino con l'invio d'osservatori anche italiani e salutato con una dichiarazione di apprezzamento dell'UE.

A fine anno è stata approvata una dichiarazione dell'Unione in favore della ripresa del dialogo per la soluzione del conflitto in Chiapas, a seguito della disponibilità concretamente manifestata in tal senso dal nuovo governo Fox e delle prime positive reazioni della controparte, l'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN).

L'Unione europea ha incoraggiato il governo del **Guatemala** a dare seguito agli impegni presi sui diritti umani e ad attuare le raccomandazioni della Commissione per la Chiarificazione Storica (CEH) per favorire la pace, la democrazia e la riconciliazione nazionale.

Nei confronti di **Haiti**, a seguito del rifiuto del locale governo di aderire alle proposte di compromesso elaborate dall'OSA per sanare le gravi irregolarità riscontrate nelle elezioni politiche, sono state avviate le procedure di consultazione previste dall'art. 96 della Convenzione di Cotonou per l'eventuale adozione di provvedimenti sanzionatori che potrebbero comportare la revisione del programma di cooperazione dell'UE in favore di tale Paese.

Relativamente a **Cuba**, mentre è rimasta invariata la "posizione comune" in assenza di rilevanti sviluppi della situazione interna, si è riaffermato l'obiettivo di incoraggiare il processo di transizione pacifica verso un pluralismo democratico impegnandosi al tempo stesso per superare la situazione di stallo creatasi nei rapporti con l'Avana, a seguito del sostegno dato dai Paesi dell'Unione europea alla Risoluzione su Cuba in occasione della riunione di Ginevra della Commissione sui Diritti Umani delle Nazioni Uniti.

Specifica attenzione è stata riservata alla **Colombia** ed agli sforzi in atto per far avanzare i negoziati fra il governo e la guerriglia. In particolare l'Ue ha svolto un attento monitoraggio della situazione, ed i Paesi membri hanno concordato atteggiamenti comuni in vista delle riunioni internazionali tenutesi a Londra, Madrid e Bogotà.

Malgrado lo stadio preliminare dei negoziati, l'Italia in seno all'UE, è a favore del processo di liberalizzazione degli scambi con il Mercosur, a fronte di altri Stati membri, meno favorevoli all'intero esercizio. La posizione italiana è dettata non solo da ragioni politiche di rafforzamento dei legami con l'America Latina, alla quale ci legano profonde radici storiche, sociali e culturali, ma anche per i ritorni che, dal punto di vista commerciale, si profilano vantaggiosi.

Il 23 giugno 2000 è stato firmato a Cotonou, nel Benin, l'Accordo di partenariato tra i membri del **Gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP)** e la Comunità europea ed i suoi Stati membri. Il nuovo Accordo, che sostituisce la IV ed ultima Convenzione di Lomè, è destinato a regolare la cooperazione economica, commerciale, allo sviluppo ed il dialogo politico con i 77 ACP firmatari dell'Accordo.

Di durata ventennale, l'Accordo è fondato sul rispetto dei diritti umani, dei principi democratici e dello Stato di diritto, sulla buona gestione degli affari pubblici (o buon governo) ed arricchito da un approfondimento del dialogo politico, ivi compreso l'avvio di un dialogo sui problemi posti dall'immigrazione illegale, ed un rafforzamento della cooperazione economica e finanziaria. La nuova Convenzione dà molto rilievo allo sviluppo del settore privato e degli investimenti e prevede l'attuazione progressiva di un nuovo regime di cooperazione economico-commerciale che dovrà avvalersi delle iniziative di integrazione regionale intra-ACP attraverso la stipula di accordi di partenariato economico regionale volti alla creazione di aree di libero scambio fra l'UE e le sub-regioni ACP.

In parallelo ai negoziati per il nuovo Accordo UE-ACP si è svolto e concluso il negoziato sull'offerta europea per il 9° Fondo europeo di Sviluppo (FES) che, unita ai previsti interventi della BEI ed alla presenza dei residui dei FES precedenti, comporterà una dotazione finanziaria globale a favore dei Paesi ACP pari a circa 25 miliardi di EURO.

Si è tenuto il 20 e 21 ottobre 2000 a Seoul il terzo Vertice Unione europea **Asia** (ASEM), dal quale è scaturita la comune volontà delle Parti di sviluppare la cooperazione nei piiastri politico, economico e dei rapporti tra i popoli.

L'iniziativa del re dell'**Afghanistan** di ricercare una soluzione politica del conflitto ha guadagnato nel corso dell'anno nuovi importanti appoggi nella comunità internazionale. L'Italia, oltre a svolgere un ruolo di sostegno politico a tale iniziativa ed a fornire assistenza di carattere finanziario, ha esperito un'ampia azione per favorire una ruolo più incisivo dell'Unione europea che, in questa fase, stenta ad impegnarsi maggiormente per porre fine ad una situazione di crisi che perdura da oltre vent'anni.

Il governo italiano ritiene fondamentale un maggior coinvolgimento dell'Unione europea nell'utilizzazione del "canale umanitario" promosso dal nostro Paese con il previo accordo delle parti belligeranti. Tale strumento intende non solo migliorare le condizioni di vita delle popolazioni circostanti, ma anche favorire lo stabilimento di un dialogo tra l'Alleanza del Nord ed i Talebani, suscettibile di estendersi anche ad altri settori ed in particolare alla ricerca di una soluzione politica della crisi afghana.

Una dettagliata proposta italiana è stata rappresentata ai partner europei con il preciso obiettivo di dare visibilità ed importanza in Afghanistan all'Unione europea, non solo nei confronti della Comunità internazionale, ma anche nei riguardi del popolo di questo Stato.

A seguito del colpo di Stato in **Pakistan**, l'Italia, in ambito Unione europea, pur in una valutazione critica del sovvertimento dell'ordine democratico, si è ispirata all'opportunità di continuare il dialogo al fine di evitare il pericolo di soluzioni radicali ed isolazioniste. Questa linea di azione ha permesso di introdurre elementi di flessibilità nei rapporti UE-Pakistan in un contesto interno e regionale particolarmente delicato. Ciò ha positivamente contribuito alla ripresa del dialogo politico con l'UE culminato lo scorso novembre con la visita della Troika europea in Islamabad. In quell'occasione è stata concordata una proposta italiana di assistenza dell'Unione europea ai processi elettorali in corso dipreparazione in Pakistan in vista del ritorno alla normalità democratica.

Il processo di riforma e di "democratizzazione" della **Repubblica di Indonesia** promosso dal Presidente Wahid ha trovato finalmente un riscontro politico importante da parte dell'Unione europea.

Il Consiglio Affari Generali, proprio alla luce dei cambiamenti storici che stanno investendo l'Indonesia, ha ritenuto sin dall'inizio del 2000 di costruire relazioni strette con il nuovo governo in modo da appoggiare i suoi sforzi per la riforma dello Stato. L'Unione europea ha promosso, nell'ambito del dialogo con le Autorità indonesiane, il rispetto dei diritti umani e della legalità quali condizioni imprescindibili per la piena valorizzazione del percorso democratico, ed ha sostenuto le riforme del sistema giudiziario e dell'apparato militare intraprese, con molte difficoltà, dal nuovo Presidente. Inoltre, ha più volte ribadito la necessità di favorire il dialogo e la riconciliazione come unici strumenti utili a ridurre le tensioni di natura etnica e religiosa che minacciano l'integrità del Paese e, con essa, la stabilità regionale.

Per quanto riguarda le aree di crisi all'interno dell'arcipelago, l'Unione europea, ha espresso all'Indonesia la sua preoccupazione per il clima drammatico di tensione e violenza che permane in una serie di province, quali le Molucche, Irian Jaya ed Aceh. L'impegno dell'Unione per una soluzione pacifica e duratura delle crisi si è costantemente ispirato ad uno spirito collaborativo con il governo indonesiano.

L'Unione europea, in assenza di sostanziali miglioramenti nella situazione interna a **Myanmar,** ha prorogato, in occasione del Consiglio Affari Generali del 9-10 ottobre scorso, la posizione comune nei confronti del Paese. Questa prevede la pubblicazione delle liste di personalità del regime birmano rispetto alle quali esiste un "Visa Ban", il congelamento dei fondi all'estero detenuti da esponenti della Giunta militare e l'embargo su qualsiasi fornitura utilizzabile per reprimere l'attività politica dell'opposizione.

La proroga dell'attuale posizione comune è stata, tuttavia, decisa nella consapevolezza della necessità di condurre parallelamente sforzi per preservare il dialogo politico UE-ASEAN quale strumento primario anche per la soluzione politica della crisi birmana.

Proprio in occasione della 13° Riunione Ministeriale UE-ASEAN di Vientiane (11-12 dicembre 2000) il dialogo ha potuto essere riallacciato, dopo un'interruzione di circa tre anni dovuta all'ingresso di Myanmar nell'ASEAN ed alla situazione interna di quel Paese. Nel corso di questa riunione si è potuto discutere in seduta plenaria del problema birmano, ottenendo la promessa da parte del Ministro degli Esteri della progressiva riduzione delle misure restrittive poste a carico dei membri dell'opposizione.

Nella penisola coreana l'Italia ha contribuito alla definizione di una politica europea. In particolare, il governo italiano si è impegnato nel sostenere il processo di riconciliazione delle due parti della penisola.

Nel gennaio del 2000, l'Italia ha proceduto, primo tra i *partner* comunitari, allo stabilimento delle relazioni diplomatiche con il governo nordcoreano. Successivamente, il nostro governo ha tentato di sensibilizzare gli altri Paesi membri e la Commissione europea sulla necessità di incoraggiare le incipienti aperture del governo di Pyongyang per favorire una sua maggiore integrazione nella comunità internazionale.

In occasione della definizione delle posizioni che il Consiglio dell'Unione europea ha voluto assumere sulle più importanti tappe del dialogo intercoreano, il nostro governo è intervenuto attivamente nel dibattito comunitario, propugnando un sostegno più incisivo, da parte dell'Europa, al processo di riconciliazione in atto, con un occhio puntato all'adozione di misure concrete tese a sostenere le iniziative umanitarie in favore della popolazione e ad aiutare la ricostruzione dell'economia nordcoreana. Di particolare importanza sono state le conclusioni adottate dal Consiglio Affari Generali del 9 ottobre 2000, con le quali è stata prevista, su impulso dell'Italia, "la messa in opera di misure preparatorie per azioni nei settori prioritari tese a promuovere cambiamenti positivi anche in materia economica". Inoltre, la decisione presa, nella medesima occasione, sul rafforzamento del dialogo politico tra la UE e la RPDC si è tradotta in una importante visita della Troika comunitaria a Pyongyang (25-26 novembre 2000), durante la quale, per la prima volta, le autorità nordcoreane hanno dichiarato la propria disponibilità ad instaurare con l'Unione europea un dialogo sui diritti umani.

Gli orientamenti del governo italiano nella penisola coreana sono stati confermati dai positivi sviluppi successivamente intervenuti nella penisola (inizio di un fattivo dialogo tra Nord e Sud con lo storico incontro del giugno scorso fra i due Presidenti, riattivazione di un dialogo articolato con gli Stati Uniti) e sono stati seguiti da molti *partner* comunitari i quali, in occasione del Vertice ASEM tenutosi a Seoul in ottobre, hanno annunciato la propria intenzione di procedere allo stabilimento delle relazioni diplomatiche con la Corea del Nord. Il governo italiano ha, inoltre, attivamente collaborato all'adozione di linee d'azione comuni per la futura politica dei Paesi europei nei confronti della Corea del Nord, sottolineando come le pressioni da esercitare in materia di non proliferazione missilistica e nucleare e di rispetto dei diritti dell'uomo debbano essere accompagnate da un adeguato pacchetto d'incentivi. In particolare, sono state presentati stimoli ed idee affinché l'azione comunitaria si concentri su settori chiave per la riabilitazione, come quello dell'energia.

Per la Cina, il rapporto con l'Unione europea è stato dominato nel corso del 2000 dalle problematiche di carattere economico-commerciale (negoziati in vista dell'accesso all'OMC).

Nel quadro dell'azione diretta a promuovere nello **Sri Lanka** il consolidamento delle istituzioni democratiche, si è sostenuto in sede UE l'invio di una missione di osservatori in occasione delle elezioni generali dell'ottobre scorso (l'Italia ha contribuito con sette esperti). Inoltre, con l'intento di stimolare una politica più attiva dell'Unione europea nei confronti delle crisi regionali e per favorire la composizione di un conflitto etnico religioso che ha causato più di 60 mila morti e 800 mila rifugiati è stato richiesto, in sede Unione europea, di appoggiare lo sforzo di "facilitazione" della Norvegia nello Sri Lanka.

Il processo di ricostruzione e di ricostituzione di un tessuto politico, economico e sociale a **Timor Orientale** procede, seppur ancora in una situazione di emergenza, lungo la via auspicata dalla comunità internazionale ed, in particolare, dall'Unione europea.

L'Unione, pur esprimendo la propria preoccupazione per la sorte dei rifugiati est-timoresi ancora presenti in territorio indonesiano, rileva con

soddisfazione che il processo di ricostruzione civile e politica di Timor Orientale procede positivamente.
Assolutamente centrale diviene la costruzione e la messa in funzionamento di una solida struttura amministrativa e di gestione della pubblica autorità funzionale allo stabilimento di una legalità democratica. Nell'ambito di questo processo di "nation building", l'UE guarda con preoccupazione ai settori della giustizia e delle forze di pubblica sicurezza, dove carenze di risorse e di personale rendono la situazione ancora più precaria.
Nel corso del 2000, l'**OMC** ha inseguito due priorità principali: superare la battuta di arresto conosciuta a Seattle, cercando di restaurare il prestigio e l'efficienza funzionale dell'Organizzazione e consentire l'avvio dei processi negoziali previsti dalla cosiddetta "agenda incorporata" (built in agenda) nei settori agricolo, dei servizi e della proprietà intellettuale. Sullo sfondo come obiettivo a più lungo termine, la creazione delle condizioni necessarie al lancio di un negoziato di respiro più ampio, in grado di restituire al processo di liberalizzazione degli scambi l'occasione perduta a Seattle.
Il fallimento della terza Conferenza Ministeriale OMC ha fatto emergere fattori interni di debolezza nell'Organizzazione, ed enfatizzato ulteriormente il problema, non nuovo, del rapporto tra istituzione ed interlocutori esterni. Il dibattito in seno al Consiglio Generale si è lungamente soffermato sui temi della trasparenza interna (modifica delle procedure attraverso le quali si forma la volontà dell'Organizzazione) ed esterna (coinvolgimento della Società civile nei lavori dell'OMC). Sul primo punto, le discussioni hanno confermato la difficoltà di rinvenire soluzioni alternative alla consultazione informale di un ristretto numero di delegazioni direttamente interessate ai temi di volta in volta in discussione ("Green Room"). Questo tradizionale meccanismo di concertazione, contestato a Seattle dalle delegazioni "minori" continua, in forme spesso solo in apparenza mutate, ad essere ampiamente adoperato in seno all'Organizzazione. Modesti i progressi compiuti per la trasparenza esterna: l'appello delle ONG ad un coinvolgimento più diretto nei lavori dell'OMC si è scontrato con l'intransigenza di numerose delegazioni, specie in via di

sviluppo, fedeli ad un'interpretazione restrittiva della natura "intergovernativa" dell'Organizzazione e del concetto di rappresentatività.
Come previsto dagli accordi vigenti, all'inizio del 2000 sono stati formalmente avviati i negoziati sui servizi ed agricoltura, e la revisione di alcuni passaggi dell'Accordo TRIPS sulla proprietà intellettuale. Le discussioni preliminari sono state di portata generale; tanto per l'agricoltura quanto per i servizi, tuttavia, ci si è accordati su un calendario ideale dei lavori secondo il quale il primo autentico appuntamento negoziale nei due settori dovrebbe aver luogo a marzo 2001, con un primo bilancio sullo stato delle trattative ("*stocktaking exercise*").
L'andamento delle trattative su agricoltura e servizi è stato condizionato, nel corso del 2000, dalle discussioni sull'applicazione dei risultati dell'Uruguay Round, che pur non facendo parte della "built in agenda" ha molti tratti in comune con un vero e proprio negoziato commerciale. I risultati finora ottenuti in materia di applicazione non hanno soddisfatto le aspettative dei PVS, che continuano a chiedere che il tema figuri in cima alla lista di priorità dell'Organizzazione.

Nel corso della presidenza svedese saranno convocate due conferenze di adesione a livello supplenti per marzo e maggio 2001 ed una a livello ministeriale per il prossimo giugno. In tale contesto i Paesi candidati avranno l'occasione di accelerare
Nell'area mediterranea l'obiettivo primario del 2001 e' di esercitare maggiore influenza per dar vita nella regione ad un'area di stabilità, sicurezza e prosperità. A tal fine si intende accrescere ulteriormente il ruolo dell'Italia in ambito UE per conseguire progressi nel Partenariato euro-mediterraneo. In tale prospettiva si intende:

- adoperarsi attivamente per favorire il rilancio del Partenariato euromediterraneo sulla base delle indicazioni della Conferenza di Marsiglia. In tale quadro potra' essere opportunamente utilizzato il Forum Mediterraneo come istanza "parallela" al Processo di Barcellona e quale foro di riflessione dei partners sulla stessa linea
- riprendere e favorire il negoziato sulla **Carta per la pace e la stabilità**, conformemente al mandato espresso dai Ministri a Marsiglia, con

l'obiettivo di adottare la Carta stessa non appena le circostanze politiche lo permetteranno;

- intervenire presso la Commissione europea ed i partner nella fase di applicazione concreta del nuovo Regolamento MEDA II, in modo da assicurare un più ampio coinvolgimento dei Paesi meridionali ed un migliore coordinamento in loco fra le Ambasciate comunitarie e le Delegazioni della Commissione;
- favorire le sinergie fra iniziative nazionali e progetti **MEDA**, specialmente in quei settori dove abbiamo acquisito una posizione di leadership (ad es. la gestione delle risorse idriche);
- intervenire attivamente per il rilancio dell'integrazione economica regionale anche favorendo nuovi progressi nella piena ripresa di attività dell'**UMA**, sfruttandone le potenzialità per estendere il dialogo politico ed economico ai Paesi non facenti parte del Processo di Barcellona (Libia e Mauritania);
- rafforzare il ruolo dell'Unione europea nel Mediterraneo facendo interagire gli strumenti a disposizione (MEDA, PESC, BEI) nel quadro della Strategia Comune dell'UE per il Mediterraneo.

Per **l'Asia**, anche per il 2001 si intende continuare, di concerto con la presidenza svedese dell'UE che ha in programma di promuovere una approfondita riflessione sull'**Afghanistan**, l'azione di stimolo e di sensibilizzazione verso i Paesi donatori ed in particolare l'Unione europea, per avviare una politica dell'Unione più attiva nei confronti della crisi afghana da realizzarsi tramite l'avvio di progetti di cooperazione che richiedono, per la loro attuazione, un meccanismo di dialogo allargato alle parti in conflitto e ad esponenti della popolazione.

Il governo italiano è inoltre favorevole al rafforzamento del dialogo tra l'UE e **l'Indonesia** per contribuire al successo della politica di riforme democratiche introdotta dal Presidente Wahid. Le difficoltà attuali del governo indonesiano ed i rischi incombenti di instabilità politica e sociale del paese richiedono infatti un crescente impegno dell'UE. In questo senso, l'Italia appoggia le iniziative dell'Unione finalizzate, nel rispetto dell'indipendenza ed integrità territoriale del Paese, a creare le condizioni favorevoli per la pacificazione delle aree di crisi. L'ambito più efficace di

intervento per l'Unione europea. Sembra essere quello dell'assistenza umanitaria, condotta in accordo e con l'assistenza logistica del governo indonesiano, che impegna l'UE ad un monitoraggio continuo delle aree di intervento. Lo stesso impegno europeo per Timor Orientale non può, secondo il governo italiano, prescindere da un dialogo costante con le Autorità indonesiane la cui influenza sulle vicende presenti e future della regione timorese rimane essenziale.

Data la posizione cruciale che il **Pakistan** riveste nella regione del subcontinente indiano, caratterizzata da situazioni di tensione tuttora irrisolte, assume importanza il proseguimento, anche in sede Unione europea, di una coerente linea di azione tendente a promuovere attraverso un dialogo franco ed aperto con Islamabad, una evoluzione politica del Pakistan in senso democratico ed un ripristino delle condizioni di stabilità e di sicurezza nella regione. In questo contesto si intende esperire, di concerto con l'Unione europea – anche alla luce della prossima Presidenza italiana della South Asia Task Force sulla non proliferazione nucleare – ogni sforzo per promuovere l'apertura del dialogo tra il Pakistan e l'India al fine di favorire una soluzione negoziale dell'annosa controversia del Kashmir.

Per la **penisola coreana**, nell'ambito della PESC l'Italia intende continuare a perseguire la politica di impulso, volta ad articolare ed approfondire un possibile contributo dell'Unione europea ai processi in atto nella penisola. Tale azione, nelle nostre intenzioni, dovrebbe esplicarsi non soltanto nei settori dell'aiuto allo sviluppo e dell'inizio di una collaborazione economica, ma anche in campo politico. A questo riguardo, il nostro Paese intende facilitare e promuovere alcune iniziative mirate a sondare l'applicabilità anche fra le due Coree delle misure di sicurezza e fiducia sperimentare sul teatro europeo prima dalla CSCE e poi dall'OSCE.

Non va trascurato infine, l'impegno a continuare l'opera di stimolo e di appoggio delle iniziative dell'Unione europea volte ad agevolare il processo di conciliazione in **Sri Lanka**.

Per **Timor Orientale**, il governo italiano, pur esprimendo il suo apprezzamento per i progressi realizzati dall'Amministrazione Transitoria dell'UNTAET, condivide, tuttavia, le preoccupazioni espresse dagli altri

paesi membri dell'UE sulla situazione dei profughi timoresi nella zona occidentale, in particolare per la presenza nei campi di miliziani pro-integrazionisti. A causa della fragilità dell'identità istituzionale del nuovo Stato timorese, la situazione latente di crisi ai confini con l'Indonesia pone in serio pericolo il processo di ricostruzione civile e politica. A riguardo, l'Italia ha promosso l'esigenza fondamentale che i paesi Asean siano coinvolti e svolgano un ruolo centrale nel processo di pacificazione e di normalizzazione di Timor Orientale.

E' nostra intenzione continuare a svolgere un ruolo attivo e propositivo in ambito Unione europea per consentire anche l'ulteriore avanzamento del processo di democratizzazione delle istituzioni dei **Paesi latino-americani e dei Caraibi** e di integrazione regionale. In tal senso si prevede, nel quadro delle missioni di monitoraggio elettorale organizzate dall'UE, di inviare osservatori italiani alle elezioni previste per il 2001 in Perù, Nicaragua e Guyana.

Sarà svolto un ruolo attivo e propositivo in relazione al dialogo fra l'Unione europea e l'America Latina, con particolare riferimento al negoziato UE-MERCOSUR ed ai contatti fra l'Unione ed il Gruppo Andino, il Gruppo di Rio ed il Gruppo di San Josè, nonché ai seguiti della Conferenza di Rio, con il proposito di una partecipazione attiva come già avvenuto nell'anno 2000.

Il governo italiano intende inoltre operare attivamente anche per promuovere la crescita dei rapporti tra l'UE ed il Messico, incoraggiando al tempo stesso ogni opportuna iniziativa volta a favorire una soluzione pacifica e negoziata del conflitto in Chiapas, che dovrà necessariamente essere accompagnata da idonee misure per la necessaria e parallela lotta alla povertà e per il rispetto dei diritti umani.

Per **Cuba**, l'Italia si propone di svolgere un ruolo propositivo nel quadro dell'Unione europea, in linea con la "posizione comune" a suo tempo definita per mettere a punto i rapporti con l'Avana e promuovere ulteriormente l'inserimento di Cuba nella comunità internazionale. Particolare attenzione verrà riservata al problema dei diritti civili e politici ed a quello della liberazione dei prigionieri politici ancora detenuti nelle carceri cubane.

Per la **Colombia**, il nostro Paese continuerà a svolgere un ruolo attivo in ambito comunitario nel quadro più ampio degli sforzi internazionali volti a riportare la pace nel Paese andino. L'Italia intende procedere alla realizzazione di progetti di sviluppo con valenza politica, economica e sociale, nel quadro delle intese che verranno a tale proposito raggiunte in sede europea.
A marzo 2001 inizierà il negoziato vero e proprio dell'OMC su servizi ed agricoltura ma occorrerà verificare fino a che punto i PVS intendano subordinare la propria partecipazione alla soluzione del nodo dell'applicazione. I margini di manovra dei paesi industrializzati, in partenza modesti, sembrano peraltro già esauriti.

8. IL SECONDO PILASTRO

La politica estera di sicurezza comune prosegue consolidando un'autonomia decisionale ed operativa.
Il Consiglio europeo di Nizza segna un momento essenziale nella gestione delle crisi internazionali da parte dell'Unione europea, inserendo nel Trattato nascente la nuova dimensione di gestione delle crisi.
I diritti umani al centro dell'interesse italiano sullo scacchiere internazionale

IL 2000 ha fatto registrare significativi progressi nello sviluppo di una **politica europea comune di sicurezza e difesa** al servizio degli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune. In particolare il Consiglio europeo di Nizza ha sancito il conseguimento di importanti risultati per quanto riguarda la creazione di una capacità autonoma di decisione e di azione nel settore della gestione delle crisi. Grazie anche alla determinante azione condotta dal nostro Paese, il Vertice europeo ha deciso

l'inserimento nel Trattato UE di significativi riferimenti alla nuova dimensione europea di sicurezza e difesa.

A Nizza, i Capi di Stato e di governo hanno registrato gli esiti della Conferenza di Impegno delle Forze del 20 novembre 2000 che ha raccolto dagli Stati membri gli impegni di contributo nazionale all'obbiettivo collettivo di capacità che l'UE si è prefissata di conseguire entro il 2003 (60.000 uomini) per lo svolgimento di missioni umanitarie e di pace.

Essi hanno altresì assunto la decisione politica di istituire nell'UE organi permanenti diplomatici (Comitato Politico e di Sicurezza, o COPS) e militari (Comitato Militare e Stato Maggiore) cui affidare la gestione di crisi. Peraltro, l'attivazione di tali organi viene implicitamente collegata allo sviluppo delle altre condizioni da cui dipende l'effettiva operatività della Politica Estera Comune di Sicurezza e Difesa (PECSD), in particolare al raccordo operativo con la NATO.

Lo stabilimento di tale raccordo costituisce aspetto qualificante del mandato affidato alla Presidenza svedese, nella prospettiva di giungere entro il 2001 ad una decisione del Consiglio europeo che dichiari operativa l'UE nella dimensione della gestione delle crisi. In proposito l'UE ha formulato un'articolata proposta per la definizione del raccordo consultivo ed operativo tra le due organizzazioni che, tra l'altro, dovrebbe permettere il prestito di risorse NATO per operazioni militari a guida UE (c.d. Berlin-plus). La riunione ministeriale della NATO del 15 dicembre 2000 ha registrato una sostanziale adesione dell'Alleanza alle modalità proposte per la consultazione permanente tra le due organizzazioni ed ha formalizzato la proposta di una cadenza bimestrale per le riunioni tra il Consiglio Atlantico ed il Comitato Politico e di Sicurezza.

L'UE, inoltre, ha messo a punto specifiche modalità per il coinvolgimento dei partner europei "esterni" nella riflessione sulla sicurezza europea e nelle eventuali operazioni militari a guida UE.

Per gli **aspetti civili di gestione delle crisi** i lavori si sono essenzialmente concentrati sulla individuazione dei principi-guida per operazioni di polizia internazionale gestite dalla UE ed è stata sviluppata una prima riflessione sugli interventi a sostegno dello stato di diritto. Nel primo semestre del 2001, dovrebbe concretizzarsi una richiesta di contributi volontari degli

Stati membri per conseguire l'obiettivo collettivo di capacità di polizia internazionale stabilito dal Consiglio europeo di Feira (5000 unità), la definizione di obiettivi in materia di assistenza giudiziaria e penitenziaria, l'inizio di un lavoro specifico su interventi UE nel campo della protezione civile.

Considerata la rilevanza che questi sviluppi assumono nella identità e nella vocazione dell'Unione, a Nizza si è provveduto ad inserire nel Trattato UE significativi riferimenti alla nuova dimensione di gestione delle crisi. Sono mirati emendamenti agli art. 17 e 25, con cui vengono cancellati dal Trattato i riferimenti, ormai obsoleti, al ruolo operativo dell'UEO e riceve un adeguato riconoscimento politico la creazione del Comitato Politico e di Sicurezza che dovrà esercitare, autorizzato espressamente a prendere le pertinenti decisioni dal Consiglio, il controllo politico e la direzione strategica delle operazioni di gestione delle crisi. Le modifiche introdotte corrispondono sostanzialmente alle proposte presentate in seno alla CIG, con un documento congiunto, dall'Italia e dai Paesi del Benelux. Questo rappresenta un'importante evoluzione istituzionale, poiché sinora l'architettura dei Trattati non prevedeva l'esercizio di autorità decisionale al di fuori del Consiglio (cioè del livello ministeriale). Il nuovo testo mantiene le competenze normalmente esercitate dalla Commissione. I risultati conseguiti a Nizza in materia di PECSD sono, dunque, di grande rilevanza e consentono di guardare con fiducia al lavoro dei prossimi mesi, in particolare all'obiettivo di conseguire rapidamente le necessarie intese con la NATO.

L'anno 2000 è stato particolarmente denso di attività anche per l'azione di politica estera portata avanti dall'Unione europea nelle varie **aree regionali**.

Per la **regione dei Balcani**, l'evento più importante dell'anno è stato la svolta democratica a Belgrado. L'Unione europea, con la nostra convinta partecipazione, ha sostenuto il processo di progressiva reintegrazione della Repubblica Federale di Jugoslavia nei vari fori internazionali (Nazioni Unite, Patto di Stabilità, OSCE, InCE, Iniziativa Adriatica e Consiglio d'Europa). I ministri degli Esteri dei Quindici hanno provveduto a revocare l'embargo petrolifero ed il bando dei voli, nonché una serie di ulteriori

restrizioni, facendo permanere divieti circoscritti solo ad alcuni esponenti del vecchio regime. Sono stati avviati programmi di aiuto al popolo serbo e di sostegno alla nuova dirigenza democratica.

In Montenegro, l'Unione europea - con il sostegno del nostro Paese - si è adoperata per favorire un atteggiamento più moderato e costruttivo da parte di Djukanovic ed un maggiore impegno della dirigenza montenegrina nella lotta ai fenomeni illegali, ribadendo la condizionalità dell'appoggio internazionale.

In Kosovo, l'Unione europea ha attivamente partecipato allo sforzo della Comunità internazionale per favorire lo sviluppo di un nuovo clima, attraverso la messa in opera di "confidence building measures" reciprocamente concertate.

Particolare attenzione è stata rivolta anche alla situazione in Bosnia-Erzegovina, in particolare rispetto alle elezioni tenutesi l'11 novembre 2000. Tale attività, nell'ambito della PESC, si è svolta nel contesto dell'apposito "Steering board", in cui da parte nostra non abbiamo fatto mancare il convinto appoggio all'azione condotta dall'Alto Rappresentante, Petritsch.

Per l'Albania, un Paese di prioritario interesse per l'Italia, l'UE ha seguito con particolare attenzione gli sviluppi della sua situazione interna, soprattutto il processo elettorale conclusosi lo scorso 15 ottobre, che ha rappresentato un banco di prova della maturità democratica raggiunta dal Paese, anche nella prospettiva di un suo progressivo ancoraggio alle strutture euro-atlantiche.

Riguardo all'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, l'Italia ha sostenuto, in seno all'Unione, lo sviluppo di legami rafforzati tra Skopje e Bruxelles che si è concretizzato con la firma di un Accordo di Stabilizzazione e di Associazione durante il Vertice di Zagabria a novembre 2000.

Il 2000 è stato particolarmente significativo anche per quanto riguarda le relazioni con la **Turchia.** L'Italia ha confermato il proprio sostegno all'ingresso della Turchia nell'Unione, impegnandosi – insieme ad altri partner europei – sia per un'evoluzione delle relazioni regionali della Turchia con l'UE, sia per uno sviluppo del processo di riforma nei settori

dei diritti umani e politici, soprattutto in vista dell'adeguamento turco ai criteri europei di Copenaghen.

A riguardo di **Cipro,** le relazioni con l'UE non hanno potuto prescindere dal problema politico riguardante la divisione dell'isola. In questo ambito, l'Italia ha sostenuto – sia in seno all'Unione europea che alle Nazioni Unite – il dialogo tra le due comunità cipriote, attraverso nuovi Proximity talks, sotto l'egida dell'ONU.

Con la Strategia Comune adottata nel 1999 l'Unione europea si è impegnata a sviluppare con la **Russia** un partenariato strategico, che favorisca la transizione del Paese alla democrazia ed al libero mercato e disegni un programma di collaborazione di lungo periodo e di grande portata. L'avvio della realizzazione della strategia comune sulla Russia è stato ritardato a causa dell'insorgere del conflitto ceceno e della difficile transizione da Eltsin a Putin. Nel corso dell'anno 2000, l'Unione europea ha sviluppato un attivo dialogo politico con la nuova amministrazione russa in particolare sulla questione cecena. Dopo una relativa normalizzazione della situazione nel Caucaso settentrionale, l'Unione europea nella seconda metà del 2000, ha stabilito di dare avvio ad una prima attuazione della "Strategia Comune".

L'Unione europea si è impegnata a sostenere, con la "Strategia Comune" verso l'**Ucraina** la sua indipendenza e la sua scelta pro-europea, con l'obiettivo di favorire anche in Ucraina gli sforzi della transizione alla democrazia ed al libero mercato. Nel corso del 2000 il Presidente Kouchma, dopo la sua rielezione alla massima carica dello Stato, si è impegnato a sviluppare con il governo Yuchenko una politica di riforme, ma ha avuto difficoltà a realizzarla nel corso del 2000. L'attuazione della "Strategia Comune" verso l'Ucraina ha stentato. in tali circostanze, a decollare.

Fin dal 1999 la **Moldova,** in parallelo con l'Ucraina, ha puntato su un avvicinamento all'Unione europea. Nel corso del 2000, si è registrata tuttavia una crescente instabilità politica e conflitti fra esecutivo e legislativo. L'Unione europea, che pure si è pronunciata a favore della scelta pro-europea di Chisinau, ha dovuto ritardare, a causa dell'instabilità moldava, un efficace programma di collaborazione. Alla fine del 2000,

nell'intento di rompere il pericoloso isolamento in cui si stava chiudendo la Moldova, l'UE ha cercato di rilanciare programmi di collaborazione e di riaffrontare la questione della Transnistria.

Con **Bielorussia,** l'Unione europea ha mantenuto, anche durante l'anno 2000, un dialogo politico limitato al livello della Troika, non riconoscendo la legittimità del Parlamento bielorusso, ma ha sviluppato un "dialogo critico" con Minsk nell'intento di incoraggiare lo svolgimento di libere elezioni. Nonostante l'esito insoddisfacente delle elezioni parlamentari, l'Unione europea ha stabilito di proseguire questo "dialogo critico" con Minsk per mantenere la pressione sul regime di Lukaschenko e per favorire la formazione di una opposizione democratica.

Il conflitto ceceno ha avuto ripercussioni nel corso del 2000 sulla situazione dei tre **paesi del Caucaso**, contribuendo a congelare gli sforzi avviati per la soluzione dei conflitti locali ed in particolare quelli del Nagorno-Karabach e dell'Abkazia. L'Unione europea ha ribadito in ripetute occasioni l'importanza attribuita all'indipendenza della Georgia ed ha sostenuto le misure dell'OSCE, volte ad impedire i rischi di sconfinamento delle truppe russe nel territorio georgiano. L'Unione europea ha sostenuto, d'altra parte, nel corso del 2000 gli sforzi di adesione dell'Azerbaijan e dell'Armenia al Consiglio d'Europa ed ha assecondato l'impegno della Presidenza italiana del Consiglio d'Europa per l'inclusione dei due paesi Caucasici nell'Istituzione di Strasburgo. Anche per l'impulso di Germania ed Italia è maturata la persuasione che l'UE debba sviluppare verso il Caucaso, se non una "strategia comune", una più efficace politica verso la regione in coerenza con gli obiettivi delle strategie europee con la Russa e con l'Ucraina.

Nel corso del 2000, l'UE ha inoltre discusso sull'opportunità di una politica europea più efficace e coerente verso **l'Asia Centrale** così come verso il Caucaso, ma sono emerse, ancora più che per il Caucaso, le difficoltà che si frappongono ad un più forte impegno europeo in una regione distante e soggetta ai condizionamenti di numerose altre potenze: oltre che Stati Uniti, Russia, Turchia ed Iran, anche Afghanistan, Pakistan, Cina e Giappone. L'Unione europea ha riaffermato l'interesse all'indipendenza degli stati dell'Asia Centrale ed ha espresso la preoccupazione per la loro

involuzione in senso autoritario e per lo sviluppo di opposizioni radicali sempre più collegate alle correnti del terrorismo islamico.

L'Unione europea ha seguito con attenzione costante l'evolversi degli eventi in **Medio Oriente,** nel corso di un anno assai denso di avvenimenti significativi dal punto di vista politico-militare, a partire dal ritiro delle truppe israeliane dalla "fascia di sicurezza" nel Libano del sud dopo oltre ventidue anni di occupazione. Ad una prima fase di moderato ottimismo circa le prospettive di pace per il Medio Oriente, specie sul binario palestinese, che aveva portato al Vertice tripartito Clinton-Barak-Arafat di Camp David del luglio 2000 (i cui esiti tuttavia non sono stati quelli auspicati), ha fatto seguito un'ondata di violenza nei Territori palestinesi, scoppiata alla fine del mese di settembre e che tuttora prosegue. L'Unione europea, preoccupata per le eventuali ripercussioni della cosiddetta "seconda *Intifada*" negli altri Paesi dell'area e sui già fragili equilibri regionali, si è tempestivamente attivata, con l'attivo sostegno italiano, al fine di fornire un contributo propositivo, a fianco di quello assicurato dagli Stati Uniti, nel tentativo di ridurre il livello delle violenze sul terreno e di ricondurre le Parti interessate al tavolo negoziale, con l'obiettivo ultimo di riannodare le fila di un dialogo che sembrava essere ormai prossimo ad una positiva e costruttiva conclusione.

L'Unione europea ha adottato, nell'arco degli ultimi tre mesi dell'anno, importanti dichiarazioni sul conflitto israelo-palestinese, riesploso in tutta la sua gravità, ma ha soprattutto saputo rivalutare ed elevare il proprio ruolo nel Processo di pace, grazie alla partecipazione dell'Alto Rappresentante per la PESC, Solana, al Vertice di Sharm El-Sheikh del 16-17 ottobre 2000 ed alla sua successiva inclusione nella "fact-finding Commission", recentemente creata dagli Stati Uniti - in attuazione delle intese concordate al termine del Vertice - per esaminare le ragioni che hanno condotto alla ripresa delle violenze su larga scala. Nel corso dell'anno è proseguita inoltre l'azione dell'Inviato Speciale dell'Unione europea per il Medio Oriente, Amb. Moratinos, la cui shuttle diplomacy tra le capitali dei Paesi dell'area ha assicurato all'Unione europea un'ampia visibilità ed il riconoscimento, ad opera di tutte le Parti in causa, di un ruolo che si dovrà rendere sempre più incisivo, passando da una fase

prevalentemente declaratoria ad una fase più operativa, nella quale l'Unione europea dovrà concentrarsi su obiettivi concreti, contribuendo all'elaborazione propositiva su temi negoziali ritenuti prioritari dalle Parti.

Per quanto riguarda più in generale il **Dialogo Euromediterraneo,** il Consiglio europeo di Feira, al termine di un negoziato che si è rivelato particolarmente complesso e delicato, ha adottato una Strategia Comune dell'Unione europea nei confronti del Mediterraneo. Il testo ha recepito in larga misura le posizioni difese dal governo italiano nel corso della trattativa, caratterizzate da una visione dinamica e innovativa della Strategia Comune, volta ad accrescere il ruolo, l'efficacia e la visibilità dell'azione dell'Unione europea nella regione, ed a sfruttare in maniera sinergica tutti gli strumenti esistenti.

Alla Conferenza di Marsiglia sul partenariato euromediterraneo i Ministri degli Esteri hanno dovuto prendere atto come gli sviluppi della situazione in Medio Oriente abbiano all'ultimo momento impedito l'adozione della Carta per la pace e la stabilità nel Mediterraneo, il cui negoziato era giunto ad un punto avanzato. E' stata tuttavia confermata la comune volontà di sottoscrivere la Carta, che vedrebbe l'Italia in posizione privilegiata sia nella gestione dei meccanismi di prevenzione delle crisi sia nella realizzazione di misure di fiducia e buon vicinato come sicurezza, navigazione, lotta contro i traffici illegali e l'immigrazione clandestina.

Nel corso del 2000 si è intensificata in modo significativo anche l'attenzione della PESC, che l'Italia ha favorito, per il **continente africano**, sulla base delle posizioni comuni adottate in materia di risoluzione dei conflitti, diritti umani, principi democratici, stato di diritto e buon governo in Africa, anche in relazione alle diverse specifiche situazioni di crisi nel Continente.

Un evento particolarmente significativo è stato il I° Vertice UE-Africa svoltosi al Cairo il 3 e 4 aprile 2000 che ha inteso dare una dimensione strategica ad una nuova partnership globale tra le due aree senza sostituire i fori di cooperazione esistenti (UE-ACP, Partenariato Euro-Mediterraneo, Accordo di cooperazione con il Sud Africa). Esso ha adottato una dichiarazione e un piano d'azione, alla cui definizione l'Italia ha attivamente contribuito, sull'impegno a rafforzare il dialogo ed i legami in

tutti i campi con l'obiettivo di favorire la pace, la stabilità, lo sviluppo, la lotta alla povertà ed alle malattie endemiche, l'alleviamento dell'onere del debito con particolare riguardo ai paesi più poveri, un migliore accesso dei prodotti africani ai mercati europei, l'affermazione dei diritti umani e dei sistemi democratici, il "buon governo", la risoluzione dei conflitti.

Un importante risultato dell'azione italiana nella PESC è stato il contributo fornito al processo di pace etio-eritreo attraverso l'incarico di Rappresentante Speciale della Presidenza dell'Unione conferito al Sottosegretario agli Affari Esteri Serri. Questa azione, a sostegno dell'iniziativa di pace dell'OUA condotta dall'Algeria e in coordinamento con gli Stati Uniti, si è esplicata nei frequenti incontri a Roma con i massimi esponenti dei due paesi, in missioni ad Asmara e ad Addis Abeba, nella partecipazione ai "proximity talks" e nelle numerose consultazioni con gli inviati algerini ed americani che hanno portato all'accordo sulla cessazione delle ostilità del 18 giugno 2000 e a quello di pace del 12 dicembre, entrambi firmati ad Algeri. Le posizioni comuni relative all'appoggio dell'Unione europea al processo di pace e all'embargo di armi ad Etiopia ed Eritrea riflettono questo impegno europeo che accanto al ruolo di primo piano dell'Italia sul piano diplomatico ha fatto anche registrare una importante partecipazione di Stati membri (in particolare Olanda, Italia e Danimarca) alla forza di pace delle Nazioni Unite prevista dall'accordo di Algeri. Il Rappresentante Speciale, Sen. Serri, ha riferito a più riprese al Consiglio e ha avuto vari incontri con l'Alto Rappresentante Solana. La partecipazione visibile dell'Unione nel sostegno determinante assieme agli Stati Uniti ad un'iniziativa di pace africana ha costituito un rilevante esempio di funzionamento della PESC, di collaborazione con l'OUA e di collaborazione transatlantica, auspicabilmente applicabile ad altre situazioni di crisi.

Sempre nell'area del Corno d'Africa, e su impulso soprattutto dell'Italia, l'Unione ha ripreso e approfondito il dialogo politico con il Sudan per favorire i processi di democratizzazione, affermazione dei diritti umani, soluzione del conflitto nel sud del Paese e miglioramento dei rapporti con i vicini. Essa ha inoltre incoraggiato in Somalia gli sviluppi che hanno condotto, con la conferenza di Riconciliazione Nazionale di Gibuti, alla

formazione di istituzioni di governo transitorie a Mogadiscio che devono ora avviare un dialogo con le amministrazioni già operanti in alcune regioni in vista dell'effettiva ricostruzione dello Stato e della ricomposizione dell'unità del Paese.

Nella regione dei Grandi Laghi l'Unione ha continuato a sostenere, anche attraverso il proprio Rappresentante Speciale per la regione, Aldo Ajello, le iniziative africana dirette all'attuazione degli accordi di Lusaka per la pace nella Repubblica Democratica del Congo e quelle per la soluzione della crisi in Burundi. A fine anno è stata finalizzata una posizione comune che, richiamando precedenti dichiarazioni, attualizza l'impegno dell'Unione europea a sostenere il processo di pace nella Repubblica del Congo, la volontà e l'interesse a favorire la ricostruzione nazionale, i processi democratici ed il buon governo nella regione e a sostenere l'eventuale preparazione di una conferenza internazionale sulla pace, la sicurezza, la democratizzazione e lo sviluppo nell'area.

In Africa Occidentale sono stati sostenuti i processi di consolidamento della democrazia in Nigeria, Senegal e Ghana. Sono stati seguiti, anche con interventi puntuali, gli sviluppi difficili e pericolosi per il mantenimento della stabilità interna e regionale e/o delle istituzioni democratiche in Gambia, Guinea Bissau, Burkina Faso, Togo e Costa d'Avorio. Sono state infine definite linee di condotta riguardo al conflitto in Sierra Leone a sostegno dell'azione delle Nazioni Unite, della sua forza d'intervento e delle iniziative contro il traffico di armi e diamanti e sul ruolo svolto dalla Liberia rispetto a tale conflitto. Sul piano generale è stato intensificato nella regione il sostegno all'ECOWAS/CEDEAO, organizzazione di maggiore rilievo per l'integrazione regionale e la gestione delle crisi nell'area.

Riguardo all'Africa Australe, di rilievo è stata la 4° Conferenza Ministeriale UE/SADC svoltasi a Gaborone il 29-30 novembre 2000 che ha confermato l'impegno europeo per lo sviluppo e la stabilità nella regione. Nell'ambito di tale impegno si collocano gli interventi realizzati (tra cui il monitoraggio delle elezioni) e le linee di condotta definite riguardo alla difficile situazione nello Zimbabwe, le preoccupazioni espresse per le tensioni manifestatesi negli ultimi mesi in Mozambico e la nuova posizione comune adottata per una soluzione politica del conflitto in Angola,

nell'osservanza delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza contro l'UNITA.
Una dettagliata proposta italiana è stata rappresentata ai *partner* europei con il preciso obiettivo di dare visibilità ed importanza in Afghanistan all'Unione europea, non solo nei confronti della Comunità Internazionale, ma anche nei riguardi del popolo afghano.

Nel corso dell'anno 2000, un importante terreno d'azione della Politica estera e di Sicurezza Comune dell'Unione europea è stato anche il **settore multilaterale** e l'attività portata avanti congiuntamente dagli Stati membri in seno alle **Organizzazioni internazionali.**
In tale quadro, occorre in primo luogo citare la tradizionale attività di **preparazione dei lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite** (la 55^), cui si è aggiunta anche quella per il Vertice del Millennio al livello di Capi di Stato e di governo. Tale attività ha comportato l'elaborazione e l'adozione di documenti e posizioni comuni sulle priorità dell'Unione europea in ambito societario e la predisposizione degli interventi della Presidenza a nome dei quindici.
Con riferimento all'attività **dell'OSCE** e alle tematiche da essa trattate, va rilevato come nell'anno 2000 la concertazione europea nel contesto della PESC abbia permesso una crescente visibilità dell'Unione nel tentativo di affermare gli interessi, i valori e i principi che le sono propri. L'assunzione da parte dell'Austria della Presidenza in esercizio dell'OSCE per tutto l'anno 2000 ha certamente influito favorevolmente su tale tendenza.
La concertazione a Quindici, cui si aggiunge la Commissione, si è estesa all'insieme delle questioni che vengono abitualmente trattate dal Consiglio Permanente, principale organo decisionale e di dialogo politico dell'OSCE. L'Unione, sotto le Presidenze portoghese e francese, ha continuato ad esprimersi con una voce sola pronunciando interventi su tutte le questioni trattate.
Concertazioni più specializzate sul tema del controllo degli armamenti si sono avute anche nell'altro organo permanente dell'OSCE, il Foro di Cooperazione e di Sicurezza permettendo all'Unione di sostenere anche in

tale settore le proprie posizioni ed interessi comuni. Particolarmente soddisfacente è stata da questo punto di vista l'adozione al Consiglio Ministeriale di Vienna di un documento sulle armi di piccolo calibro che riprende posizioni ed impostazioni sviluppate dall'Unione attraverso la sua "Azione comune".

Particolare intensità, sempre nell'ambito OSCE, ha assunto il coordinamento in relazione alle crisi regionali a cominciare da quelle che interessano l'area del Sud-Est europeo ma senza tralasciare quelle del Caucaso e dell'Asia Centrale. L'Unione europea, anche attraverso una considerevole presenza di propri esperti nelle missioni dell'OSCE sul terreno, ha infatti fortemente partecipato all'azione svolta dall'OSCE in tali aree a favore della prevenzione delle crisi e del rafforzamento della stabilità regionale sostenendone in particolare l'attività di ricostruzione post-conflittuale e di consolidamento delle istituzioni democratiche. L'Unione europea ha d'altro canto continuato anche quest'anno a sostenere l'attività di monitoraggio elettorale svolta dall'ODHIR confermandosi quale principale contribuente delle missioni di osservazioni in termini di partecipazione di propri esperti.

La concertazione europea è stata altresì intensa anche in relazione alle altre tematiche discusse in ambito OSCE con riferimento alla Dimensione Umana e a quella Economica. Costante è stata la ricerca di valorizzare in occasione delle riunioni dedicate nel corso dell'anno a tali tematiche le posizioni europee in particolare con riferimento all'affermazione dello stato di diritto e il rispetto delle libertà fondamentali, alla abolizione della pena di morte, alla lotta contro il razzismo e le altre forme di intolleranza e alla protezione delle minoranze nazionali.

Nel settore della **non proliferazione e del disarmo** delle armi di distruzione di massa, elemento caratterizzante dell'impegno italiano nel 2000 in ambito comunitario è stata la preparazione e lo svolgimento della Conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione (TNP). Anche grazie alla decisa azione da noi svolta, la Conferenza ha rappresentato un innegabile successo, sanzionato dall'adozione di un documento consensuale le cui parti più qualificanti hanno visto le 5 potenze nucleari riconoscere il loro "inequivocabile impegno all'eliminazione totale dei loro

arsenali nucleari" e la definizione di un Piano di azione, in 13 punti, attraverso cui si dovranno articolare i prossimi sviluppi della non proliferazione e del disarmo nucleari. In questo contesto è stato possibile imprimere al disarmo nucleare ed alla non proliferazione una rinnovata dinamica che dovrebbe tradursi rapidamente nel positivo avvio di negoziati sostanziali.

In tale ambito, anche sulla scia della Risoluzione della Commissione Esteri della Camera dei Deputati del 18 ottobre 2000, che sollecitava l'impegno del governo "...ad assumere, nelle sedi internazionali competenti, una decisa posizione a sostegno della lotta alla diffusione delle armi leggere...", da parte italiana si è già assicurato, tra l'altro, la finalizzazione di un progetto di Piano d'Azione a livello UE, da presentare a New York quale contributo ai lavori della Conferenza delle NU del luglio 2001.

Nel campo dei **diritti umani**, a conclusione di un negoziato durato oltre 5 anni, al quale l'Italia ha attivamente partecipato, nel maggio 2000 è stato possibile definire il testo finale dei due Protocolli aggiuntivi alla Convenzione delle N.U. sui Diritti del Fanciullo del 1989, alla predisposizione del quale l'UE ha partecipato con particolare dinamismo e spirito costruttivo. Tali protocolli sono destinati, rispettivamente, a combattere il fenomeno dei fanciulli soldato ed a rafforzare la collaborazione internazionale della lotta alla vendita dei bambini ed alla pedo-pornofilia infantile. I due testi rispecchiano le più importanti posizioni sostenute nel corso degli anni dal nostro Paese e sui quali si è più volte insistito nel corso delle riunioni di concertazione comunitarie.

Nell'ambito delle valutazioni condotte dalla 55^ Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in taluni Paesi, l'Italia ha attivamente contribuito, nel quadro del coordinamento comunitario alla redazione di Risoluzioni aggiornate relative all'Iran, alla Cina, al Sudan ed alla Repubblica Democratica del Congo. I testi, presentati dall'Italia a nome dell'UE e negoziati anche con le delegazioni di Paesi terzi, sono stati approvati a larga maggioranza.

Per quanto riguarda in particolare l'Iran, il dibattito alle Nazioni Unite ha confermato il diffondersi dell'idea, tradizionalmente sostenuta dall'Italia e portata avanti anche dall'Unione europea, che la valutazione della

situazione locale dei diritti umani impone ormai alla comunità internazionale un approccio aggiornato e più aderente all'evoluzione della realtà politica e sociale nel Paese.

Come negli anni passati, particolare attenzione è stata riservata alla situazione dei diritti umani in Cina. La Presidenza dell'unione europea ha svolto un intenso lavoro di coordinamento per favorire un approccio coerente ed unitario da parte dei Paesi membri nell'ambito dei lavori della 57ma sessione della Commissione dei Diritti Umani delle nazioni Unite. La situazione dei diritti umani in Cina è stata oggetto anche di due appositi Seminari a Lisbona ed a Parigi organizzati dalla Presidenza comunitaria di turno ed ai quali l'Italia ha attivamente partecipato con propri funzionari e con esperti del settore.

Per quanto riguarda Cuba, l'Italia ha attivamente sostenuto la definizione di una dichiarazione della Presidenza Comunitaria che ricorda come l'embargo imposto all'Isola non manca di influire in modo negativo sulla situazione dei diritti umani nel Paese.

L'Italia ha infine promosso anche quest'anno un progetto di Risoluzione comunitario alla Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite contro la pena di morte ed a favore di una moratoria delle esecuzioni. L'approvazione del testo, se ha confermato l'ampia maggioranza di paesi contrari alla pena di morte, ha anche registrato il permanere di uno "zoccolo duro" di Stati impegnati sul fronte opposto, dei sostenitori dell'applicazione della pena di morte. Una tale situazione ha suggerito all'UE di evitare di riproporre la Risoluzione anche all'Assemblea Generale, dove avrebbe corso il rischio di essere stravolta e di vedere l'affermazione del carattere subalterno dei diritti umani rispetto alla sovranità nazionale. L'Italia ha peraltro proseguito la sua opera di sensibilizzazione nei contatti bilaterali con personalità politiche d paesi "ritenzionisti" ed ha dato impulso ed appoggio ai passi in taluni casi compiuti dall'UE per tentare di impedire l'esecuzione di condannati a morte e per ribadire i valori morali che pongono il nostro Paese e l'Europa contro la pena di morte.

L'Italia ha anche attivamente partecipato all'elaborazione in febbraio di un "Memorandum" dell'UE che, ufficialmente consegnato dalla Troika

comunitaria al Dipartimento di Stato americano, riassume la posizione dell'Unione europea contro la pena di morte e le motivazioni etiche e giuridiche che sono alla base della convinzione dei Quindici che la pena capitale non sia un rimedio adeguato a problemi di natura criminale.

Da menzionare infine anche l'azione condotta da parte dell'UE per il **coordinamento nella lotta al terrorismo**. In tale contesto si sono infatti registrati significativi passi in avanti nella discussione sui principali settori di impegno comune dei Paesi membri. Tra questi, occorre citare in particolare l'impegno per la continuazione e la valutazione del programma di assistenza all'Autorità palestinese, lo sforzo per giungere ad una posizione comune dell'UE nei confronti della proposta avanzata da parte dell'India di una convenzione omnicomprensiva sul terrorismo, nonché l'impegno a proseguire il lavoro per il raggiungimento di un linguaggio comune su alcuni Paesi sospettati di favorire il terrorismo islamico.

Nel corso del 2001 proseguirà l'attività volta a consolidare il processo di costruzione della **dimensione europea di sicurezza e difesa**. In particolare la Presidenza svedese deve assicurare i seguiti del Rapporto approvato a Nizza sullo sviluppo delle capacità di gestione delle crisi dell'Unione. In tale prospettiva, essa si propone di dar vita ad un rapporto di consultazione e coordinamento tra l'UE e l'ONU, avviando una prassi di regolari contatti a vari livelli.

Sul **piano militare**, la priorità per il 2001 è rappresentata dall'esigenza di perfezionare le relazioni con la NATO. Si tratterà, in particolare, di dare seguito concreto all'intesa sulle modalità permanenti di consultazione tra le due organizzazioni, e segnatamente alla prassi di riunioni bimestrali tra il Consiglio Atlantico (NAC) ed il Comitato Politico e di Sicurezza (COPS), e di raggiungere un accordo sul cosiddetto "Berlin plus", cioè sulle modalità di accesso dell'Unione alle risorse NATO, che per il momento non è stato possibile realizzare a causa delle difficoltà avanzate da parte della Turchia.

Bisognerà, inoltre, attivare gli organi permanenti dell'Unione europea per la gestione delle crisi (COPS, Comitato Militare, Stato Maggiore), dando così effetto alla decisione politica assunta dal Consiglio europeo di Nizza.

Sul piano dello sviluppo degli strumenti civili, nell'anno 2001 sono attesi concreti passi avanti per assicurare il conseguimento dell'obbiettivo di capacità stabilito a Feira per le missioni internazionali di polizia civile (5.000 unità di cui 1000 dispiegabili entro 30 giorni). Sarà organizzata una *pledging conference* per raccogliere gli impegni di contributo degli Stati membri. La Svezia si propone anche di approfondire le possibilità di azione dell'Unione per la **prevenzione dei conflitti**. Il tema è particolarmente sensibile per il nostro Paese poiché coincide con uno degli obbiettivi della Presidenza italiana del G8.

L'impegno dell'Unione europea sarà particolarmente intenso anche per l'azione di politica estera comune che i Paesi membri dovranno congiuntamente portare avanti nei vari scacchieri geografici.

Da questo punto di vista i **Balcani Occidentali** continueranno ad avere importanza prioritaria per la PESC. La strategia di lungo termine dell'Unione - intesa al graduale "avvicinamento" tra la regione e l'UE - dovrà, infatti, combinarsi con la capacità di reagire prontamente al profilarsi di eventuali tensioni. Questo impegno di prevenzione dei conflitti e gestione delle crisi si tradurrà nella continuazione della presenza europea sia attraverso la partecipazione degli Stati membri a KFOR e SFOR, sia attraverso la missione di osservazione dell'Unione europea EUMM (european Union Monitoring Mission) presente in tutti gli Stati dell'ex Iugoslavia. Particolare attenzione dovrà essere riservata agli sviluppi in Serbia (in particolare dopo le elezioni del 23 dicembre) ed alla relazione di quest'ultima con il Montenegro, oltre che ovviamente alla situazione nel Kosovo. Prioritaria appare anche la questione del ritorno dei rifugiati.

Quanto alle **relazioni con la Russia**, il Vertice di Parigi tra Unione europea e Russia del 30 ottobre 2000 ha segnato la ripresa della collaborazione tra Mosca e l'Unione europea, che dovrà ora svilupparsi secondo le linee tracciate dalla Strategia comune per la Russia adottata nel dicembre 1999 ad Helsinki, favorendo concretamente la transizione della Russia alla democrazia ed al mercato. Occorrerà in proposito dare slancio all'attuazione della Strategia Comune dell'UE per la Russia, nella misura in cui naturalmente le condizioni politiche lo permetteranno. I temi principali che saranno al centro del dialogo con la Russia, riguarderanno

essenzialmente: il sostegno alla società civile e l'incoraggiamento ad un effettivo processo di riforme, la gestione della sicurezza ambientale specie in relazione alle scorie nucleari, la lotta al crimine organizzato, la cooperazione in materia di disarmo e non-proliferazione, l'integrazione della Russia nell'economia mondiale.

Il **Medio Oriente**, nonostante le attuali difficoltà che il Processo di pace sta attraversando, l'Unione europea dovrà tuttavia continuare ad adoperarsi per il raggiungimento di una pace giusta, globale é duratura nella regione e per fornire il proprio fattivo contributo alla ricostruzione regionale, assicurando in particolare che i "dividendi della pace" vadano effettivamente a beneficio di tutti i Paesi mediorientali. Per il complesso binario palestinese, l'Unione europea dovrà farsi trovare pronta nel momento in cui un'intesa verrà raggiunta e sarà quindi necessario intervenire per fornire adeguate garanzie internazionali alla sua applicazione. Richieste in tal senso provengono soprattutto dalla parte palestinese, la quale ritiene indispensabile un coinvolgimento europeo, non essendo più considerate sufficienti le garanzie offerte dai soli Stati Uniti.

Quanto all'**Africa** sub-sahariana, nel 2001 il governo italiano propone di contribuire attivamente ai seguiti della Conferenza Euro/Africana del Cairo, anche in relazione alla riunione ministeriale che si terrà a Bruxelles alla fine dell'anno.

Continua l'impegno a favore del processo di pace tra Etiopia ed Eritrea relativamente agli aspetti diplomatici, militari, di ricostruzione e di normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi in un quadro di intensificazione della cooperazione regionale. Sarà fornito impulso alle iniziative per la pace in Sudan e per la ricostruzione dello Stato e dell'unità del paese in Somalia. Sarà favorito il superamento degli ostacoli all'attuazione degli accordi di Lusaka per la pace nella Repubblica del Congo e del processo in corso per il Burundi, la stabilità ed il superamento delle diverse situazioni di crisi in Africa occidentale e australe, sostenendo attivamente i processi positivi che si registrano in numerosi paesi verso lo sviluppo, la lotta alla povertà, l'affermazione dei diritti umani e il consolidamento delle istituzioni democratiche. In tale direzione si continuerà ad operare affinché

l'UE operi in collaborazione con gli organismi regionali e subregionali africani, rafforzandone il ruolo.

L'anno 2001 si presenta particolarmente impegnativo anche per quanto riguarda il **settore multilaterale**. In tale contesto, oltre alla consueta attività di preparazione della prossima **Assemblea Generale (la 56^) delle Nazioni Unite,** i Paesi membri dell'UE saranno chiamati a mettere a punto una linea comune per il negoziato sulla riforma finanziaria, che nel corso dell'anno dovrebbe concentrarsi sulla delicata e complessa questione della scala dei contributi per il bilancio delle operazioni di pace. Un ruolo centrale avrà inoltre il tema dell'applicazione concreta dei principi contenuti nel documento comune adottato in materia di concertazione dell'Unione in seno al Consiglio di Sicurezza, che dovrebbero auspicabilmente tradursi in un esame, anche da esperire in sede UE, delle questioni di sostanza trattate nel CDS. Nella stessa ottica sarà incoraggiato lo sviluppo di una cooperazione più stretta tra Unione europea e Nazioni Unite in materia di prevenzione e di gestione dei conflitti e dell'impiego di personale civile e militare nelle operazioni di pace. Un ruolo importante potrà infine essere svolto dall'Italia sulla questione dell'entrata in vigore dello Statuto della Corte Penale Internazionale, promuovendo iniziative concrete da parte dell'Unione europea, destinate ad incoraggiare l'avvio e la celerità delle procedure di ratifica (in vista dell'obiettivo delle 60 necessarie) da parte degli oltre 120 paesi che hanno già sottoscritto lo Statuto.

Per quanto riguarda invece **l'OSCE**, tra i principali obiettivi su cui si concentrerà l'attività dell'Unione europea, assume particolare rilievo l'esigenza di portare avanti una strategia di prevenzione dei conflitti, di gestione delle crisi, di mantenimento della pace e di riabilitazione post-conflittuale per l'area dei Balcani, i Baltici, il Caucaso e i Paesi dell'Asia Centrale, alla luce delle decisioni del Vertice OSCE dei Capi di Stato e di governo di Istanbul e della riunione Ministeriale di Vienna. Inoltre occorrerà assicurare i processi di consultazione politica e di coordinamento dell'OSCE con le altre Organizzazioni di Sicurezza europee, a cominciare da un rafforzamento della cooperazione con il Consiglio d'Europa.

Con il sostegno degli altri Paesi dell'Unione, l'Italia intende inoltre perseguire nei confronti degli Organi dell'OSCE e dell'Istituzione nel suo insieme alcune priorità politiche. Tra queste rivestono particolare importanza: il monitoraggio nell'ambito del Consiglio Permanente delle attività delle 18 Missioni OSCE attualmente presenti nelle aree di crisi; la promozione dell'attività di scambio dei dati strategici e di applicazione del Codice di Condotta militare, con l'utilizzo delle misure di *confidence building* previste dal Documento di Vienna (CSBM); l'applicazione delle misure previste dalla Carta di Sicurezza dell'OSCE nel settore del controllo degli armamenti e del disarmo; la prosecuzione dello sviluppo del ruolo dell'Organizzazione nel settore economico ed in quello ambientale; lo sviluppo dell'azione di assistenza nel campo della tutela dei diritti umani, in quello della parità, nel settore elettorale e di consulenza giuridico-costituzionale nei Paesi in transizione; la costituzione di una forza civile di pronto intervento (REACT) dell'OSCE e l'istituzione di un Centro Operativo per il monitoraggio delle aree di crisi; la prosecuzione dell'attività di rafforzamento dell'OSCE sul piano istituzionale e la riforma della scala dei contributi finanziari dell'Organizzazione.

Verranno altresì perseguiti, in stretta concertazione con i nostri *partner* comunitari, i seguenti obiettivi con riferimento alle specifiche situazioni di crisi:

- l'apertura della Missione OSCE a Belgrado, il proseguimento in Kosovo dell'azione della Missione OMIK alla luce della Ris. 1244; il rafforzamento delle istituzioni democratiche in Albania ed il rafforzamento del ruolo e della Presenza dell'OSCE nel Paese;
- la definizione di un piano di ritiri delle truppe straniere dalla Moldova e dalla Georgia alla luce della firma del Trattato CFE e la ripresa dei negoziati per le crisi in Trasnistria, Abkazia e Ossezia meridionale;
- Il rilancio, nell'ambito del Gruppo di Minsk, del negoziato sul Nagorno Karabach;
- Il ritorno in Cecenia del gruppo di assistenza dell'OSCE e la ripresa del negoziato politico;
- il varo di un piano di exit strategy per le Missioni in Estonia e in Lettonia;

- l'elaborazione di un piano regionale per assistere i cinque paesi dell'Asia Centrale ad affrontare il rafforzamento delle istituzioni democratiche e le questioni di sicurezza.

In materia di **disarmo,** nel corso del 2001 l'azione italiana, sia nel prosieguo dei lavori preparatori, sia nel corso della stessa "Conferenza delle Nazioni Unite sul Traffico Illecito delle Piccole Armi in tutti i suoi aspetti" (New York, 9-20 luglio 2001), sarà mirata al perseguimento dell'obiettivo dell'approvazione di un "Piano d'Azione Internazionale" contenente precise indicazioni sui possibili strumenti d'intervento per contrastare tale fenomeno e le sue conseguenze, anche mediante l'assunzione di un chiaro impegno da parte degli Stati partecipanti di verificare in maniera regolare e puntuale l'attuazione delle misure concordate. E' una strategia mirata al perseguimento del più ambizioso obiettivo di adottare una Convenzione internazionale in materia.

Analogamente, e nello stesso senso, il nostro Paese si adopererà nel corso del 2001, in stretto coordinamento con i *partner* Europei e del G8, per l'approvazione nella sua versione più rigorosa del "Protocollo sulla produzione illecita, traffico di armi da fuoco, loro parti componenti e munizioni", che esamina il problema del traffico illecito di armi leggere nel più ampio contesto della Convenzione delle NU contro la criminalità transnazionale organizzata, proseguendo così l'iniziativa culminata nella Conferenza di Palermo dello scorso dicembre.

Nel corso del 2001 saranno infine seguite le numerose iniziative nel **settore dei diritti umani**, grazie anche al concorso ed al sostegno di istituzioni ed organismi pubblici e privati aventi sede in Italia. Sarà valorizzata ogni possibile sinergia comunitaria nel quadro dell'UE per condurre un'azione efficace in occasione della sessione annuale della Commissione per i Diritti Umani a Ginevra, dei lavori del Consiglio d'Europa a Strasburgo, operando in tutti i modi per favorire la coesione e la coerenza comunitaria.

Per la 57^ Sessione della C.D.U. a Ginevra (19 marzo- 27 aprile 2001), si proseguirà un'azione di impulso e di coordinamento, nel quadro comunitario, nell'intento di ottenere in quella sede l'approvazione per consenso delle Risoluzioni che vengono tradizionalmente presentate dalla delegazione italiana e relative alla situazione dei diritti umani in

Afghanistan ed in Somalia, nonché sulla necessità per quest'ultimo Paese di ricevere aiuti internazionali. Un'apposita Risoluzione riguarderà l'importanza di migliorare la diffusione in tutti i Paesi delle informazioni sui Diritti Umani. Quest'ultima Risoluzione, di carattere biennale, sarà riproposta nel 2001 grazie anche all'appoggio dei membri comunitari della C.D.U, con l'obiettivo di ribadire l'impegno di tutti i Governi per la promozione e la diffusione dei diritti umani nel mondo e per la "formazione di formatori".

Nell'autunno 2001, inoltre, avrà anche luogo a New York la Sessione Straordinaria dell'Assemblea Generale delle N.U. sul Fanciullo. L'Italia intende promuovere, d'intesa con le presidenze di turno del 2001, svedese e belga, il coordinamento comunitario sui principali temi in agenda e partecipare all'evento con l'obiettivo di valorizzare adeguatamente la normativa nazionale in questo importante settore e di rafforzare la collaborazione comunitaria e internazionale a favore dei Paesi più poveri.

9. IL TERZO PILASTRO

Uno spazio di libertà, sicurezza, giustizia, confermato dal Vertice europeo di Tampere, resta obiettivo costante del terzo pilastro.
Flussi migratori e regime europeo dell'asilo all'esame del Consiglio europeo di Nizza. I negoziati dell'esecutivo comunitario per la gestione dei flussi migratori interessano direttamente Stati di frontiera come il nostro. Il mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie è al centro dello spazio giudiziario europeo dopo Tampere. Impegnata nella lotta contro criminalità organizzata e contro il riciclaggio del denaro illecito, l'Italia si candida per la sede dell'Accademia europea di polizia.

Nel corso dell'anno 2000 le attività degli affari interni sono proseguite sulla scia delle decisioni assunte dal Consiglio europeo straordinario di Tampere dell'ottobre 1999. In tale occasione si confermava, tra gli obiettivi dell'Unione europea, la conservazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.
La politica dell'Unione europea nel settore della giustizia e affari interni mira a conservare e sviluppare nell'Unione uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, in cui sia assicurata la libertà di circolazione delle persone insieme a misure appropriate per i controlli alle frontiere esterne, l'asilo, l'immigrazione, prevenzione e lotta contro la criminalità.
Lo schema degli impegni da assolvere a tal fine è delineato nelle conclusioni del Consiglio europeo di Tampere dell'ottobre 1999, che - ispirandosi al metodo di lavoro già sperimentato con successo nella costruzione del mercato unico - ha individuato le misure e i soggetti istituzionali chiamati ad avviare iniziative e tempi di attuazione previsti. La Commissione ha successivamente provveduto a fornire un dettagliato **quadro di controllo** degli impegni. Il 2000 è stato dedicato all'avvio della loro attuazione, cui si è accompagnato il contestuale sforzo dell'Italia per creare le basi di collaborazioni approfondite con gli Stati membri

maggiormente disponibili alla rapida ed equilibrata realizzazione dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

I temi dell'**Immigrazione e asilo** sono stati sviluppati seguendo le quattro direttrici di azione individuate a Tampere: adozione di un approccio di partenariato con i Paesi di origine dei flussi migratori, garanzia di un equo trattamento degli stranieri legalmente residenti, gestione efficace dei flussi migratori e istituzione di un regime europeo di asilo.

Un contributo all'applicazione del principio del partenariato è stato fornito con l'avvio della fase applicativa - da proseguire nel 2001 - dei piani di azione multisettoriali relativi ad Afghanistan, Albania, Iraq, Marocco, Somalia e Sri Lanka. Un rapporto sul loro stato di attuazione è stato presentato al Consiglio europeo di Nizza del dicembre 2000.

Nell'ambito delle iniziative volte ad assicurare un equo trattamento degli stranieri regolarmente soggiornanti sul territorio degli Stati membri, vanno segnalate l'approvazione di un pacchetto di misure contro le diverse forme di discriminazione, applicabili ai residenti nel territorio dell'Unione, e l'avvio dell'istituzione di una politica comune sull'ammissione e sul soggiorno degli stranieri. Quest'ultima ha preso le mosse da una proposta di regolamento della Commissione sul ricongiungimento familiare (principale canale di ingresso legale nell'Unione), il cui esame è risultato appesantito dalla frequente reticenza di taluni partner a modificare le normative sostanziali e procedurali nazionali.

La proposta sarà integrata da altri progetti di strumenti normativi sull'ingresso e soggiorno a titolo di studio, lavoro autonomo o dipendente. Nella loro definizione andranno tenuti in debita considerazione gli sviluppi demografici ed economici degli Stati membri e approfondite le considerazioni svolte nella recente Comunicazione della Commissione sulle politiche migratorie. Per i visti va segnalata l'intesa raggiunta sulla proposta di regolamento che determina gli Stati terzi i cui cittadini sono soggetti all'obbligo di visto nella prospettiva dell'adozione di norme e procedure sul rilascio di visti e titoli di soggiorno di lunga durata. Merita infine una specifica menzione il beneficio che gli stranieri residenti nell'Unione europea potranno trarre dalla Carta dei Diritti Fondamentali,

che codifica i diritti attribuiti ai cittadini dell'Unione ed estensibili, anche se non integralmente, ai cittadini di Paesi terzi.

Per una migliore gestione dei **flussi migratori**, di particolare rilievo per uno Stato membro di frontiera quale l'Italia, è stato affidato alla Commissione europea il mandato a negoziare con Marocco. Pakistan, Russia e Sri Lanka accordi per la riammissione di immigrati clandestini o irregolari. La sensibilizzazione dell'opinione pubblica europea alle problematiche migratorie (anche in seguito ai tragici eventi legati a fenomeni di illegalità) e la determinazione a evitare che la disomogeneità delle normative nazionali costituiscano un fattore di attrazione dell'immigrazione clandestina hanno dato impulso alla predisposizione di una nutrita serie di progetti di strumenti normativi comuni, la cui finalizzazione - che l'Italia, direttamente coinvolta nella lotta contro le reti dei trafficanti, seguirà con particolare attenzione - richiederà un ulteriore esame nel corso del 2001. L'obiettivo da perseguire è quello di armonizzare le normative concernenti la definizione dei reati legati all'immigrazione clandestina, le relative sanzioni e la responsabilità dei vettori che trasportano stranieri privi dei documenti necessari all'ammissione negli Stati membri. Va inoltre segnalata l'elaborazione di documenti di natura politica volti a sottolineare la determinazione dell'Europa ad affrontare il tema dell'immigrazione, quali un piano di azione presentato dalla Presidenza francese e una dichiarazione trilaterale adottata da Francia, Germania e Italia.

Parallelamente, grazie a un'iniziativa congiunta italo-spagnola, il Consiglio europeo di Nizza ha sottolineato la necessità di promuovere la collaborazione operativa tra partner comunitari nella sorveglianza delle frontiere esterne dell'Unione per controllare efficacemente l'immigrazione clandestina, come l'Italia ha recentemente concordato con Germania e Spagna.

Le linee direttrici dei lavori in svolgimento per l'istituzione di un regime europeo dell'asilo si basano, oltre che sull'opportunità di assicurare condizioni di protezione uniforme a coloro che ne hanno bisogno, su un duplice obiettivo: scongiurare movimenti secondari di stranieri che chiedono protezione in uno o l'altro Stato membro in funzione delle

condizioni più o meno gravose previste per ottenerla, e assicurare un equilibrio degli sforzi che gli Stati membri compiono per affrontare l'afflusso di persone in cerca di protezione. Al riguardo meritano di essere segnalate l'approvazione del regolamento Eurodac per il confronto delle impronte digitali dei richiedenti asilo e di altri stranieri, operativo a fine del 2002, e l'istituzione di un Fondo europeo per i Rifugiati.

Al centro dello **spazio giudiziario europeo** il Vertice di Tampere ha posto il principio del reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie, che - insieme al necessario ravvicinamento delle normative - è in grado di agevolare la cooperazione tra le autorità competenti e assicurare una migliore tutela giudiziaria dei diritti degli individui. Alla sua concretizzazione contribuiscono, da un lato, la recente adozione di due programmi di misure in materia civile e commerciale e in materia penale (da trasformare in numerosi atti normativi) e, dall'altro, la progressiva trasformazione in strumenti comunitari di Convenzioni in materia civile mai entrate in vigore in mancanza delle ratifiche nazionali. A tale ultimo riguardo, va in particolare segnalata l'adozione di un regolamento in materia matrimoniale e di affidamento dei figli e l'accordo politico raggiunto su una proposta di regolamento in materia civile e commerciale.

Con l'obiettivo di creare modelli che possano in prospettiva essere assorbiti in sede europea, eventualmente come forme di cooperazione rafforzata, Italia e Spagna hanno firmato una dichiarazione congiunta a favore della creazione di uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia per la cui prima attuazione hanno concluso un accordo sul perseguimento di gravi reati attraverso il superamento delle procedure estradizionali.

Nel corso del 2000 sono stati inoltre avviati i lavori per assicurare un migliore accesso alla giustizia da parte di individui e aziende in qualsiasi Stato membro. Il dibattito sul Libro verde della Commissione sui problemi con cui si confronta il contendente transfrontaliero in materia civile costituirà la base per la progressiva presentazione (da avviare nel 2001) di specifiche iniziative sui diversi aspetti del problema. Sono state inoltre concordate le modalità di prosecuzione dei lavori sulla definizione di norme minime in materia di risoluzione extragiudiziale delle controversie

transfrontaliere, prevedendo tra l'altro la presentazione nel 2001 di un Libro verde teso alla predisposizione di misure concrete.

Nel 2000 è stata inoltre avviata l'attuazione di gran parte delle misure previste per il rafforzamento della **lotta contro la criminalità organizzata e transnazionale**, necessario per garantire ai cittadini un livello di protezione elevato all'interno dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Va in particolare segnalata la conclusione della Convenzione sulla mutua assistenza giudiziaria in materia penale, che integra l'omologa Convenzione europea del Consiglio europeo del 1959 e le disposizioni per l'"acquis" Schengen. Essa pone le basi giuridiche per la formazione delle squadre investigative comuni previste dal Trattato sull'Unione europea. Meritano inoltre attenzione la decisione di creare una unità provvisoria di cooperazione giudiziaria "EUROJUST" (che contribuirà alla definizione entro il 2001 dello strumento giuridico relativo all'unità definitiva, deputata al coordinamento tra le autorità nazionali responsabili dell'azione penale, all'assistenza nelle indagini sui casi di criminalità organizzata e alla stretta cooperazione con la rete giudiziaria europea), la decisione di istituire una rete degli istituti di formazione nazionale per le forze di polizia (prima fase nella creazione dell'Accademia europea), l'estensione delle competenze di Europol al riciclaggio (le cui capacità operative risultano potenziate anche da due decisioni sulla protezione dei dati e sulla cooperazione con le polizie degli Stati membri).

L'istituzione di un'Accademia europea di polizia destinata ad alti funzionari incaricati dell'applicazione della legge è stata approvata dal Consiglio Giustizia ed Affari Interni del 30 novembre 2000 e ha previsto la realizzazione della "RETE" degli Istituti nazionali di formazione per le forze di polizia come prima fase di un processo destinato a sfociare, dopo tre anni dal suo avviamento, nell'istituzione della vera e propria Accademia stabile (seconda fase). A tale proposito l'Italia ha avanzato formale candidatura diretta ad ospitare sia la sede del Segretariato nella prima fase sia la sede definitiva dell'Accademia.

L'avvio concreto della RETE è stato fissato al 1° gennaio 2001 con l'obiettivo di costituire un istituto di formazione delle forze di polizia dei paesi membri e dei paesi candidati.

La stabilità della sede, come più volte sostenuto dall'Italia, è condizione essenziale per assicurare la continuità nell'espletamento dei compiti assegnati. Il Consiglio dei Ministri della Giustizia e degli Affari Interni si pronuncerà sull'ubicazione geografica del Segretariato della Rete durante il periodo di transizione di tre anni, decorrente dalla messa in applicazione della decisione istitutiva dell'Accademia.

L'Italia ha presentato, nell'ambito del programma comunitario OISIN nel febbraio 2000, un progetto finalizzato ad uno studio di fattibilità sull'Accademia europea di Polizia, considerato valido apporto all'attività della RETE da avviare sotto la presidenza svedese.

Un rilievo speciale è stato attribuito alla lotta al riciclaggio anche attraverso lo svolgimento di un Consiglio congiunto Ecofin-Giustizia Affari Interni, che ha fissato l'impegno alla concertazione per sfruttare i lavori in svolgimento in ambito OCSE al fine di indurre i Paesi non collaborativi nella lotta internazionale contro il riciclaggio a modificare le proprie norme e prassi e - dall'altro - ha stabilito la simultanea applicazione di contromisure qualora nel giugno 2001 l'esito di tali lavori sia valutato negativamente.

Nell'ampio panorama delle iniziative assunte o previste per combattere specifiche forme di crimine, va posta in rilievo l'adozione di una decisione sulla pornografia infantile su Internet volta a bloccare la produzione, la diffusione, il possesso di materiale di pornografia infantile e a promuovere l'accertamento e la repressione dei relativi reati.

L'Italia ha contribuito attivamente ai numerosi risultati ottenuti in quest'ambito, attraverso la predisposizione di uno dei primi documenti di riflessione su EUROJUST, che trae spunto anche dall'esperienza maturata con la Procura nazionale antimafia, e attraverso lo stimolo a intensificare gli sforzi per ottenere la collaborazione internazionale nella lotta contro il riciciaggio.

Il Consiglio dei Ministri del 30 novembre 2000 ha adottato la decisione relativa alla messa in applicazione dell'acquis di Schengen in detti Paesi, subordinata alla verifica del Sistema informativo Schengen, che sarà svolta nel primo bimestre 2001, e ad una visita complementare negli aeroporti ed in alcuni porti.

Sono state inoltre completate le operazioni di verifica relative alla piena applicazione della Convenzione in Grecia.

L'**Ufficio europeo di Polizia** (EUROPOL) ha continuato a sviluppare le proprie attività istituzionali trattando scambi info-operativi con prevalenza nelle aree relative al traffico di sostanze stupefacenti (49%), immigrazione clandestina (16%), traffico di veicoli rubati (11%), tratta degli esseri umani (8%), terrorismo e falso monetario (3%) per un totale di 2819 scambi e con un netto incremento di quelli relativi alla tratta degli esseri umani e al riciclaggio.

In tale ambito il Consiglio Giustizia e Affari Interni dell'Unione europea in data 30 novembre 2000 ha deciso l'estensione delle competenze Europol al settore della lotta al riciclaggio come fattispecie autonoma.

Nella stessa sessione del Consiglio dei Ministri è stata definita la raccomandazione che esorta gli Stati membri a sfruttare le possibilità di Europol a favore delle "squadre investigative comuni", la cui istituzione era prevista nelle conclusione del Vertice di Tampere e mirate alla lotta contro il traffico di droga, tratta degli esseri umani e terrorismo, fornendo a queste ultime supporto tecnico nelle investigazioni e nell'analisi operativa.

Sono inoltre proseguiti i lavori per l'avvio del sistema di informazione Europol previsto per l'inizio dell'anno 2002 in coincidenza con l'entrata in vigore dell'Euro.

Lo scambio informativo tra Europol e i Servizi di Polizia Nazionali hanno consentito all'Unità Nazionale l'avvio di indagini coordinate per la conclusione positiva di varie operazioni.

A seguito del Consiglio di Tampere è stato redatto un inventario delle misure previste nei piani d'azione dei sei paesi considerati: Afghanistan e regione limitrofa, Iraq, Marocco, Somalia, Sri Lanka e Albania e zone limitrofe, dei quali l'ultimo è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nel 2000. L'Italia ha fatto presente le caratteristiche della situazione in Albania, ove le Autorità locali sono pienamente convinte di collaborare secondo il piano d'azione.

Nel corso dell'anno 2000 è stata approvata la costituzione del "Fondo europeo per i rifugiati" che stabilisce un contributo agli Stati membri in proporzione all'onere sostenuto per l'accoglienza, integrazione e rimpatrio

volontario dei richiedenti asilo sfollati e rifugiati per un periodo di cinque anni.

E' stato anche previsto un aiuto in caso di afflusso improvviso e massiccio di sfollati il cui ammontare sarà accantonato di anno in anno a valere sul Fondo. Per accedere allo stanziamento, gli Stati dovranno presentare annualmente un programma contenente progetti specifici. L'Italia ha già presentato un programma biennale per l'accoglienza dei richiedenti asilo, per interventi a favore dei rifugiati nel campo dell'integrazione e per il rimpatrio volontario dei soggetti cui è stato rifiutato l'asilo.

In data 30 novembre 2000 la Commissione ha presentato un documento sulla politica in materia di **asilo** che si pone come momento di riflessione per gli Stati membri sui progressi compiuti dal Vertice di Tampere al momento attuale e sulle nuove vie ancora da percorrere in questo settore. Tale atto prevede che gli Stati rispettino norme e condizioni comuni pur essendo loro rimesso di decidere modi e mezzi di applicazione. L'obiettivo è quello di raggiungere un accordo su taluni argomenti sui quali risulta estremamente difficile pervenire ad una omogeneità di disposizioni tra gli Stati membri.

Il documento esprime anche valutazioni su argomenti quali libertà di movimento, residenza accesso alla cittadinanza e diritto all'integrazione. A tale proposito appare particolarmente utile lo scambio di informazioni, di valutazione dei fenomeni e di elaborazioni statistiche per una gestione comune dei problemi.

La Commissione pone anche taluni interrogativi sulla possibilità di trasposizione delle disposizione della Convenzione di Ginevra in materia di status di rifugiato nell'ambito della normativa comunitaria e sulla necessità di mantenere o meno varie forme di protezione sussidiaria. L'Italia non condivide la prima questione mentre si riserva un approfondimento sulla seconda.

Nel settore dell'**immigrazione**, il Consiglio Giustizia e Affari Interni del 30 novembre 2000 ha adottato, in attesa del parere del Parlamento europeo, il regolamento che stabilisce l'elenco dei Paesi i cui cittadini devono essere in possesso di un visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo. Il

regolamento si propone di armonizzare la politica dei visti prevedendo due elenchi nei quali sono individuati i paesi, i cui cittadini sono soggetti esentati dall'obbligo di visto e sia disciplinando le regole cui assoggettare gli apolidi e i rifugiati.

Il progetto di regolamento del Consiglio relativo alla "libera circolazione dei titolari di un visto per un soggiorno di breve durata" mira ad attribuire al visto nazionale il valore di Visto Uniforme Schengen, con validità tre mesi, e consentire allo straniero, titolare di un visto nazionale, di muoversi all'interno dell'Unione in attesa di ottenere il permesso di soggiorno. Nel corso del 2001 il progetto dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei Ministri.

Anche il progetto di regolamento del Consiglio relativo alle "condizioni per il rilascio dei visti da parte degli Stati membri" che tende ad armonizzare le procedure per il rilascio dei visti è in fase di avanzata elaborazione.

Infine, è stato riconosciuto da tutti gli Stati membri il documento di viaggio rilasciato dall'*United Nation Interim Administration Mission Kosovo*, ai cittadini jugoslavi residenti in Kosovo rimasti privi di documenti a causa degli eventi bellici.

Il Consiglio Giustizia e Affari Interni del 30 novembre 2000 ha adottato le le conclusioni relative alle misure da adottare nei confronti degli Stati che pongono problemi per il rilascio di documenti di viaggio necessari per l'allontanamento degli stranieri. Con tale atto si mira a dotare i Paesi membri di uno strumento di pressione nei confronti dei Paesi le cui autorità non collaborano nell'identificazione dei propri cittadini destinatari di un provvedimento di rimpatrio.

La Presidenza francese ha presentato, nell'ottobre 2000, un progetto di conclusioni del Consiglio sull'armonizzazione dello *status* dei cittadini dei Paesi terzi che soggiornano in maniera prolungata. Essa si inserisce nell'ambito delle conclusioni del Vertice di Tampere per tendere all'uniformità dello status giuridico dei cittadini dei Paesi terzi, in possesso di un permesso di lunga durata, con i cittadini dei Paesi membri. Il testo del documento dovrà essere vagliato nel corso dell'anno 2001.

Nella stessa sessione, la Commissione ha presentato una comunicazione sulla politica migratoria, che costituisce un documento di riflessione

sull'andamento del fenomeno migratorio nel lungo periodo. La Commissione ritiene necessario, in tale ambito, un approccio globale mediante una politica comune sulle condizioni di ammissione e soggiorno dei cittadini dei Paesi terzi che tenga conto della dimensione umanitaria del fenomeno (asilo e protezione temporanea), dei legami culturali con i paesi di origine e del riconoscimento delle diversità etniche e culturali, senza peraltro sottovalutare i problemi dell'immigrazione clandestina. L'intento della Commissione di perseguire politiche comuni in materia si riallaccia alle conclusioni del Vertice di Tampere e tende a privilegiare proposte volte a favorire l'ammissione e il soggiorno dei cittadini dei Paesi terzi regolari, a promuovere l'integrazione degli immigrati, a lottare contro ogni forma di razzismo e xenofobia.

Dopo un'analisi delle principali iniziative in cantiere, come i programmi Tacis, e Phare, le strategie comuni con la Russia, l'Ucraina e i paesi del Mediterraneo, come la proposta di direttiva sulla protezione temporanea e quella sulla revoca dello status di rifugiato, il documento si sofferma sulle nuove proposte in materia di condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo e di modalità chiare per l'individuazione dello Stato responsabile dell'esame di una domanda d'asilo, nonché sull'operatività del sistema Eurodac.

Vengono anche richiamate ulteriori proposte sul trattamento equo per i cittadini di Stati terzi in materia di sicurezza sociale, sulle misure contro la discriminazione, sul conferimento ai cittadini degli Stati terzi della possibilità di circolare e soggiornare liberamente nell'Unione e si richiama la necessità di gestire i flussi migratori con campagne di informazione nei Paesi di origine, mediante l'incentivazione del ritorno volontario, attraverso norme comuni di espulsione, di detenzione e di allontanamento degli irregolari.

Per sopperire al calo demografico crescente nell'Unione si suggerisce una politica comune di ammissione controllata degli immigrati, che sono da considerare anche in funzione di un ausilio per garantire la prosecuzione di sistemi di protezione sociale esistenti, pur non costituendo una soluzione ai problemi connessi con il mercato del lavoro.

Nell'auspicare un coinvolgimento di tutte le parti sociali e le realtà locali che permettano la predisposizione di opportune strategie, il documento si conclude con l'invito a raggiungere una parità di trattamento tra cittadini comunitari e stranieri culminante con la concessione della cittadinanza a questi ultimi.

A fronte di tali aperture persiste la necessità di combattere il fenomeno dell'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani, nei confronti dei quali occorre agire con determinazione e fermezza.

A seguito dell'approvazione della creazione del sistema **Eurodac**, avvenuta con procedura scritta come disposto dal Consiglio dei Ministri Giustizia e Affari Interni del 30 novembre 2000 si procederà al rilevamento delle impronte digitali degli stranieri di età non inferiore a 14 anni rintracciati all'attraversamento irregolare delle frontiere o anche dopo l'attraversamento, in linea di continuità con il tentativo di ingresso clandestino.

La rilevazione avviene anche per i soggetti in possesso di documenti di viaggio, nel rispetto delle garanzie previste dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo ed è in linea con la prassi seguita nel nostro Paese nei confronti di tutti gli stranieri rintracciati in posizione irregolare.

Infine, un'attenzione speciale è stata dedicata al processo di integrazione degli aspetti giustizia ed affari interni nella definizione e nell'attuazione delle altre politiche dell'Unione. Oltre all'approvazione di un documento sul tema, trasmesso al Consiglio europeo di Feira, nei recenti mandati alla Commissione per negoziare accordi di stabilizzazione e associazione con taluni Paesi balcanici è stato inserito un consistente capitolo su giustizia ed affari interni.

Nel 2001 il governo italiano proseguirà l'attuazione delle collaborazioni con gli Stati membri e le estenderà ad altri partner nell'ottica di una loro successiva trasposizione nell'alveo dell'Unione (eventualmente in forma di cooperazioni rafforzate).

La partecipazione italiana ai lavori ha richiesto un continuo e intenso coordinamento tra i Ministeri degli Affari Esteri, della Giustizia e dell'Interno, destinato a intensificarsi nel corso del 2001 nella prospettiva

della valutazione globale dei progressi realizzati da parte del Consiglio europeo di dicembre.

Nel corso del 2001, proseguirà il confronto su due proposte di direttiva in materia di protezione temporanea e di procedure di riconoscimento e revoca dello *status* di rifugiato, cui si aggiungeranno ulteriori proposte sulle condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo, sui contenuti dello status di rifugiato e sulla protezione sussidiaria.

Nel complesso delle attività nel settore immigrazione e asilo andranno profusi sforzi per contrastare la tendenza a restringere il valore aggiunto degli strumenti normativi in via di elaborazione attraverso la riduzione del contenuto al minimo comune denominatore delle attuali legislazioni nazionali.

L'accordo potrà costituire un utile punto di riferimento per il dibattito sulle due proposte che la Commissione prevede di presentare nel 2001 per accelerare le procedure estradizionali e sostituire l'estradizione con il semplice trasferimento nel caso si tratti di "persone che si sottraggono alla giustizia dopo essere state condannate definitivamente".

Nel corso 2001 si potrà inoltre dare impulso alla negoziazione con i Paesi non collaborativi degli accordi previsti dagli artt. 24 e 38 del Trattato sull'Unione europea (accordi di cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale), così come auspicato dal Consiglio congiunto Ecofin-GAI.

Nel corso del 2001 la Presidenza svedese, come già preannunciato nel suo programma, intende sviluppare una nuova metodologia che consenta una conoscenza più omogenea della raccolta sistematica dei dati statistici sui richiedenti asilo onde pervenire all'auspicato regime comune in materia di asilo.

Nel corso del 2001 la Commissione darà l'avvio all'Unità Centrale del sistema Eurodac, le cui caratteristiche tecniche altamente sofisticate consentiranno, tra l'altro, di farvi partecipare i futuri Paesi aderenti all'Unione e la cui operatività è prevista per la metà dell'anno 2002.

Nel 2001 dovrebbero inoltre intensificarsi i lavori sul capitolo giustizia e affari interni nel quadro dei negoziati con i Paesi candidati all'adesione.

10. ATTUAZIONE E CONTENZIOSO

La lieve flessione registrata nello *Scoreboard* 2000, che vede l'Italia scendere dall'ottavo all'undicesimo posto, è compensata dal riconoscimento di avere superato i problemi strutturali del ritardo nel recepimento.
La revisione della legge comunitaria coinvolgerà Parlamento, autonomie territoriali e parti sociali nella fase ascendente.
Preoccupante aumento delle procedure di infrazione anche se la cooperazione amministrativa con l'esecutivo comunitario consente di risolvere casi contenziosi tramite riunioni pacchetto.

Anche nel 2000 si è registrato un sensibile miglioramento del nostro Paese nell'adeguamento e nell'attuazione degli obblighi comunitari.
Il risultato raggiunto nello *scoreboard* nel 1999 è stato pressoché mantenuto. La lieve flessione accusata nella posizione dall'8° all'11° posto, non può essere considerata negativamente, perché la Commissione europea ha esplicitamente riconosciuto che l'Italia sembra aver superato le serie difficoltà di **recepimento** della normativa comunitaria entro i termini stabiliti, incontrate negli anni precedenti, anche per l'impulso conferito dal governo.
Questo dato è confermato da alcune circostanze sintomatiche dell'avvenuta inversione di tendenza rispetto al passato. Ha visto la luce il progetto di modifica della legge "La Pergola" ed è stato presentato alle Camere il disegno di legge comunitaria 2001, in anticipo rispetto alla scadenza prevista. Su entrambi i provvedimenti è stato già acquisito il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni, la cui sessione comunitaria si è svolta il 14 dicembre scorso.
Sulla base di tali premesse, si segnala il miglioramento del tasso di integrazione delle direttive comunitarie nell'ordinamento interno, ottenuto

fondamentalmente attraverso il rafforzamento degli strumenti di attuazione, sia sul piano ordinamentale, sia sul piano organizzativo.

Sotto il primo profilo, particolare rilievo assume il processo di revisione del principale strumento di attuazione della normativa comunitaria costituito dalla legge comunitaria annuale prevista dalla "legge La Pergola".

Il problema della verifica dell'efficacia della legge comunitaria annuale, che ha dato luogo ad un ampio e approfondito dibattito in sede tecnica e in contesti istituzionali, ha trovato una prima organica risposta nel disegno di legge, elaborato dagli uffici del Ministro delle politiche comunitarie, di imminente trasmissione alle Camere, recante "Nuove disposizioni per la partecipazione dell'Italia al procedimento normativo comunitario e per l'attuazione dei provvedimenti comunitari.".

Il provvedimento prende atto del mutato quadro istituzionale destinato a assicurare una maggiore aderenza al processo normativo comunitario delle esigenze effettive delle popolazioni dell'Unione, aumentando il tasso di democraticità delle decisioni assunte attraverso il potenziamento del coinvolgimento dei parlamenti nazionali.

In linea con le conclusioni dell'indagine conoscitiva svolta dalla XIV commissione della Camera dei deputati sulla qualità e sui modelli di recepimento delle direttive comunitarie, sono stati verificati e rimodulati i procedimenti interni di partecipazione e di adeguamento al processo normativo comunitario al fine, da una parte, di incrementare la possibilità di incidenza del Parlamento nazionale, anche attraverso l'introduzione della cosiddetta "riserva parlamentare", e di coinvolgimento delle autonomie territoriali e delle parti sociali nella fase "ascendente" di formazione del diritto comunitario, e, dall'altra, di semplificare e accelerare la fase "discendente" del recepimento.

Sotto quest'ultimo aspetto la soluzione proposta prevede, mediante l'accentuazione del ricorso allo strumento regolamentare, la riduzione quantitativa dell'intervento legislativo del Parlamento nella fase di attuazione delle direttive, compensata dalla valorizzazione e dalla correlativa concentrazione dell'esame parlamentare sulle proposte di atti normativi comunitari per valutarne in anticipo i riflessi sull'ordinamento

nazionale e svolgere una più efficace attività di indirizzo al governo durante i negoziati in sede comunitaria.

Sul piano organizzativo, si è cercato di risolvere uno dei punti di maggiore criticità manifestato dall'attuale processo di recepimento delle direttive comunitarie, costituito dai ritardi, e in alcuni casi dall'inerzia, con cui le amministrazioni provvedono alla predisposizione degli atti di recepimento, nonostante si debba riconoscere una accresciuta sensibilità da parte delle stesse amministrazioni pubbliche rispetto ai temi comunitari.

Una soluzione al problema è stata fornita con l'istituzione, nell'ambito del Dipartimento delle politiche comunitarie, della "Cabina di monitoraggio sull'attuazione del diritto comunitario in Italia". E' un metodo di programmazione delle attività di recepimento delle singole amministrazioni e di verifica del rispetto degli impegni assunti, modellato sullo *scoreboard* comunitario.

Gli obiettivi fondamentali della "cabina" sono così sintetizzabili:

- rendere omogenea la programmazione del lavoro da parte delle singole amministrazioni nel recepimento del diritto comunitario;
- costante e regolare verifica circa l'attuazione degli obblighi comunitari;
- riduzione del contenzioso comunitario per mancato o ritardato recepimento;
- adozione degli strumenti necessari per raggiungere l'obiettivo di un deficit di recepimento inferiore all'1,5%.

Il primo anno di operatività della "Cabina" ha consentito di ottenere risultati importanti per quanto concerne il controllo dell'avvenuta trasposizione delle norme comunitarie nel nostro ordinamento con l'irrogazione di sanzioni, peraltro prettamente politiche, da parte del Consiglio dei Ministri in caso di accertate irregolarità. Consequenzialmente si è registrata una riduzione considerevole dei ritardi accumulati dall'Italia nella fase del recepimento.

Il numero delle direttive scadute e ancora non formalmente trasposte nell'ordinamento interno è sensibilmente diminuito e questa realtà ha trovato il proprio riconoscimento anche in sede comunitaria. I dati dell'ultimo *scoreboard* dell'anno attestano il consolidamento e

miglioramento della posizione italiana perché l'indice di frammentazione, è ora pari al 3,2% .

In tale quadro si deve peraltro segnalare che l'anno 2000 è stato caratterizzato rispetto al precedente, dall'aumento del numero delle **procedure di infrazione** per violazione degli obblighi comunitari (artt. 226 – 228 Trattato CE) avviate dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia (126 procedure contro 71).

A fronte di questa situazione il Dipartimento politiche comunitarie ha intensificato la propria attività di coordinamento e di impulso delle Amministrazioni pubbliche, delle Regioni e degli Enti locali. Questi ultimi, d'altra parte, hanno dato prova di una accresciuta sensibilità sui temi comunitari.

Questa azione è stata favorita dalla riorganizzazione del Dipartimento avvenuta con decreto del Ministro per le politiche comunitarie del 15 settembre 2000.

I primi risultati di questa azione sono positivi. Infatti, non soltanto si è ottenuta l'archiviazione da parte della Commissione europea di un numero di procedure leggermente superiore a quelle dell'anno precedente (130 contro 126), ma sono state avviate a soluzione un notevole numero di procedure di infrazione.

Al 31 dicembre 2000, risultavano di prossima archiviazione, altre 44 procedure, di cui ben 31 aperte nello stesso anno 2000.

Un attivo contributo è risultato dagli incontri con la Commissione europea (cosiddette riunioni "Pacchetto"). Nel corso del 2000, infatti, sono state organizzate tre riunioni Pacchetto appalti pubblici , una riunione Pacchetto mercato interno ed una riunione Pacchetto ambiente.

Passando ad un'analisi più dettagliata delle procedure di infrazione, risultavano aperte, al 31 dicembre 2000, 172 procedure, infatti 44 sono di prossima archiviazione. Pertanto, allo stato attuale, risultano notificate all'Italia, ai sensi dell'art. 226 del Trattato, 74 lettere di messa in mora e 52 pareri motivati mentre sono stati introdotti davanti alla Corte di giustizia 34 ricorsi per inadempimento.

Sempre nel 2000, la Corte ha pronunciato 9 sentenze per inadempimento mentre 12 ricorsi della Commissione europea sono stati cancellati dal ruolo.

Per l'esecuzione delle sentenze della Corte che accertano l'inadempienza dell'Italia, il Dipartimento è impegnato ad evitare il rischio di procedure contenziose comportanti una condanna a penalità pecuniarie. Al 31 dicembre 2000 risultano preannunciate o formalmente aperte 7 procedure ai sensi dell'art. 228 Trattato CE, di cui 2 allo stadio della preannunciata messa in mora, 4 allo stadio della lettera di messa in mora e 1 allo stadio del parere motivato.

Tra i settori più significativi sui quali sono state avviate procedure d'infrazione si devono segnalare: poste, aiuti di Stato, appalti pubblici, assicurazioni- Rc auto.

Per il contenzioso poste, il 21 dicembre 2000 la Commissione europea ha adottato una decisione, stabilendo che la normativa italiana relativa al settore postale (in particolare l'articolo 4, par. 4, del decreto legislativo n. 261 del 22 luglio 1999) viola l'articolo 86, par. 1 e l'articolo 82 del Trattato, perchè elimina la concorrenza nella fase di recapito a data od ora certe dei servizi di posta elettronica ibrida.

Rispetto alla lettera di apertura della procedura del 16 maggio 2000, che si riferiva a tre settori (posta elettronica ibrida, corrispondenza amministrativa per espresso e corrispondenza aziendale locale), la Commissione ha pertanto ridotto, a seguito delle controdeduzioni italiane, il campo dell'infrazione ad un solo segmento del mercato.

L'Italia è stata pertanto invitata, entro tre mesi, a comunicare le misure adottate per eliminare i diritti esclusivi conferiti a Poste Italiane in questo segmento di mercato.

L'attività di contenzioso è stata alleggerita, nel settore di aiuti di Stato sia per l'attività del Dipartimento politiche comunitarie nella fase di pre-contenzioso, sia per l'approvazione in via definitiva di tre regolamenti da parte della Commissione concernenti l'esenzione dell'obbligo di notifica in alcuni ambiti delicati, come gli aiuti alle Piccole e Medie imprese, la regola *'de minimis'* e gli aiuti alla formazione.

Nel settore specifico dei contratti d'area, solo in due casi si è giunti alla fase contenziosa ex art.88, par.2, del Trattato. In ambedue i casi, il governo italiano è intervenuto a sostegno delle ragioni del ricorrente privato.

Tra le pronunce di rilievo, nelle quali sono state accolte le ragioni prospettate dal nostro Paese, appare opportuno ricordare la sentenza 'Sardegna Lines' (nelle cause riunite C-15/98 e C-105/99), in cui la Corte di Giustizia ha stabilito che, nel pronunciarsi circa la compatibilità di un aiuto con il mercato comune, la Commissione non può basarsi solo su circostanze formali, ma sulla prova, nel caso concreto, di un effetto pregiudizievole sulla concorrenza.

Nella sentenza 'Alitalia' (causa –296-97), il Tribunale di primo grado, nell'accogliere il ricorso, ha chiarito la portata degli obblighi di motivazione che incombono sulla Commissione nei casi di decisioni parzialmente o totalmente negative in materia di aiuti.

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

PRE-CONTENZIOSO E CONTENZIOSO

L'anno 2000 si caratterizza, rispetto al precedente, per l'aumento del numero delle procedure di infrazione per violazione degli obblighi comunitari (artt. 226 – 228 Trattato CE) avviate dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia (126 procedure contro 71).
A fronte di questa situazione, di sicuro pregiudizievole per l'immagine del Paese, il Dipartimento ha intensificato la propria attività di coordinamento e di impulso delle Amministrazioni pubbliche, delle Regioni e degli Enti locali. Queste ultime, d'altra parte, hanno dato prova di una accresciuta sensibilità sui temi comunitari.

Questa azione è stata favorita dalla riorganizzazione del Dipartimento avvenuta con decreto del Ministro per le politiche comunitarie del 15 settembre 2000 (G.U. 20 ottobre 2000 – Serie Generale n. 246, p. 14). In particolare, presso l'Ufficio III del Dipartimento, che integra, dal punto di vista funzionale, il settore legislativo del Gabinetto del Ministro, è incardinato il Servizio II, "pre-contenzioso e contenzioso". Al detto servizio spetta, anzitutto, di svolgere tutte le attività istruttorie e strumentali più idonee al fine di prevenire il contenzioso comunitario, curando in particolare la fase pre-contenziosa anche attraverso il coordinamento delle amministrazioni competenti al fine della definizione della posizione da assumere; inoltre, il Servizio II provvede agli adempimenti necessari ad assicurare in fase di contenzioso, fatte salve le competenze del Ministero degli affari esteri, le condizioni di una adeguata difesa delle posizioni nazionali dinanzi alla Corte di giustizia; infine il Servizio II vigila affinché vengano adempiute tempestivamente le pronunce della Corte di giustizia.

I primi risultati di questa azione hanno avuto un positivo riscontro. Infatti, non soltanto si è ottenuta l'archiviazione da parte della Commissione europea di un numero di procedure leggermente superiore a quelle dell'anno precedente (130 contro 126), ma, soprattutto sono state avviate a soluzione un notevole numero di procedure di infrazione. Invero, al 31 dicembre 2000, risultavano di prossima archiviazione, ulteriori 44 procedure, di cui ben 31 aperte nello stesso anno 2000.

Un notevole contributo a questo risultato hanno prodotto gli incontri con la Commissione europea organizzati presso il Dipartimento (cd. riunioni "Pacchetto"). Nel corso del 2000 sono state tenute tre riunioni "Pacchetto Appalti Pubblici", una riunione "Pacchetto Mercato Interno" e una riunione "Pacchetto Ambiente", nonché numerose altre riunioni concernenti singoli casi di infrazione al diritto comunitario..

Passando all'analisi delle procedure di infrazione risultavano aperte, al 31 dicembre 2000, 172 procedure di infrazione (infatti, n. 44 sono di prossima archiviazione). Pertanto, allo stato attuale, risultano notificate all'Italia, ai sensi dell'art. 226 Trattato CE, 74 lettere di messa in mora e 52 pareri motivati, mentre sono stati introdotti davanti alla Corte di giustizia 34 ricorsi per inadempimento.

Sempre nel 2000 la Corte ha pronunciato 9 sentenze per inadempimento, mentre 12 ricorsi della Commissione europea sono stati cancellati dal ruolo.

Con riguardo all'esecuzione delle sentenze della Corte di giustizia, che abbiano accertato l'inadempienza, il Dipartimento si è impegnato a scongiurare il rischio di procedure contenziose in esito alle quali l'Italia sarebbe stata condannata a penalità pecuniarie.

Al 31 dicembre 2000 risultavano, preannunciate o formalmente aperte, n. 7 procedure ai sensi dell'art. 228 Trattato CE, di cui 2 allo stadio della preannunciata messa in mora (Cause C –40/93 e C – 58/99), 4 allo stadio della lettera di messa in mora (Cause C – 307/94, C – 280/95, C – 112/97 e C – 358/98) e 1 allo stadio del parere motivato (Cause C – 285/96).

PROCEDURE DI INFRAZIONE PER VIOLAZIONE DI DIRITTO COMUNITARIO

Aggiornato al 31/12/2000

Legenda:

MM messa in mora (art.226 Tr. CE)
MMC messa in mora complementare (art.226 Tr CE)
PM parere motivato (art.226 Tr CE)
PMC parere motivato complementare (art.226 Tr CE)
RIC preannunciato ricorso alla Corte di Giustizia
RIC + C - ... ricorso alla Corte di Giustizia (art.226 Tr CE)
SC sentenza della Corte di Giustizia (art.226 Tr CE)
MM2 o PM2 messa in mora o parere motivato per inesecuzione di sentenza di inadempimento (art.226 Tr CE)
(MM) preannunciata messa in mora
(PM) preannunciato parere motivato

N.B. Le procedure evidenziate in grigio sono in via di archiviazione provvisoria, in quanto si è in attesa di ricevere la lettera formale, da parte della Commissione europea, dell' avvenuta archiviazione.

	N. PROC	OGGETTO	RIF.GIURID	AMMIN.COMP.	STADIO PROCED.	STADIO CAUSA	N°CAUSA
1.	84/0345	Importazione. materiale non militare	Reg. 68/950 Artt. 9 e 28 T. '57	IND/COMM.EST	PM	(RIC)	
2.	85/0404	Risorse proprie	Reg. 77/2891	TES/FIN	MM		
3.	89/0206	Acque superficie	Dir. 75/440	SANITA'	PM	RIC	C - 375/00
4.	90/0262	Rifiuti - Vallone di San Rocco	Dir. 75/442	AMBIENTE	PM	SC	C - 365/97
5.	90/0412	Professione dentista - Riconoscim. diplomi	Dir. 78/686-7	SANITA'	(MMC)	Art.228	C - 40/93
6.	90/2144	Dir. lavori in trasferim. d'impresa	Dir. 77/187 Sent. 93/472	LAVORO	PM	(RIC)	
7.	91/0642	Rifiuti sostanze inquinanti acqua	Dir. 76/464 Art. 228 T.	AMBIENTE	PM2	Art.228	C - 285/96
8.	91/0794	Impatto ambientale	Dir. 85/337	AMBIENTE	PMC		
9.	91/0820	Dir. 85/432: coordinamento formazione. Farmacisti	Dir. 85/432 Art. 228 T.	UNIVERSITA'	MM2	Art. 228	C - 307/94
10.	92/4279	Uccelli selvatici (legge sulla caccia)	Dir. 79/409	AMB./AGR.	PMC	RIC	C - 159/99
11.	92/5006	Controllo attività pesca	Reg. 87/2241 Reg. 86/3094	AGR./TRASP.	MM		
12.	93/2165	Protezione uccelli selvatici	Dir. 79/409	AMB./AGR.	PM	(RIC)	
13.	93/2294	Istallazione generatori di calore	Dir. 90/396	INDUSTRIA	MM2C	Art.228	C - 112/97
14.	93/2300	Consulenza circolaz. m/trasporti	Artt. 52 e 59 T.	TRASP/INT	PM	RIC	C - 263/99
15.	94/2135	Marchi prodotti agricoli e alimentari	Dir. 79/112 Reg. 92/2081	AGR/IND	MM		
16.	94/2146	L. 25/1/94 n.82 Pulizia e disinfestazione	Art. 49 T.	INDUSTRIA	MM2	Art.228	C - 358/98
17.	94/2210	Golden Share (investim. in soc. privatizz.)	art 52, 59, 73 T.	TESORO	(MM2)	Art.228	C - 58/99
18.	94/2218	Dir. di soggiorno D.L. 470/92	Dir. 90/364-365 93/46	INT/LAV/TES	PM	SC	C- 424/98
19.	94/4270	Riconoscimento diplomi architetti	Dir. 85/384	UNIV/INT	PM	RIC	C - 298/99
20.	94/4750	89/552 esercizio attività radiodiff. TV senza frontiere (legge Mammì)	Dir. 89/552	COMUNIC/IND	PM	RIC	C -191/00
21.	94/4883	Bevande energetiche - ostacoli a importaz.	Art. 28 T.	SAN/IND	PM	RIC	
22.	94/5095	Regolamentaz. Settore fiere	Art. 49 T.	IND/GIUST/INT	PM	RIC	C - 439/99
23.	95/2003	Prestaz. servizi e stabilim. Avvocati	Dir. 89/48, a. 49 T.	GIUSTIZIA	PM	RIC	C - 145/99
24.	95/2068	Libera circolaz. lavorat. servizio vigilanza	Dir. 67/43	INTERNO	PM	RIC	C - 283/99

25.	95/2137	D.Lgs.626/94 sicurezza e salute lavoratori	Dir. 89/391	LAVORO	PM	RIC	C- 49/00
26.	95/2166	Ripetizione tasse - modalità restrittive	Giurispr. C.G.	FINANZE	PM	RIC	C- 129/00
27.	95/2179	Dentisti: obbligo di residenza	Artt. 48 e 52 T. Dir. 78/686	SANITA'	PM	RIC	C - 162/99
28.	95/2314	Prodotti di cioccolato	Art. 30 T.	IND/SAN	PM	RIC	C-14/00
29	95/4272	Scaldacqua elettrici - norme di sicurezza	Dir. 73/23	INDUSTRIA	PM	RIC	C - 100/00
30.	95/4557	Trasp. Combinati-contingent.	Dir. 92/106	TRASPORTI	PM	RIC	C- 444/99
31.	95/4624	Accesso Comm. Italia/Costa Avorio	Artt. 58 e 52 T. Reg. 55/86	TRASPORTI	PM		
32.	**96/0997**	**Sicurezza navi e lavoro a bordo**	**Dir. 95/21**	**TRASPORTI**	**PM2**	**Art.228**	**C - 315/98**
33.	96/2029	S. Marino: dazi doganali	Reg. 89/1552	FIN/TES/Avv.	PM	RIC	C- 10/00
34.	96/2162	Imbarco passeggeri da aeroporti italiani	Reg. 92/2408	TRASP/FIN	PM	RIC	C- 447/99
35.	96/2179	Accesso professione dentista	Dir. 78/686-7	SANITA'	PM	RIC	C - 202/99
36.	96/2208	Lettori lingue straniere Univ. Ital.	Reg. 68/1612 Artt. 10 e 39 T.	RIC.SCIENT.	PMC	RIC	C - 212/99
37.	96/2232	Inquinamento da nitrati - monitoraggio	Dir. 91/676	AMBIENTE	PM	RIC	C - 127/99
38.	96/2246	Albo degli spedizionieri	Art. 49 T.	IND/INT/FIN	PM	SC	C - 264/99
39.	96/2256	Imprese distribuz. Fonogr. durata Protez. Diritto d'autore	Dir. 93/98	PDC	PM		
40.	96/4487	Ostacoli in materia di lavoro aereo. Riprese filmate manifestazioni sportive	Artt. 43 e 49 T.	TRASPORTI	MM		
41.	96/4801	Riconoscimento diplomi istrutt. di sci	Dir. 92/51	GG/Reg. Veneto	PM	RIC	
42.	97/0095	Orario di lavoro	Dir. 93/104	LAVORO	PM	RIC	C - 386/98
43.	**97/0651**	**Rendim. Energetico congelatori uso famil.**	**Dir. 96/57**	**INDUSTRIA**	**PM**	**RIC**	**C- 432/99**
44.	**97/2107**	**Diritti di atterraggio negli aeroporti europei**		**TRASPORTI**	**MM**		
45.	97/2114	Encefalopatia spongiforme bovina	Dir. 94/381 art.10 T.	SAN./AGR.	MM		
46.	97/2154	Versam. IVA, PNL, errore d'iscriz. RU	Reg. 89/1552	TESORO	PM	RIC	C - 363/00
47.	97/2161	Agenzie di lavoro temporaneo	Art. 49 T.	LAVORO	PM	RIC	C -279/99
48.	97/2182	Piani di gestione dei rifiuti	Dir. 91/156, 91/689 94/062	AMB/SAN/IND	PM	RIC	C - 466/99
49.	97/2228	Quote latte	Reg. 92/3950 Reg. 93/0536	AGRICOLTURA	PM		
50.	97/2251	Accise - Olii minerali	Dir. 92/12 Dir. 92/82	FINANZE	PM		
51.	97/4114	Art. 207 codice della strada	artt. 12, 43, 49 T	TRASPORTI	PM	RIC	C - 224/00
52.	97/4134	Scala 2001 - Appalti Pubblici	Ex Art.226 T.	LAV. PUBBL.	MM		

53.	97/4230	Appalti servizi inform. Valli Taro e Ceno	Dir. 92/50	LAV. PUBBL.	PMC		
54.	97/4280	Importaz. Parallela prodotti fitosanitari	Art. 28 T.	SANITA'	MM		
55.	97/4365	IVA - base imponibile uniforme	Dir. 77/388	FIN/TES	PM	RIC	C- 78/00
56.	97/4418	Rivestimenti suolo battelli	Art. 28 T.	TRASPORTI	PM		
57.	97/4482	Tasse speciali porto Genova	Reg. 86/4055	TRASPORTI	PM	RIC	C - 295/00
58.	97/4498	Rifacim. Stazione centrale Bologna	Dir. 93/38	PDC/FFSS	PM		
59.	97/4522	Proced. aggiudic. app. pubbl. servizi (Karrer)	Dir. 92/50	LAV. PUBBL.	PM		
60.	97/4579	Prodotti alimentari per sportivi	Artt. 28 e 30 T.	SANITA'	PM		
61.	97/4609	Immatricol. Trattori e rimorchi (gancio)		TRASPORTI	PM		
62.	97/4868	Alcool denaturato per cosmetici	Dir. 92/83	FINANZE	MMC		
63.	97/4878	Sostanze che riducono strato ozono	Reg. 94/3093	AMB/SAN/IND	MMC		
64.	97/4949	SACE appalto affid. servizio tesoreria	Dir. 92/50	PDC/TES	PM		
65.	**98/0143**	**Certificazione di animali e di prodotti animali**	**Dir. 96/93**	**SANITA'**	**PM**	**RIC**	**C - 395/99**
66.	98/0218	Additivi in alimenti per animali	Dir. 96/51	SANITA'	PM	RIC	C - 395/99
67.	98/0394	Modificazione delle direttive OMP	Dir. 97/51	COMUNICAZ.	PM	SC	C - 422/99
68.	98/0399	Fornitura rete telecomunicazioni	Dir. 98/10	COMUNICAZ.	PM	SC	C - 423/99
69.	98/2024	Rifiuti	Dir. 75/442	AMBIENTE	MM		
70.	98/2026	Clausole abusive contratti	Dir. 93/13	GIUSTIZIA	PM	RIC	C - 372/99 Art.25 LC 99
71.	98/2055	Consulenza proprietà industriale	Art. 59 T.	INDUSTRIA	PM	(RIC)	
72.	98/2075	Settore servizi telecomunicazioni	Dir. 97/713,	COMUNICAZ.	PM	(RIC)	
73.	98/2127	Prestazione servizi trasfrontalieri	Art. 49 T.	FINANZE	MM		
74.	98/2138	Regime IVA su aiuti per foraggi	Reg. 95/603 Dir.77/388??	FINANZE	PM	(RIC)	
75.	98/2165	Salvaguardia di Venezia		LLPP.	MM		
76.	98/2203	Rifiuti pericolosi stabilimento ACNA	Dir. 75/442 91/156 e art. 10 T.	AMBIENTE	MM		
77.	98/2222	Dir. 89/655: attrezzatura lavoro	Dir. 89/655	LAVORO	PM	RIC	
78.	98/2224	Sicurezza attività lav. su videoterminali	Dir. 90/270	LAVORO	PM	RIC	C -455/00
79.	98/2239	Etichettatura prodotti cosmetici	Dir. 76/768	SAN/IND	PM	RIC	C - 365/00
80.	98/2241	Concorrenza tariffe telefonia vocale - Ribilanciamento tariffario	Dir. 90/388	COMUNICAZ.	PM		

81.	98/2329	Rifiuti pericolosi	Dir. 91/156 91/689 e 94/62	AMB/SAN/IND	PM	RIC	C- 65/00
82.	98/2346	Oristano - Costruzione villaggio turistico "Is Arenas" Narbolia (OR)	Ex Art.226 T.	AMBIENTE	MM		
83.	98/2357	Dir. 92/85: lavoratrici gestanti	Dir.92/85	LAVORO	PM		
84.	98/4306	Circolazione prodotti fitosanitari	Dir. 91/414	AGR/SAN	PM		
85.	98/4346	Dir.98/59:licenziamenti collettivi	Dir.98/59	LAVORO	MM		
86.	98/4465	Rimborso credito .imposte banche estere	Dir. 89/646	FINANZE	PM		
87.	98/4675	Riduzione tariffa accesso ai musei	artt.12 e 46 T.	BENI CULT.	PM	(RIC)	
88.	98/4714	Proprietà immobiliare INPDAP	Dir. 93/36	PDC	MM		
89.	98/4757	Etichettatura olio di oliva	Dir. 83/189, 98/34	AGRICOLTURA	PM	(RIC)	
90.	98/4768	Esportazione di pasta a base di grano tenero		AGR/SAN	MM		
91.	98/4802	Appl. dir. 75/442 relativa ai rifiuti	Dir.75/442	AMBIENTE	MM		
92.	98/4916	Appl. dir.98/101 pile e accomulatori	Dir.98/101	INDUSTRIA	MM		
93.	98/5142	V.I.A. discarica Partanna (TP)	Dir.85/337 e 97/11	AMBIENTE	MM		
94.	99/0068	Radiodiffusione televisiva	Dir.97/36	COMUNICAZ.	PM	RIC	C - 207/00
95.	99/0077	Riconosc. e registr. stabilim. settore alimentare	Dir. 98/51	SAN./AGRIC.	PM	RIC	C - 148/00
96.	99/0254	Livello di sicurezza nelle navi	Dir. 98/18	TRASPORTI	PM		
97.	99/0369	Navi - controllo porti	Dir. 98/25	TRASPORTI	PM		
98.	99/0373	Navi - controllo porti	Dir. 98/42	TRASPORTI	PM		
99.	99/0492	Consumo energetico lampade domestiche	Dir. 98/11	INDUSTRIA	PM		
100.	99/0493	Formazione personale di bordo	Dir. 98/35	TRASPORTI	PM		
101.	99/0624	Procedura d'informazione norme tecniche	Dir. 98/48	INDUSTRIA	MM		
102.	99/0627	Qualità benzina e combustibile diesel	Dir. 98/70	AMBIENTE	PM	(RIC)	
103.	99/2008	Ispezione e controllo navi	Dir. 94/57	TRASPORTI	PM		
104.	99/2020	Trattamento acque reflue urbane (Milano)	Dir. 91/271	AMBIENTE	PM	RIC	C - 396/00
105.	99/2043	Contratti multiproprietà Time -Share	Dir. 94/47	GIUSTIZIA	PM	(RIC)	
106.	99/2048	Legislazione portuale italiana	Dec.Com.97/744 art. 249 T.	TRASPORTI	MM		
107.	99/2072	Discariche - Schiava (NA)	Dir.85/337,75/442, 91/156 e 80/68.	AMBIENTE	MM		
108.	99/2100	Dir. Ambiente:invio relazioni	Dir.91/692, 75/439, 75/442	AMB/SAN/IND	PM	RIC	C- 376/00
109.	99/2107	Sistemi sconto diritti di atterraggio		TRASPORTI	MM		

110.	99/2157	Acque di balneazione	Dir. 76/160	AMBIENTE	PM		
111.	99/2178	Trattamento acque reflue urbane	Dir. 91/271	AMBIENTE	MM		
112.	99/2180	Natura 2000 - Habitat	Dir.92/43	AMBIENTE	MM		
113.	99/2181	Non conformità della legislazione regionale V.I.A.	Dir.85/337, 97/11.	AMBIENTE	PM	(RIC)	
114.	99/2184	Servizi pubblici locali. Art. 22 e seg. Legge 142/90		FUNZ. PUBBL.	MM		
115.	99/2219	Credito di imposta a autotrasportatori professionisti		TRASPORTI FINANZE	MM2	Art.228	C - 280/95
116.	99/2230	Non corretta attuazione dir. 97/13	Dir. 97/13	COMUNICAZIONI	PM		
117.	99/2246	Appalto sottopasso porto di Olbia		LL.PP.	MM		
118.	99/2251	V.I.A. Sistemi porto e costruzione tunnel a Olbia	Dir.85/337, 97/11.	AMBIENTE	MM		
119.	99/2252	Ispezioni e controllo navi	Dir. 94/57	TRASPORTI	PM	(RIC)	
120.	99/2263	Smaltimento PCB/PCT	Dir.96/59	IND/AMB	PM	(RIC)	
121.	99/2289	Appalto RSU - Ortona (CHIETI)		LL.PP.	MM		
122.	99/4006	Rifiuti	Dir. 75/442	AMBIENTE	MM		
123.	99/4007	Discariche - Chiaravalle (MI)	Dir. 75/442	AMBIENTE	PM		
124.	99/4145	Compatibilità elettromagnetica appar. radioamatori		INDUSTRA	MM Reiterata		
125.	99/4247	Affidamento servizio raccolta rifiuti	Dir. 92/50	PDC	PM	(RIC)	
126.	99/4295	Allevamento trote a San Vittorino	Dir. 85/337 92/43, art.10 T.	AMB/AGR	MM		
127.	99/4441	Restituzione tassa concessione governativa	Dir. 69/335	FIN/TES	MMC		
128.	99/4472	Mercato servizi ass. a terra aereoporti	Dir.96/67 ex art.226 T.	TRAPORTI	MM		
129.	99/4615	Principio libera prestazione dei servizi	Dir.92/50	LL:PP:	MM		
130.	99/4715	V.I.A. Progetto "Lotto 0 " (TERAMO)		AMBIENTE	MM		
131.	99/4725	Servizi postali	Dir.97/67 ex art.226	COMUNICAZ.	MMC		
132.	99/4798	Discariche - Sinalunga (SI)	Dir.75/442, 91/156, 80/68.	AMBIENTE	MM		
133.	99/4799	Discariche - Samolaco (SO)	Dir.75/442, 91/156, 80/68, 92/43 e79/409	AMBIENTE	PM		

134.	99/4809	Discariche - Ventotene (LT)	Dir.75/442,91/156, 89/369,89/429,92/43 e 79/409	AMBIENTE	PM		
135.	99/4810	Discariche - Spoltore (PE)	Dir. 85/337	AMBIENTE	PM		
136.	99/4840	Discariche - Rende (CS)	Dir.75/442, 91/156, 89/369 e 89/429.	AMBIENTE	PM		
137.	99/4849	Sfruttamento e comm. Acque minerali naturali		INDUSTRIA	MM (PM)		
138.	99/4856	Consulenti del lavoro		LAVORO	MM		
139.	99/4970	I.V.A. sulle vendite all'asta	Dir.77/388, 94/5	FINANZE	MM		
140.	99/5166	Impianto CDR a Battipaglia (Salerno)		AMBIENTE	MM		
141.	99/5260	Costruzione e gestione rete gas a Sannicardo Garganico	Dir.93/37	LAV. PUBBL.	MM		
142.	99/5308	Norme sanitarie latte e derivati		SANITA'	MM		
143.	99/5350	Comune di Genova - interventi riguardanti opere di edilizia scolastica		LAV.PUBBL.	MM (PM)		
144.	00/0052	Alimentazione degli animali		SANITA'	MM		
145.	00/0053	Alimentazione degli animali		SANITA'	MM		
146.	00/0059	Additivi nella alimentazione degli animali		SANITA'	MM		
147.	00/0061	Controllo alimenti per animali		SANITA'	MM		
148.	00/0062	Accesso professione trasportatore - diplomi	Dir. 98/76	TRASPORTI	PM	(RIC)	
149.	00/0232	Emissioni veicoli a motore		AMBIENTE	MM		
150.	00/0233	Emissioni biossido di carbonio		AMBIENTE	MM		
151.	00/0234	Potenza veicoli a motore		TRASPORTI	MM		
152.	00/0235	Norme e protocolli specialità medicinali	Dir.99/82	SANITA'	MMC		
153.	00/0236	Controllo ufficiale alimenti per animali		SANITA'	MM		
154.	00/0237	Piante ornamentali		AGRICOLTURA	MM		
155.	00/0238	Etichette piante ornamentali		INDUSTRIA	MM		
156.	00/0239	Trasporto merci pericolose per ferrovia	Dir.99/48	TRASPORTI	PM		
157.	00/0240	Sostanze pericolose in pile ed accumulatori	Dir.98/101	INDUSTRIA	PM		
158.	00/0241	Livello min. scorte di greggio e prodotti petroliferi	Dir. 98/93	INDUSTRIA	MM		
159.	00/0242	Dispositivi medico-diagnostici in vitro	Dir.98/79	SANITA'	MM		
160.	00/0243	Sistemi di pagamento e regolamento titoli	Dir.98/26	TESORO	PM		
161.	00/0244	Polizia sanitaria - bovini e suini		SANITA'	MM		
162.	00/0408	Medicinali Veterinari		SANITA'	MM		
163.	00/0409	Sperimentazione specialità medicinali	Dir.99/82	SANITA'	MMC		

164.	00/0410	Residui di pesticidi nei cereali		SANITA'	MM		
165.	00/0411	Ispezione commercializzazione sementi	Dir. 98/96	AGRICOLTURA	PM		
166.	00/0412	O.G.M. sementi	Dir.98/95	AGRICOLTURA	PM		
167.	00/0413	Protezione animali in allevamento	Dir.98/58	SANITA'	PM		
168.	00/0414	Immissione mercato sostanze e preparati pericolosi	Dir. 94/27	SANITA'	MM		
169.	00/0572	Taluni elementi trattori	Dir.00/001	TRASPORTI	MM		
170.	00/0573	Veicoli a motore		TRASPORTI	MM		
171.	00/0574	Emissioni motori	Dir.99/96	AMBIENTE	MM		
172.	00/0575	Polizia sanitaria pollame e uova da cova	Dir. 99/90	SANITA'	PM		
173.	00/0576	Polizia sanitaria carni fresche volatili da cortile	Dir.99/89	SANITA'	PM		
174.	00/0577	Sperimentazione specialità medicinali	Dir. 99/83	SANITA'	MM		
175.	00/0578	Proprietà reti televisive via cavo	Dir.99/64	COMUNICAZ.	MM		
176.	00/0579	Trattori agricoli - rimorchi		TRASPORTI	MM		
177.	00/0580	Trattori agricoli – sedile del conducente		TRASPORTI	MM		
178.	00/0581	Trattori agricoli - segnalazioni luminose		TRASPORTI	MM		
179.	00/0582	Trattori agricoli - dispositivi di protezione		TRASPORTI	MM		
180.	00/0583	Alimenti per lattanti e di proseguimento	Dir.99/50	SANITA'	MM		
181.	00/0584	Trattori agricoli – dispositivi di protezione		TRASPORTI	MM		
182.	00/0585	Alimenti per lattanti		SANITA'	MM		
183.	00/0586	Alimenti dietetici destinati a fini medici speciali	Dir.99/21	SANITA'	MM		
184.	00/0587	App. Radio e terminali di TLC	Dir.99/005	COMUNICAZ.	MM		
185.	00/0588	Tutela servizi ad e di accesso condizionato	Dir. 98/84	COMUNICAZ.	MM		
186.	00/0589	Impiego confinato O. G.M.	Dir. 98/81	SANITA'	PM		
187.	00/0590	Vigilanza supp.re imprese assicurazione	Dir.98/78	LAVORO	PM		
188.	00/0591	Additivi alimentari		SANITA'	MM		
189.	00/0592	Esercizio permanente prof.avvocato in stato diverso	Dir. 98/005	GIUSTIZIA	PM		
190.	00/0819	Esame consulente sicurezza trasporto merci pericolose	Dir.00/018	TRASPORI	MM		
191.	00/0820	Prodotti cosmetici	Dir.00/006	SANITA'	MM		
192.	00/0821	Prodotti alim. Destinati alimentaz.particol.	Dir.99/041	SANITA'	MM		
193.	00/0822	Tenore di zolfo in combustibili liquidi	Dir.99/032	INDUSTRIA	MM		
194.	00/0823	Protezione giuridica invenzioni biotecnologie	Dir.98/044	GIUSTIZIA	MM		

195.	00/0916	Inquinanti gassosi e articolato motori trattori	Dir.00/025	AMBIENTE	MM		
196.	00/0917	Trattamento dati personali Telecom	Dir.97/066	GIUSTIZIA	MM		
197.	00/2016	Rilascio dello scontrino fiscale		FINANZE	MM		
198.	00/2042	Mancata attuazione decisione 710/97/CE	Dec. 710/97	COMUNICAZ.	MM		
199.	00/2044	Documenti informatici - regole tecniche		GIUSTIZIA	MM		
200.	00/2048	Regolamento 2847/93 Politica comune della pesca	Reg. 2847/93	AGRICOLTURA	MM		
201.	00/2074	Legislazione comunitaria fitosanitari		SANITA'	MM		
202.	00/2098	Cattiva attuazione 98/18/CE Sicurezza navi	Dir.98/18	TRASPORTI	MM		
203.	00/2121	Interconnessione settore TLC	Dir. 99/5	COMUNICAZ.	MM(PM)		
204.	00/2172	Appl. direttiva 97/70 sicurezza navi da pesca	Dir. 97/70	TRASPORTI	MM		
205.	00/2191	Fanghi in agricoltura		AGRICOLTURA	MM		
206.	00/2236	Trattamento dati personali nelle TCM	Dir. 99/5	COMUNICAZ.	MM		
207.	00/2253	Non corretta attuazione dir. 93/76 (Emissione biossido di carbonio)	Dir. 93/76	AMBIENTE	MM		
208.	00/2271	Riconoscimento qualifiche professionisti sportivi		LAVORO	MM		
209.	00/4039	Appalto fornitura tavoli sala operatoria di Ivrea	Dir.93/36	TESORO	MM (PM)		
210.	00/4074	Comune di Cerveteri: gara per gestione impianti depurazione	Dir.92/50 e 97/52	LL.PP.	MM (PM)		
211.	00/4075	Appalti lavoro acquedotto Appenino Paolano (CS).	Dir.92/50	LL.PP.	MM		
212.	00/4268	Incarico di consulenza da parte ASL Frosinone	Dir.92/50	SANITA'	MM		
213.	00/4310	Appalto forte di Bard (AOSTA)	Dir.93/37	LL.PP	MM		
214.	00/4317	Disp urg. contenimento spinte inflazionistiche (Assicurazioni auto)	Dir.92/49	INDUSTRIA	PM	(RIC)	
215.	00/4359	Stampa opere tipogr.- Comune di Roma	Dir.92/50	COM.ROMA	MM		
216.	00/4563	Sistemi di analisi		INDUSTRIA	MM		

PROCEDURE AVVIATE NELL'ANNO 2000

		PROCED	DIR/VDC	STADIO	NOTIFICA	OGGETTO	L.C.	ARCH.
1	1	93/2294	VDC	MMC		INSTALLAZIONE GENERATORI DI CALORE		NO
2	2	94/2146	VDC	MM2		LEGGE 25.1.1994, n.82 PULIZIA E DISINFESTAZIONE		NO
3	3	97/4134	VDC	MM		APPALTI PUBBLICI - " SCALA 2001 "		NO
4	4	97/4280	VDC	MM		IMPORTAZIONE PARALLELA PROD. FITOSANITARI		NO
5	5	97/4609	VDC	MM		IMMATRICOL. TRATTORI E RIMORCHI (GANCIO)		NO
6	6	97/4878	VDC	MMC		NON CORRETTA APPLICAZIONE REG 3093/94		NO
7	7	98/2024	VDC	MM		NON CONF. 75/442/CEE SUI RIFIUTI		NO
8	8	98/2165	VDC	MM		SALVAGUARDIA DI VENEZIA		NO
9	9	98/2346	VDC	MM		VILLAGGIO TURISTICO IS ARENAS		NO
10	10	98/4346	VDC	MM		LICENZIAMENTI COLLETTIVI - DIR. 98/58		NO
11	13	98/4768	VDC	MM		PASTA ALIMENTARE DI GRANO TENERO		NO
12	14	98/4802	VDC	MM		RIFIUTI - MANFREDONIA		NO
13	15	98/4916	VDC	MM		PILE E ACCUMULATORI CONTENENTI SOST.PERICOL.		NO
14	16	98/5139	VDC	MM		CONSERVAZIONE UCCELLI SELVATICI IN SARDEGNA		NO
15	17	99/2072	VDC	MM		DISCARICHE - SCHIAVA (NA)		NO
16	18	99/2107	VDC	MM		SISTEMI SCONTO DIRITTI ATTERRAGGIO		NO
17	19	99/2180	VDC	MM		NATURA 2000 - DIR 92/43/CEE		NO
18	20	99/2181	VDC	PM		NON CONFORMITA'LEGISLAZIONI REGIONALI V.I.A.		NO
19	21	99/2184	VDC	MM		APPALTI SERVIZI PUBBLICI LOCALI		NO
20	22	99/2219	VDC	MM2		CREDITO IMPOSTA A FAVORE AUTOTRASPORTATORI PROF.		NO
21	23	99/2230	97/013/CE	PM		AUTORIZZAZIONI GENERALI E LICENZE INDIVIDUALI TLC		NO
22	24	99/2246	VDC	MM		APPALTO SOTTOPASSO PORTO OLBIA		NO
23	25	99/2251	VDC	MM		TUNNEL PORTO DI OLBIA V.I.A.		NO
24	26	99/2252	VDC	MM		NON CONFORMITA' 94/57/CE ISPEZIONI NAVI - RINA		NO
25	27	99/2263	VDC	PM		SMALTIMENTO PCB/PCT		NO
26	28	99/2289	VDC	MM		COMUNE DI ORTONA - AFFIDAMENTO SERVIZI		NO
27	29	99/4007	VDC	PM		DISCARICHE - CHIARAVALLE (MI)		NO
28	30	99/4170	VDC	MM		IMMATRICOLAZIONE DI VEICOLI		NO

29	31	99/4441	VDC	MMC		RESTITUZIONE TASSA CONCESSIONE GOVERNATIVA		NO
30	32	99/4472	VDC	MM		MERCATO SERVIZI ASS. A TERRA AEREOPORTI		NO
31	33	99/4615	VDC	MM		PRINCIPIO LIBERA PRESTAZIONE DEI SERVIZI		NO
32	34	99/4715	VDC	MM		VARIANTE SS 80 TERAMO-GIULIANOVA V.I.A.		NO
33	35	99/4725	VDC	MM		DIR. 97/67/CE SERVIZI POSTALI		NO
34	36	99/4798	VDC	MM		DISCARICHE - SINALUNGA (SI)		NO
35	37	99/4799	VDC	PM		DISCARICHE - SALOMACO (SO)		NO
36	38	99/4809	VDC	PM		DISCARICHE - VENTOTENE (LT)		NO
37	39	99/4810	VDC	PM		DISCARICHE - SPOLTORE (PE)		NO
38	40	99/4840	VDC	PM		DISCARICHE - RENDE (CS)		arch. provv.
39	41	99/4849	VDC	MM		SFRUTTAMENTO E COMM. ACQUE MINERALI NATURALI		NO
40	42	99/4856	VDC	MM		CONSULENTI DEL LAVORO		NO
41	44	99/5183	VDC	MM		DIR. 97/67/CE SERVIZI POSTALI		NO
42	45	99/5260	VDC	MM		APPALTO RETE GAS SANNICARDO GARGANICO (FG)		NO
43	46	99/5308	VDC	MM		NORME SANITARIE PROD. E COMM. LATTE E DERIVATI		NO
44	47	99/5350	VDC	MM		COMUNE DI GENOVA-APPALTO EDILIZIA SCOLASTICA		NO
45	48	2000/0052	1999/076/CE	MM	26/05/00	ANALISI LASALOCID ALIM. ANIMALI		arch. provv.
46	49	2000/0053	1999/027/CE	PM	31/08/00	ANALISI AMPROLIUM ED ALTRI ALIM. ANIMALI		arch. provv.
47	50	2000/0054	1999/018/CE	PM	ARCH	FARI FENDINEBBIA		ARCH
48	51	2000/0055	1999/017/CE	PM	ARCH	FARI ABBAGLIANTI E ANABBAGLIANTI		ARCH
49	52	2000/0056	1999/016/CE	PM	ARCH	LUCI STAZIONAMENTO VEICOLI A MOTORE		ARCH
50	53	2000/0057	1999/015/CE	PM	ARCH	INDICATORI DI DIREZIONE VEICOLI A MOTORE		ARCH
51	54	2000/0058	1999/014/CE	PM	ARCH	PROIETTORI FENDINEBBIA POSTERIORI		ARCH
52	55	2000/0059	1999/020/CE	PM	ARCH	ADDITIVI ALIM. ANIMALI		arch. provv.
53	56	2000/0060	98/069/CE	PM	31/08/00	INQUINAMENTO ATMOSFERICO VEICOLI A MOTORE	L C 9 9	ARCH.
54	57	2000/0061	98/088/CE	PM	31/08/00	CONTROLLO MICROSCOPIO ALIM. ANIMALI		arch. provv.
55	58	2000/0062	98/076/CE	PM		PROFESSIONE TRASPORTATORE	L C 9 9	arch. provv.
56	59	2000/0063	96/051/CE	PM		ADDITIVI ALIM ANIMALI SECONDA SCADENZA. 96/51		NO
57	60	2000/0232	1999/102/CE	MM	08/06/00	INQUINAMENTO EMISSIONI VEICOLI A MOTORE		arch. provv.
58	61	2000/0233	1999/100/CE	MM	18/04/00	EMISSIONI BIOSSIDO DI CARBONIO		arch. provv.
59	62	2000/0234	1999/099/CE	MM	18/04/00	POTENZA MOTORI AUTOVEICOLI		arch. provv.

60	63	**2000/0235**	1999/082/CE	MM		NORME E PROTOCOLLI SPECIALITA' MEDICINALI		NO
61	64	**2000/0236**	1999/079/CE	MM	**26/05/00**	CONTROLLI ED ANALISI ALIMENTI PER ANIMALI		arch. provv.
62	65	**2000/0237**	1999/068/CE	MM	**09/11/00**	ELENCHI VARIETA' PIANTE ORNAMENTALI		arch. provv.
63	66	**2000/0238**	1999/066/CE	MM	**09/11/00**	ETICHETTE E DOCS PIANTE ORNAMENTALI		arch. provv.
64	67	**2000/0239**	1999/048/CE	PM		TRASPORTO MERCI PERICOLOSE PER FERROVIA		NO
65	68	**2000/0240**	98/101/CE	MM		SOSTANZE PERICOLOSE IN PILE ED ACCUMULATORI		NO
66	69	**2000/0241**	98/093/CE	MM		LIVELLO MIN. SCORTE DI GREGGIO E PROD. PETROLIF.	L C	NO
67	70	**2000/0242**	98/079/CE	MM	**04/12/00**	DISPOSITIVI MEDICO-DIAGNOSTICI IN VITRO	99 L C	arch provv.
68	71	**2000/0243**	98/026/CE	PM		SISTEMI DI PAGAMENTO E REGOLAMENTO TITOLI	99 L C	NO
69	72	**2000/0244**	97/012/CE	MM	**08/09/99**	POLIZIA SANIT. SCAMBI INTRACOM. BOVINI E SUINI	99	arch. provv.
70	73	**2000/0408**	1999/104/CE	MM	**17/10/00**	PROVE SU MEDICINALI VETERINARI		arch. provv.
71	74	**2000/0409**	1999/082/CE	MM		SPERIMENTAZIONE SPECIALITA' MEDICINALI		NO
72	75	**2000/0410**	1999/071/CE	MM	**06/10/00**	RESIDUI MAX ANTIPARASSITARI		arch. provv.
73	76	**2000/0411**	98/096/CE	MM		ISPEZIONI COMMERCIALIZZAZIONE SEMENTI	L C	NO
74	77	**2000/0412**	98/095/CE	MM		O.G.M. SEMENTI	99 L C	NO
75	78	**2000/0413**	98/058/CE	MM		PROTEZIONE ANIMALI IN ALLEVAMENTI	99 L C	NO
76	79	**2000/0414**	94/27/CE	MM		IMMISS. MERCATO SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI	99	arch. provv.
77	80	**2000/0571**	2000/011/CE	MM	***	PRODOTTI COSMETICI		ARCH.
78	81	**2000/0572**	2000/001/CE	MM		TALUNI ELEMENTI TRATTORI		NO
79	82	**2000/0573**	1999/101/CE	MM	**08/06/00**	LIVELLO SONORO DISPOS. SCAPPAMENTO		arch. provv.

80	83	2000/0574	1999/096/CE	MM	19/10/00	EMISSIONI MOTORI		arch. provv.
81	84	2000/0575	1999/090/CE	MM		POLIZIA SANITARIA POLLAME E UOVA DA COVA		NO
82	85	2000/0576	1999/089/CE	MM		POLIZIA SANITARIA CARNI FRESCHE VOLATILI DA CORTILE		NO
83	86	2000/0577	1999/083/CE	MM		SPERIMENTAZIONE SPECIALITA' MEDICINALI		arch. provv.
84	87	2000/0578	1999/064/CE	MM		PROPRIETA' RETI TELEVISIVE VIA CAVO		NO
85	88	2000/0579	1999/058/CE	MM	30/06/00	DISPOSITIVO RIMORCHIO E RETROMERCIA TRATTORI		arch. provv.
86	89	2000/0580	1999/057/CE	MM	30/06/00	SEDILE CONDUCENTE TRATTORI		arch. provv.
87	90	2000/0581	1999/056/CE	MM	30/06/00	DISP. ILLUMINAZIONE E SEGNALAZIONE TRATTORI		arch. provv.
88	91	2000/0582	1999/055/CE	MM	30/06/00	DISP. PROTEZ. CAPOVOLGIMENTO TRATTORI		arch. provv.
89	92	2000/0583	1999/050/CE	MM		ALIMENTI PER LATTANTI E DI PROSEGUIMENTO	L C 9 9	NO
90	93	2000/0584	1999/040/CE	MM	30/06/00	DISP. PROTEZ. CAPOVOLGIMENTO TRATTORI - PROVE STATICHE		arch. provv.
91	94	2000/0585	1999/039/CE	MM	12/07/00	ALIMENTI DESTINATI A LATTANTI E BAMBINI		arch. provv.
92	95	2000/0586	1999/021/CE	MM		ALIMENTI DIETETICI DESTINATI A FINI MEDICI SPECIALI	L C 9 9	NO
93	96	2000/0587	1999/005/CE	MM		APP. RADIO E TERMINALI DI TLC		NO
94	97	2000/0588	98/084/CE	MM		TUTELA SERVIZI AD E DI ACCESSO CONDIZIONATO	L C 9 9	arch. provv.
95	98	2000/0589	98/081/CE	MM		IMPIEGO CONFINATO MICROORGANISMI G. M.	L C 9 9	NO
96	99	2000/0590	98/078/CE	PM		VIGILANZA SUPPL.RE IMPRESE ASSICURAZIONE	L C 9 9	NO
97	100	2000/0591	98/072/CE	MM	20/07/00	ADDITIVI DIVERSI DA COLORANTI E EDULCORANTI		arch. provv.
98	101	2000/0592	98/005/CE	PM		ESERCIZIO PERMANENTE PROF. AVVOCATO IN STATO DIVERSO	L C 9 9	NO
99	102	2000/0819	2000/018/CE	MM	19/10/00	ESAME CONSULENTE SUCUREZZA TRSP MERCI PERICOLOSE		arch. provv.

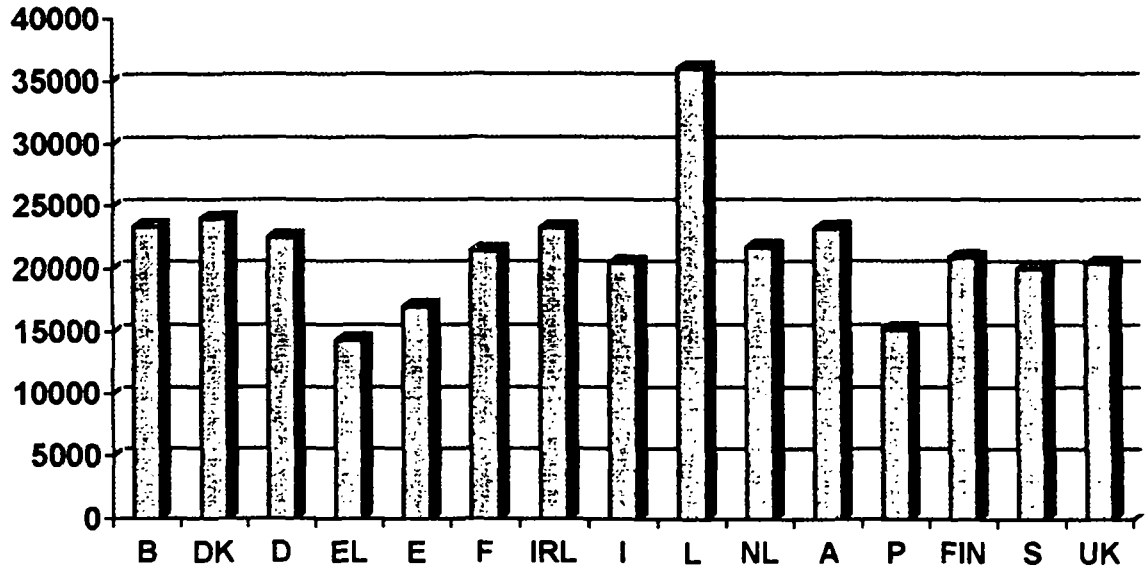
100	103	**2000/0820**	2000/006/CE	MM	PRODOTTI COSMETICI	NO
101	104	**2000/0821**	1999/041/CE	MM	PRODOTTI ALIM. DESTINATI ALIMENTAZIONE PARTICOLARE	NO
102	105	**2000/0822**	1999/032/CE	MM	TENORE DI ZOLFO IN COMBUSTIBILI LIQUIDI	NO
103	106	**2000/0823**	98/044/CE	MM	PROTEZIONE GIURIDICA INVENZIONI BIOTECNOLOGICHE	NO
104	107	**2000/0916**	2000/025/CE	MM	INQUINANTI GASSOSI E PARTICOLATO MOTORI TRATTORI	arch. provv.
105	108	**2000/0917**	97/066/CE	MM	TRATTAMENTO DATI PERSONALI TELECOM	arch. provv.
106	110	**2000/2016**	VDC	MM	SCONTRINO FISCALE	NO
107	111	**2000/2021**	VDC	MM	PORTABILITA' N° OPERATORE E PRESELEZIONE VETTORE (98/61/CE)	NO
108	112	**2000/2042**	VDC	MM	MANCATA ATTUAZIONE DECISIONE 710/97	NO
109	113	**2000/2044**	VDC	MM	DOCUMENTI INFORMATICI - REGOLE TECNICHE	NO
110	114	**2000/2048**	VDC	MM	CONTROLLO POLITICA COMUNE PESCA	NO
111	115	**2000/2074**	VDC	MM	LEGISLAZIONE COMUNITARIA FITOSANITARI	NO
112	116	**2000/2098**	VDC	MM	CATTIVA ATTUAZIONE 98/18/CE SICUREZZA NAVI	NO
113		**2000/2121**	VDC	MM	INTERCONNESSIONE SETTORE TLC	NO
114		**2000/2172**	VDC	MM	APPL.DIRETTIVA 97/70 SICUREZZA NAVI DA PESCA	NO
115		**2000/2191**	VDC	MM	UTILIZZO FANGHI DEPURAZIONE IN AGRICULTURA	NO
116		**2000/2236**	VDC	MM	TRATTAMENTO DATI PERSONALI TLC	NO
117		**2000/2253**	VDC	MM	MIGLIORAMENTO EFFICIENZA ENERGETICA	NO
118		**2000/2271**	VDC	MM	RICONOSCIMENTO QUALIFICHE PROFESSIONISTI SPORTIVI	NO
119		**2000/4039**	VDC	MM	APPALTO ASL 9 DI IVREA	NO
120		**2000/4074**	VDC	MM	APPALTO RSU COMUNE DI CERVETERI	NO
121		**2000/4075**	VDC	MM	APPALTO SERVIZI ACQUEDOTTO PAOLANO	NO
122		**2000/4268**	VDC	MM	AFFIDAMENTO INCARICO CONSULENZA ASL FROSINONE	NO
123		**2000/4310**	VDC	MM	APPALTO FORTE DI BARD (AOSTA)	NO
124		**2000/4317**	VDC	PM	DISP URG. CONTENIMENTO SPINTE INFLAZIONISTICHE (ASSICURAUTO)	NO
125		**2000/4359**	VDC	MM	APPALTO OPERE TIPOGRAFICHE COMUNE DI ROMA	NO
126		**2000/4563**	VDC	MM	SISTEMI DI ANALISI	NO

PROCEDURE DI INFRAZIONE ARCHIVIATE NEL 2000

N.	PROC.INFR	OGGETTO	DIRETTIVA
1	91/2065	DIRETTIVA SEVESO	
2	91/2234	CONTROLLI VALUT VALORI MOBIL	
3	92/2116	COMMERCIALIZ METALLI PREZIOSI	
4	92/2184	SCARICHI SOSTANZE PERICOLOSE	
5	92/2205	SCARICO DI CADMIO	
6	92/2207	SCARICO DI MERCURIO	
7	92/5047	DISCIPLINA COMMER ORO GREZZO	
8	93/2181	PRESTAZIONI SPEDIZIONIERI DOGANALI	
9	93/4146	GANCI TRAINO OMOLOG IN GERMAN	
10	94/2245	INQUINAM ACQUE DA NITRATI	91/676/CEE
11	94/4248	PREZZI DEI MEDICINALI	
12	94/4576	VIOLAZ DIRETTIVE APP LAVORI	
13	95/0652	TENORE MASSIMO DI FUROZINA	
14	95/4646	APPALTI COMUNE ROMA-RISCALDAM	
15	95/4751	COMMERC IN ITALIA DI PESCE	
16	95/5004	APPALTO SERVIZI ELABORAZ P R G JESOLO	
17	96/0127	PRESCR SICUREZZA NAVI PESCA	93/103/CE
18	96/0994	PROTEZIONE GIOVANI SUL LAVORO	94/033/CE
19	96/0999	VIGILANZA PRUDENZIALE	95/026/CE
20	96/2155	VIAGGI E VAC CIRCUITI FORF	90/314/CEE
21	96/2198	OSTACOLI IMPORT PROD PESCA DA ISLANDA	
22	96/2219	PATENTE DI GUIDA	
23	96/4623	APPALTI FORN S FILIPPO NERI	
24	97/0018	DIR 83/189 ALCOLE ETILICO	
25	97/0097	INCENERITORI RIFIUTI PERICOLOSI	
26	97/0100	PROTEZ LAVOR (MODIF VII DIR)	95/030/CE
27	97/0370	LICENZE IMPRESE FERROVIARIE	95/018/CE
28	97/0371	INFRASTR FERROV ED UTILIZZO	95/019/CE
29	97/0373	DIVIETO ORMONI IN PROD ANIM	96/022/CE
30	97/0374	CONTROLLO SOSTANZE IN ANIMALI	96/023/CE
31	97/0654	ACQUE MINERALI NATURALI	96/070/CE
32	97/0655	ALIMENTAZIONE PARTICOLARE	
33	97/2050	NORME TECNICHE COLLAUDO CEMENTO	
34	97/2100	DIRITTO DI SOGGIORNO	
35	97/4218	IMPIANTO SMALTIMENTO RIFIUTI MONZA	
36	97/4338	APPALTI FORNITURE AUTOCARRI IVECO	
37	98/0384	COMMERCIALIZ MANGIMI COMP	96/024/CE
38	98/0385	CIRCOLAZ MATER PRIME MANGIMI	96/025/CE
39	98/0388	QUALITA' DELL'ARIA AMBIENTE	96/062/CE
40	98/0390	PROTEZIONE LAVORATORI	96/094/CE
41	98/0391	EQUIPAGGIAMENTO MARITTIMO	96/098/CE
42	98/0392	SOST INDES ALIM ANIMALE	97/008/CE
43	98/0393	DENOMINAZIONI TESSILE	97/037/CE
44	98/0398	RAVVICIN LEGISL EMISSIONI INQ	97/068/CE
45	98/0514	CONCIMI	97/063/CE
46	98/0516	PRODOTTI INDESIDERABILI ALIM ANIMALI	98/060/CE
47	98/0559	CERTIF CONDUZIONE NAVI	96/050/CE
48	98/0561	APPALTI PUBBLICI - FORNITURE	
49	98/2065	STAND DIRETTIVE AMBIENTE	
50	98/2176	RIFIUTI PERICOLOSI - ART 8 § 3 DIR 91/689/CEE	
51	98/4452	PATTI TERRITORIALI	
52	98/4547	PROGETTAZIONE MUSEO ARCH CLASSE-RAVENNA	
53	98/4589	ART 6 D LGS VO 466 DEL 18/12/1997	

54	98/4983	APPALTI PUBBLICI - SERVIZI	
55	98/5104	PORTO DI GENOVA	
56	98/5139	CONSERVAZIONE UCCELLI SELVATIC+C841	
57	99/0067	REQUISITI MIN SICUREZZA	95/063/CE
58	99/0069	TENORE MAX ANTIPARASSITARI	
59	99/0072	REG SICUREZZA ARMONIZZ NAVI PESCA	97/070/CE
60	99/0073	CARNI MACINATE E PREPARATI CARNEI	97/076/CE
61	99/0075	LIBERA CIRC MEDICI RICONOSC DIPLOMI	98/021/CE
62	99/0079	PORTABILITA' N° OPERATORE PRESEL VETT	98/061/CE
63	99/0081	ALIMENTI COMPOSTI PER ANIMALI	98/067/CE
64	99/0250	CONTROLLO INCID RILEV SEVESO	96/082/CE
65	99/0251	ETICHETTATURA PROD ALIM	97/004/CE
66	99/0252	MERCATO INTERNO SERV POSTALI	97/067/CE
67	99/0253	APPALTI ENTI EROG ACQUA/EN/TC/TRASP	98/004/CE
68	99/0255	LIMITI UTILIZZAZIONE AEREOMOBILI	98/020/CE
69	99/0256	REGISTR PERS A BORDO NAVI PORTI COMUN	98/041/CE
70	99/0257	ISCR AZOSSISTROBINA COMM FITOSANITARI	98/047/CE
71	99/0259	SCAMBI INTRACOM BOVINI E SUINI	98/099/CE
72	99/0260	ZONE PROTETTE RISCHIO FITOSANITARIO	98/100/CE
73	99/0368	MOD D 85/337 VIA PROG PUBBBL E PRIV	97/011/CE
74	99/0370	ASSICUR CREDITI EXPORT	98/029/CE
75	99/0371	PROGR TECN STERZO TRATTORI A RUOTE	98/039/CE
76	99/0372	PROGR TECN RETROVISORI TRATTORI A RUOTE	98/040/CE
77	99/0374	CONTROLLI ALIM ANIM PROV PAESI TERZI	98/068/CE
78	99/0375	MASSIMALI RESIDUI ANTIPARASSITARI	98/082/CE
79	99/0376	EQUIPAGGIAMENTO MARITTIMO	98/085/CE
80	99/0489	ATTREZZATURE A PRESSIONE	97/023/CE
81	99/0490	CONTROLLI VETERINARI	97/078/CE
82	99/0491	CONTROLLI VETERINARI	97/079/CE
83	99/0494	COMMERC. ANIMALI E PROD ACQUACOLTURA	98/045/CE
84	99/0495	SCAMBI INTRACOMUNITARI BOVINI E SUINI	98/046/CE
85	99/0496	LIBERA CIRCOLAZIONE MEDICI	98/063/CE
86	99/0497	ADDITIVI ALIM NON COLORANTI-EDULCOR	98/086/CE
87	99/0498	COMM ALIMENTI COMPOSTI PER ANIMALI	98/087/CE
88	99/0499	PROGR TECN STERZO VEICOLI MOT E RIM	1999/007/CE
89	99/0623	BONIFICI TRANSFRONTALIERI	
90	99/0625	PIANTE ORNAMENTALI	
91	99/0626	LOTTA CONTRO RALSTONIA SOLANACEARUM	98/057/CE
92	99/0628	SCAMBI INTRACOM BOVINI E SUINI 98/99/CE	
93	99/0629	ISCRIZIONE KRESOXYM METILE	1999/001/CE
94	99/0630	ETICHETTATURA PRODOTTI ALIMENTARI	
95	99/2027	LIBERA PREST SERVIZI TRASP MARITTIMI	
96	99/2110	SORVEGLIANZA E CONTROLLO SPED RIFIUTI	
97	99/2114	NORME IGIENICO-SANITARIE NEI MATTATOI	
98	99/2182	DISCARICA TOR LUPARA-INVIOLATA (ROMA) - VIA	
99	99/4170	IMMATRICOLAZIONE VEICOLI A MOTORE	
100	99/5183	SERVIZI POSTALI	
101	2000/0052	ALIMENTAZIONE DEGLI ANIMALI	
102	2000/0053	ALIMENTAZIONE DEGLI ANIMALI	
103	2000/0054	FARI FENDINEBBIA	1999/018/CE
104	2000/0055	FARI ABBAGLIANTI ED ANABBAGLIANTI	1999/017/CE
105	2000/0056	LUCI STAZIONAMENTO VEICOLI MOTORE	1999/016/CE
106	2000/0057	INDICATORI DI DIREZIONE VEICOLI MOTORE	1999/015/CE
107	2000/0058	PROIETTORI FENDINEBBIA POSTERIORI	1999/014/CE
108	2000/0059	ADDITIVI NELLA ALIMENTAZIONE DEGLI ANIMALI	
109	2000/0060	INQUIN ATMOSF. VEICOLI A MOTORE	98/069/CE
110	2000/0061	CONTROLLO ALIMENTI PER ANIMALI	
111	2000/0232	EMISSIONI VEICOLI A MOTORE	
112	2000/0233	EMISSIONI BIOSSIDO DI CARBONIO	

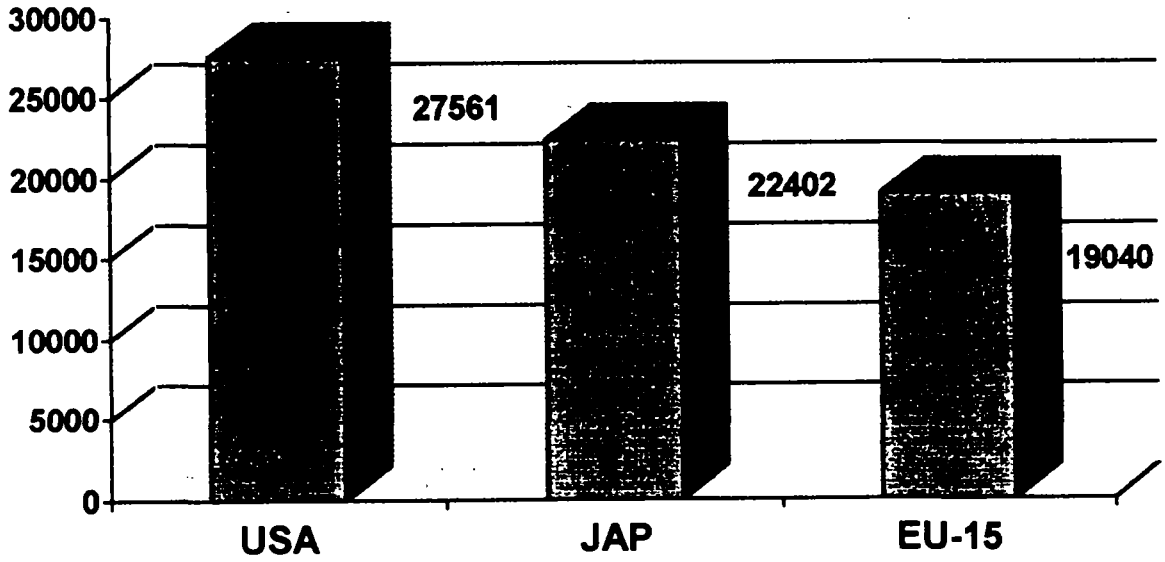
113	2000/0234	POTENZA VEICOLI A MOTORE
114	2000/0236	CONTROLLO UFFICIALE ALIMENTI PER ANIMALI
115	2000/0237	PIANTE ORNAMENTALI
116	2000/0238	ETICHETTE PIANTE ORNAMENTALI
117	2000/0244	POLIZIA SANITARIA - BOVINI E SUINI
118	2000/0408	MEDICINALI VETERINARI
119	2000/0410	RESIDUI DI PESTICIDI NEI CEREALI
120	2000/0571	PRODOTTI COSMETICI
121	2000/0573	VEICOLI A MOTORE
122	2000/0579	TRATTORI AGRICOLI - RIMORCHI
123	2000/0580	TRATTORI AGRICOLI - SEDILE DEL CONDUCENTE
124	2000/0581	TRATTORI AGRICOLI - SEGNALAZIONI LUMINOSE
125	2000/0582	TRATTORI AGRICOLI - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE
126	2000/0584	TRATTORI AGRICOLI - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE
127	2000/0585	ALIMENTI PER LATTANTI
128	2000/0591	ADDITIVI ALIMENTARI
129	2000/2021	PORTABILITA' N° OPERATORE E PRESELEZIONE VETTORE
130	2000/4383	TASSA SUI CONFERIMENTI DI BENI IMM IN SOCIETA'



PRODOTTO INTERNO LORDO

PIL pro capite in standard
di potere d'acquisto
Anno 1999

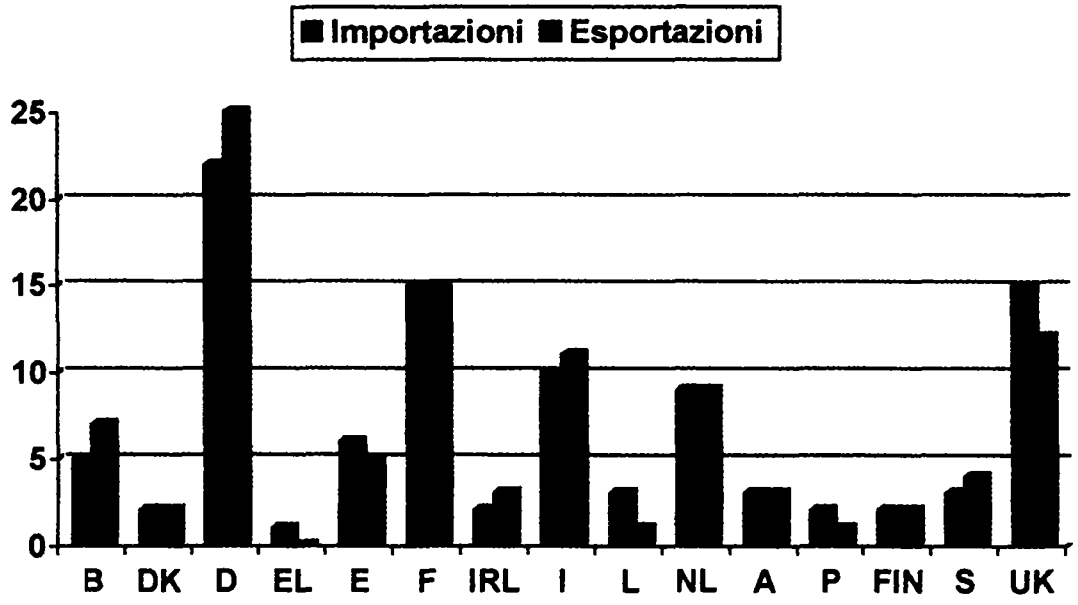
Fonte: Eurostat



PRODOTTO INTERNO LORDO

PIL pro capite in standard
di potere d'acquisto
Anno 1997

Fonte: Eurostat

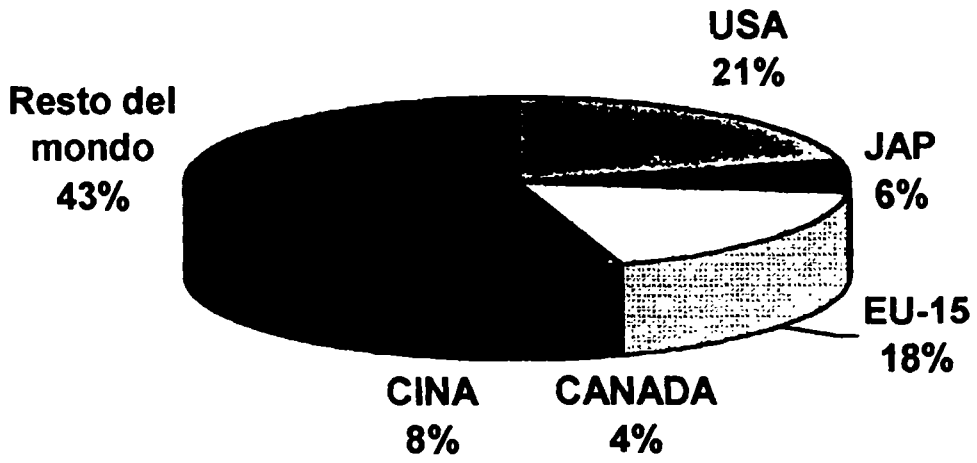


COMMERCIO

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI

Quota degli Stati membri nel commercio
Dell'Unione europea, in %
Anno 1998

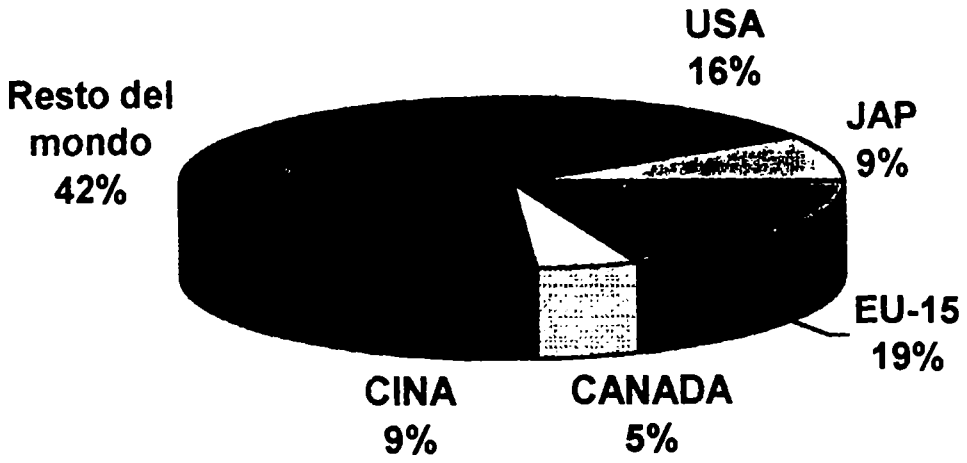
Fonte: Eurostat



COMMERCIO MONDIALE

IMPORTAZIONI
Distribuzione del commercio mondiale in %
Anno 1998

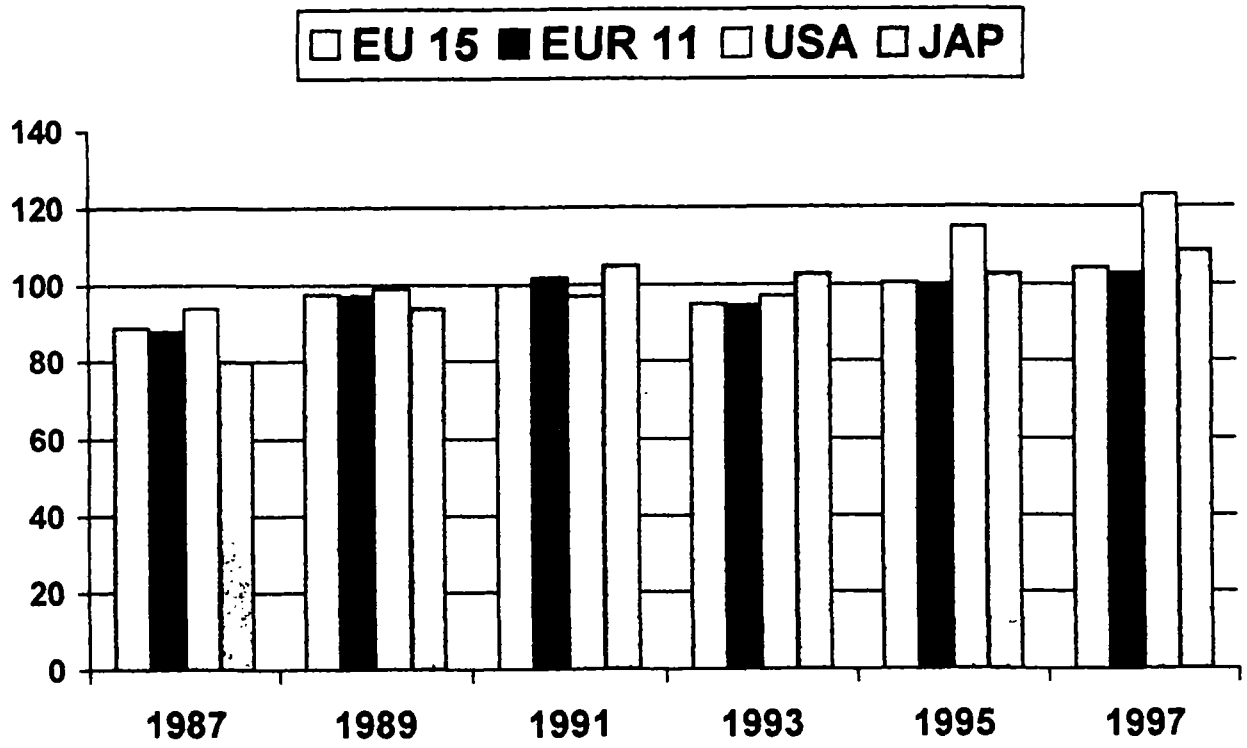
Fonte: Eurostat



COMMERCIO MONDIALE

ESPORTAZIONI
Distribuzione del commercio mondiale in %
Anno 1998

Fonte: Eurostat

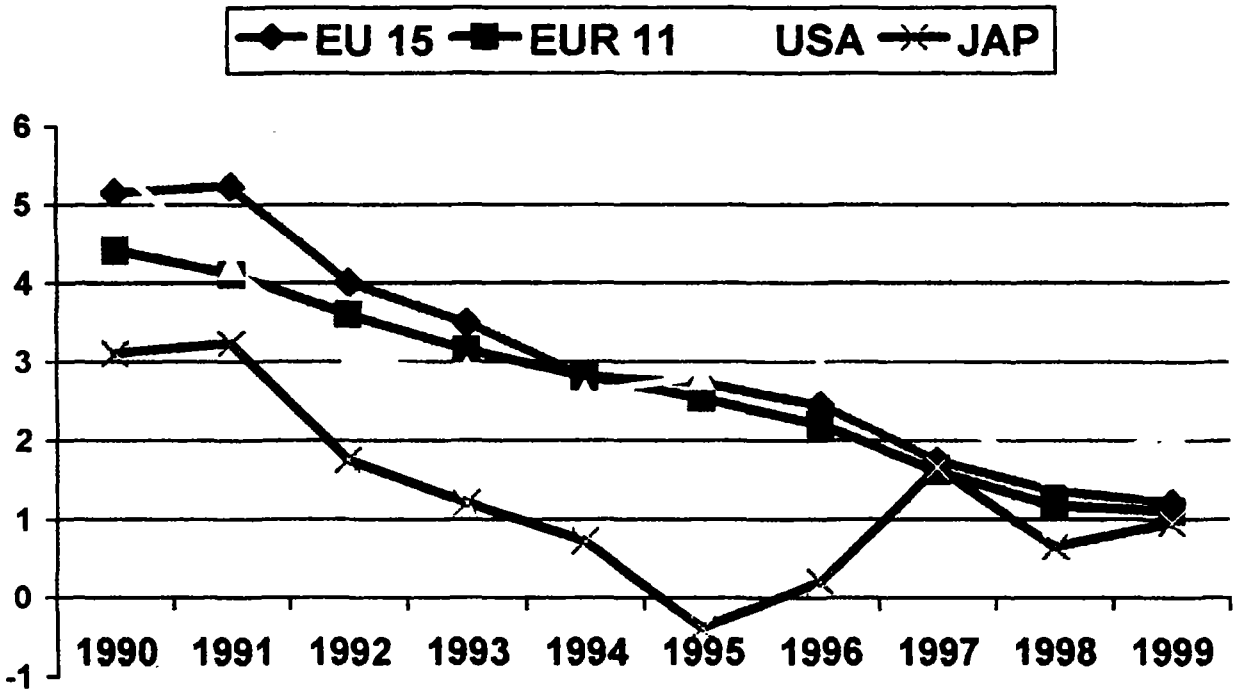


PRODUZIONE INDUSTRIALE

Andamento della produzione industriale

Anno 1990 = 100

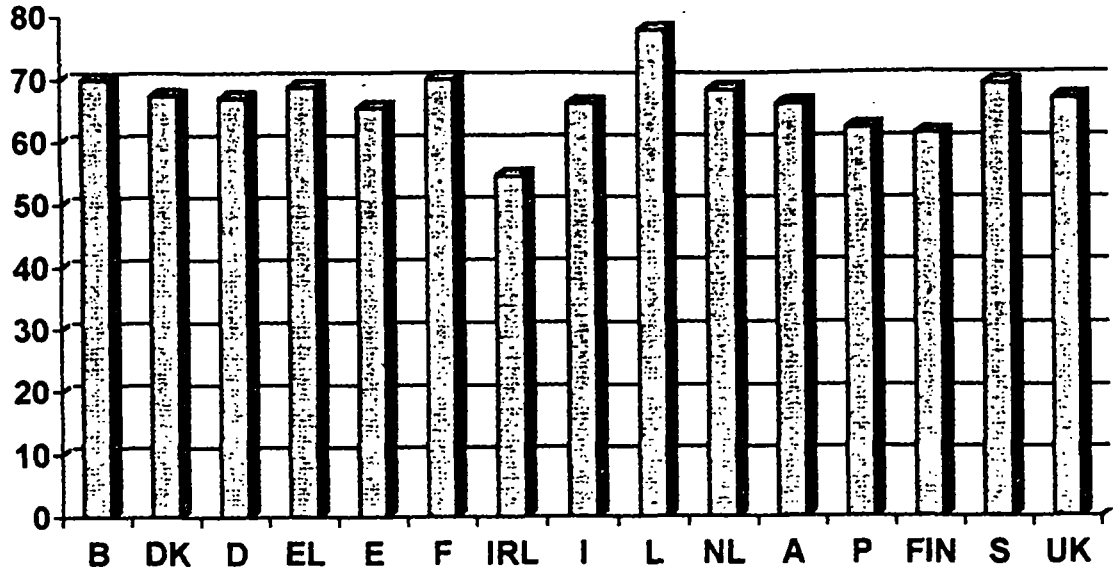
Fonte: Eurostat



INFLAZIONE

Indice dei prezzi al consumo:
tasso medio annuo di variazione in %

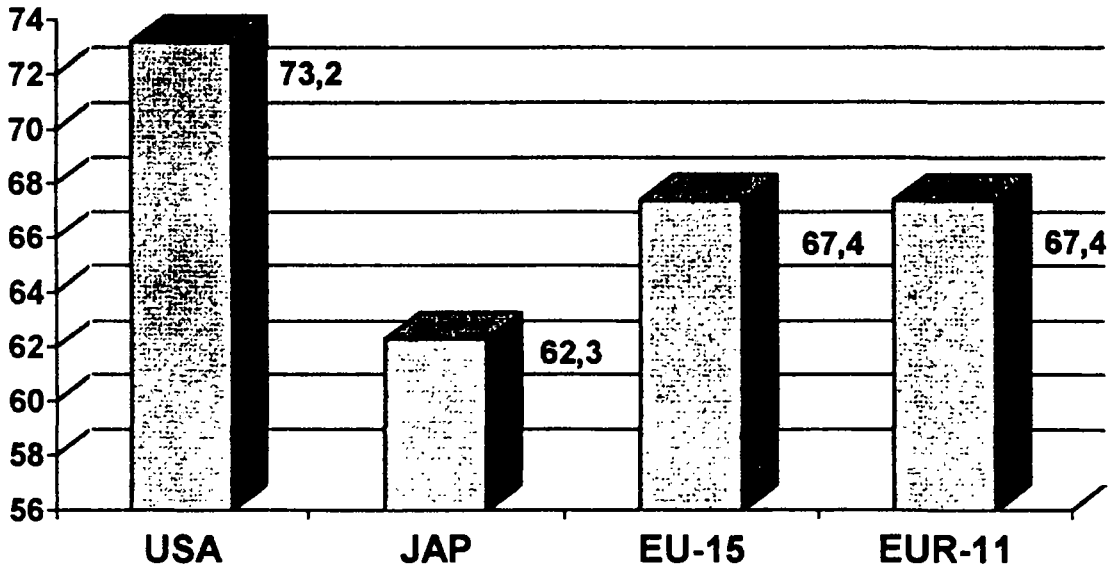
Fonte: Eurostat



SERVIZI

Quota dei servizi
nel valore aggiunto lordo in %
Anno 1997

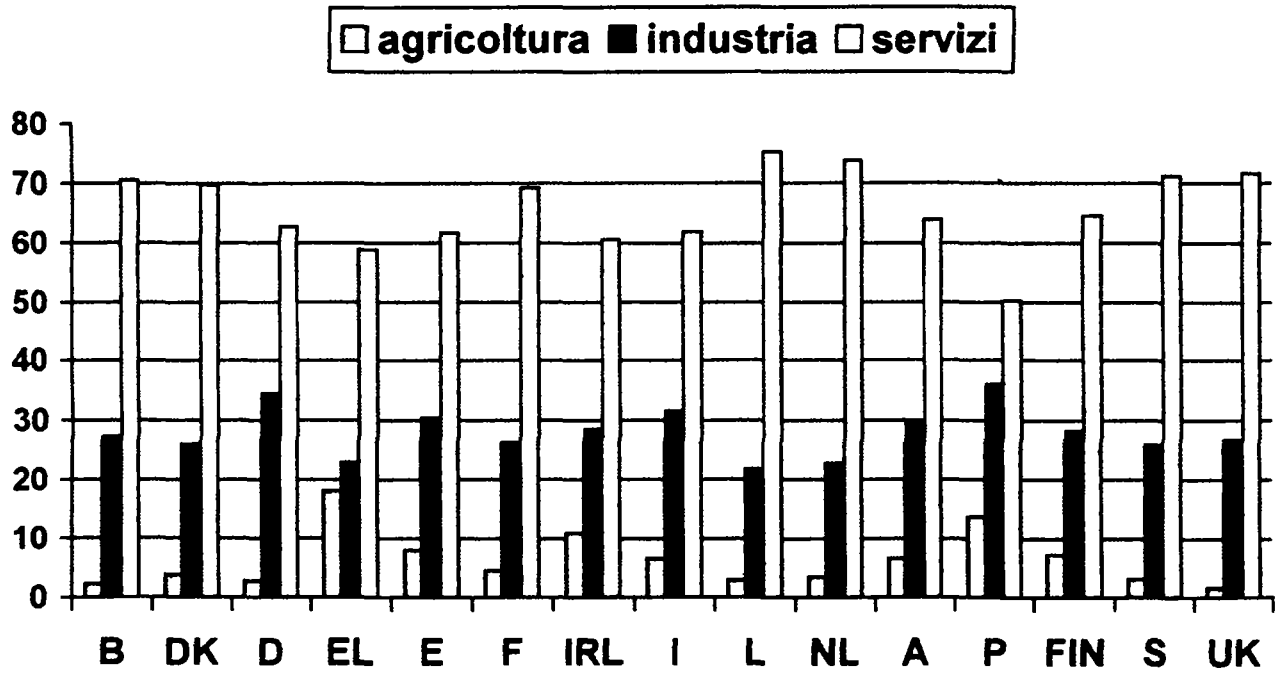
Fonte: Eurostat



SERVIZI

Confronto della quota dei servizi nel valore aggiunto lordo in %
Anno 1997

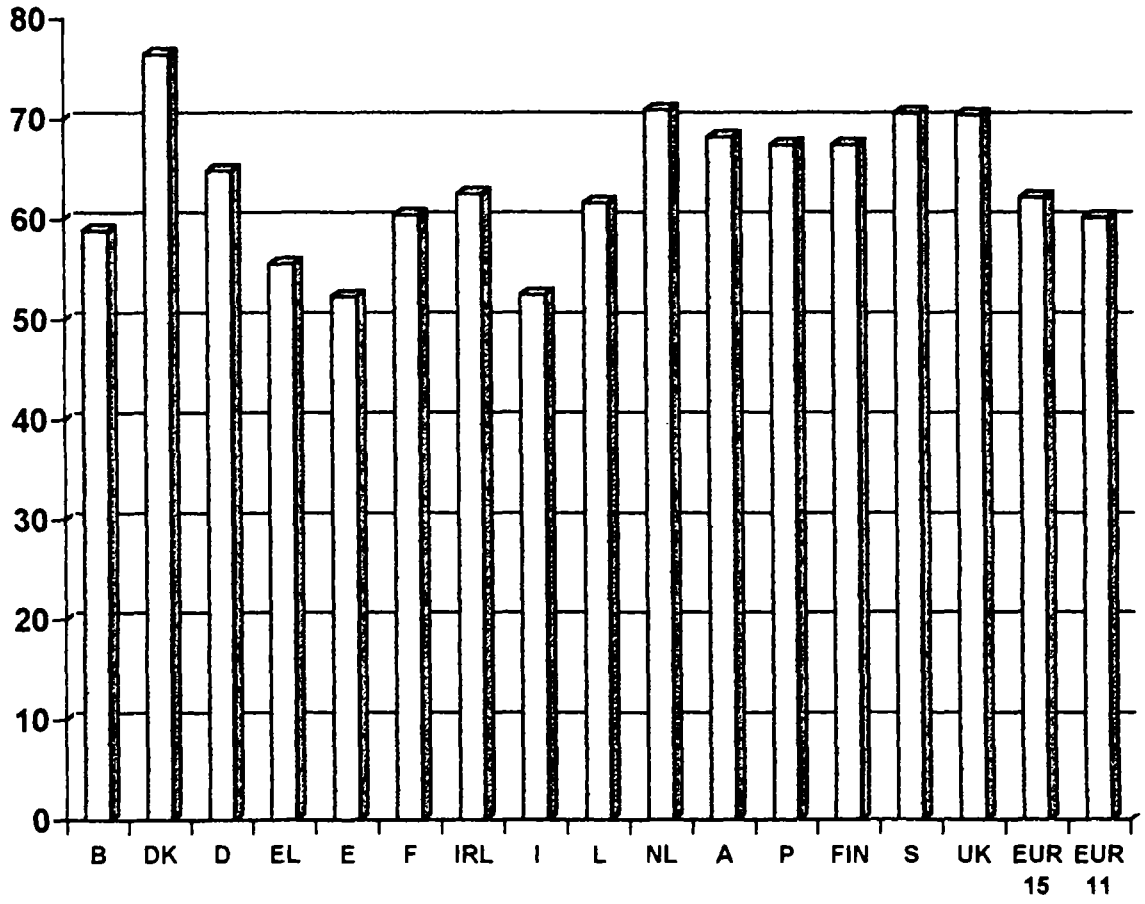
Fonte: Eurostat



OCCUPAZIONE

Quota dei vari settori economici
in % dell'occupazione totale
Anno 1998

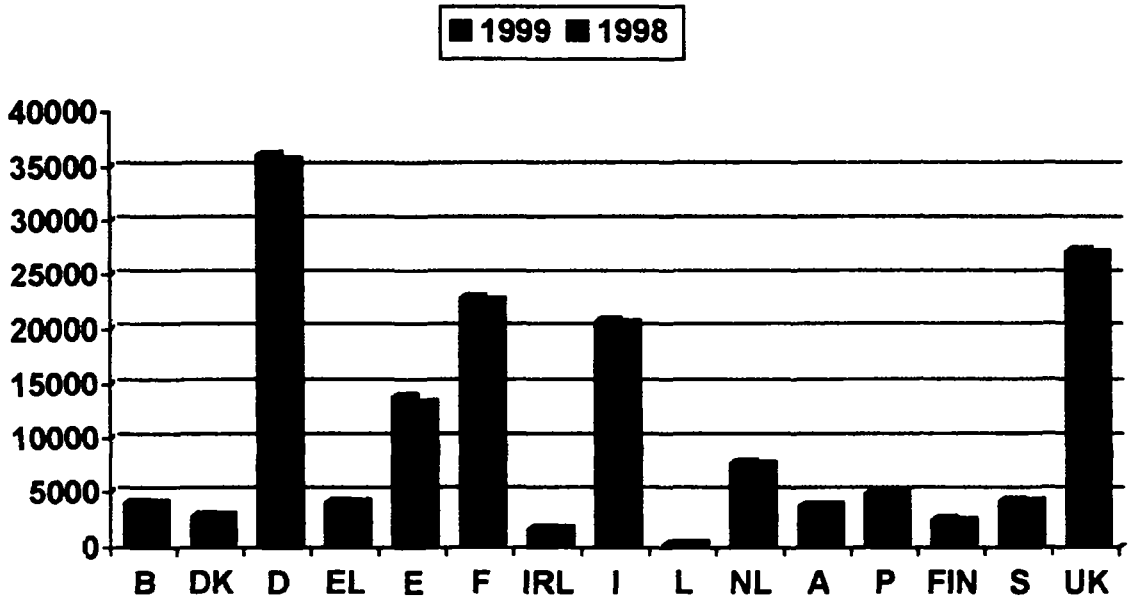
Fonte: Eurostat



OCCUPAZIONE

Tasso d'occupazione
Anno 1999

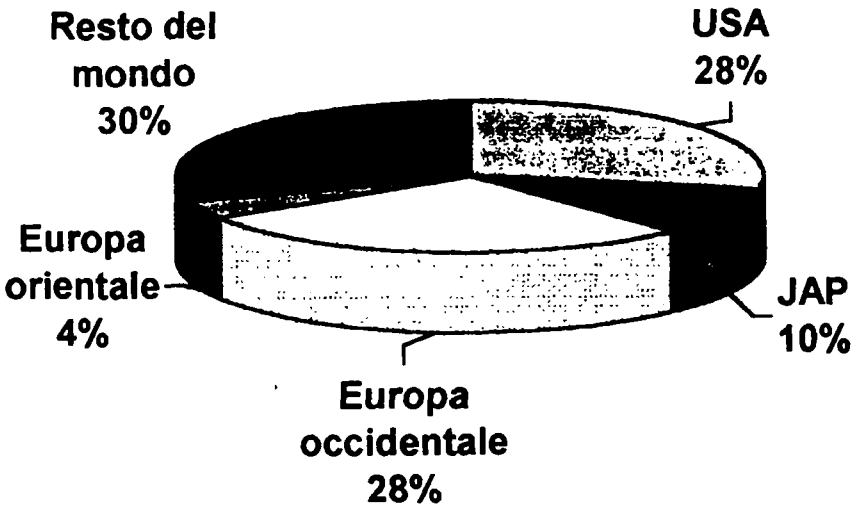
Fonte: Eurostat



OCCUPAZIONE

Occupazione complessiva nella fascia d'età 15 – 64 anni
espressa in migliaia di persone
Anni 1998 - 1999

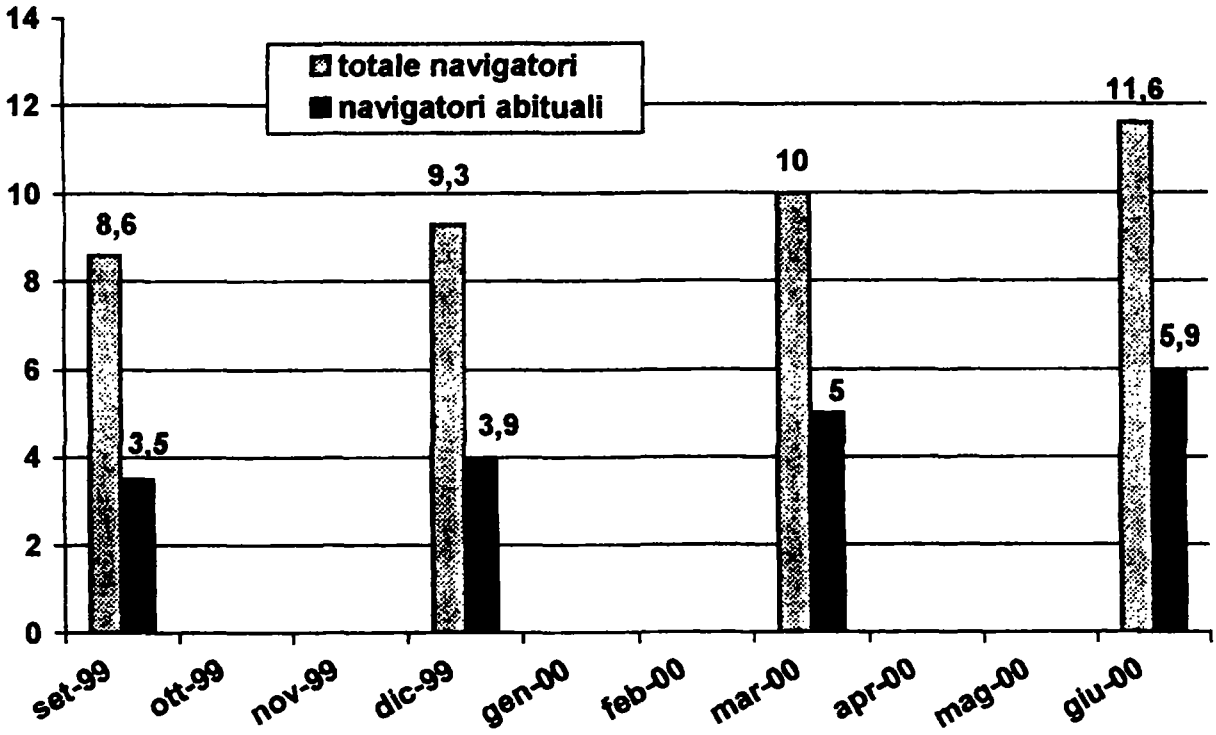
Fonte: Eurostat



TELECOMUNICAZIONI

Divisione del mercato globale delle telecomunicazioni per regione Anno 1998

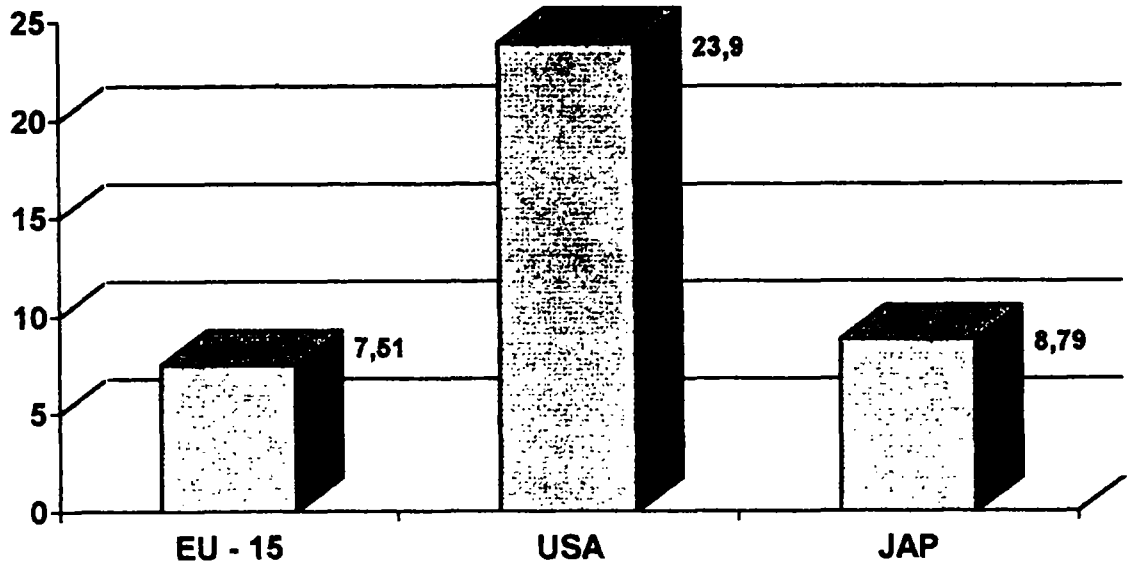
Fonte: Eurostat



INTERNET IN ITALIA

Confronto tra totale dei navigatori
e navigatori abituali espressi in milioni di persone

Fonte: Assinform/Netconsulting

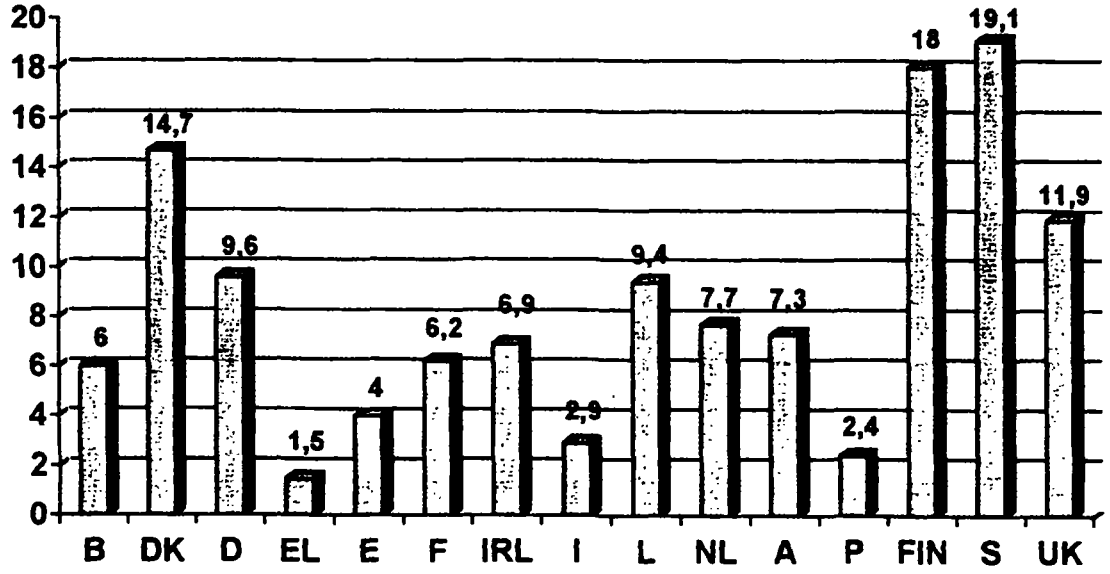


INTERNET

CONFRONTO UNIONE EUROPEA, STATI UNITI E GIAPPONE

Numero di utilizzatori di Internet ogni 100 abitanti Anno 1998

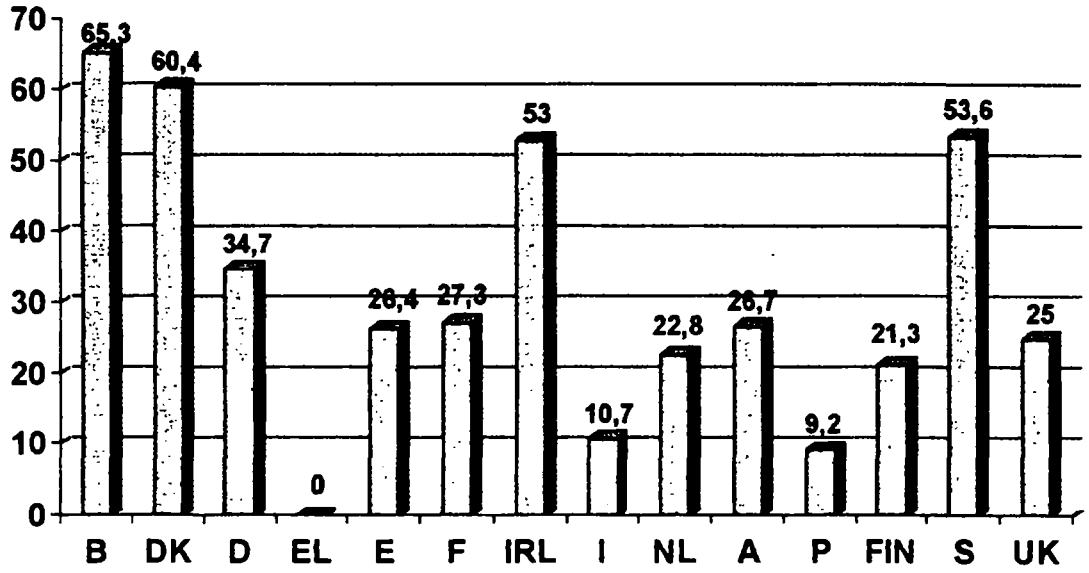
Fonte: OETI 2000



INTERNET

Numero di utilizzatori di Internet
ogni 100 abitanti
Anno 1998

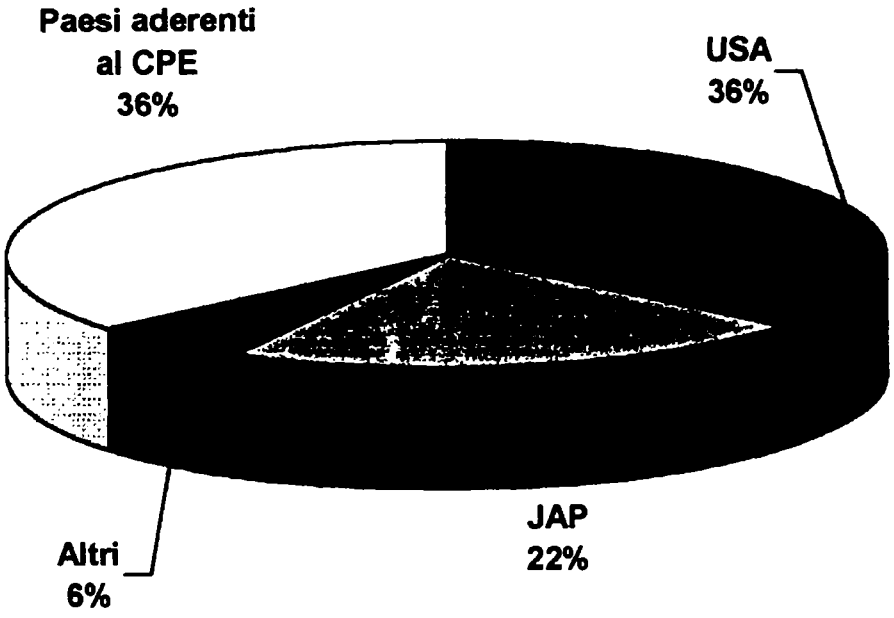
Fonte: OETI 2000



INVESTIMENTI IN TECNOLOGIA

Volume del capitale di rischio investito in società tecnologiche espresso in percentuale degli investimenti totali
Biennio 1997 - 1998

Fonte: EVCA yearbook 1999

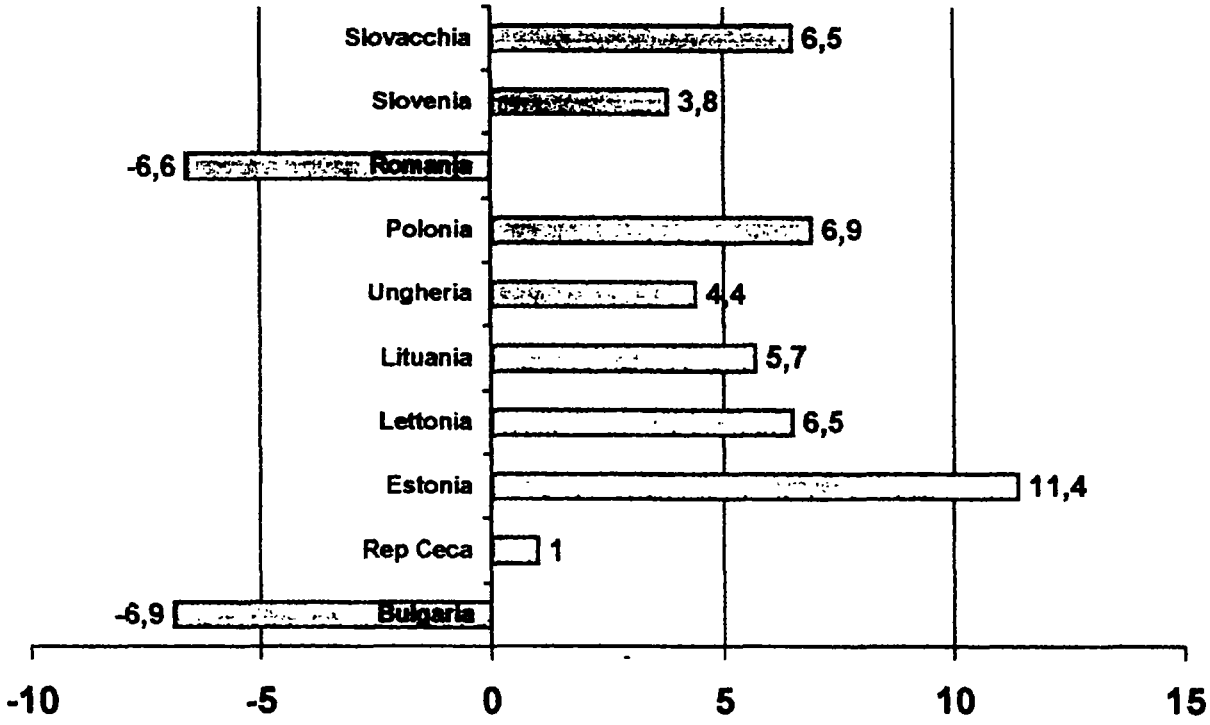


Paesi CPE: EU15, Svizzera,Cipro, Liechtenstein e Monaco.

BREVETTI TECNOLOGICI

Brevetti di alta tecnologia richiesti all'Ufficio Europeo dei Brevetti Anno 1998

Fonte: OEB

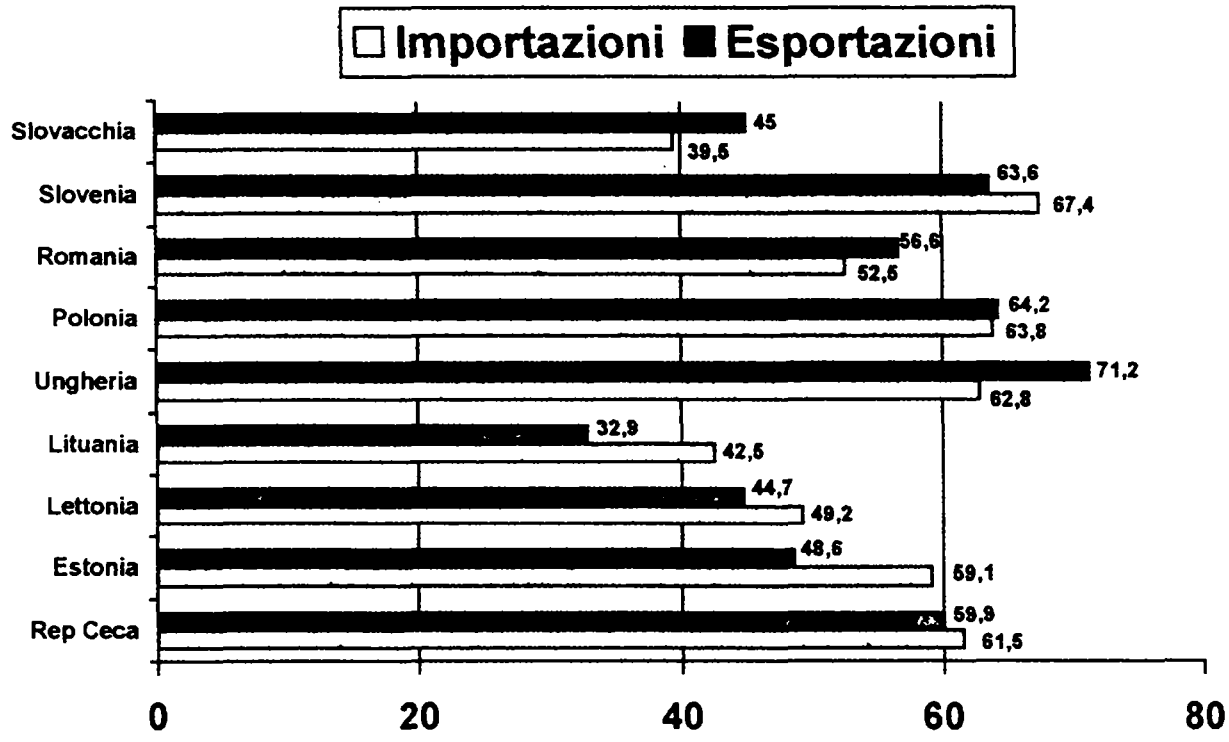


CRESCITA PIL

PAESI CANDIDATI DELL'EUROPA CENTRALE

Tasso di crescita del prodotto interno lordo
in % rispetto all'anno precedente
Anno 1997

Fonte: Eurostat



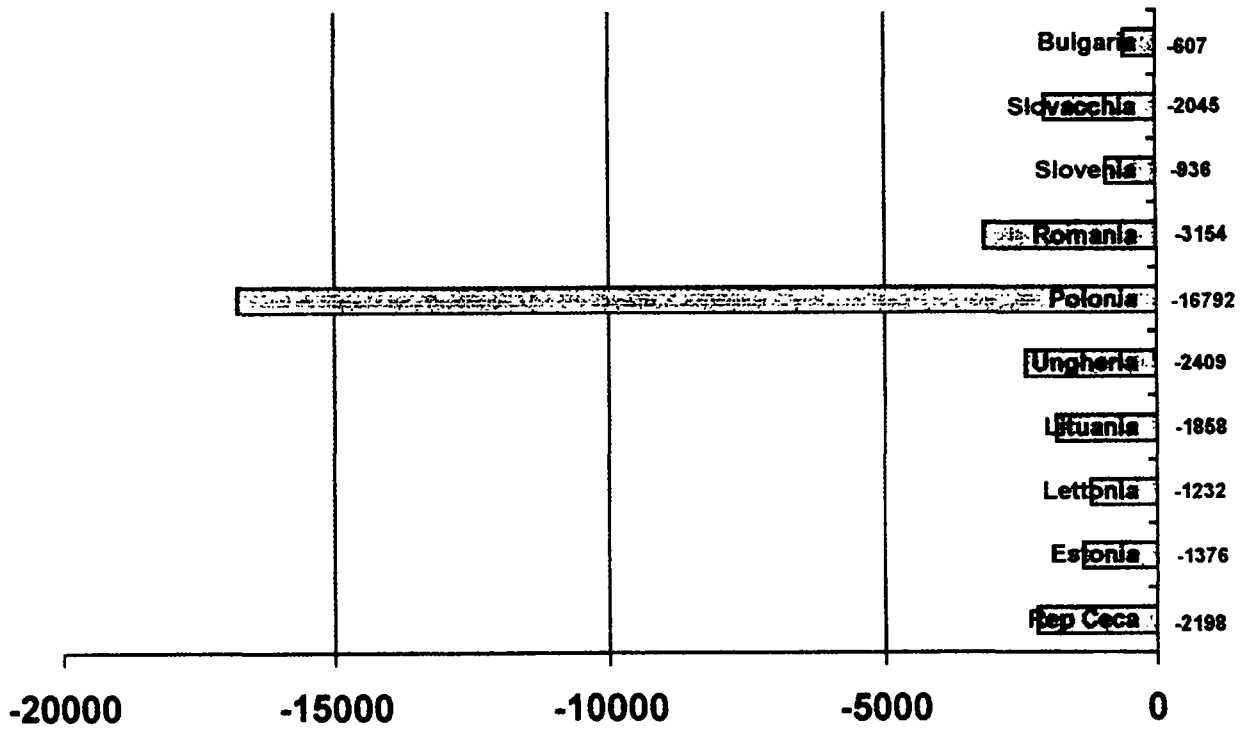
(Dati non disponibili per la Bulgaria)

SCAMBI COMMERCIALI

PAESI CANDIDATI DELL'EUROPA CENTRALE

Percentuale degli scambi con l'Ue
rispetto al totale degli scambi
Anno 1997

Fonte: Eurostat

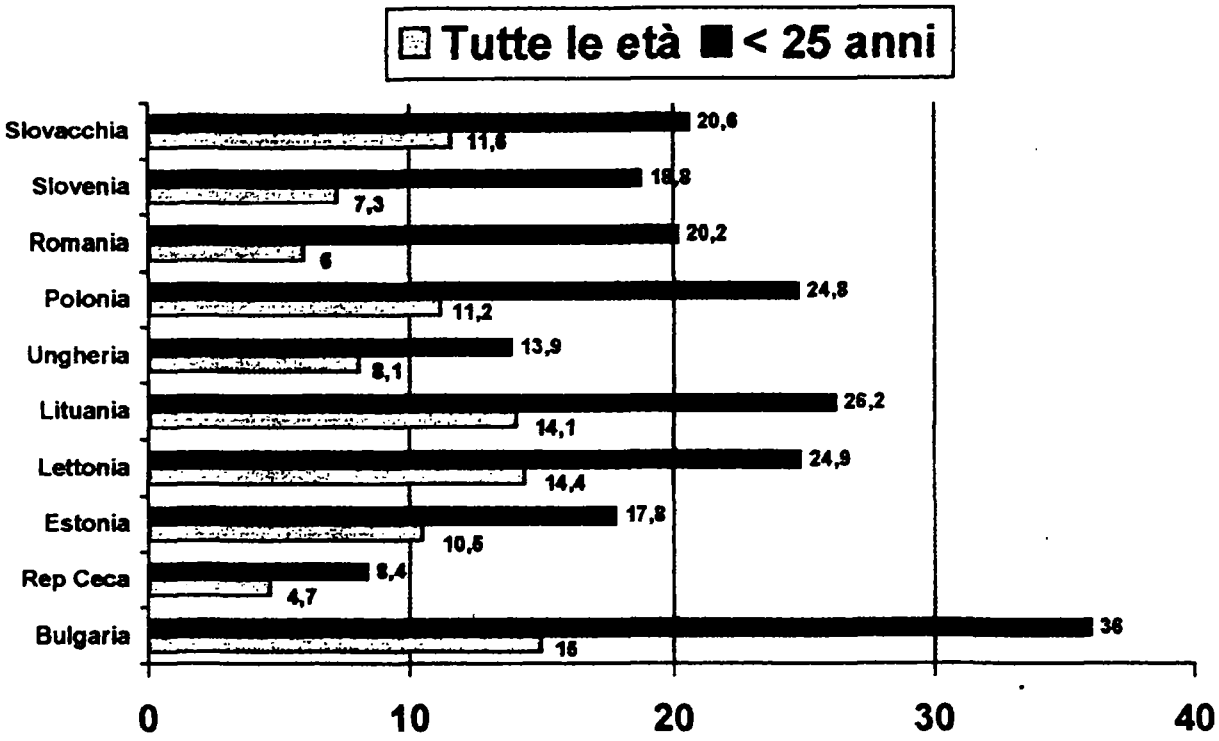


BILANCIO COMMERCIALE

PAESI CANDIDATI DELL'EUROPA CENTRALE

Bilancio commerciale in
milioni di Euro
Anno 1998

Fonte: Eurostat

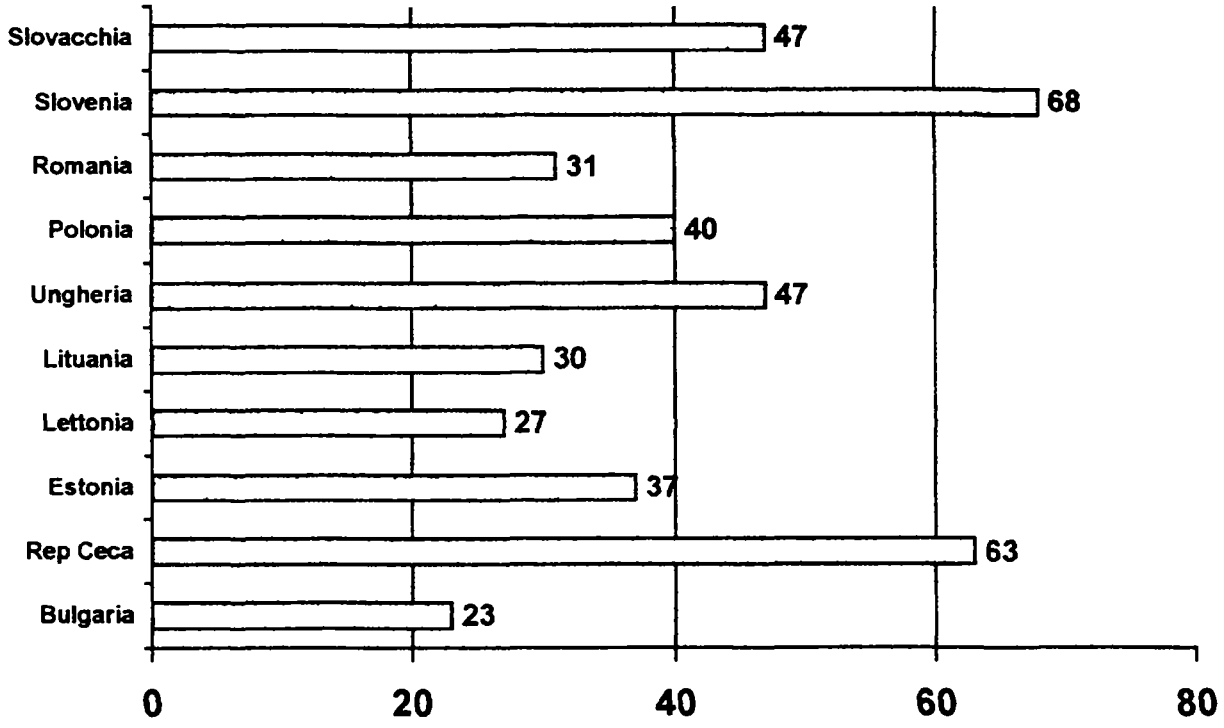


DISOCCUPAZIONE

PAESI CANDIDATI DELL'EUROPA CENTRALE

Tasso di disoccupazione
in % della popolazione attiva
Anno 1997

Fonte: Eurostat

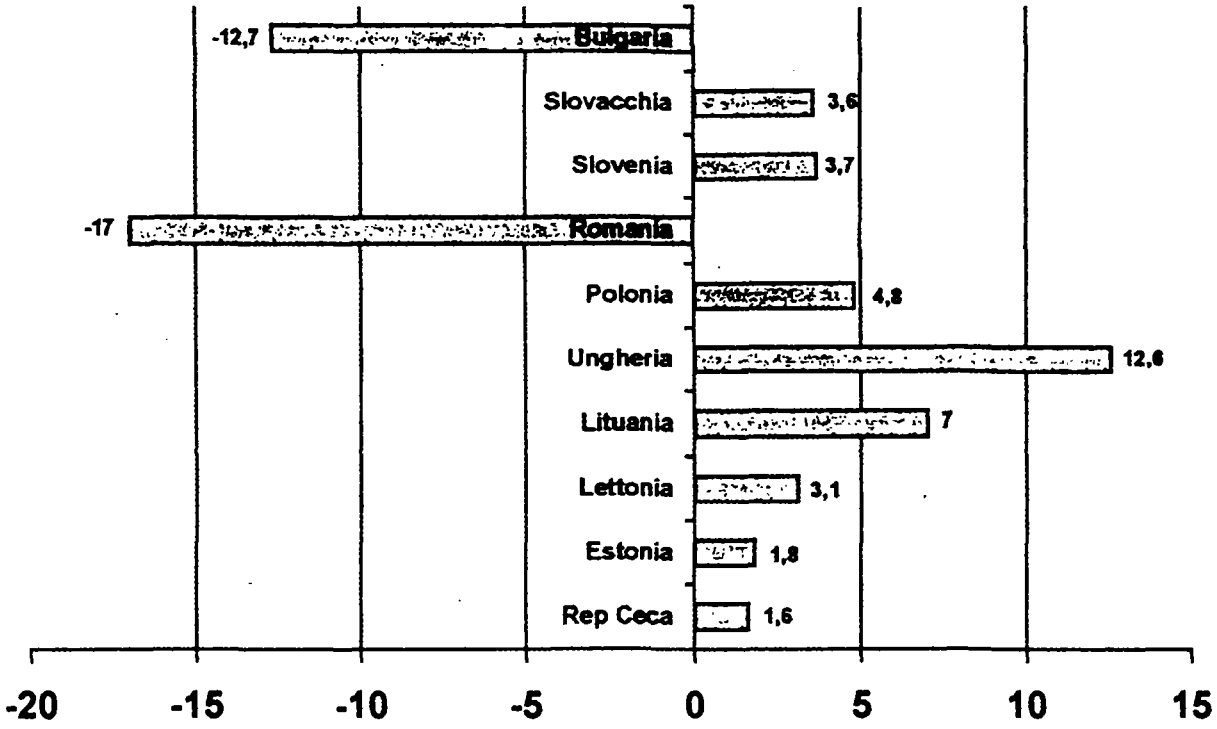


PRODOTTO INTERNO LORDO

PAESI CANDIDATI DELL'EUROPA CENTRALE

Prodotto interno lordo pro capite
espresso in % rispetto alla media UE
(EU 15 = 100)
Anno 1997

Fonte: Eurostat

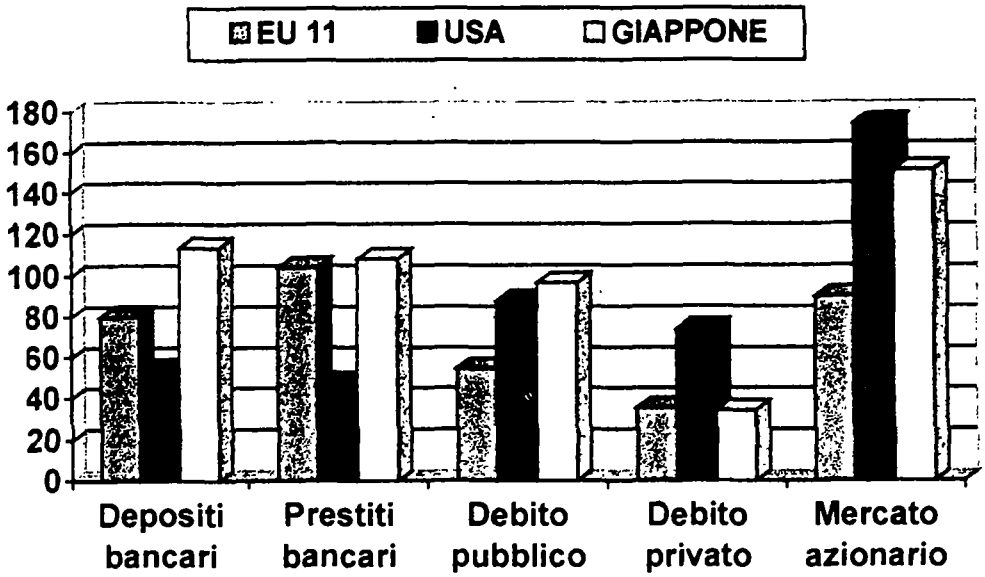


PRODUZIONE INDUSTRIALE

PAESI CANDIDATI DELL'EUROPA CENTRALE

Tasso di crescita della produzione industriale in %
Anno 1998

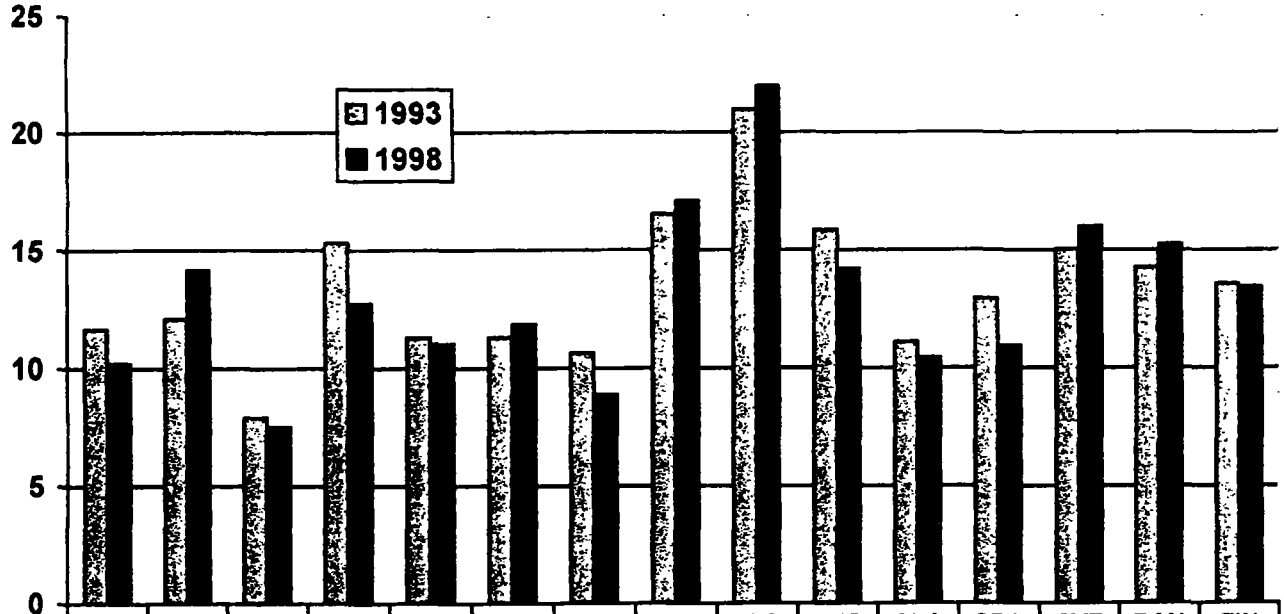
Fonte: Eurostat



STRUTTURA FINANZIARIA

Struttura finanziaria nella zona euro, negli Stati Uniti e in Giappone, espresso in percentuale del PIL Dicembre 1999

Fonte: Commissione Europea

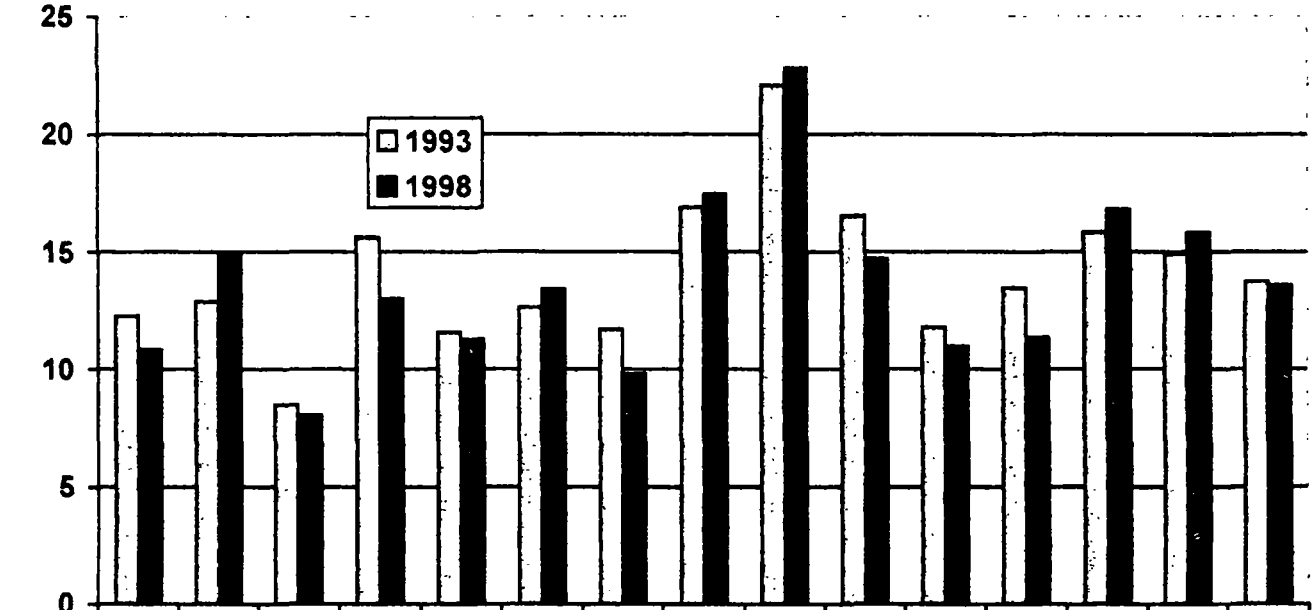


	ITA	POR	BEL	LUX	IRL	GRE	FRA	AUS	UK	GER	OLA	SPA	SVE	DAN	FIN
1993	11,64	12,07	7,92	15,32	11,28	11,29	10,63	16,57	20,99	15,9	11,07	12,96	15,04	14,27	13,58
1998	10,22	14,17	7,54	12,75	11,01	11,85	8,89	17,15	21,98	14,23	10,42	10,92	16,06	15,26	13,45

APPALTI PUBBLICI

Totale degli appalti pubblici espressi in percentuale del prodotto interno lordo ad esclusione di quelli relativi al settore militare strategico Confronto anno 1993-1998

Fonte: Commissione europea

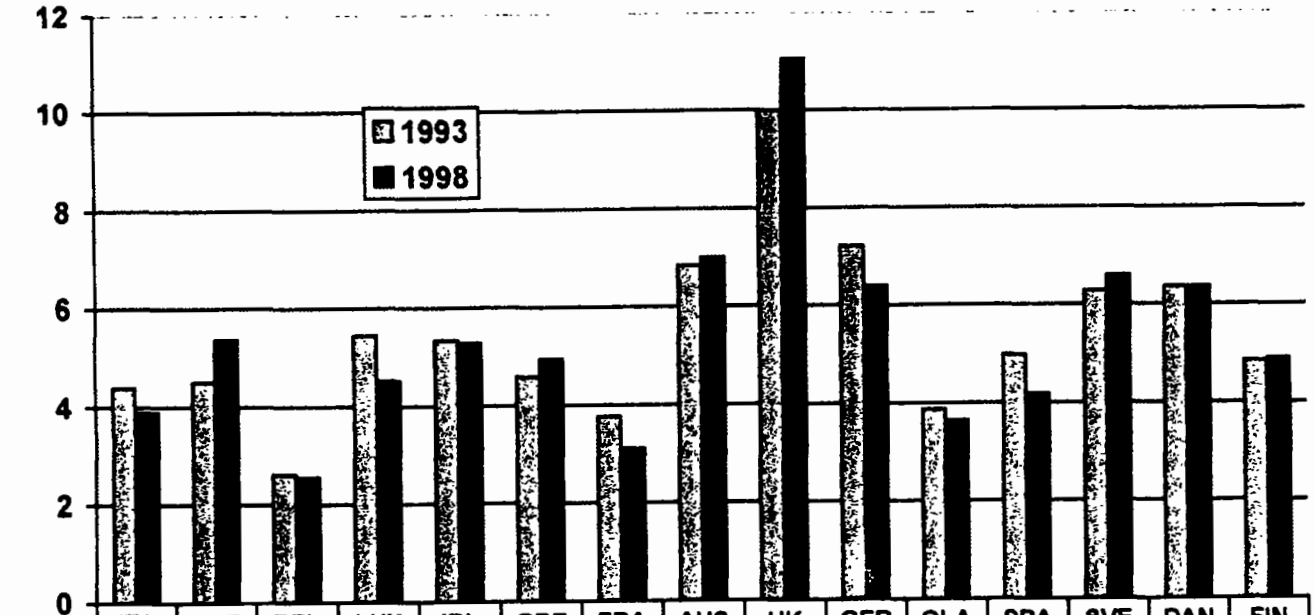


	ITA	POR	BEL	LUX	IRL	GRE	FRA	AUS	UK	GER	OLA	SPA	SVE	DAN	FIN
1993	12,29	12,91	8,49	15,6	11,6	12,65	11,7	16,88	22,11	16,51	11,8	13,45	15,83	14,92	13,76
1998	10,85	14,9	8,02	13,02	11,29	13,41	9,79	17,43	22,84	14,72	10,99	11,35	16,8	15,81	13,6

APPALTI PUBBLICI

Totale degli appalti pubblici espressi in percentuale del prodotto interno lordo Confronto anno 1993-1998

Fonte: Commissione europea

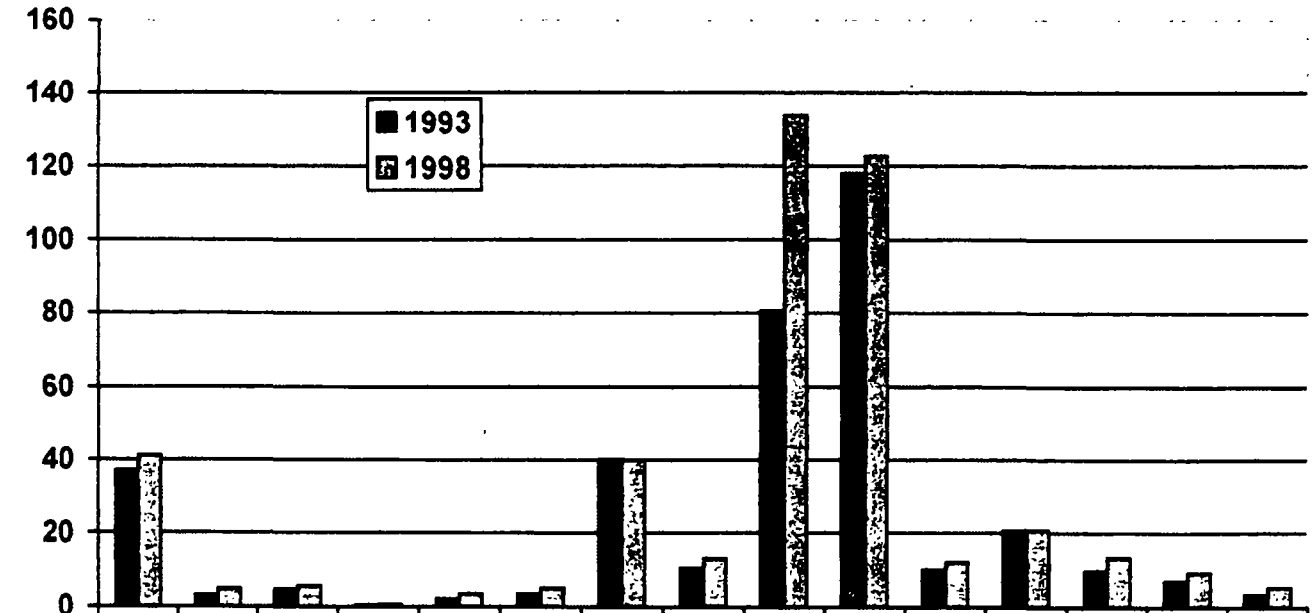


	ITA	POR	BEL	LUX	IRL	GRE	FRA	AUS	UK	GER	OLA	SPA	SVE	DAN	FIN
1993	4,41	4,51	2,61	5,46	5,35	4,6	3,77	6,84	10,01	7,22	3,88	5,01	6,28	6,36	4,87
1998	3,91	5,39	2,55	4,54	5,3	4,97	3,12	7	11,05	6,39	3,65	4,19	6,59	6,36	4,91

APPALTI PUBBLICI

Totale degli appalti pubblici espressi
in percentuale del prodotto interno lordo
ad esclusione di quelli relativi al settore militare strategico,
alle forniture d'energia e inferiori alle soglie comunitarie
Confronto anno 1993-1998

Fonte: Commissione europea

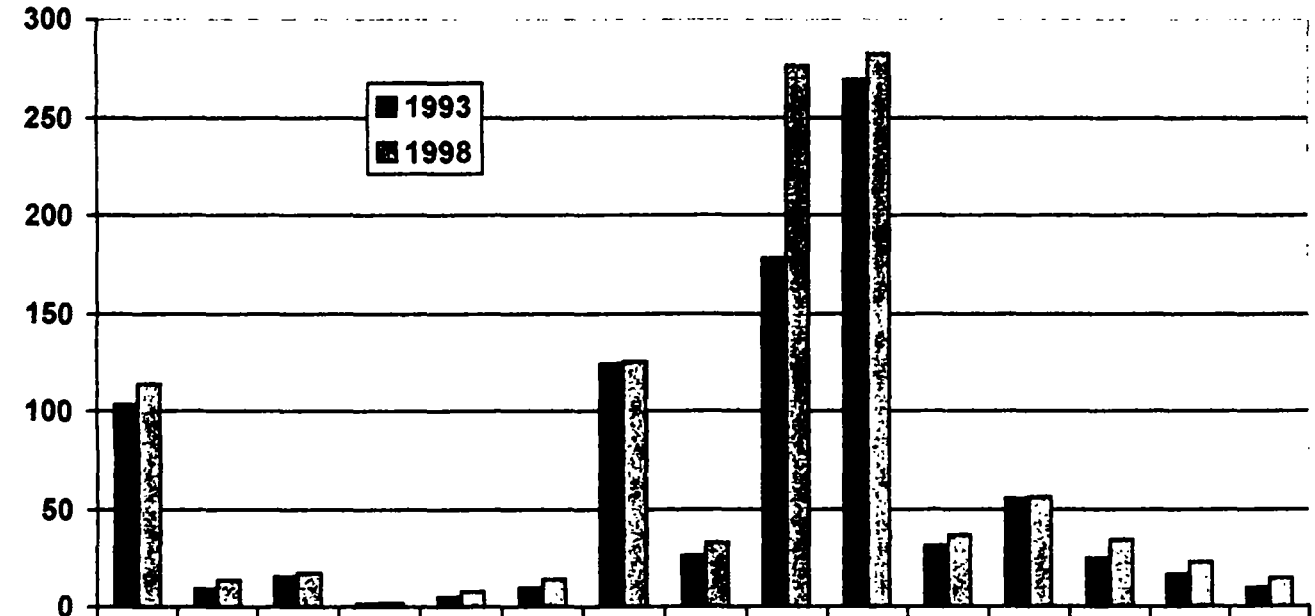


	ITA	POR	BEL	LUX	IRL	GRE	FRA	AUS	UK	GER	OLA	SPA	SVE	DAN	FIN
1993	37,13	3,22	4,77	0,6	2,21	3,62	40,12	10,68	80,66	117,9	10,3	20,63	10	7,18	3,51
1998	41,14	5,04	5,66	0,68	3,73	5,31	39,95	13,28	133,8	122,7	12,27	20,84	13,53	9,38	5,4

APPALTI PUBBLICI

Totale degli appalti pubblici espressi in miliardi di Euro ad esclusione di quelli relativi al settore militare strategico, alle forniture d'energia e inferiori alle soglie comunitarie Confronto anno 1993-1998

Fonte: Commissione europea

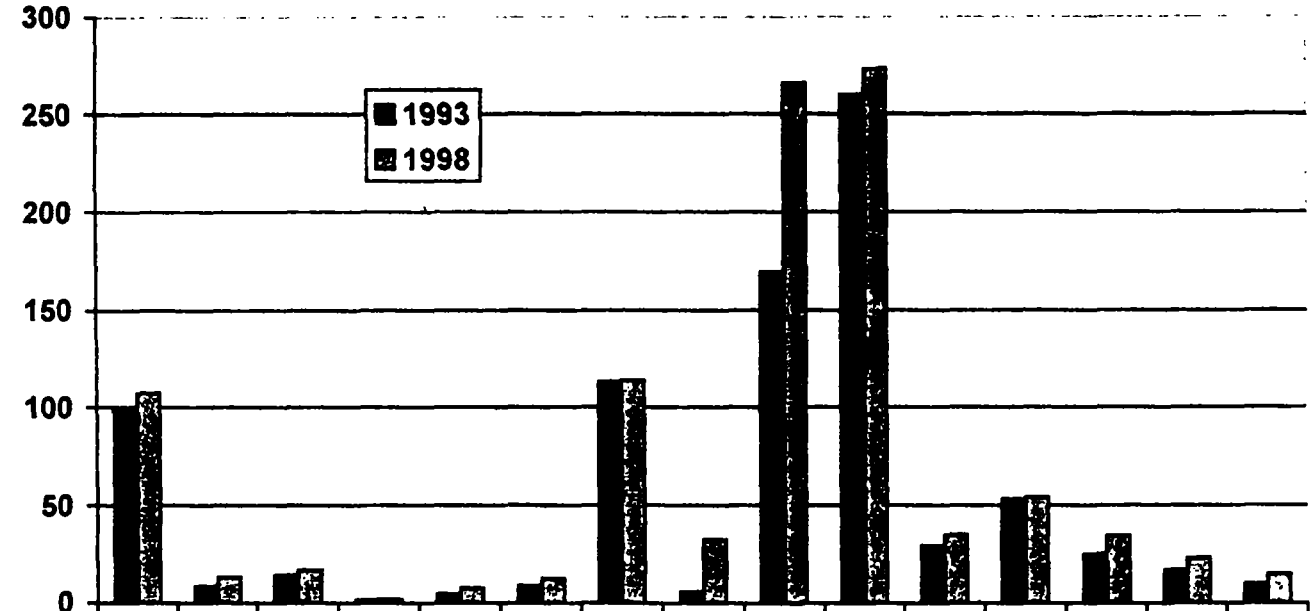


	ITA	POR	BEL	LUX	IRL	GRE	FRA	AUS	UK	GER	OLA	SPA	SVE	DAN	FIN
1993	103,5	9,22	15,55	1,71	4,8	9,95	124,4	26,33	178,2	269,8	31,37	55,42	25,19	16,86	9,91
1998	114,1	13,91	17,82	1,94	7,95	14,31	125,4	33,06	276,6	282,5	36,94	56,39	34,47	23,31	14,93

APPALTI PUBBLICI

Totale degli appalti pubblici espressi
in miliardi di Euro
Confronto anno 1993-1998

Fonte: Commissione europea

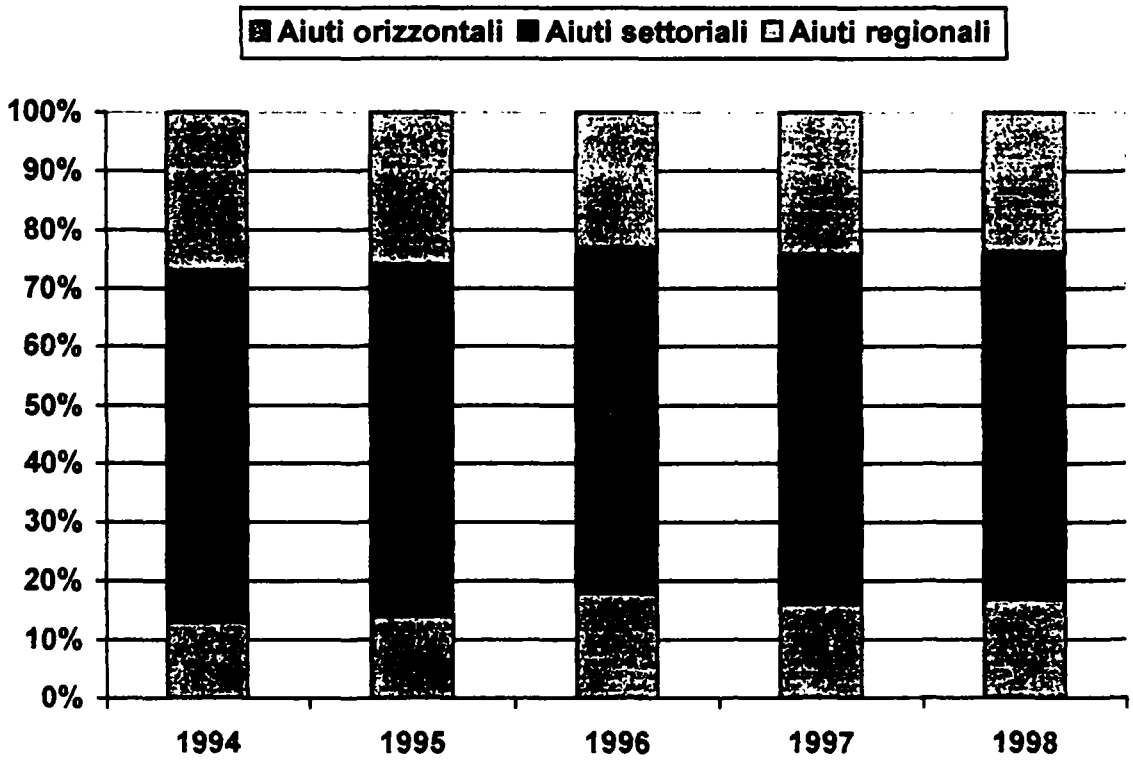


	ITA	POR	BEL	LUX	IRL	GRE	FRA	AUS	UK	GER	OLA	SPA	SVE	DAN	FIN
1993	98	8,63	14,51	1,68	4,67	8,88	113,1	5,85	169,2	259,7	29,42	53,4	25,19	16,86	9,91
1998	107,5	13,23	16,76	1,9	7,75	12,64	113,8	32,52	266	273,1	35,01	54,27	34,47	23,31	14,93

APPALTI PUBBLICI

Totale degli appalti pubblici espressi in miliardi di Euro ad esclusione di quelli relativi al settore militare strategico Confronto anno 1993-1998

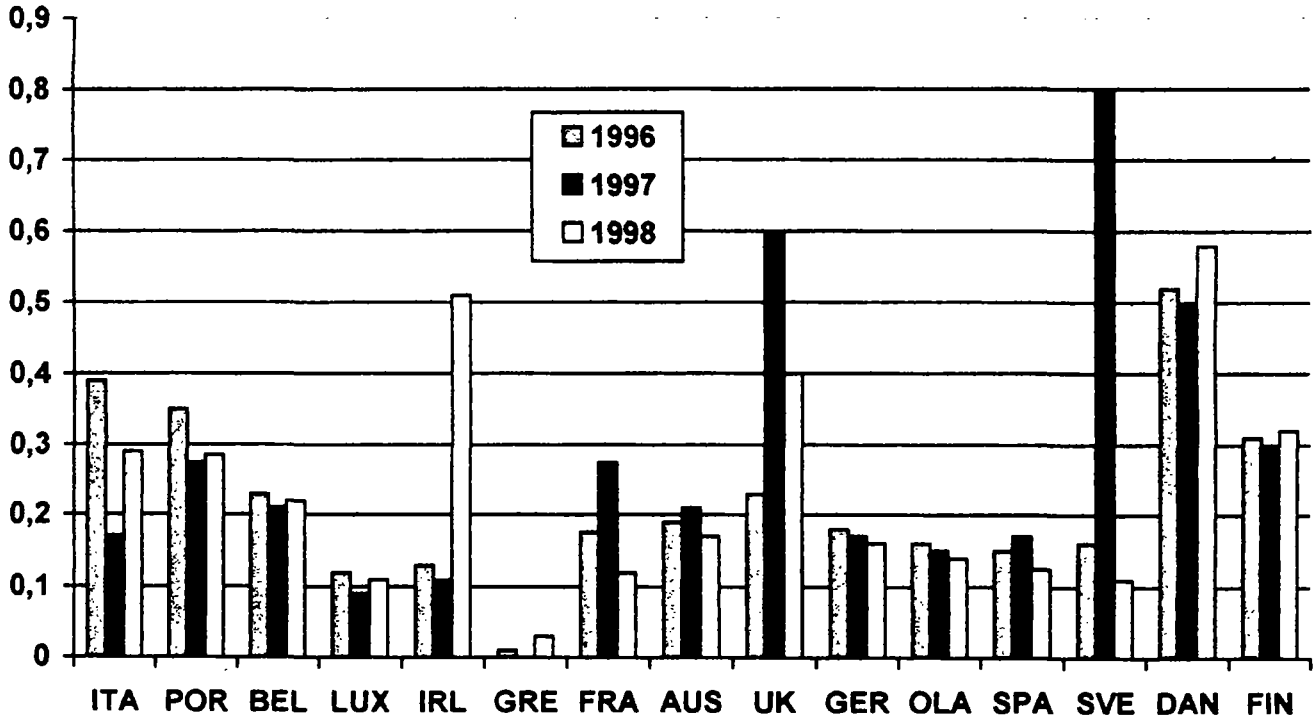
Fonte: Commissione europea



AIUTI PUBBLICI

Distribuzione per obiettivi
del totale UE degli aiuti pubblici
in percentuale del totale
Confronto anni 1994-1995-1996-1997-1998

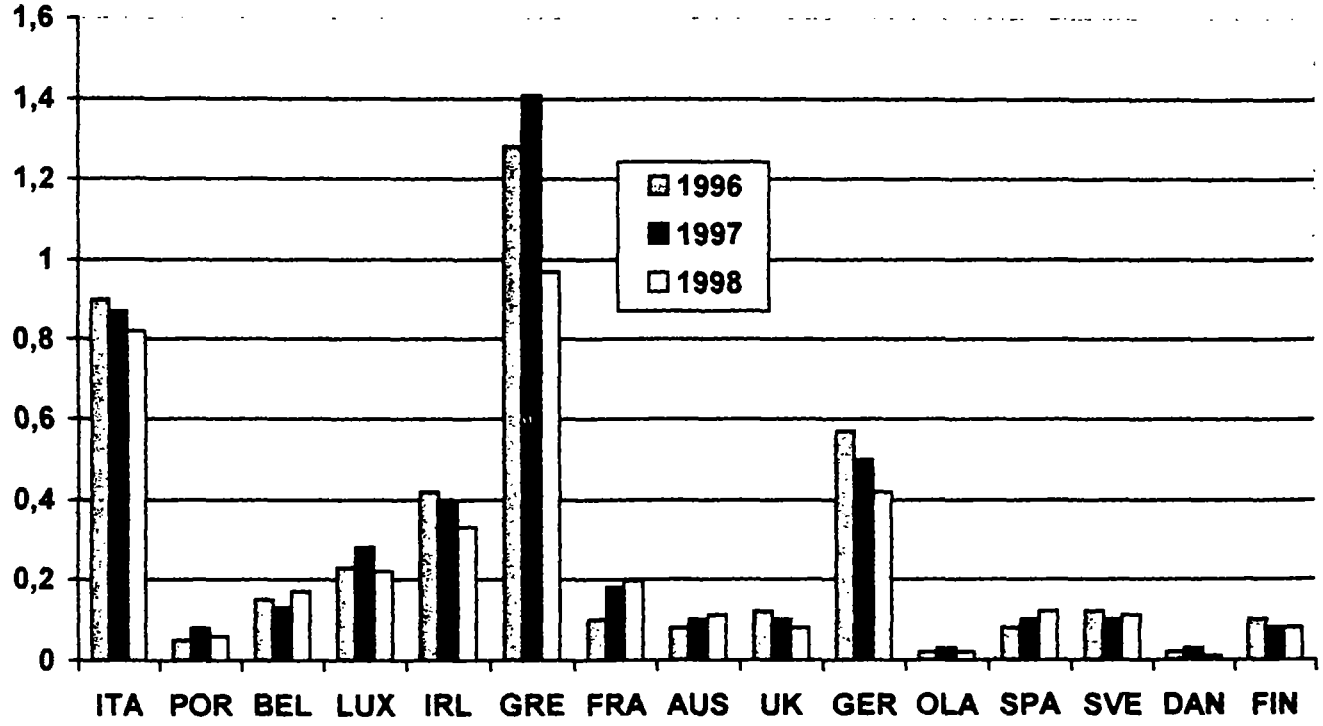
Fonte: Commissione europea



AIUTI PUBBLICI

Aiuti pubblici espressi orizzontali
espressi in percentuale del PIL
Confronto anni 1996-1997-1998

Fonte: Commissione europea



AIUTI PUBBLICI

Aiuti pubblici con finalità regionali
Confronto anni 1996-1997-1998

Fonte: Commissione europea